



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

565^a seduta pubblica
giovedì 9 giugno 2011

Presidenza del vice presidente Nania,
indi del presidente Schifani
e della vice presidente Mauro

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-XIX
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-72
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	73-105
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	107-176

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO Pag. 1

DISEGNI DILEGGE

Seguito della discussione:

(2156) *Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*

(2044) *BAIO ed altri. – Misure per contrastare fenomeni corruttivi nel rapporto tra eletti, cittadini e pubblica amministrazione*

(2164) *LI GOTTI ed altri. – Norme per il contrasto alla corruzione nella pubblica amministrazione e in materia di cause ostative all'assunzione di incarichi di governo, incandidabilità ed ineleggibilità dei condannati per reati contro la pubblica amministrazione. Delega al Governo in materia di coordinamento del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267*

(2168) *D'ALIA. – Disciplina della partecipazione alla vita pubblica e degli emolumenti per l'esercizio della funzione pubblica, regolamentazione degli incarichi di consulenza e norme in materia di contrasto a fenomeni di corruzione*

(2174) *FINOCCHIARO ed altri. – Norme per il contrasto alla corruzione nella pubblica amministrazione e nel settore privato. Cause ostative all'assunzione di incarichi di governo, incandidabilità ed ineleggibilità dei responsabili per reati contro la pubblica amministrazione e collegati*

(2340) *DELLA MONICA ed altri. – Norme per la trasparenza, la prevenzione e la repressione della corruzione e per il contrasto alla illegalità nel settore pubblico e privato*

(2346) *ZANDA. – Norme per il contrasto alla corruzione nella pubblica amministrazione e nel settore privato:*

PRESIDENTE	Pag. 2, 3, 4 e passim
LEGNINI (PD)	2
ADAMO (PD)	3
MALAN (PdL)	4
MORANDO (PD)	4, 44
LI GOTTI (IdV)	5, 16, 22 e passim
* DELLA MONICA (PD)	6
CASSON (PD)	5, 9, 43 e passim
AUGELLO, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri	12, 13, 18 e passim
FINOCCHIARO (PD)	14, 20, 27
D'ALIA (UDC-SVP-AUT: UV-MAIE-VN-MRE-PLI)	17, 23, 24 e passim
GASPARRI (PdL)	21
QUAGLIARIELLO (PdL)	24
CALIENDO, sottosegretario di Stato per la giustizia	25
VIESPOLI (CN-Io Sud)	30
BRICOLO (LNP)	30, 31
PISTORIO (Misto-MPA-AS)	31, 35
INCOSTANTE (PD)	29, 36, 37 e passim
PARDI (IdV)	40, 52
VITA (PD)	44
BRUNO (Misto-ApI)	46
ZANDA (PD)	49
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	36, 37, 48 e passim
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo (art. 102-bis Reg.)	40, 41

GOVERNO

Informativa del Ministro della salute sui rischi connessi alla diffusione del batterio Escherichia coli e conseguente discussione:

PRESIDENTE	55, 60, 62 e passim
------------------	---------------------

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud: CN-Io Sud; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Futuro e Libertà per l'Italia: Misto-FLI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.

FAZIO, <i>ministro della salute</i>	Pag. 55	DISEGNI DI LEGGE	
RIZZOTTI (<i>PdL</i>)	60	Annunzio di presentazione	Pag. 126
FOSSON (<i>UDC-SVP-AUT: UV-MAIE-VN-MRE-PLI</i>)	62	Presentazione del testo degli articoli	127
MONGIELLO (<i>PD</i>)	63	GOVERNO	
CASTIGLIONE (<i>CN-Io Sud</i>)	65	Trasmissione di atti per il parere	128
DI NARDO (<i>IdV</i>)	66	Trasmissione di atti e documenti	128
ASTORE (<i>Misto-ParDem</i>)	67	CORTE COSTITUZIONALE	
RIZZI (<i>LNP</i>)	69	Presidenza	129
BASSOLI (<i>PD</i>)	70	COMMISSIONE EUROPEA	
ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 14 GIUGNO 2011	72	Trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'ap- plicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità	129
<i>ALLEGATO A</i>		PETIZIONI	
DISEGNO DI LEGGE N. 2156		Annunzio	130
Articolo 2 ed emendamenti	74	MOZIONI, INTERPELLANZE E INTER- ROGAZIONI	
Emendamenti tendenti ad inserire articoli ag- giuntivi dopo l'articolo 2	83	Apposizione di nuove firme a interrogazioni .	131
<i>ALLEGATO B</i>		Mozioni	131
INTERVENTI		Interpellanze	135
Testo integrale della senatrice Mongiello nella discussione sull'informativa del Ministro della salute sui rischi connessi alla diffusione del batterio Escherichia coli	107	Interrogazioni	141
Testo integrale dell'intervento del Ministro della salute in sede di informativa sui rischi connessi alla diffusione del batterio Escheri- chia coli	109	Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento	147
VOTAZIONI QUALIFICATE EFFET- TUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA .	117	Interrogazioni da svolgere in Commissione . .	175
CONGEDI E MISSIONI	126	<i>AVVISO DI RETTIFICA</i>	176
		<hr/>	
		N. B. - <i>L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.</i>	

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente NANIA

La seduta inizia alle ore 9,40.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B ai Resoconti della seduta.

Avverte che dalle ore 9,46 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(2156) *Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*

(2044) *BAIO ed altri. – Misure per contrastare fenomeni corruttivi nel rapporto tra eletti, cittadini e pubblica amministrazione*

(2164) *LI GOTTI ed altri. – Norme per il contrasto alla corruzione nella pubblica amministrazione e in materia di cause ostative all'assunzione di incarichi di governo, incandidabilità ed ineleggibilità dei condannati per reati contro la pubblica amministrazione. Delega al Governo in materia di coordinamento del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267*

(2168) *D'ALIA. – Disciplina della partecipazione alla vita pubblica e degli emolumenti per l'esercizio della funzione pubblica, regolamentazione degli incarichi di consulenza e norme in materia di contrasto a fenomeni di corruzione*

(2174) FINOCCHIARO ed altri. – *Norme per il contrasto alla corruzione nella pubblica amministrazione e nel settore privato. Cause ostative all'assunzione di incarichi di governo, incandidabilità ed ineleggibilità dei responsabili per reati contro la pubblica amministrazione e collegati*

(2340) DELLA MONICA ed altri. – *Norme per la trasparenza, la prevenzione e la repressione della corruzione e per il contrasto alla illegalità nel settore pubblico e privato*

(2346) ZANDA. – *Norme per il contrasto alla corruzione nella pubblica amministrazione e nel settore privato*

PRESIDENTE. Riprende l'esame degli articoli del disegno di legge n. 2156, ricordando che nella seduta antimeridiana di ieri la Presidenza ha dichiarato la improponibilità degli emendamenti 2.14, 2.0.2 (*testo corretto*), 2.0.250 (*testo corretto*), 2.0.4, 2.0.5, 2.0.6, 2.0.500, 2.0.251, 2.0.51/2, 3.0.1, 6.0.3, 6.0.250, 6.0.251, 6.0.252, 6.0.253, 6.0.254, 6.0.255, 6.0.256, 6.0.257, 7.0.250, 8.0.1, 8.0.250, 8.0.251, 9.0.1, 10.300, 10.0.2, 10.0.5, 10.0.253, 11.6, 11.0.5, 11.0.1, 11.0.50, 11.0.51, 12.253, 12.0.500, 12.0.14, 12.0.15, 12.0.17, 12.0.16, 12.0.100 e 12.0.18.

In relazione ai rilievi formulati dall'opposizione, la Presidenza ha proceduto ad una nuova verifica delle proposte emendative e riammette all'esame dell'Assemblea gli emendamenti 2.0.5, 2.0.6 e 10.0.2 (testo 2).

LEGNINI (PD). Nel ribadire la più assoluta contrarietà alla così restrittiva linea interpretativa adottata dalla Presidenza in tema di proponibilità degli emendamenti, si riserva di intervenire nel corso dei lavori sulle singole proposte per chiedere le ragioni delle decisioni della Presidenza.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 2 (*Trasparenza dell'attività amministrativa*), ricordando che sugli emendamenti 2.11, 2.12 e 2.254, la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

ADAMO (PD). Pur rilevando l'incongruenza e l'inutilità di procedere alla discussione dell'articolo 2 stante l'incertezza in ordine all'istituzione di un'autorità di coordinamento anticorruzione, dà comunque conto del contenuto dell'emendamento 2.10, volto a fissare una data certa entro cui attuare le disposizioni contenute nell'articolo, così da evitare che la sua fissazione sia demandata ad un futuro decreto ministeriale. (*Applausi dal Gruppo PD*).

MALAN (PdL). Chiede se l'emendamento 2.0.251 (testo 2) rientri tra quelli giudicati improponibili dalla Presidenza.

MORANDO (*PD*). Chiede delucidazioni circa l'ammissibilità dell'emendamento 2.0.251, atteso che il suo contenuto appare pienamente coerente con la materia del provvedimento.

PRESIDENTE. L'emendamento 2.0.251 è ammesso al voto nel testo 2.

LI GOTTI (*IdV*). L'emendamento 2.3 mira a introdurre il riferimento al Programma triennale per la trasparenza e l'integrità di cui al decreto legislativo n. 150 del 2009, che già afferma il principio che la trasparenza dell'attività amministrativa rientra tra i livelli essenziali delle prestazioni ai cittadini. L'emendamento 2.500 prevede che le disposizioni sulla trasparenza si applicano anche ai grandi eventi ed a tutti i procedimenti posti in essere nell'ambito di normative emergenziali derogatorie rispetto alla disciplina generale. L'emendamento 2.12 prevede l'obbligo, anziché l'eventualità, di rendere accessibili agli interessati le informazioni relative ai provvedimenti e ai procedimenti amministrativi che li riguardano. (*Applausi del senatore Pedica*).

DELLA MONICA (*PD*). Gli emendamenti 2.7 e 2.8 prevedono che gli obblighi di trasparenza si applicano anche ai cosiddetti grandi eventi e ai procedimenti posti in essere nell'ambito di normative derogatorie. Negli ultimi anni si è estesa la tendenza dell'Esecutivo a ricorrere a procedure e strumenti straordinari, dai grandi eventi alle ordinanze della protezione civile, che sono sottratti al controllo di contabile della Corte dei conti e al controllo politico del Parlamento. Lungi dal rendere più efficiente l'azione amministrativa questa tendenza aumenta i rischi di corruzione e di utilizzazione distorta delle risorse: l'emendamento 2.0.6 mira quindi a ripristinare il controllo preventivo di legittimità della Corte dei conti sulle ordinanze di protezione civile e sui grandi eventi. Chiede alla Presidenza di riconsiderare la declaratoria di inammissibilità in ordine all'emendamento 2.0.4 che, al fine di evitare rapporti impropri tra politica e magistratura, vieta ai magistrati cui siano conferiti incarichi extra istituzionali di ricevere compensi dalle amministrazioni presso cui espletano le relative attività.

PRESIDENTE. Avverte che il Governo ha presentato l'emendamento 2.0.1000 (*v. Allegato A*) e, come convenuto, lo trasmette per l'esame, ai sensi dell'articolo 100, comma 11, del Regolamento alle Commissioni riunite 1^a e 2^a, che sono autorizzate a convocarsi in fasi non coincidenti con le votazioni.

CASSON (*PD*). L'emendamento 2.0.251/2 mira a regolamentare i conflitti di interesse, cui fanno espresso riferimento la Convenzione ONU sulla lotta alla corruzione e la legge Frattini. Poiché detti conflitti sono esplicitamente menzionati dall'emendamento 2.0.251 (testo 2), che la Presidenza ha riammesso all'esame dell'Assemblea, non si comprende

per quale ragione la proposta subemendativa dovrebbe continuare a risultare improponibile l'introduzione di una dichiarazione all'Autorità sulla concorrenza circa l'insussistenza di conflitti tra una carica di governo ed un interesse economico. Il Gruppo ha presentato diverse proposte che mirano a precisare la nozione e l'ambito di applicazione soggettivo del conflitto di interessi, con specifico riferimento agli interessi economici: la contrarietà della maggioranza e del Governo è politicamente comprensibile ma non può esprimersi attraverso il rifiuto di esaminare le proposte dell'opposizione. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. La Presidenza ha valutato il contenuto del subemendamento come attinente a materia estranea all'oggetto del provvedimento.

AUGELLO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprime parere favorevole sugli emendamenti 2.200, 2.3, 2.250, 2.255, 2.0.252, 2.0.251 (testo 2). Invita a ritirare gli emendamenti 2.200/1 (e tutti quelli che fanno riferimento alle competenze delle autonomie speciali, che saranno adeguatamente trattate da un emendamento del relatore all'articolo 6), 2.2, 2.4, 2.252, 2.0.252/5 diversamente il parere è contrario. Chiede una riformulazione dell'emendamento 2.253. Motiva il parere contrario sui restanti emendamenti.

FINOCCHIARO (*PD*). Con l'emendamento 2.0.1000, è stata tradita l'intesa raggiunta ieri tra opposizione, maggioranza e Governo e suggellata in Aula dalle parole del presidente Schifani. La Convenzione di Strasburgo prevede che le funzioni di vigilanza e controllo sul fenomeno corruttivo nelle pubbliche amministrazioni siano assegnate ad un organismo indipendente. Con l'emendamento del Governo, oltre a confermare in capo ad un comitato interministeriale la qualifica di autorità nazionale anticorruzione, si attribuiscono le funzioni di controllo e vigilanza alla Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche: si tratta di una piccola concessione fatta alle opposizioni, che tuttavia non risolve il problema dell'indipendenza di un organismo che dovrebbe svolgere un ruolo tanto delicato. Pertanto, se il Governo non stralcerà la materia già trattata dall'articolo 1, sarà necessario sottoporre al giudizio di ammissibilità della Giunta per il Regolamento l'emendamento presentato. (*Applausi dai Gruppi PD, IdV e dei senatori Serra e Valditara*).

LI GOTTI (*IdV*). La Convenzione di Strasburgo prevede che le funzioni di vigilanza e controllo siano svolte da un organo indipendente affinché esso possa operare al riparo da pressioni illecite. Se l'articolo 1 del disegno di legge n. 2156 non rispondeva a tali esigenze, poiché assegnava tali funzioni al Dipartimento della funzione pubblica, anche la nuova proposta del Governo è ingannevole, in quanto riproduce sostanzialmente il contenuto della norma già bocciata, attribuendo allo stesso Dipartimento il compito di predisporre e coordinare il Piano nazionale anticor-

ruzione. Si tratta di un imbroglio. (*Applausi dal Gruppo IdV. Proteste dai banchi della maggioranza. Commenti del senatore Gramazio. Richiami del Presidente*).

D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). L'emendamento presentato dal Governo riproduce nei contenuti il testo già bocciato dall'Aula del Senato, limitandosi a separare le funzioni di coordinamento da quelle di vigilanza e controllo e attribuendole, rispettivamente, ad un Comitato interministeriale e alla CIVIT, che finora è stata praticamente inoperosa. Il Governo ha quindi commesso una scorrettezza a livello politico presentando l'emendamento 2.0.1000, che risulta inammissibile per contrasto con deliberazioni già adottate dal Senato sull'argomento nel corso della discussione. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*).

AUGELLO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Nell'assumere l'impegno di presentare una nuova proposta, il Governo aveva assicurato che essa non avrebbe comportato nuovi oneri finanziari, che le funzioni di coordinamento sarebbero state distinte da quelle di controllo e che l'argomento sarebbe stato esaminato approfonditamente in Commissione. L'emendamento 2.0.1000 risponde a questi requisiti e quindi il Governo non è venuto meno alla parola data, considerato che l'attività di controllo è attribuita ad un organismo sicuramente indipendente e che – a legislazione vigente – l'Autorità nazionale anticorruzione coincide con il Dipartimento della funzione pubblica, che ha ereditato le funzioni dell'Alto commissariato. Peraltro, in questo modo si prevede una pluralità di soggetti incaricati di controllare i fenomeni corruttivi nelle pubbliche amministrazioni, come stabilito dall'articolo 6 della Convenzione delle Nazioni Unite. Sarà comunque possibile discutere la proposta del Governo in Commissione per trovare la soluzione tecnica delle questioni poste dall'opposizione. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

FINOCCHIARO (*PD*). Dopo la bocciatura dell'articolo 1, il Governo avrebbe dovuto presentare una proposta originale, per superare le prescrizioni regolamentari che impediscono di riesaminare una questione su cui si è già deliberato. Invece, l'emendamento presentato è solo apparentemente innovativo, per cui dovrà essere sottoposto a giudizio di ammissibilità, a meno che il Governo non preferisca stralciare la materia che era trattata nell'articolo 1. Data la delicatezza della questione regolamentare e politica, giudica opportuno che i lavori dell'Aula siano diretti dal presidente Schifani, garante dell'accordo raggiunto ieri. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV*).

GASPARRI (*PdL*). Il Gruppo ha già manifestato la propria disponibilità alla definizione di una norma condivisa. La nuova stesura dell'articolo presentata dal Governo è da intendersi come base per l'esame da parte delle Commissioni riunite ed è ovviamente modificabile. Auspica

che si pervenga, come del resto convenuto in sede di Conferenza dei Capigruppo, ad una sua ridefinizione condivisa, ma la maggioranza è disponibile anche ad uno stralcio della proposta: gli altri articoli del provvedimento, per il loro contenuto, darebbero comunque spessore all'intervento normativo. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Il presidente Schifani sarà a breve presente in Aula.

LI GOTTI (*IdV*). L'emendamento presentato dal Governo, attribuendo al Dipartimento della funzione pubblica il compito di predisporre e coordinare il piano nazionale anticorruzione riproduce esattamente, con una ininfluyente modifica lessicale, il contenuto dell'articolo 1 respinto dall'Aula e questo, oltre ad essere politicamente inaccettabile, lo rende inammissibile ai sensi dell'articolo 97, comma 2 del Regolamento del Senato. Esso non può, pertanto, essere oggetto dell'esame delle Commissioni riunite. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD. Congratulazioni*).

D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). L'intesa raggiunta nella Conferenza dei Capigruppo di rinviare il testo del Governo all'esame delle Commissioni riunite non può prescindere dall'osservanza della norma regolamentare che impedisce di ripresentare proposte in contrasto con deliberazioni già adottate dal Senato sull'argomento nel corso della discussione. Una volta sanato questo *vulnus* regolamentare da parte della Presidenza del Senato, l'opposizione sarà disponibile a raggiungere un'intesa per la definizione di una norma seria e condivisa circa l'organo di controllo sull'attività di contrasto al fenomeno corruttivo e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, che non può essere, come proposto dal Governo, una struttura vincolata a livello gerarchico e funzionale all'Esecutivo, ma un organismo veramente terzo, come prescritto dalla Convenzione ONU. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI e PD*).

QUAGLIARIELLO (*PdL*). L'unico modo per uscire dall'*impasse* regolamentare generata dalla presentazione del nuovo emendamento del Governo è che il Governo lo ritiri per presentarne uno nuovo che contenga le garanzie minime per aprire un confronto e giungere ad una soluzione condivisa nelle Commissioni riunite. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

Presidenza del presidente SCHIFANI

CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. La proposta del Governo, certamente attenta al requisito dell'invarianza della spesa, voleva essere un viatico per la discussione nelle Commissioni riunite. Il Governo

ritiene che l'attività di coordinamento non possa che rimanere in capo alla Funzione pubblica. Non vi è alcun dubbio che l'attività di controllo debba ricadere su una struttura effettivamente indipendente, che verifichi la funzionalità delle norme e la loro idoneità a garantire la lotta alla corruzione e la trasparenza nell'attività della pubblica amministrazione, ma forse occorre partire dalla definizione puntuale della funzione di controllo e sulla base di questa individuare l'organo preposto. Proporre una nuova Autorità indipendente non appare la soluzione più idonea. La separazione delle due funzioni appare comunque come l'unica via percorribile. Il Governo è comunque disponibile a ritirare l'emendamento.

FINOCCHIARO (*PD*). Dopo la sua abolizione, le funzioni dell'Alto commissario contro la corruzione sono state attribuite al Dipartimento della funzione pubblica, quindi per creare un'autorità di controllo indipendente queste funzioni devono essere sottratte al Dipartimento che dipende dalla Presidenza del Consiglio. Attribuirle ad un organismo come il CIVIT, però, equivarrebbe ad accentrare tutte le funzioni nelle mani dell'Esecutivo. Per questo la proposta governativa appare come una vera e propria presa in giro. Il Governo, nascondendosi dietro il principio dell'invarianza della spesa, tema sul quale l'opposizione non ha nulla da imparare, sostanzialmente tenta di imporre in Commissione la stessa impostazione sulla quale è stato battuto in Aula. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV e del senatore Serra*).

AUGELLO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Ferme restando le funzioni di coordinamento in capo al Dipartimento della funzione pubblica, l'emendamento del Governo intendeva essere una traccia per avviare il confronto in Commissione e dovuto trovare un accordo politico su un'autorità di controllo indipendente che rispondesse alle esigenze di trasparenza ed autonomia più volte richiamate. Se non si riuscirà a pervenire ad un compromesso, l'emendamento verrà ritirato e si cercherà un'altra soluzione in tempi ragionevoli. Le Commissioni riunite, comunque, sarebbero la sede più idonea per questo tipo di confronto, mentre in Aula sarebbe opportuno procedere con l'esame degli articoli successivi.

VIESPOLI (*CN-Io Sud*). Facendo seguito alla richiesta dell'opposizione dopo la bocciatura dell'articolo 1, il nuovo emendamento del Governo si proponeva non come testo definitivo e risolutivo, ma come occasione di approfondimento: non intendeva chiudere ma anzi aprire il confronto sulle diverse posizioni in Commissione. (*Applausi dai Gruppi CN-Io Sud e PdL e del senatore Pistorio*).

BRICOLO (*LNP*). La discussione si è bloccata su aspetti procedurali relativi al nuovo emendamento del Governo e non ha ancora toccato il merito del provvedimento. Vista la disponibilità del Governo e della maggioranza a presentare un nuovo testo di massima che raccolga le indica-

zioni dell'opposizione per avviare un confronto più approfondito in Commissione sull'autorità di controllo, si dovrebbe intanto procedere con l'esame degli articoli 2 e 3. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*).

PISTORIO (*Misto-MPA-AS*). Il punto critico al centro del dibattito fra maggioranza e opposizione resta l'organo indipendente che dovrà essere il fulcro delle politiche anticorruzione. Il testo del Governo non costituisce in questo senso quel punto di partenza che l'opposizione avrebbe ritenuto necessario alla luce del voto di ieri. Il Governo dovrebbe quindi ritirarlo e presentarne uno nuovo, più rispondente all'intesa politica faticosamente raggiunta.

D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). Le pronunce di improponibilità su numerosi emendamenti rilevanti e l'eliminazione della disciplina relativa all'organo di controllo sull'attività anticorruzione rischiano di ridimensionare eccessivamente il provvedimento. Condivide lo spirito della proposta avanzata dal senatore Quagliariello, tesa a giungere ad una soluzione ampiamente condivisa, purché la vigilanza e il controllo siano oggetto delle competenze di un organo indipendente dal Governo e costituito con le forme che caratterizzano gli altri organismi indipendenti già esistenti nell'ordinamento italiano.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 97 del Regolamento, l'emendamento 2.0.100 dovrebbe essere dichiarato inammissibile perché in contrasto con precedenti deliberazioni del Senato sullo stesso argomento. Considerato che l'opposizione non ritiene innovativa la nuova proposta del Governo, l'intesa raggiunta ieri con la maggioranza ed il Governo è da considerarsi superata.

AUGELLO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo ritira l'emendamento 2.0.1000.

PRESIDENTE. Preso atto del ritiro dell'emendamento del Governo, la Presidenza potrà prendere in esame ai fini della discussione dell'Assemblea una nuova proposta sul tema oggetto dell'articolo 1 solo in presenza di un accordo unanime dei Gruppi parlamentari, che peraltro la Presidenza stessa auspica. (*Applausi dai Gruppi PdL, PD e UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*).

Propone di proseguire i lavori come precedentemente stabilito, affinché il Paese prenda atto del senso di responsabilità con cui il Senato sta affrontando il tema della lotta alla corruzione.

Non facendosi osservazioni, riprende l'esame dell'articolo 2.

PISTORIO (*Misto-MPA-AS*). Mantiene l'emendamento 2.200/1.

AUGELLO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Ribadisce l'invito a ritirare tutti gli emendamenti aventi per oggetto le competenze delle autonomie speciali.

Il Senato respinge l'emendamento 2.200/1.

D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). Preannuncia il voto favorevole all'emendamento 2.200/3 che sopprime alcune limitazioni alla pubblicità delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi.

Gli emendamenti 2.200/2 e 2.200/3 risultano respinti.

Il Senato approva l'emendamento 2.200, con conseguente preclusione degli emendamenti fino a 2.251. (Applausi del senatore Izzo).

Risultano respinti o preclusi gli emendamenti 2.4, 2.252, 2.500, 2.7 e 2.8.

Il Senato approva l'emendamento 2.253.

INCOSTANTE (*PD*). Si dichiara disponibile a riformulare il contenuto degli emendamenti 2.9 e 2.10 nel senso indicato dal Governo.

AUGELLO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Chiede l'accantonamento degli emendamenti.

PRESIDENTE. Dispone l'accantonamento degli emendamenti 2.9 e 2.10.

INCOSTANTE (*PD*). Chiede, ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento la votazione dell'emendamento 2.11, non comprendendo il parere contrario espresso dalla Commissione, atteso che la disposizione non comporta oneri finanziari.

AUGELLO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Conferma il parere contrario del Governo sull'emendamento 2.11 e anche sugli emendamenti 2.9 e 2.10, poc'anzi accantonati.

Gli emendamenti 2.11 e 2.254 risultano respinti.

PARDI (*IdV*). L'emendamento 2.12 raccoglie una sollecitazione della Corte dei conti tesa a fare in modo che gli obblighi di trasparenza dei provvedimenti e procedimenti amministrativi abbiano carattere vincolante e non rimangano una mera possibilità.

L'emendamento 2.12 risulta respinto.

LI GOTTI (*IdV*). L'emendamento 2.13 prevede l'espressione di un parere da parte delle Commissioni parlamentari di merito sui decreti ministeriali con cui saranno individuate le modalità di pubblicazione e di informazione rilevanti per l'applicazione della normativa sulla trasparenza.

AUGELLO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Conferma il parere contrario del Governo.

*L'emendamento 2.13 risulta respinto.
Il Senato approva l'emendamento 2.255.*

PRESIDENTE. Passa agli emendamenti 2.9 e 2.10, precedentemente accantonati.

AUGELLO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il parere è contrario anche alla eventuale proposta di riformulazione.

Gli emendamenti 2.9 e 2.10 risultano respinto e precluso.

Con votazione, seguita da controprova mediante procedimento elettronico, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato approva l'articolo 2, nel testo emendato. Risulta invece respinto l'emendamento 2.0.251 (testo 2)/1.

CASSON (PD). Nel sollecitare nuovamente una rivisitazione della pronuncia di improponibilità dell'emendamento 2.0.251(testo 2)/2, si dichiara disponibile ad una sua riformulazione, del cui contenuto dà conto, atteso che la disposizione è fortemente connessa ai principi contenuti nella Convenzione ONU del 2003. (*Applausi dal Gruppo PD*).

VITA (PD). Chiede di aggiungere la firma all'emendamento.

PRESIDENTE. Così come riformulato, l'emendamento 2.0.251(testo 2)/2 (testo 2) è ammissibile.

AUGELLO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il parere del Governo è contrario.

MORANDO (PD). Invita il Governo a riflettere sulla portata della modifica proposta, funzionale alla piena operatività della disposizione di cui all'emendamento 2.0.251 (testo 2), su cui il parere è favorevole: affinché l'amministrazione possa realmente verificare l'insussistenza di situazioni di conflitto di interessi, è infatti indispensabile che i titolari di cariche di Governo siano tenuti a presentare una dichiarazione che renda trasparenti e conosciute le potenziali situazioni di conflitto. (*Applausi dal Gruppo PD*).

AUGELLO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Chiede l'accantonamento dell'emendamento per un più puntuale esame, ritenendo peraltro che la proposta contenuta nel subemendamento possa essere regolata per via amministrativa. (*Applausi del senatore Ramponi*).

PRESIDENTE. Dispone l'accantonamento dell'emendamento 2.0.251 (testo2)/2 (testo 2) e, in conseguenza, dell'emendamento 2.0.251 (testo 2).

BRUNO (*Misto-ApI*). Propone una riformulazione dell'emendamento 2.0.500 (*v. Resoconto stenografico*) per contrastare il fenomeno dello *spoils system* chiedendo alla Presidenza di rivedere la pronuncia di improponibilità.

PRESIDENTE. L'emendamento rimane improponibile.

CASSON (*PD*). Preannuncia il voto favorevole all'emendamento 2.0.252/1, volto ad estendere la platea dei soggetti cui fa riferimento l'emendamento 2.0.252, sulla tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti, così da dare piena attuazione a quanto previsto dalla Convenzione di Strasburgo del 1999 e da quella dell'ONU del 2003.

Gli emendamenti da 2.0.252/1 a 2.0.252/8 risultano respinti o preclusi. (Rilievi della senatrice Incostante sulla regolarità delle operazioni di voto)

Il Senato approva l'emendamento 2.0.252.

ZANDA (*PD*). Con reiterati comportamenti il Governo ha dimostrato nei fatti di voler boicottare il provvedimento sul contrasto alla corruzione: per lungo tempo non ha presentato la relazione tecnica, bloccando così l'esame degli emendamenti presso la Commissione bilancio; poi ha cercato di minare il contenuto del testo, accreditando se stesso come autorità indipendente cui affidare nella sostanza il controllo della lotta alla corruzione. Con il parere contrario espresso sugli emendamenti 2.0.5 e 2.0.6 (opportunamente riammessi alla discussione dalla Presidenza), che abrogano l'equiparazione tra grandi eventi e calamità naturali al fine di rimuovere una delle fonti principali dell'illegalità e del malcostume, l'Esecutivo dà l'ennesima dimostrazione di non voler condurre la battaglia contro la corruzione. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV e del senatore Serra. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. La Presidenza è intervenuta non solo sulle Commissioni ma anche sul Governo per sbloccare l'esame del provvedimento anti-corruzione.

D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). Sottoscrive gli emendamenti 2.0.5 e 2.0.6. Ripristinare il controllo preventivo di legittimità della Corte dei conti sulle ordinanze di protezione civile ed eliminare la possibilità di estendere ai grandi eventi le procedure di emergenza impiegate per fronteggiare le calamità naturali rappresenterebbero primi passi per ristabilire una cultura della buona amministrazione e della responsabilità. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI e PD*).

PARDI (*IdV*). Avendo presentato un emendamento di contenuto analogo, che è stato respinto, il Gruppo sottoscrive l'emendamento 2.0.6 e l'emendamento 2.0.5 che abroga la possibilità di estendere ai grandi eventi le procedure straordinarie attribuite agli interventi della protezione civile, facoltà che alimenta fenomeni corruttivi difficilmente controllabili. (*Applausi del senatore Pedica*).

AUGELLO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Ribadisce il parere contrario sugli emendamenti 2.0.5 e 2.0.6, osservando che la Corte dei conti esercita un controllo a valle sulle ordinanze di protezione civile. Esprime contrarietà anche all'emendamento 2.0.251 (testo 2)/2 (testo 2) le cui disposizioni in parte sono ricomprese nella legge Frattini, in parte riguardano l'ordinamento degli enti locali. (*Applausi del senatore Ramponi*).

Gli emendamenti 2.0.5, 2.0.6 e 2.0.251 (testo 2)/2 (testo 2) risultano respinti. (Proteste dai banchi dell'opposizione sulla regolarità delle operazioni di voto. Su disposizione del Presidente i senatori Segretari procedono alle opportune verifiche).

Il Senato approva l'emendamento 2.0.251 (testo 2).

PRESIDENTE. Rinvia il seguito dell'esame dei disegni di legge in titolo alla seduta di martedì prossimo. Sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 12,55, è ripresa alle ore 15,03.

Presidenza della vice presidente MAURO

Informativa del Ministro della salute sui rischi connessi alla diffusione del batterio escherichia coli e conseguente discussione

FAZIO, *ministro della salute*. L'infezione da escherichia coli O104:H4 diffusasi in Germania a partire dal 22 maggio, che ha provocato finora 26 decessi, è ancora in corso ma in via di attenuazione. Il focolaio è comunque confinato nella regione settentrionale della Germania e anche le persone di diversa nazionalità che si sono ammalate avevano precedentemente soggiornato nel Länder colpiti dall'epidemia, la cui origine resta a tutt'oggi sconosciuta. Alle ricerche ha dato un notevole contributo il laboratorio italiano presso l'Istituto superiore di sanità, che ha individuato una nuova metodologia di indagine, con la quale è possibile ottenere risposte molto più rapide. In Italia la situazione non desta allarme, sia per i controlli effettuati dai NAS, che si aggiungono a quelli svolti in via ordinaria, sia per l'ottima collaborazione esistente tra il Ministero della salute, che

funge da cabina di regia centrale, e gli assessorati alla sanità delle Regioni, le ASL, l'Istituto superiore di sanità, gli istituti zooprofilattici e le Forze dell'ordine. A livello europeo sarà però necessario migliorare i controlli, verificando se il sierotipo identificato sia risultato di modifiche o manipolazioni in laboratorio; prevedendo un sistema di tracciabilità delle sementi (che potrebbero essere il veicolo di trasmissione della contaminazione) per differenziare quelle destinate al consumo diretto umano da quelle destinate ad uso agricolo; varando una norma che disciplini le produzioni biologiche. L'Italia ha registrato un calo delle vendite di prodotti agricoli stimabile fra il cinque e il dieci per cento in conseguenza del quale è stato richiesto all'Unione europea un congruo risarcimento. (*Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Astore*). Chiede vengano allegati alcuni documenti informativi ai Resoconti della seduta (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione sull'informativa del Ministro della salute.

RIZZOTTI (*PdL*). Come è stato sottolineato dal ministro Fazio, l'efficienza e il rigore del sistema di controlli adottato in Italia avrebbe impedito il verificarsi di una situazione analoga a quella riscontrata in Germania, dove ci sono stati sicuramente errori, ritardi e omissioni. L'allarme tuttavia non è ancora cessato, in quanto non è stata trovata la causa dell'infezione. Inoltre, se dovesse perdurare lo stato di incertezza, entrerebbe in crisi anche il comparto ortofrutticolo italiano. Per il futuro, sarà opportuno che l'Unione europea adotti un sistema di sorveglianza sanitario e alimentare analogo a quello dell'Italia ed estenda l'etichettatura e la tracciabilità a tutti i prodotti, come richiesto dall'Italia. (*Applausi dal Gruppo PdL, dei senatori Astore e Sangalli e dai banchi del Governo*).

FOSSON (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). Bisogna registrare con soddisfazione l'efficienza dimostrata dal sistema di sicurezza alimentare italiano in occasione di questa epidemia, che però non è stata ancora chiarita nelle cause e nelle modalità di diffusione. Le notizie malveicolate sulla vicenda, peraltro, hanno finito per creare ingenti danni all'agricoltura italiana che ha pagato, insieme a quelle di altri Stati europei, le responsabilità e le inefficienze di un solo Stato membro. (*Applausi dai Gruppi PdL e PD e del senatore Astore*).

MONGIELLO (*PD*). Quella che si è scatenata non è stata un'emergenza di carattere esclusivamente sanitario, poiché sono stati i produttori agricoli italiani a pagare il prezzo più alto dell'intera vicenda, a causa delle paure diffuse nell'opinione pubblica e degli errori e dei ritardi delle autorità tedesche. È stato, in effetti, proprio il difetto di comunicazione ad ingenerare la psicosi e a portare alla distruzione di intere produzioni di ortaggi con un danno per il comparto, già in gravi difficoltà, stimato in oltre 100 milioni di euro, a fronte del quale gli stanziamenti della Commissione europea a titolo risarcitorio appaiono risibili. Se i coltivatori spa-

gnoli sono stati in questa situazione tutelati dall'Agenzia per la sicurezza alimentare nazionale, quelli italiani non hanno potuto contare su un analogo organismo, la cui istituzione è stata a lungo e inutilmente sollecitata. È auspicabile che questa vicenda sia di stimolo per recuperare il ritardo culturale che impedisce la piena comprensione della strategicità del tema della sicurezza alimentare. (*Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni*). Allega il testo integrale dell'intervento ai Resoconti della seduta (v. *Allegato B*).

CASTIGLIONE (*CN-Io Sud*). La cattiva gestione della vicenda sul piano della comunicazione ha determinato, rispetto al diffondersi di questa epidemia da escherichia coli, un ingiustificato allarmismo, in quanto non è stato sufficientemente reso chiaro che il batterio non è trasmissibile tra individui ma solo per contaminazione alimentare. Il panico così ingenerato ha determinato gravi conseguenze sul piano economico: i dati diffusi dalla Coldiretti parlano di danni per 420 milioni di euro a livello europeo e di 100 milioni per l'Italia e la cifra stanziata dalla Commissione europea per risarcire i produttori agricoli di queste perdite non è assolutamente adeguata. Appare ora necessario approfondire la salubrità dell'acqua utilizzata per l'irrigazione dei campi coltivati. (*Applausi dai Gruppi PdL e PD e dei senatori Viespoli e Astore*).

DI NARDO (*IdV*). Il Gruppo IdV ha ripetutamente sollecitato l'intervento del Ministro in Aula all'indomani del diffondersi dell'epidemia da escherichia coli, ma solo dopo una richiesta formale si è finalmente giunti a questo incontro. Una ben più tempestiva informazione dei cittadini sarebbe invece stata fondamentale, soprattutto per non penalizzare, come invece è avvenuto, il comparto ortofrutticolo che già sta vivendo una grave crisi. Sono stati proprio la mancanza di informazione e il conseguente rincorrersi delle più diverse e incontrollate voci a creare il panico. Nei riguardi del consumatore, oggi certamente più tutelato grazie alla legge sull'etichettatura d'origine voluta dall'Italia dei Valori, occorre per il futuro mettere in campo una maggiore informazione e adottare maggiori precauzioni. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Belisario*).

ASTORE (*Misto-ParDem*). La modernizzazione dei trattamenti e dei metodi di coltivazione, che sembra avere avuto un ruolo nel diffondersi dell'epidemia, dovrebbe essere oggetto di una seria ricerca scientifica. La tranquillità con la quale il Ministro ha trasmesso le notizie relative a questa vicenda è stata una scelta comunicativa vincente. È il caso di rilevare positivamente anche la prova che i sistemi sanitari nazionale e regionali italiani hanno dato in questa occasione, dimostrando che il modello della scissione dei controlli adottato con la riforma sanitaria è senz'altro efficiente. Suscita orgoglio anche il fatto che l'Istituto superiore di sanità e gli istituti di zooprofilassi dell'Abruzzo e del Molise siano stati coinvolti nello studio sul batterio a livello internazionale. Il primato virtuoso che l'Italia detiene sul fronte dei controlli e della sicurezza alimentare deve

essere occasione di rilancio dei prodotti ortofrutticoli italiani all'estero ed incoraggiamento a proseguire su questa strada. (*Applausi del senatore Tomassini*).

RIZZI (*LNP*). L'informativa del Ministro è stata precisa e tranquillizzante, in quanto ha evidenziato che per difendersi dal batterio, come da qualunque saprofita intestinale, è sufficiente osservare le consuete norme igieniche. Inoltre, ha offerto l'occasione per una riflessione positiva sull'efficienza dei sistemi sanitari regionali e nazionale, che in questo frangente hanno dato un'ottima prova di coordinamento, tanto che in Italia i danni che si sono determinati non sono stati di natura sanitaria, ma di natura economica, e sono stati generati dall'allarmismo infondato sollevato sulla pericolosità dei prodotti ortofrutticoli. Anche sotto questo profilo, tuttavia, va rilevato che il Governo italiano è riuscito, presso la Commissione europea, addirittura ad aumentare gli stanziamenti previsti per l'indennizzo dei danni economici subiti. Non resta quindi che l'auspicio che si prosegua su questa linea, con controlli seri a salvaguardia dei prodotti e dei consumatori italiani. (*Applausi dal Gruppo PD*).

BASSOLI (*PD*). Anche se in Italia non si sono registrati casi manifesti di contaminazione da escherichia coli, si è potuto constatare il diffondersi di una vera e propria psicosi, dovuta ai sensazionalismi dei *media*, non smentiti immediatamente dal Ministero, che ha portato ad un calo vertiginoso delle vendite di prodotti ortofrutticoli. Si è giustamente richiamata in questa occasione l'eccellenza dei laboratori e dei servizi territoriali di controllo degli alimenti, ma bisogna sottolineare come queste strutture subiscano ormai da anni il blocco delle assunzioni e la riduzione del personale. Per mantenere tale eccellenza e per far sì che non venga meno il contributo italiano alla rete europea, occorre evitare che il settore subisca ulteriori tagli. È anche evidente che per affrontare analoghi casi futuri nel migliore dei modi è necessario compiere un mutamento culturale che vada nel senso di un approccio multidisciplinare, in chiave preventiva oltre che di controllo. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Tomassini*).

PRESIDENTE. Dà annunzio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno della seduta del 14 giugno.

La seduta termina alle ore 16.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente NANIA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,40*).
Si dia lettura del processo verbale.

BAIO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta anti-meridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,46*).

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(2156) *Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*

(2044) *BAIO ed altri. – Misure per contrastare fenomeni corruttivi nel rapporto tra eletti, cittadini e pubblica amministrazione*

(2164) LI GOTTI ed altri. – *Norme per il contrasto alla corruzione nella pubblica amministrazione e in materia di cause ostative all'assunzione di incarichi di governo, incandidabilità ed ineleggibilità dei condannati per reati contro la pubblica amministrazione. Delega al Governo in materia di coordinamento del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267*

(2168) D'ALIA. – *Disciplina della partecipazione alla vita pubblica e degli emolumenti per l'esercizio della funzione pubblica, regolamentazione degli incarichi di consulenza e norme in materia di contrasto a fenomeni di corruzione*

(2174) FINOCCHIARO ed altri. – *Norme per il contrasto alla corruzione nella pubblica amministrazione e nel settore privato. Cause ostative all'assunzione di incarichi di governo, incandidabilità ed ineleggibilità dei responsabili per reati contro la pubblica amministrazione e collegati*

(2340) DELLA MONICA ed altri. – *Norme per la trasparenza, la prevenzione e la repressione della corruzione e per il contrasto alla illegalità nel settore pubblico e privato*

(2346) ZANDA. – *Norme per il contrasto alla corruzione nella pubblica amministrazione e nel settore privato (ore 9,46)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 2156, 2044, 2164, 2168, 2174, 2340 e 2346.

Riprendiamo l'esame degli articoli del disegno di legge n. 2156.

Onorevoli colleghi, la Presidenza, dopo aver attentamente valutato le richieste formulate nel corso della seduta antimeridiana di ieri da esponenti di vari Gruppi di opposizione, nel confermare le ragioni che hanno determinato le dichiarazioni di improponibilità, tenuto tuttavia conto dell'importanza del provvedimento e della delicatezza di numerose questioni ad esso riferite, ritiene di poter ammettere alla votazione gli emendamenti 2.0.5, 2.0.6 e 10.0.2, nel testo riformulato dal senatore Li Gotti, teso a specificare in modo puntuale i principi e i criteri direttivi della delega al Governo.

LEGNINI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (PD). Signor Presidente, per tutte le ragioni che ho illustrato nella seduta di ieri, noi dissentiamo radicalmente da questa decisione della Presidenza del Senato. Non voglio ripetere argomenti che ho già svolto, ma non comprendo francamente perché il Presidente del Senato abbia deciso di assumere una linea interpretativa così restrittiva in tema di improponibilità su testi emendativi chiaramente proponibili e correlati alle norme contenute in questo provvedimento. Non voglio aprire una que-

stione adesso; tuttavia riproporrò, emendamento per emendamento – questo ce lo deve consentire, signor Presidente – il tema della revoca dell'improponibilità, chiedendo espressamente che la Presidenza si predisponga ad un ascolto di merito delle ragioni che verranno esposte.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

ADAMO (PD). Signor Presidente, vorrei illustrare l'emendamento 2.10, che riguarda le scadenze per l'attuazione di questo articolo. Naturalmente non ha senso illustrare questo emendamento senza una riflessione sull'articolo 2, che è di grande importanza, perché riguarda la trasparenza nella pubblica amministrazione.

Noi abbiamo già rilevato ieri, in tutti i modi e con interventi molto più qualificati e competenti del mio, la inadeguatezza di questo provvedimento rispetto alla necessità d'intervenire con efficacia nel contrasto alla corruzione nella pubblica amministrazione. Qualcuno si è spinto a pronunciare frasi quali: «è acqua fresca» e «non incide effettivamente».

I punti al centro del dibattito di ieri riguardavano soprattutto l'*Authority* e la sua autonomia e l'esclusione di alcune questioni da questo provvedimento. Per quanto concerne le grandi opere e gli interventi di emergenza, ciò cosa vuol dire? Ora, quest'Aula ricorderà bene il dibattito svoltosi su questo punto, allorquando abbiamo esaminato la legge sulla Protezione civile. Le grandi opere e gli interventi di emergenza, peraltro, sono materie oggi al centro di indagini che hanno rivelato, con grandissima chiarezza, come proprio intorno alle grandi opere escluse dalle normali procedure di evidenza pubblica si fossero creati dei meccanismi di corruzione, gravissimi per le finanze pubbliche, per la moralità pubblica e per la stessa efficacia degli interventi e la realizzazione delle opere stesse.

Sono situazioni molto deprecabili sul piano della moralità pubblica, di cui la magistratura accerterà tutti i rilievi penali, ma che sicuramente ci pongono davanti agli occhi il danno economico che si arreca sia alla pubblica amministrazione che al denaro della gente. Quando parliamo di danno alla finanza pubblica, infatti, intendiamo un danno economico ai cittadini, che invitiamo a pagare le tasse ma ai quali non garantiamo, allo stesso tempo, che le tasse da loro pagate siano spese con quella oculatezza, quella trasparenza e quella garanzia di correttezza che meritano.

Questa esclusione, insieme alla questione dell'autonomia dell'*Authority*, è stata al centro del dibattito di ieri. È chiaro che questa scelta, che io considero di pura facciata, di andare oggi avanti in un dibattito sull'articolo 2, è un preliminare che toglie valore alla nostra discussione. E forse non avrei dovuto neanche illustrare questo emendamento e prendere la parola, proprio perché stiamo recitando una formalità.

Se io fossi meridionale (non lo sono), direi: «facite ammuina». Io presento l'emendamento, poi mi dicono che non è accolto, ma sappiamo tutti che il problema è un altro, e verrà discusso in un'altra sede. Però,

ciononostante, gli elettori mi hanno eletto perché io svolga l'incarico di senatore della Repubblica, cosa che cerco di fare dignitosamente.

Tra le questioni cosiddette da acqua fresca rientra, esattamente nell'articolo 2, il meccanismo in virtù del quale l'argomento del quale stiamo parlando sarà fissato da un decreto deliberato dal Consiglio dei ministri, entro sei mesi dall'entrata in vigore. Quindi, già questa è una legge inadeguata, già non c'è rilievo penale per alcuni aspetti, già le opere più grandi sono escluse. Inoltre, anche per quelle opere prese in considerazione, quando si dice che le pubbliche amministrazioni devono pubblicare gli appalti e comunque le erogazioni economiche date a privati a qualsiasi titolo, tutto questo è demandato a un successivo provvedimento che verrà varato entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge. Allora noi vi chiediamo di fissare una data.

Tra l'altro, vi sono amministrazioni (e mi riferisco ad amministrazioni che hanno più di 50.000 abitanti, per non parlare di quelle pubbliche, statali o comunque legate allo Stato e ai Ministeri) che potrebbero farlo già domani, se volessero, perché sono tutte già informatizzate. In conclusione, l'altra questione che ci fa dire che il provvedimento è come acqua fresca è che, invece, le piccole amministrazioni, quelle che ancora non sarebbero in grado di farlo, dal momento che in questo provvedimento non vi sono fondi, non saranno in grado di farlo, né domani, né dopodomani, né tra sei mesi. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

MALAN (*PdL*). Signor Presidente, intervengo solo per avere un chiarimento sull'emendamento 2.0.251, a mia firma, per il quale ieri ho presentato una riformulazione. Se ho capito bene, infatti, ieri ne è stata dichiarata l'improponibilità, insieme ad altri emendamenti; non vorrei però sbagliarmi, perché ho qui dinanzi a me un foglio che parla invece del subemendamento a questo emendamento. Pertanto, se l'emendamento 2.0.251 non è improponibile, vorrei che lo stesso venisse esaminato nel testo riformulato.

PRESIDENTE. Senatore Malan, dai miei appunti risulta che l'emendamento 2.0.251 è stato dichiarato improponibile, ma gli Uffici mi dicono che nella nuova formulazione, così come risulta anche dal fascicolo degli emendamenti (annesso III), esso è invece proponibile.

MORANDO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (*PD*). Signor Presidente, a proposito dell'emendamento al quale ha fatto riferimento il senatore Malan, non si è capito bene che cosa è proponibile e che cosa invece non lo è. Dal momento che si tratta di una questione di enorme rilievo, vorrei capire qual è la decisione della Presidenza.

Francamente l'improponibilità di quell'emendamento è assolutamente incomprensibile: si dice infatti – se ho capito bene – che sarebbe improponibile prevedere nella legge contro la corruzione che, se c'è uno che individua nel comportamento o nelle scelte di un dirigente pubblico qualcosa che può far pensare che sia in corso un processo corruttivo e lo denuncia, questi non può essere perseguito per aver posto in essere tale attività di denuncia. Se non è proponibile questo, nell'ambito di un dibattito sulle disposizioni per la repressione della corruzione nella pubblica amministrazione, non so che cosa diavolo lo sia, signor Presidente.

PRESIDENTE. Come ho già spiegato poco fa, era stata dichiarata l'improponibilità dell'emendamento 2.0.251, che nella nuova formulazione risulta invece proponibile.

CASSON (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSON (PD). Signor Presidente, vorrei intervenire su questo emendamento.

PRESIDENTE. Senatore Casson, le ricordo che siamo nella fase dell'illustrazione degli emendamenti.

CASSON (PD). Appunto, signor Presidente, siamo in fase di illustrazione.

PRESIDENTE. Senatore Casson, dal momento che si trattava della richiesta di un chiarimento e non di aprire un dibattito sulla questione, una volta chiariti i termini della stessa, andiamo avanti con l'illustrazione degli emendamenti.

In ogni caso, prima di lei aveva chiesto di intervenire il senatore Li Gotti: lei prenderà la parola non appena arriverà il suo turno.

LI GOTTI (IdV). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento 2.3, innanzitutto, contiene un opportuno suggerimento al Governo. In particolare, quanto disposto al comma 1, dell'articolo 2, del provvedimento oggi in esame, e cioè il concetto per il quale la trasparenza dell'attività amministrativa costituisce livello essenziale, è in verità già previsto dall'articolo 4 della legge n. 15 del 2009, la cosiddetta legge Brunetta, per cui non c'è nulla di nuovo.

Allora, noi suggeriamo che al comma 1, là ddove si parla di un qualcosa che è già disciplinato da una legge vigente nel nostro ordinamento, si faccia riferimento al Programma triennale per la trasparenza e l'integrità di cui all'articolo 11 del decreto legislativo n. 150 del 2009. Diversamente, sembrerebbe l'inserimento di un principio senza continuità con una legge già operante. Non è un rilievo da poco, sottosegretario Augello:

è come se oggi noi inventassimo un qualcosa di nuovo, laddove l'emendamento in titolo mira a dare continuità rispetto ai provvedimenti esistenti.

Per quanto riguarda l'emendamento 2.500, proprio perché crediamo fortemente nel principio della trasparenza, riteniamo che le disposizioni sulla trasparenza debbano applicarsi anche ai procedimenti posti in essere nell'ambito di normative emergenziali derogatorie rispetto alla disciplina generale. Con questo intendiamo dire che è necessario includere anche i grandi eventi, che sarebbero esenti da questo principio di trasparenza: un conto sono le situazioni emergenziali, per le quali la necessità di intervenire immediatamente non consente di attenersi a tali procedure, ma quando si tratta di organizzare grandi eventi, non si capisce per quale motivo i relativi interventi non debbano essere disciplinati dalle regole sulla trasparenza.

L'emendamento 2.12 pone un problema di fondo che deve essere affrontato. Fermo restando, infatti, che siamo tutti quanti d'accordo con la necessità di trasparenza, essendo questa il primo strumento di un efficace contrasto alla corruzione, i cittadini hanno diritto all'accesso agli atti che riguardano i propri interessi e quindi a poter seguire le proprie pratiche. Alla luce di ciò, come è possibile che al comma 5, nel momento in cui si afferma il principio della trasparenza, poi si dica che le amministrazioni «possono» rendere accessibili in ogni momento agli interessati le informazioni relative ai provvedimenti e ai procedimenti amministrativi che li riguardano? L'uso del verbo potere vanifica il valore della norma: infatti, se il principio è quello della trasparenza, è necessario che il «possono» sia sostituito con un «debbono», e ciò perché, se inserisco il criterio discrezionale, senza nemmeno specificarlo, affermo il principio, ma soprattutto affermo una delega generalizzata, senza alcuna specificazione.

Se è la trasparenza il principio cui si ispira il provvedimento (e noi siamo d'accordo), le amministrazioni devono rendere accessibili in ogni momento agli interessati «le informazioni relative ai provvedimenti e ai procedimenti amministrativi che li riguardano». Non capisco perché viene detto, invece, che le amministrazioni «possano». Vorrei sapere perché si afferma un principio e poi si nega ai cittadini interessati a quel procedimento la possibilità di avervi accesso. Poiché non se ne comprende la ragione, abbiamo presentato tale emendamento. (*Applausi del senatore Pedica*).

* DELLA MONICA (PD). Signor Presidente, vorrei illustrare alcuni emendamenti. Mi riferisco, in particolare, agli emendamenti 2.7 e 2.8 che si collegano agli emendamenti 2.0.5 e 2.0.6 dei quali la Presidenza ha oggi dichiarato l'ammissibilità.

Signor Presidente, proverò anche ad illustrare anche l'emendamento 2.0.4 del quale invece si è sostenuta l'inammissibilità. Cercherò di spiegare le ragioni per cui questo emendamento diventa importante nel contesto che stiamo affrontando. Parto dalla questione relativa agli obblighi di trasparenza. Ebbene, nella relazione di accompagnamento del disegno di legge si afferma che «la trasparenza dell'attività amministrativa, l'accesso

e la conoscenza dei procedimenti da parte dei cittadini rappresentano fattori determinanti per favorire il controllo e la legalità dell'azione amministrativa».

Noi siamo assolutamente d'accordo su questo principio e pertanto non comprendiamo il motivo per cui debbano essere sottratti al controllo del cittadino (che poi può in qualche modo versare tale controllo nel diritto di voto e quindi esprimersi in riferimento all'azione di Governo e delle pubbliche amministrazioni che da esso dipendono) e dunque debbano essere esclusi da obblighi di trasparenza i grandi eventi previsti dall'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, e in generale i procedimenti posti in essere nell'ambito di normative derogatorie (quindi, non solo i grandi eventi).

Tutto ciò si collega più in generale a quanto è avvenuto in materia di protezione civile che impone di riportare la situazione alle regole generali come prevedono l'emendamento 2.0.5, che interviene sui «grandi eventi», e l'emendamento 2.0.6, che riguarda i controlli preventivi di legittimità della Corte dei conti.

Il fatto di sottrarre una parte dell'amministrazione pubblica – e di questo si tratta – a principi di imparzialità e di rendicontazione, al controllo del Parlamento e della Corte dei conti può generare soltanto un'idea effimera di maggiore efficienza, ma in realtà espone al rischio di un'utilizzazione distorta di grande parte delle risorse pubbliche, messe a disposizione di emergenze, di grandi eventi e di fatti assimilabili.

Le modifiche che proponiamo con tali emendamenti intendono escludere la gestione dei grandi eventi dalla competenza della Protezione civile con l'abrogazione del comma 5 dell'articolo 5-*bis* del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito dalla legge 9 novembre 2001, n. 401, ovvero limitarne l'ambito di intervento. Inoltre, esse intendono reintrodurre il controllo preventivo della Corte dei conti sulle ordinanze di protezione civile. Infatti, negli ultimi anni si è verificata un'anomala espansione quantitativa ed applicativa delle ordinanze di protezione civile che, pur non avendo la forza di legge, vengono a derogare la normativa primaria.

Quindi, ci siamo trovati di fronte ad una scelta politica: il ricorso a poteri normativi comunque straordinari e tra questi la preferenza per ordinanze di urgenza anche rispetto ai decreti-legge, tanto che si è venuto ad ipotizzare un vero e proprio sistema parallelo. Due decreti-legge in particolare, emessi nella XIV e nella XVI legislatura, hanno introdotto disposizioni che hanno ampliato eccessivamente l'ambito applicativo di strumenti che erano disegnati solo per fronteggiare le emergenze.

Una norma di interpretazione autentica, il decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90, che riguardava lo smaltimento dei rifiuti e l'emergenza relativa, ha stabilito che i provvedimenti adottati per i grandi eventi non sono soggetti al controllo preventivo di legittimità della Corte dei conti.

Naturalmente, la Corte dei conti non concorda con questa visione legislativa, tant'è vero che con una ordinanza emblematica del 4 aprile 2010 ha posto in luce che non qualsiasi grande evento rientra nella competenza del Dipartimento della protezione civile, ma solo quegli eventi che, pur se

diversi da calamità naturali e catastrofi, determinano situazioni di grave rischio per l'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente.

Con questa ordinanza, tra l'altro, la Corte dei conti ha voluto richiamare anche la precedente giurisprudenza, che aveva segnalato come le ordinanze di protezione civile avessero progressivamente esteso il loro ambito operativo anche con riflessi quantitativi sulla nuova classificazione di bilancio in ordine al soccorso civile.

Quindi non tutti i grandi eventi, secondo la Corte dei conti, rientrano in situazioni emergenziali, tant'è vero che la Corte dei conti è giunta ad una pronuncia che ha dichiarato non legittima l'ordinanza di Protezione civile n. 38 del 30 dicembre 2009, che riguardava l'organizzazione e lo svolgimento della coppa «Louis Vuitton» presso l'isola della Maddalena.

Quanto esposto impone una riflessione oltre che sul versante contabile, anche su quello ordinamentale, poiché bisogna partire dalla verifica della sussistenza dei presupposti legittimanti il ricorso ad uno strumento che non dovrebbe essere considerato sostitutivo delle ordinarie procedure, ancorché non siano rinvenibili situazioni realmente emergenziali. Inoltre, si dovrebbe trattare di avvenimenti effettivamente imprevedibili. Tutto questo, signor Presidente, tende ad una moralizzazione dell'azione della pubblica amministrazione ed anche ad un risparmio di spesa, che è quello che si vuole, e soprattutto ad evitare fasce di collusione e corruzione, come accaduto recentemente per fatti riguardanti la Protezione civile, oggetto di inchieste giudiziarie per reati contro la pubblica amministrazione.

Vengo all'emendamento sui compensi per gli incarichi extragiudiziari dei magistrati, di cui è stata dichiarata l'improponibilità. Sinceramente, non riusciamo a comprenderne le ragioni e chiedo al Presidente di ripensare sul punto, poiché i risparmi di spesa che tra l'altro deriverebbero dalla mancata corresponsione di compensi extra ai magistrati porterebbero ben servire ad altre attività della pubblica amministrazione o ad altri impegni, come per esempio a finanziare l'Autorità indipendente per il controllo sulla corruzione nelle pubbliche amministrazioni e nel settore privato.

Voglio aggiungere che questo aspetto rappresenta un elemento importante per spezzare un rapporto improprio tra politica e magistratura e vuole evitare che non si sappia più chi controlla e chi è controllato e si creino collusioni e parzialità. Un disincentivo può, quindi, derivare dal divieto di corresponsione di una doppia retribuzione. Tutto questo naturalmente incide non solo sulla trasparenza, ma anche sulla indipendenza e sulla buona efficienza della pubblica amministrazione e della giustizia e mi pare perfettamente conseguente al provvedimento presentato dal Governo. Aggiungo che l'emendamento 2.0.4 fa parte dei disegni di legge che sono all'attenzione complessiva del Senato della Repubblica, perché ben sei disegni di legge e non soltanto quello governativo sono all'attenzione del Senato.

Per queste ragioni, insisto, da una parte, sull'accoglimento degli emendamenti che ho illustrato e, dall'altra, su una dichiarazione di propo-

nibilità dell'emendamento riguardante la posizione dei compensi dei magistrati di qualsiasi ordine e grado e quindi per l'accoglimento del relativo dell'emendamento.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il Governo ha appena presentato alla Presidenza l'emendamento 2.0.1000, già preannunciato nella seduta pomeridiana di ieri.

Come comunicato ieri sera dal presidente Schifani in esito alla Conferenza dei Capigruppo, che ha convenuto all'unanimità, l'emendamento sarà immediatamente trasmesso, ai sensi dell'articolo 100, comma 11, del Regolamento, alle Commissioni riunite 1^a e 2^a, che sono fin d'ora autorizzate a convocarsi in orari non coincidenti con fasi di votazione dell'Assemblea.

In sede di Commissione saranno presentati i subemendamenti.

Riprendiamo l'illustrazione degli emendamenti all'articolo 2.

CASSON (PD). Signor Presidente, se il testo 2 dell'emendamento 2.0.251 del senatore Malan, relatore alle Commissioni, è proponibile, poiché avevo presentato il subemendamento 2.0.251/2 all'emendamento del relatore, chiedo ovviamente che esso venga riferito al testo 2 dell'emendamento del senatore Malan.

PRESIDENTE. Riassumendo, l'emendamento 2.0.251 del senatore Malan è stato riformulato nel testo 2. Il suo subemendamento è stato dichiarato improponibile. Ma lo può illustrare, se lo ritiene.

CASSON (PD). Signor Presidente, quando sono state dichiarate le improponibilità, avevo sentito dire – posso ovviamente aver sbagliato – che era stato dichiarato improponibile l'emendamento del relatore 2.0.251. Non erano state date indicazioni sui subemendamenti. Ovviamente mi riservavo di intervenire in questa sede.

Dichiarato proponibile il testo 2 dell'emendamento del senatore Malan, siccome il mio subemendamento 2.0.251/2 si può inserire anche nella formulazione di tale emendamento, credo che esso debba essere dichiarato proponibile. Altrimenti, mi sia spiegato il motivo della contrarietà.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha valutato il suo subemendamento come attinente ad altra materia.

CASSON (PD). Signor Presidente, prendo atto di questa indicazione, che credo debba essere rivista nel senso che dirò. Il testo 2 dell'emendamento del senatore Malan, così come il primo testo, al comma 1, parla letteralmente di verifica della «insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interesse». Su questa indicazione del senatore Malan interveniva il nostro subemendamento nel senso che si fornivano indicazioni sulla definizione e regolamentazione di questi conflitti d'interesse. Francamente, che sia dichiarato improponibile mi risulta completamente

incomprensibile. Se l'emendamento del senatore Malan va in tal senso, i subemendamenti dovrebbero essere consentiti.

Quindi, in tal senso, chiedo che venga rivista questa indicazione di improponibilità, non soltanto per una questione di natura letterale, ma anche perché la materia del conflitto di interessi è una questione strettamente attinente all'insieme del disegno di legge che stiamo valutando. Ricordo che stiamo discutendo dell'articolo 2 del disegno di legge che parla di «trasparenza dell'attività amministrativa».

E proprio in quest'ottica di trasparenza dell'attività amministrativa, noi abbiamo fatto riferimento anche ad un obbligo internazionale già vigente per lo Stato italiano che emerge dall'articolo 12 della Convenzione ONU anticorruzione, ripetutamente citata, in particolare dall'articolo 12, comma 2, lettera *e*), della Convenzione ONU, la quale fa espresso riferimento alla prevenzione dei conflitti di interesse mediante l'imposizione di determinati comportamenti illustrati.

Quindi, ci colleghiamo direttamente a un obbligo giuridico interno e internazionale che vige per lo Stato italiano: regolamentare la prevenzione dei conflitti di interesse.

Ricordo, tra l'altro, che la normativa vigente, quella della legge Fratini, fa riferimento nella sua indicazione letterale (come lo faceva nella sua relazione) proprio alla necessità di intervenire nei casi di non trasparenza e non regolarità del comportamento dei privati, anche organi di governo, per quanto riguarda la sussistenza di possibili conflitti di interesse.

Allora, oltre a queste indicazioni normative specifiche e quindi relative a obblighi giuridici per lo Stato italiano, che imporrebbero la revoca della dichiarazione d'improponibilità, sottopongo all'Aula la valutazione del subemendamento 2.0.251/2, relativo a questa normativa, che fa riferimento a considerazioni di natura economica estremamente importanti.

Esistono ripetuti studi della Banca mondiale, a partire quanto meno dal 2004, che segnalano come nelle economie emergenti i fattori che impediscono maggiormente l'attività economica siano in primo luogo la corruzione e le pastoie della burocrazia, seguite dall'instabilità della politica e dei finanziamenti.

Studi recenti, effettuati anche in Italia, hanno individuato l'esistenza di una correlazione significativa tra il grado di corruzione di un Paese e la sua crescita economica, soprattutto per quanto concerne le medie e piccole imprese. Queste infatti, oltre a non avere i mezzi strutturali e finanziari delle grandi imprese, risultano avere meno peso politico complessivo e minori disponibilità per far fronte a richieste di eventuali tangenti. La corruzione finisce per rappresentare un costo «fisso» per le imprese, ed è un onere che incide significativamente nelle decisioni di investimento.

Dagli studi che ho citato, nell'interesse comune di un mercato concorrenziale e per assicurarne efficienza e ottimizzazione, così come dalle Convenzioni internazionali in materia di lotta alla corruzione, tra cui principalmente quella ONU del 2003, emerge il suggerimento – anzi, direi proprio la prescrizione – della istituzione anche di organi di supervisione garanti delle regole, aventi lo scopo di individuare e di prevenire determi-

nati comportamenti ed effetti dannosi, come – secondo quanto dicono letteralmente i testi – prevaricazioni, fallimenti, operazioni anticoncorrenziali e conflitti di interessi.

A quest'ultimo proposito, noi abbiamo presentato il subemendamento in questione proprio con l'intenzione di disciplinare la materia del conflitto d'interessi dei titolari di cariche di governo, cercando di superare i deficit strutturali dell'attuale disciplina normativa, di cui alla cosiddetta legge Frattini del 20 luglio 2004, n. 215. E ciò anche sulla base del parere espresso dalla Commissione europea per la democrazia attraverso il diritto (la cosiddetta Commissione di Venezia) nel giugno 2005.

Tra l'altro, ricordo come lo stesso disegno di legge governativo presentato nel 2001 e approvato come legge Frattini sul conflitto di interessi nel 2004 facesse letteralmente riferimento alla necessità d'impegno morale del cittadino di rivestire degnamente la carica con assoluta dedizione all'interesse pubblico, mantenendo una condotta ispirata a probità e imparzialità, in osservanza di un naturale codice etico.

Sono le cose che proponiamo e sottolineiamo con il nostro emendamento, peraltro illustrato in altre occasioni, anche in Commissione, da senatori del Partito Democratico, e sostanzialmente coincidente con una proposta di legge presentata alla Camera dei deputati dal Partito Democratico, con il quale innanzitutto si chiarisce la nozione di conflitto d'interessi (e con questo si fa espresso riferimento all'emendamento del senatore Malan) e si precisa l'ambito soggettivo di applicazione delle nuove norme: le situazioni di conflitto di interessi sussistono in tutti i casi in cui il titolare di una carica di governo sia anche titolare di un interesse economico privato tale da condizionare o da poter apparire in grado di condizionare l'esercizio delle sue funzioni pubbliche.

Viene poi specificata, al comma successivo, la situazione relativa a «imprese che producono informazione a diffusione nazionale, regionale o interregionale».

Nella parte finale di questo subemendamento vengono regolamentate le procedure di accertamento, anche d'ufficio, da parte dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, nonché la sanzione della decadenza dalla carica di governo nei casi di mancata soluzione del conflitto di interessi rilevato e/o accertato.

Ora, se da un punto di vista politico è ben comprensibile che ci sia un'opposizione da parte del Governo e della maggioranza all'approvazione di una normativa di questo tipo, da un punto di vista normativo, di fatto, mi pare assolutamente non accettabile che addirittura venga negata in radice la possibilità d'intervenire con una proposta di questo tipo: vuol dire nascondere la testa sotto la sabbia, fare gli struzzi. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame. *(Brusì)*. Colleghi, agevolate l'intervento del Sottosegretario.

AUGELLO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il Governo invita a ritirare l'emendamento 2.200/1 e tutti gli altri simili che incontreremo successivamente, altrimenti il parere è contrario. Incontreremo infatti, all'articolo 6, un emendamento del senatore Malan che ci risparmia di inserire questa dizione relativa alle Regioni e alle Province autonome di Trento e Bolzano in tutti gli articoli in cui compare. Quindi, invito a ritirare tale emendamento perché, nella sostanza, è accolta appunto dall'emendamento 6.0.2.

Il parere è contrario all'emendamento 2.200/2, perché la materia del segreto d'ufficio è già disciplinata all'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 1957 e la tutela dei dati personali è un limite che è già presente nel nostro ordinamento, e quindi risponde già ad aspetti di tutela della persona che sono già bilanciati anche con le esigenze di trasparenza. Quindi, il Governo non ritiene necessario accogliere questa ulteriore specifica.

Il parere è parimenti contrario all'emendamento 2.200/3, semplicemente perché la pubblicazione delle retribuzioni è già prevista dall'articolo 21 della legge n. 69 del 2009 e da un successivo decreto legislativo.

Esprimo quindi parere favorevole sull'emendamento 2.200 del senatore Malan e parere contrario, oppure un invito al ritiro, per quanto riguarda l'emendamento 2.2 del senatore Zanetta, per le stesse ragioni che abbiamo detto sopra: si tratta sempre di emendamenti relativi alle Regioni ed alle Province autonome di Trento e Bolzano.

Per quanto riguarda l'emendamento 2.3, sia per le modifiche di cui al comma 1 che al comma 6, il parere è favorevole.

Con l'emendamento 2.250 i colleghi presentatori propongono semplicemente di aggiungere, al comma 1 dell'articolo 2, dopo la parola «criteri», la parola «oggettivi»; magari la formulazione è un po' pleonastica, ma comunque il parere è favorevole.

Il parere del Governo è poi contrario all'emendamento 2.251, perché il concetto di semplicità è già espresso nell'articolo in cui si propone di inserire la parola «comprensione»: credo quindi che tale formulazione sia davvero ridondante.

Dell'emendamento 2.4 si chiede il ritiro; diversamente il parere è contrario, in quanto è assorbito dall'emendamento 6.0.2.

Sull'emendamento 2.252 vi è lo stesso problema, e quindi il parere è contrario.

Per quanto attiene all'emendamento 2.5, nell'articolo è già ricompresa questa definizione e non opera eccezioni e non riesce comunque a superare le deroghe che ci sarebbero da parte delle ordinanze della Protezione civile. Quindi sostanzialmente l'emendamento è ritenuto inutile ed il parere è contrario.

Circa l'emendamento 2.6...

PRESIDENTE. Sottosegretario Augello, è stato trasformato nell'emendamento 2.500 che si trova nel fascicolo annesso, su cui poi esprimerà i pareri.

AUGELLO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il parere è contrario sull'emendamento 2.7, ma anche sull'emendamento 2.8, per le stesse ragioni per cui esprimiamo parere contrario sull'emendamento 2.5.

Il parere è favorevole sull'emendamento 2.253.

Sull'emendamento 2.9 il parere è contrario perché la norma sarà obbligatoria dall'entrata in vigore della legge. Il parere è contrario anche sull'emendamento 2.10 sostanzialmente per lo stesso motivo.

Sull'emendamento 2.11 è stato espresso parere contrario dalla 5ª Commissione *ex* articolo 81 della Costituzione, come anche sugli emendamenti 2.254 e 2.12.

Sull'emendamento 2.13 il parere è contrario, in quanto viene assorbito da un altro emendamento, che prevede l'adozione di appositi decreti della Presidenza del Consiglio dei ministri.

L'emendamento 2.14 è improponibile.

Per quanto riguarda l'emendamento 2.255, anche in questo caso ci troviamo di fronte ad un emendamento che nella sostanza rafforza la norma attualmente esistente, e quindi il parere è favorevole.

Sull'emendamento 2.0.251/1 il parere è contrario. La ragione di tale contrarietà è dovuta al fatto che si tratta di un emendamento che, pur animato da buone intenzioni, finirebbe per creare eccessive complicazioni nella gestione della banca dati con informazioni contenute nelle relazioni che non verrebbero poi gestite in via informatica.

L'emendamento 2.0.251/2 è improponibile.

L'emendamento 2.0.251 è stato riformulato e si trova sul fascicolo annesso.

PRESIDENTE. Senatore Augello, lei dovrebbe andare a pagina 38 ed esprimere il parere ad iniziare dall'emendamento 2.0.252/1.

AUGELLO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprimo parere contrario su tale emendamento perché l'estensione della tutela al dipendente del settore privato è un argomento delicato che non si può affrontare sbrigativamente con questo articolo aggiuntivo. (*Brusio. Richiami del Presidente*). Tra l'altro bisognerebbe cautelarsi dalle distorsioni.

PRESIDENTE. Colleghi, il senatore Augello sta svolgendo nella discussione il compito di rappresentante del Governo seriamente, cercando di spiegare la sua contrarietà agli emendamenti e non limitandosi a dire di essere contrario: lo vogliamo agevolare o no? (*Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Viespoli*).

AUGELLO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. La ringrazio, signor Presidente, per questo suo riconoscimento del tentativo di guadagnarsi l'indennità. Come dicevo, è un elemento che si potrebbe prestare a distorsioni se semplificato in un unico

articolo. In linea di principio il Governo avrebbe potuto prendere in esame una disciplina più articolata. Non è comunque il caso di esaurire in un solo articolo e con questa formulazione, non condivisa nemmeno dal Ministero del lavoro, tale tematica, e pertanto il parere è contrario.

Esprimo parere contrario anche sull'emendamento 2.0.252/2, perché, pur rispondendo a buone intenzioni, l'emendamento rende eccessivamente generici i presupposti della tutela, nonché sugli emendamenti 2.0.252/3 e 2.0.252/4.

Per quanto riguarda l'emendamento 2.0.252/5 la norma disciplina un'indagine amministrativa e non penale. L'emendamento pertanto è superfluo, dal punto di vista del Governo, perché la norma non intende modificare quanto è già previsto dal codice di procedura penale. Invito pertanto i presentatori a ritirarlo, altrimenti il parere è contrario.

Sull'emendamento 2.0.252/6 il parere del Governo è contrario trattandosi di alcune precisazioni relative ai diritti del segnalato all'accesso. Anche in Commissione è stato rilevato che l'emendamento è inutile in quanto l'esercizio dei diritti di cui all'articolo 7 del codice in materia di protezione dei dati personali non determina la possibilità di conoscere l'identità del segnalante. Si tratta comunque di considerazioni che riguardano non una valutazione negativa dell'intenzione ma la rappresentazione della stessa.

Esprimo parere contrario anche sugli emendamenti 2.0.252/7 e 2.0.252/8. Il parere del Governo è invece favorevole sull'emendamento 2.0.252.

L'emendamento 2.0.4 è improponibile. Sugli emendamenti 2.0.5, 2.0.6 e 2.500 esprimo parere contrario, mentre il parere è favorevole sull'emendamento 2.0.251 (testo 2).

Il parere è contrario sull'emendamento 2.0.500, perché reca una proposta molto articolata che cancella anche lo *spoils system* e non corrisponde all'indirizzo che abbiamo dato complessivamente alla proposta.

Gli emendamenti 2.0.2 (testo corretto) e 2.0.250 (testo corretto) sono improponibili.

FINOCCHIARO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO (PD). Signor Presidente, si è interrotto molto precocemente, non dico una luna di miele, ma quel tentativo di avviare un processo di condivisione e responsabilizzazione reciproca circa il tema che era contenuto nell'articolo 1 e nei suoi emendamenti.

Ieri il presidente Schifani, al termine di una Conferenza dei Capi-gruppo molto impegnativa, qui in Aula aveva molto chiaramente fatto riferimento alla possibilità, anzi descritto una procedura che è stata definita nella stessa Conferenza dei Capigruppo e che prevedeva l'intesa tra le opposizioni, il Governo e la maggioranza. L'intesa era quella di un emendamento che fosse veicolo del riesame della materia recata dall'articolo 1

presso le Commissioni riunite: un emendamento che avesse in sé due principi forti. Il primo era quello della istituzione di un'Autorità indipendente per la vigilanza e il controllo della corruzione; l'altro era quello, ineliminabile, di una funzione pubblica, che deciderà il Governo in quale forma esercitare, per l'implementazione del piano nazionale sulla prevenzione della corruzione nella pubblica amministrazione, che si gioverà di strumenti diversissimi, alcuni dei quali sono recati dagli articoli 2, 3, 4, 5 e 6 del provvedimento che stiamo esaminando.

L'emendamento che stamattina ci è stato proposto dal Governo non risponde a quell'accordo. Io trovo particolarmente scorretto – lasciatemelo dire – che l'emendamento sia già stato presentato, mentre io con il Governo ero impegnata nel suo esame.

Cerco di spiegare perché questo emendamento non soddisfa le nostre esigenze e quell'impegno politico solenne, tanto solenne da essere declinato in quest'Aula dal Presidente del Senato dopo una Conferenza dei Capigruppo. Questo emendamento attribuisce ad un comitato interministeriale la qualifica di Autorità nazionale anticorruzione, peraltro così com'è oggi a legislazione vigente, poiché – come ricorderete – con il decreto-legge n. 112 del 2008 (tra i primi atti del Governo) è stato abolito l'alto commissario anticorruzione e queste funzioni sono state attribuite alla Funzione pubblica. Siamo quindi in una situazione nella quale quello che la Convenzione di Strasburgo obbliga ad affidare ad un'Autorità dotata di indipendenza viene affidato invece ad un comitato interministeriale. Viene data una «carotina» all'opposizione, una piccola concessione slegata dal successivo comma 6 dell'emendamento proposto, secondo cui le funzioni di vigilanza e di controllo sull'attività vengono affidate alla CiVIT, cioè a quella commissione già esistente composta con criteri che in qualche modo potrebbero assomigliare alla soddisfazione dell'esigenza di un'indipendenza: salvo poi guardare in concreto la composizione attuale della CiVIT. Noi crediamo che sia questa, eventualmente come ultimo punto di caduta, l'Autorità indipendente che deve vigilare contro la corruzione.

Ci viene invece offerto un velo, un ornamento, un pennacchio, che servirebbe ad incoronare come Autorità indipendente, sostanzialmente con l'intera gamma delle funzioni attribuite al comitato, questa piccola commissione. Si aggiunga inoltre che le stesse funzioni di raccordo con le Autorità internazionali, non soltanto a livello interministeriale (che sarebbe del tutto comprensibile), ma a livello complessivo, restano affidate al comitato interministeriale.

Credo allora che l'opposizione abbia dato, per il grande attaccamento alla questione che abbiamo dimostrato in ogni modo e con tutti gli strumenti, al punto da essere noi a sbloccare questo provvedimento (che il Governo bloccava mancando di presentare la relazione tecnica in Commissione bilancio): noi l'abbiamo portato in Aula. Credo però che questo comportamento tradisca non solo un clima di collaborazione e di disponibilità, del quale avremmo potuto fare tranquillamente a meno, poiché ave-

vamo battuto due volte il Governo: esso tradisce anche l'impegno e la parola del Presidente del Senato spesi in quest'Aula.

L'indisponibilità del Governo a trattare alcunché, la rapacità e l'arroganza con la quale si vuole tenere in capo alla Funzione pubblica l'intera partita è, per quanto riguarda il mio Gruppo (poi eventualmente parleranno anche i rappresentanti degli altri Gruppi di opposizione), del tutto insostenibile. Si decida il Governo: se vuole stralciare tutta questa parte, diventerà un'altra partita politica, che agiremo politicamente e poi istituzionalmente, in altro momento e in altra occasione. Altrimenti, esso non può in nessun modo ritenere che questo emendamento, già presentato, rappresenti il patto di lealtà e di responsabilità che si era assunto in quest'Aula e in Conferenza dei Capigruppo.

La verità è che la protervia e l'arroganza hanno assistito sin dal primo momento tutta questa partita. È il senso di responsabilità delle opposizioni che oggi ci pone nelle condizioni di dover chiedere che si stralci interamente la materia dell'articolo 1. E se la maggioranza e il Governo insistono, ci si pronuncerà sull'ammissibilità dell'emendamento. È in punto di Regolamento e di decisione della Giunta del Regolamento. Ciò che era superabile in via politica, temo che non sarà più superabile. *(Applausi dai Gruppi PD e IdV e dei senatori Serra e Valditara).*

LI GOTTI *(IdV)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LI GOTTI *(IdV)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quando noi ci siamo mossi in questa direzione, avevamo presente l'articolo 20 della Convenzione di Strasburgo fatta il 27 gennaio del 1999, la cui autorizzazione alla ratifica è stata deliberata in Commissione tre giorni fa.

L'articolo 20 della Convenzione prevede che le parti devono disporre, nel rispetto dei principi fondamentali del sistema giuridico della parte, dell'indipendenza necessaria per poter esercitare le loro funzioni efficacemente liberi da qualsiasi pressione illecita. Questo è il principio che ci faceva parlare di un organismo terzo.

Ieri è stato bocciato l'articolo 1 del provvedimento, che così declamava: «Il Dipartimento della funzione pubblica predisporre e coordina il Piano nazionale anticorruzione (...)». Il testo che oggi ci viene proposto così recita: «Il Dipartimento della funzione pubblica (...) ha il compito di (...) predisporre e coordinare (...) il Piano nazionale anticorruzione». È la stessa cosa, è la medesima previsione! Ma pensate veramente di essere dei geni? Siete degli imbrogliatori! *(Applausi dal Gruppo IdV. Proteste dal Gruppo PdL).*

LI GOTTI *(IdV)*. Cialtroni e imbrogliatori! *(Commenti del senatore Gramazio).*

PRESIDENTE. Senatore Li Gotti, il suo discorso è stato comprensibilissimo, non c'era bisogno di coronarlo con queste espressioni, che lo impoveriscono. Lei ha svolto dei ragionamenti così approfonditi, ma poi li conclude in questo modo.

D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). Signor Presidente, per la verità, io avevo chiesto la parola quando lei ha preannunciato la presentazione della nuova formulazione dell'emendamento da parte del Governo, proprio per chiedere a lei e al Presidente del Senato, se, prima della cosiddetta trasmissione di questo testo alla Commissione, si fosse fatta la verifica di ammissibilità del testo stesso.

L'intesa che ieri è stata assunta in Conferenza dei Capigruppo presupponeva la riscrittura di un testo che fosse ammissibile a norma di Regolamento, cioè che partisse dal presupposto di un cambio sostanziale, e non solo formale, della disciplina introdotta dall'articolo 1, che è stato due volte bocciato. Esso è stato, infatti, bocciato prima nella riscrittura del collega Malan, che era relatore in Commissione, e poi nella sua stesura originaria, così come presentata dal Governo.

Noi oggi ci troviamo di fronte a un testo che è oggettivamente inammissibile perché viola l'articolo 97, comma 2, del Regolamento, perché è in contrasto con una deliberazione assunta dal Senato sulla stessa materia (in verità, con due deliberazioni assunte dal Senato).

Quindi, questo testo, non solo dal punto di vista politico (uso toni un po' diversi) ci lascia obiettivamente perplessi, ma esso non può, a norma di Regolamento, essere reso ammissibile, e quindi essere trasmesso alla Commissione, così come ieri avevamo detto. Qui si fa solo una cosa, infatti: si separano le funzioni di coordinamento dalle funzioni di vigilanza e di controllo. Entrambe le funzioni restano però incardinate sotto mentite spoglie presso la Presidenza del Consiglio perché, mentre da un lato si attribuiscono ad un non meglio definito comitato interministeriale le funzioni di coordinamento di cui all'articolo 6 della Convenzione ONU, dall'altro si attribuiscono le funzioni di vigilanza e controllo alla CIVIT, commissione che si occupa – o dovrebbe occuparsi, visto che non ha fatto finora nessun film e, come diciamo dalle mie parti, neanche un VHS, nel senso che finora non ha proprio «toccato palla» – del controllo e della valutazione dei dirigenti (ricordiamo l'epocale riforma della pubblica amministrazione del ministro Brunetta).

Questo testo, dunque, dal punto di vista formale e sostanziale è l'esatta riproduzione dei due testi già bocciati dal Senato. Pertanto, al di là delle valutazioni di carattere politico, che mi risparmio e vi risparmio, perché non sarebbero assolutamente gradevoli, vista la scorrettezza che la maggioranza ha messo in campo dopo l'intesa che a fatica avevamo ten-

tato di raggiungere ieri in Conferenza dei Capigruppo, si tratta di un testo comunque inammissibile dal punto di vista regolamentare, che non può essere portato in Commissione. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*).

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi al riguardo.

AUGELLO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, non mi soffermerò sui toni, probabilmente un po' accesi, con cui in alcuni casi si è intervenuti su questo emendamento, voglio rimanere alla sostanza di tale proposta e allo scopo per cui essa è stata presentata.

In primo luogo, c'è stata una discussione di natura non soltanto tecnico-regolamentare: a questo proposito ricordo che il precedente emendamento non era stato presentato, ma solo annunciato, e lo abbiamo fatto deliberatamente prima, per chiarire che l'intenzione del Governo era quella di tentare di salvare un aspetto importante di questa legge. Non mi appassiona infatti la questione se sia essenziale o meno per questa legge l'articolo 1, ma certamente il provvedimento funzionerebbe meglio se le questioni che erano presenti nell'articolo 1 del testo originario del disegno di legge venissero affrontate e definite; funzionerebbe peggio se non lo fossero.

C'è stata una discussione, c'è stata la Conferenza dei Capigruppo, e il Governo aveva assunto l'impegno di presentare un emendamento che doveva essere basato su tre principi (questo era l'impegno che avevo personalmente assunto): in primo luogo, era necessario che l'emendamento non portasse ad una maggiore spesa, perché c'erano difficoltà nella costituzione di organismi per problemi di copertura; in secondo luogo, vi era l'esigenza di creare – come richiesto, non solo dall'opposizione, ma a mio avviso anche dal buon senso – una struttura di controllo diversa da quella di coordinamento; infine, si chiedeva che tutto questo venisse elaborato in un emendamento base, che poi potesse essere approfondito ed eventualmente emendato ed arricchito nelle Commissioni di merito.

Dobbiamo onestamente prendere atto che questo emendamento realizza esattamente queste tre operazioni, mettendo in campo innanzitutto una separazione delle funzioni di coordinamento delle politiche di contrasto alla corruzione ed affidando ad un altro organismo – che è indipendente, altroché, e che compariva tra l'altro anche in alcune proposte emendative dell'opposizione – l'attività di controllo che, come risulta da un'attenta lettura del testo, non si sostanzia però in un controllo a distanza, ma in un'attività che associa direttamente a tutti i momenti in cui si forma anche l'intervento di coordinamento la presenza del controllore.

Il problema riguarda il fatto che si pretenderebbe – è un auspicio dell'opposizione, e se ne può discutere – che anche nominalisticamente questo organismo di controllo diventi l'Autorità di contrasto alla corruzione.

L'Autorità nazionale anticorruzione, non per l'emendamento presentato oggi dal Governo, ma per la legge attuale, coincide con un Dipartimento, che ha ereditato le funzioni dell'alto commissariato di cui parlavamo ieri e che, sia ieri che oggi, rimane comunque sempre all'interno della Funzione pubblica.

Da questo punto di vista non c'è alcuna novità: non abbiamo introdotto un elemento turbativo o innovativo. Piuttosto abbiamo introdotto una struttura di controllo indipendente, che consente di valutare lo stato di avanzamento delle politiche di contrasto; consente di fare accertamenti direttamente; partecipa a tutte le riunioni e a tutti gli accordi internazionali per le politiche di contrasto; prende parte alla stesura del piano e fa il rapporto al Parlamento. Un organismo che svolge tutta una serie di funzioni come struttura «altra», che concorre, attraverso l'attività di controllo, a garantire efficaci politiche di contrasto alla corruzione.

Aggiungo sommamente che l'articolo 6, più volte invocato, della Convenzione delle Nazioni Unite, prevede anche non un solo soggetto, ma una pluralità di soggetti che si occupano di questa materia. Quindi, a me pareva del tutto logico, attraverso questa proposta, recuperare intanto la lettera della Convenzione dell'ONU: ci sono più soggetti che se ne occupano; uno che si occupa del coordinamento e uno indipendente che si occupa del controllo, che tra l'altro non è l'unico dal momento che si affianca ad altre Autorità già esistenti che effettuano controlli di questo genere, prima tra tutti l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici.

Tuttavia, ho anche detto informalmente – ma non ho difficoltà a riferire all'Assemblea – che, se attraverso il confronto in Commissione, giungessimo a definire in un contesto unitario organico le due funzioni all'interno di un unico perimetro denominato Autorità, se troviamo una formula tecnica, il Governo è pronto a discuterne. Tutto ciò può piacere o meno, ma francamente non somiglia neanche lontanamente al colpo di pugnale che si sostiene sarebbe stato vibrato; tanto più che il Governo ha presentato il suo emendamento nella presunzione che una discussione precedente svolta tra maggioranza e opposizione avesse tutto sommato definito nella Commissione e non nell'Aula la sede dove si doveva lavorare, e quindi occorreva un testo di riferimento per poterci lavorare.

Quindi, se fosse possibile esprimere la mia opinione – tra l'altro, come presentatore di un emendamento trasmesso anche per la semplice ragione che sapevo che la Commissione doveva essere convocata praticamente entro un'ora, e quindi era necessario un testo – personalmente ritengo sia utile recuperare questa discussione in Commissione. Secondo me, infatti, esistono margini di miglioramento nonché la possibilità di trovare ancora un compromesso – di contenuto, attenzione – che ci porti ad un punto di equilibrio tra le questioni rimaste in campo.

Ovviamente domandare è lecito, rispondere è cortesia: il Governo ha fatto comunque una proposta che certamente nessuna persona seria può definire non innovativa rispetto ai testi discussi in quest'Aula e rispetto ai contenuti che lo stesso Esecutivo aveva posto all'attenzione prima della Commissione e poi dell'Assemblea. Oggi nella sostanza non cambiamo di

una virgola l'ordinamento legislativo che individua l'Autorità non nel coordinamento interministeriale ma nel Dipartimento. È così secondo la legge e così rimane.

Oggi semplicemente inseriamo una struttura di coordinamento e una struttura di controllo. La struttura di controllo è indipendente, e c'è una pluralità di organismi, esattamente come dice l'articolo 6 della Convenzione delle Nazioni Unite. Se il problema è di etichetta, per cui si dice che questa Autorità deve ricomprendere anche le funzioni di controllo, mettiamoci intorno ad un tavolo in Commissione e vediamo come si può fare. Se il problema è invece quello della favola di Fedro, secondo cui pur essendo l'agnello a valle e il lupo a monte, l'agnello sporcava l'acqua, allora il Governo non ha nulla da dire al riguardo e non si sente vocazionalmente un agnello. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

FINOCCHIARO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO (PD). Presidente Nania, non mi piacciono le finzioni, anche per il rispetto reciproco che ci dobbiamo. *(Commenti dal Gruppo PdL)*.

È così, colleghi: soltanto la trasparenza nelle relazioni, anche conflittuali, garantisce rispetto a voi da parte nostra e a noi da parte vostra. Così è. Quindi, le finzioni non possono entrare in quest'Aula nel momento in cui su una partita così delicata si era cercato di raggiungere un accordo politico, che era l'unica possibilità per sovvenire ad una questione che dal punto di vista regolamentare grava sui nostri lavori: mi riferisco all'innammissibilità di qualunque emendamento o articolo aggiuntivo recato da emendamento che riaffronti la questione sottesa all'articolo 1.

Ricordo che nel corso delle votazioni sono state bocciate previsioni che in nessun altro modo, secondo il Regolamento, la Giunta e la legalità parlamentare, possono rientrare in gioco.

Il senso dell'accordo politico era quello di trovare una soluzione originale, in uno sforzo reciproco di responsabilità. A noi pare che questa strada non sia praticabile: non credo sia una mia impuntatura, perché ho sentito anche i senatori degli altri Gruppi ed i miei colleghi di Gruppo. *(Commenti della senatrice Spadoni Urbani)*. Senatrice Spadoni Urbani, qui ho 104 senatori: sono tanti, e dovrebbero essere rispettati nella loro opinione. Ciascuno di loro non ritiene soddisfacente questo emendamento preliminarmente presentato ad un incontro con il Governo per definirne la capacità di soddisfare le esigenze rappresentate anche in questa sede dal presidente Schifani; peraltro, tutto ciò è avvenuto in modo molto sgradevole sotto il profilo delle relazioni politiche, istituzionali e anche personali. Dunque, questo emendamento non soddisfa quella condizione politica. A questo punto, necessariamente ed inevitabilmente rivivono integralmente tutte le preclusioni su eventuali emendamenti che vengono riproposti. È così.

Presidente Nania, lei sa che ho grande rispetto per chiunque presieda l'Assemblea. Chiedo, però, che il presidente Schifani, garante di quell'accordo, venga in Aula a presiedere questa seduta. Chiedo altresì che il Governo si decida: o stralcia la materia dell'articolo 1 – e per voi sarebbe davvero un *commodus discessus* – oppure saranno sottoposti a giudizio di ammissibilità tutti gli emendamenti che vertono sulla materia recata dall'articolo 1, bocciato. Non c'è altra via! (*Applausi dai Gruppi PD e IdV*).

GASPARRI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*PdL*). Signor Presidente, la questione è molto complessa sotto il profilo procedurale e di contenuto, ma è molto chiara in termini politici. Ieri è stato espresso un voto che ha bocciato l'articolo 1. Abbiamo svolto una discussione nella Conferenza dei Capigruppo, che i colleghi senatori non hanno potuto seguire; quindi, non possiamo dare per scontato il dettaglio così complesso.

Dunque, nella Conferenza dei Capigruppo si è deciso che l'articolo 1 andava riscritto stabilendo che un'Autorità indipendente avesse una funzione di controllo e di garanzia nella lotta alla corruzione, ferme restando – senatrice Finocchiaro, lei, io ed altri senatori eravamo presenti – le strutture presso il Dipartimento della funzione della pubblica, di coordinamento interministeriale e così via, che hanno ereditato le funzioni precedentemente svolte dall'Autorità anticorruzione, quella che esisteva in passato e che il senatore Serra – come ho già ricordato – ha presieduto nel quadro delle sue precedenti esperienze istituzionali.

La nostra disponibilità come Gruppo resta esattamente uguale a quella espressa ieri. Vogliamo che con il concorso del Governo si definisca, nella riscrittura dell'articolo 1, una norma condivisa. Ritengo che il Governo abbia presentato un testo perché alle Commissioni 1ª e 2ª serve un pezzo di carta, un atto. Ricorderà, senatrice Finocchiaro, che ieri ho usato l'espressione «devolvere la questione»; il Presidente del Senato non può devolvere una questione alle Commissioni, ma deve assegnare la discussione di un emendamento. L'emendamento, però, non è la Bibbia, non è intangibile. La soluzione deve rispondere alle intese politiche condivise, che ieri abbiamo affermato di voler ricercare, sulle quali il Presidente del Senato si è impegnato in una funzione istituzionale, ma anche con valutazioni di alta politica.

Quindi, noi restiamo dell'avviso che si debba cercare una soluzione: la Commissione è la sede. Peraltro, avevamo convenuto di procedere nel frattempo alle votazioni degli altri articoli. Altrimenti, prendo atto del fatto che lei, senatrice Finocchiaro, sta dicendo una cosa diversa da quanto ha affermato ieri. Si può stralciare l'articolo 1, soluzione che il nostro Gruppo non ritiene auspicabile; tuttavia ieri nel mio intervento ho evidenziato che il provvedimento, anche senza l'articolo 1, per tutti gli altri ar-

ticoli e le norme che contiene, sarebbe comunque molto importante. Dunque, non avrei alcuna difficoltà a portare avanti un disegno di legge che poi deferisse ad altre sedi le questioni previste dall'articolo 1.

Voglio invece sinceramente perseguire quella intesa che ieri si è trovata nella Conferenza dei Capigruppo affinché nell'esame delle Commissioni si trovi una soluzione condivisa nella nuova stesura dell'articolo 1. Ma questa discussione nelle Commissioni non c'è ancora stata, non è che la possiamo anticipare con conseguenze negative. Né gli eventuali emendamenti che fossero presentati possono essere considerati il punto di arrivo: sono uno strumento, il pretesto procedurale per poter discutere di un argomento in Commissione, nella quale si deve trovare poi l'intesa rispetto ai principi che ci siamo detti ieri in sede di Conferenza dei Capigruppo.

Questa è la nostra posizione. Quindi, quel testo non è il testo finale. Dal punto di vista procedurale capisco che ci debba essere un testo devoluto: politicamente, se si dicesse che le Commissioni si riuniscono per parlare della riscrittura dell'articolo 1 per me sarebbe sufficiente, ma mi rendo conto che le procedure impongono che vi siano dei testi, sui quali si avvia la discussione.

Siamo aperti al confronto, e anche allo stralcio, se voi lo doveste proporre, ma preferiremmo che si trovasse una definizione congiunta e condivisa del nuovo articolo 1, procedendo intanto, già da questa mattina, con le votazioni degli altri emendamenti su cui i pareri sono stati espressi, sapendo quanto è importante la questione dell'articolo 1 e quanto sono per noi vincolanti le volontà e gli sforzi sinceri di trovare una intesa su una scrittura condivisa, perché quando dobbiamo dire una cosa la diciamo e quando ci impegniamo ad un'intesa siamo altrettanto chiari e coerenti. Questa è la nostra posizione. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

PRESIDENTE. Desidero precisare che la Presidenza si occupa soltanto di cercare di disciplinare la regolarità procedurale della nostra discussione. Lei, presidente Finocchiaro, ha fatto riferimento ad una intesa di carattere politico: le posso assicurare che il Presidente del Senato sta per terminare un impegno istituzionale, e quindi – a breve – dovrebbe essere presente in Aula.

LI GOTTI *(IdV)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LI GOTTI *(IdV)*. Signor Presidente, ovviamente chiedo scusa ai colleghi e a lei per i toni di poc'anzi, ma mi ero irritato. *(Commenti dai banchi del PdL)*. Mi ero irritato per una semplice ragione, nel senso che politicamente si può fare qualunque cosa, però se questo provvedimento viene respinto là dove dice che il Dipartimento della funzione pubblica predispone e coordina il Piano nazionale anticorruzione, e si ripresenta ora un testo in cui si dice che il Dipartimento della funzione pubblica ha il com-

pito di predisporre e coordinare il Piano nazionale anticorruzione, mi sembra che dire che si tratta di una presa in giro è poco.

È la medesima cosa, nonostante i tentativi del sottosegretario Augello, che amabilmente ha cercato di non affrontare questo punto. Sono le stesse parole, addirittura: invece di essere scritto «predisporre e coordinare» è scritto «ha il compito di predisporre e coordinare». È questo il cambiamento! E chi? Il Dipartimento del funzione pubblica, sempre quello, l'organismo al quale noi non vogliamo venga affidato questo ruolo: vogliamo un'Autorità terza, che predisponga le linee e i piani di azione di contrasto alla corruzione, perché non ci fidiamo. Non possiamo, come amabilmente è stato ricordato ieri, mettere a guardia di un pollaio una volpe. Va bene, detto in questi termini? Politicamente, troviamo un'altra formulazione. Ma questo emendamento è inammissibile, ai sensi del comma 2 dell'articolo 97: «Sono inammissibili ordini del giorno, emendamenti e proposte in contrasto con deliberazioni già adottate dal Senato sull'argomento nel corso della discussione».

L'emendamento è inammissibile. Non può andare in Commissione perché è inammissibile, ai sensi del comma 2 dell'articolo 97. I Regolamenti delle Camere hanno rango costituzionale. Chi infrange questa norma infrange una norma che ha rango costituzionale. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD. Congratulazioni*).

D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). Signor Presidente, intervengo per richiamare il comma 2 dell'articolo 97 del Regolamento. Il presidente Gasparri ha fatto una ricostruzione esatta dei lavori della Conferenza dei Capigruppo di ieri. Probabilmente gli è sfuggito il seguente passaggio: l'intesa per la trasmissione in Commissione di un nuovo emendamento del Governo partiva e parte dal presupposto che questo nuovo emendamento fosse ammissibile ai sensi del comma 2 dell'articolo 97. Anche se volessimo accedere ad una tesi diversa, non potremmo farlo perché il Regolamento del Senato prevede espressamente che sia il Presidente a decidere in maniera insindacabile in ordine alla inammissibilità di emendamenti e di ordini del giorno in contrasto dal punto di vista sostanziale e formale con precedenti deliberazioni dell'Assemblea.

È evidente che abbiamo dato la nostra disponibilità proprio perché siamo interessati a scrivere insieme una norma sull'Autorità anticorruzione che sia seria, e non una presa in giro. Però, dobbiamo fare questo nel rispetto del dettato del Regolamento. Quindi, dobbiamo costruire una norma che sia intanto suscettibile di passare il vaglio di ammissibilità. Questo emendamento proposto dal Governo non lo è.

TOFANI (*PdL*). È cambiato.

D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). Non lo è, collega. Lo deve cambiare il Governo. Altrimenti, non è ammissibile.

La questione di fondo è che il Senato si è già pronunciato su questa disposizione, dicendo che l'Autorità anticorruzione deve essere cosa diversa dall'Esecutivo; non può essere soggetta ad alcun vincolo di ordine gerarchico, funzionale e così via dell'Esecutivo.

Qualunque disposizione noi presentiamo che abbia questo contenuto è oggettivamente inammissibile; quindi non può essere oggetto di discussione. Il sottosegretario Augello sa molto bene che noi abbiamo dato una disponibilità a svolgere una discussione rispetto ad esigenze amministrative del Governo relative ad una struttura interministeriale che faccia da coordinamento amministrativo e sia una interfaccia dell'Autorità anticorruzione, ma un'interfaccia, non la stessa cosa.

E questa è una discussione. È vero quanto dice il sottosegretario Augello che l'articolo 6 della Convenzione prevede la possibilità che vi siano più organi che si occupino della stessa questione. Ma al sottosegretario Augello sfugge un trascurabile dettaglio: il comma 2 dell'articolo 6 della Convenzione, al di là delle favole, dice chiaramente che l'Autorità anticorruzione deve essere indipendente e autonoma; Autorità anticorruzione che voi qualificate essere un non meglio determinato comitato interministeriale. Quindi, una stesura del testo ancora più grave, a mio parere, signor Sottosegretario. Ed è ancora più grave allorquando non disciplinate neanche i contenuti della funzione e le garanzie di questa Autorità; Autorità che peraltro deve essere autonoma e indipendente secondo i principi dell'ordinamento dello Stato membro, quindi, per quanto ci riguarda, come le è noto, secondo i principi della nostra Carta costituzionale, che dicono con esattezza quando si è in presenza di un ente autonomo e indipendente. Quindi, certamente la CiVIT, che è una Commissione che si occupa – o dovrebbe occuparsi – della valutazione dei dirigenti, è sotto la vigilanza, il controllo ed il rapporto funzionale e gerarchico del Ministro della funzione pubblica, il cui Dipartimento è incardinato presso la Presidenza del Consiglio.

Dal punto di vista sia formale che sostanziale siamo in presenza di una norma che non può essere trasmessa in Commissione né oggetto di esame da parte della Commissione o dell'Aula perché oggettivamente inammissibile. Su questa questione chiediamo formalmente che il Presidente del Senato si pronunci, ai sensi del secondo comma dell'articolo 97 del nostro Regolamento. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI e PD*).

QUAGLIARIELLO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUAGLIARIELLO (*PdL*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, francamente mi sembra che l'Aula sia finita complessivamente in una specie di *cul de sac* e in una situazione paradossale.

Ieri l'opposizione ha chiesto a gran voce che il dibattito fosse trasferito in Commissione. L'ha fatto con *nuances* e sfumature tra i diversi Gruppi, ma questo è stato il comune denominatore. Ci troviamo invece in una situazione tale per cui stiamo svolgendo tutto quanto il dibattito in Aula.

D'altra parte, la maggioranza – perché la contraddizione la riguarda ugualmente – ha acceduto a questa richiesta per evitare un braccio di ferro sul Regolamento e soprattutto che una questione del genere si risolvesse a colpi di Regolamento sulla ammissibilità o meno dell'emendamento. Oggi, rischiamo invece che questa questione ci si ripresenti sotto diverse e cangianti spoglie.

A questo punto, ritengo assolutamente necessario e di buon senso uscire da questo *cul de sac* e che lo si possa fare solo in un modo, ossia invitando il Governo a ritirare questo testo e presentarne uno che non risolva tutte le questioni – altrimenti il passaggio in Commissione diventerebbe inutile – ma nel quale vi siano le garanzie minime per poter aprire un confronto e vedere se in Commissione sulla questione dell'interfaccia si riesca a trovare la soluzione o meno.

Dopodiché, tutti si assumeranno le proprie responsabilità politiche, ma questo è il modo in cui veramente arriviamo in Commissione e superiamo il problema regolamentare. Questa è la mia proposta e questo è il mio invito al Governo. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

Presidenza del presidente SCHIFANI (ore 11,25)

CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, avevo domandato di parlare prima del senatore Quagliariello perché ho molto rispetto dell'opposizione e delle cose che ci diciamo. Sono convinto della necessità che questo disegno di legge diventi legge al più presto, ma perché questo avvenga – ce lo siamo già detto ieri – è necessario che resti l'invarianza della spesa.

E perché questo avvenga, non ho mai rivendicato, anche nei colloqui, di pretendere l'Autorità centrale, come ha fatto il senatore Li Gotti nel suo disegno di legge di ratifica della Convenzione di Strasburgo, nel senso di attribuirlo al Ministero della giustizia. Ho pensato alla commissione, e di questo mi darà atto la presidente Finocchiaro: non ero d'accordo con quella commissione, che abbiamo indicato esclusivamente come ipotesi;

un'ipotesi contemplata da un emendamento dell'opposizione, non della maggioranza.

Nello stesso tempo, abbiamo indicato a voi, ieri, un comitato, che, anche se non per forza con quelle Autorità, sia di controllo effettivo, a differenza dell'alto commissario per la corruzione cui facevano riferimento i senatori Serra e D'Alia.

Teniamo conto che con questa legge si svuotano i poteri che aveva una volta l'Alto commissario, perché con essa andiamo a stabilire norme ben precise. Vogliamo attribuire l'attività di controllo all'Autorità di vigilanza sugli appalti pubblici? Noi – e credo di interpretare il pensiero del sottosegretario Augello e dell'intero Governo – abbiamo fatto una proposta convinti che non fosse la soluzione finale ma il viatico per andare in Commissione e discutere di due principi: l'attività di coordinamento come è svolta oggi dalla Funzione pubblica deve continuare a essere svolta da quest'ultima, altrimenti l'equilibrio tra le diverse posizioni non lo raggiungeremo mai; abbiamo necessità di stabilire un'Autorità di controllo che sia al di fuori della politica, al di fuori dei Ministeri: individuiamola insieme. Volete che riscriviamo l'emendamento? Noi lo possiamo ritirare (riscriverlo serve a ben poco, presidente Finocchiaro), purché ci sia un'intenzione seria: l'Autorità deve essere indipendente e di controllo, cioè di verifica dell'idoneità delle norme che andiamo a scrivere, perché il fenomeno della corruzione sia effettivamente combattuto. Circa il caso in cui, per ipotesi, quelle attività e quei controlli non funzionino, questa mattina il senatore D'Ambrosio mi ricordava correttamente della possibilità di tenere conto di quanto è previsto all'articolo 2 e che anche il comitato di controllo di cui all'articolo 8 potrebbe essere preso in considerazione. Non dico di no, come vedete c'è da parte di tutti la possibilità di fare valutazioni diverse, ma dobbiamo intenderci su che cosa sia l'attività di controllo. Il senatore D'Alia mi dice che il Piano nazionale anticorruzione non lo può fare il Dipartimento della funzione pubblica, o non vi può partecipare: ma allora non ci siamo compresi sull'attività di coordinamento e di controllo.

Identifichiamo l'attività di controllo, che è quella di verificare la funzionalità delle norme e l'idoneità delle stesse a garantire la lotta alla corruzione e a garantire la trasparenza nell'attività della pubblica amministrazione; aggiungiamo tutto quello che volete, ma dobbiamo identificare l'attività di controllo. Dopodiché, pensiamo a quale può essere l'Autorità. Se invece continuiamo in una discussione sulle virgole, oppure sui profili che attengono al Regolamento, non ne usciamo. Sono d'accordo con la presidente Finocchiaro a dire che la soluzione è politica e la si trova solo se vi vuole, da parte della maggioranza e dell'opposizione, identificare un percorso, che è a mio avviso quello del ritorno in Commissione, in cui trovare una soluzione a questi aspetti. Se invece si vuole un'Autorità sul modello di quanto abbiamo normalmente pensato per altre Autorità indipendenti, che svolga tutte le funzioni di coordinamento e controllo, probabilmente non ne usciremo mai.

Credo anch'io nella buona fede della presidente Finocchiaro, del collega Li Gotti e di altri; nel momento in cui diciamo che l'attività di coordinamento resta alla Funzione pubblica e che quella di controllo dobbiamo identificarla, così come dobbiamo identificare la relativa Autorità, credo che tali aspetti debbano essere verificati in Commissione.

FINOCCHIARO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO (*PD*). Signor Presidente, mi spiace non poter accogliere il seppur velato riferimento del senatore Caliendo alla buona fede di chi parla e degli altri colleghi dell'opposizione.

Allora, usciamo dalla metafora con parole chiarissime, che sono quelle usate dal presidente Gasparri, il quale, in tutta lealtà e in verità, ha detto una cosa semplice, che è all'origine di tutta questa discussione: con l'abolizione, operata con provvedimento di questo Governo, dell'Alto commissario contro la corruzione, le funzioni dell'Alto commissario sono state attribuite alla Funzione pubblica. Ed è altresì chiaro che tutto questo significa che, nel momento in cui devi creare un'Autorità indipendente di controllo e vigilanza che abbia poteri, non possono residuare presso la Funzione pubblica queste funzioni.

Il Comitato di cui parla l'emendamento del Governo non può essere l'Autorità nazionale contro la corruzione; può essere il Comitato per l'implementazione dell'organizzazione, del controllo di qualità, della verifica degli obiettivi, della formazione del personale per evitare e prevenire la corruzione nella pubblica amministrazione, ma non può essere l'Autorità indipendente contro la corruzione. Questo è il punto. Non può restare tutto accentrato sull'Esecutivo, attribuendo soltanto un pennacchio all'attuale CiVIT per risolvere la questione che oggi, e ieri, abbiamo dibattuto in quest'Aula.

Ha ancora ragione il presidente Gasparri quando dice che la questione è di un accordo politico, e l'accordo politico doveva essere preliminare alla presentazione dell'emendamento, perché c'è un'altra questione che io non ho nominato e che adesso nomino: insomma, sia ben chiaro, il Governo viene battuto in Aula e poi rimpannuccia la maggioranza e vince sullo stesso tema in Commissione. Questa è una lesione del principio democratico; non c'è garanzia per le opposizioni, ed è chiaro.

Noi abbiamo fatto un enorme sforzo di responsabilità; lo continuiamo a sostenere, vogliamo il provvedimento, vogliamo fare l'accordo politico, ma non possiamo essere presi in giro. Qua nessuno di noi ha l'anello al naso, nessuno; tutti noi abbiamo competenze parlamentari e anche qualche competenza tecnica per affrontare questo argomento, e non possiamo pensare che voi riteniate di poterci menare per il naso. Questo è il punto, semplice.

La Funzione pubblica può avere il potere – e deve avere il potere – di verificare l'implementazione del Piano nazionale che adotterà, perché le

pubbliche amministrazioni si comportino secondo il principio di prevenzione della corruzione. Ma le funzioni terze, indipendenti, di vigilanza e di controllo, devono essere piene (*Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Pardi e Serra*) e devono stare sulle spalle di un soggetto che non ha nessuna relazione con l'Esecutivo, altrimenti ci prendiamo in giro.

Le dico un'altra cosa, senatore Caliendo: noi siamo responsabili anche sotto il profilo della spesa e lo abbiamo sempre dimostrato in quest'Aula, e l'invarianza della spesa non può determinare la varianza delle funzioni e assecondare il vostro disegno; non può essere uno schermo dietro il quale nascondete un'altra cosa. Se è così, o si fa l'accordo politico e si va in Commissione, oppure si ricomincia daccapo; o stralciate (come ieri lo stesso Governo ha detto, affermando che l'articolo 1 poteva essere messo da parte) oppure si va ad una verifica certosina, rigorosissima e puntuale dell'ammissibilità di un nuovo testo. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV e del senatore Serra*).

AUGELLO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUGELLO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, vorrei assicurare l'Aula, non necessariamente soltanto l'opposizione, sul fatto che questo Governo, senatrice Finocchiaro, ha assolutamente chiaro il fatto di aver assunto l'impegno a cercare (poi – ripeto – un tentativo non sempre può essere coronato da successo), insieme all'opposizione, una possibilità dopo tutto di rendere migliore la legge da subito. Questo è il punto. Questo emendamento era un contributo in tal senso perché, torno a ripeterlo, noi abbiamo sostenuto tutti che avevamo bisogno di una traccia per poi confrontarci in Commissione.

Dico con amicizia al senatore Li Gotti, con il quale abbiamo condiviso molte cose anche nella Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, che la questione rilevante non è il fatto che l'Autorità di contrasto sia il Dipartimento della funzione pubblica. Come ho già detto, non si tratta di una novella, ma è la citazione di una legge già esistente. Il problema di fondo è come creare un'Autorità di controllo indipendente in grado di dare risposte alle domande poste dall'opposizione, che io stesso peraltro condivido.

Allora, togliamo dal campo una cosa: l'emendamento 2.0.1000 ha questo scopo. Se non va bene a questo scopo, non serve. Il Governo non ha quindi alcuna intenzione di mettere in atto grandi prove muscolari, ma non ha neppure intenzione di accettare *a priori* un impianto che vada fuori, anche di un millimetro, da quanto dichiarato in sede di accordo politico, vale a dire che le funzioni di coordinamento per le politiche di contrasto alla corruzione sono e restano attribuite al Dipartimento della funzione pubblica e che le funzioni di controllo attribuite all'Autorità di con-

trasto alla corruzione debbono essere definite e affidate ad un soggetto indipendente. E dovremmo cercare di fare tutto questo...

INCOSTANTE (PD). Perché allora nell'emendamento c'è scritto che il Dipartimento è un'Autorità?

AUGELLO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Evitiamo ora un colloquio di questo genere. Il Dipartimento è un'Autorità, e non l'ho scritto io: lo è già per legge. Noi dobbiamo sanare il problema della mancanza di controlli e attribuire ad un organo indipendente una parte dei ruoli stabiliti dal benedetto Capo II della Convenzione dell'ONU. Se riusciamo a farlo contestualmente a questa discussione, il Governo sarà ben lieto di arrivare ad un compromesso e pensiamo di poterlo raggiungere in Commissione. Se non ci riusciamo in questa situazione, nessuno immagina di fare grandi colpi di mano: l'emendamento 2.0.1000 viene meno, perché se non serve a tale scopo non ha alcuna ragione di essere, e si cerca una nuova soluzione – in tempi ragionevoli, perché siamo ormai a ridosso della fine dei lavori della seduta – e poi si torna in Commissione, oppure il Governo, come abbiamo già detto, presume che si possa proseguire con l'esame degli articoli dal 2 in poi, approvando le altre norme. Poi, magari in un momento diverso e meno complicato, vedremo come migliorare tale situazione nel prosieguo dell'attività legislativa.

Eliminiamo ogni problema di carattere muscolare ed esaminiamo la possibilità, che però va cercata con un punto di caduta tra la nostra interpretazione, legittima quanto la vostra, di individuare una pluralità di soggetti che compiano le funzioni di cui all'articolo 6 della Convenzione delle Nazioni Unite, e quanto ci state proponendo da qualche giorno. Ritengo che non riusciremo mai a farlo in Aula: dobbiamo farlo in Commissione, se ci riesce. L'Aula, infatti, per molte ragioni non si presta ad un lavoro che già mi pare molto complicato, visto come si stanno mettendo le cose. Tuttavia, da questo punto di vista la disponibilità del Governo c'era, nei limiti già espressi nella sede in cui abbiamo discusso politicamente della questione, nei limiti che sto ribadendo in questa sede e che ribadiremo come Governo anche in Commissione.

Il Governo ha messo dei paletti, esattamente come ha fatto l'opposizione. Se troviamo un punto di caduta con una formula più generalista per andare in Commissione, discuteremo la questione in quella sede. Se troviamo un punto di caduta, come prima suggerivo, che potrebbe essere quello di ricomprendere tutti i soggetti che realizzano politiche di contrasto nell'ambito dell'etichetta dell'Autorità che si deve occupare della lotta alla corruzione, possiamo percorrere questa strada immediatamente, altrimenti discutiamo semplicemente dell'articolo 2 e seguenti, perché dobbiamo votare comunque norme importanti che hanno una loro rilevanza a sé stante. Vedremo poi, nel prosieguo dell'attività legislativa, se si presenteranno momenti migliori per risolvere tale problema.

VIESPOLI (*CN-Io Sud*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIESPOLI (*CN-Io Sud*). Signor Presidente, al fine di evitare che la Conferenza dei Capigruppo appaia come una sorta di riunione tra addetti ai lavori, senza che l'Aula riesca ad avere comunicazione di quel che realmente accade al suo interno, mi pare necessario partire da quel che è accaduto in Aula. Mi riferisco alla richiesta, in particolare del senatore D'Alia, che chiedeva, tra le possibilità per continuare il confronto, il rinvio in Commissione dopo la bocciatura dell'articolo 1, con l'esigenza di rispettare anche proceduralmente quanto era accaduto in Aula.

A un certo punto, in sede di Conferenza dei Capigruppo si è posto un problema semplice in relazione alla volontà politica tra i Gruppi. È infatti evidente che il Presidente del Senato non fa accordi politici, ma procedurali; gli accordi politici insistono tra i Gruppi, tra i quali si era addivenuti ad un'intesa politica che voleva fare in modo che la discussione continuasse e risolvesse il problema di cosa rinviare in Commissione. Vale a dire che, nel momento in cui il Governo aveva preannunciato un emendamento e lo aveva anche illustrato, ma non depositato, poiché era emerso dal dibattito che quell'emendamento preannunciato non avrebbe determinato la risposta alle questioni poste dall'opposizione, si doveva addivenire a un diverso emendamento che fosse capace di rappresentare non il punto di caduta o di accordo, non l'elemento esaustivo del dibattito e del confronto, ma l'occasione per il rinvio in Commissione per l'approfondimento di ammissibilità e di merito rispetto alle questioni che la proposta doveva recepire.

Insomma, in Commissione si doveva rinviare la traccia di un confronto e di un dibattito, non per chiuderlo ma per aprirlo, sicché l'emendamento del Governo per definizione non chiude il confronto, ma lo apre: è il punto di partenza, e non di arrivo! Il problema fondamentale è intenderci, colleghi: il fatto che non debba essere in contrasto con quanto bocciato dal Senato non può significare che deve essere un testo per adesione rispetto all'altrui posizione, perché per evitare il contrasto con quanto il Senato non ha approvato c'è una varietà di opzioni, e la sede per verificare questa varietà è la Commissione.

Sicché, se si può utilizzare questa definizione, l'emendamento del Governo è il pretesto per continuare il confronto e, se lo si vuol continuare, la sede è la Commissione; altrimenti discutiamo di merito, quando tutti sappiamo che la vera funzione e la vera finzione è la discussione del merito, che deve essere rinviato alla Commissione e in quella sede si verifica l'onestà intellettuale e la capacità di convergenza politica, che deve essere il confronto e non l'adesione rispetto a una posizione altrà. (*Applausi dai Gruppi CN-Io Sud e PdL e del senatore Pistorio*).

BRICOLO (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRICOLO (*LNP*). Signor Presidente, è tutta la mattina che stiamo discutendo sulle procedure e sull'ammissibilità di questo emendamento, non siamo ancora entrati nel merito del provvedimento e dobbiamo ancora votare. È vero che comunque stiamo discutendo una questione importante a seguito di un voto che ieri ha visto l'Assemblea di fatto cancellare un articolo molto importante del provvedimento.

Io credo, signor Presidente, che gli accordi intercorsi nella Conferenza dei Capigruppo fossero molto chiari; tuttavia, vista la disponibilità del Governo e della maggioranza, ora si può sicuramente arrivare a una riformulazione dell'emendamento, che possiamo concordare con le opposizioni, che divenga di fatto una base di partenza per arrivare a discutere in Commissione, come avevamo concordato ieri tutti insieme nella Conferenza dei Capigruppo. Noi – ma anche i colleghi del Popolo della Libertà lo avevano detto nei loro interventi – vogliamo arrivare una stesura comune di questo nuovo emendamento, e intendiamo confrontarci seriamente in Commissione per trovare un accordo che permetta di inserire nel testo questo articolo aggiuntivo su questa Autorità che di fatto tutti vogliamo.

Dunque, tenendo conto che ci sono delle posizioni all'interno delle linee di pensiero che di fatto condividiamo tutti (ad esempio sulla costituzione di questa Autorità), proviamo a scrivere un emendamento che tenga conto degli elementi che ci accomunano, usiamolo come veicolo rinviandolo in Commissione (come abbiamo deciso ieri) e intanto andiamo avanti con l'esame degli articoli 2 e 3 e dei relativi emendamenti, affrontando il testo nella parte che finora non siamo riusciti ad affrontare. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*).

PISTORIO (*Misto-MPA-AS*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISTORIO (*Misto-MPA-AS*). Signor Presidente, nel passaggio finale dell'intervento del collega Bricolo rintraccio una volontà e un buonsenso che condivido e che ho intravisto anche nell'intervento del presidente Quagliariello. Ieri – visto che il senatore Viespoli ormai evoca queste Conferenze dei Capigruppo e le racconta in Aula – è stata trovata faticosamente un'intesa che nasceva da un passaggio parlamentare importante. Al sottosegretario Augello, che si è impegnato molto in questo passaggio, vorrei dire che il punto di riferimento critico è rappresentato dall'istituzione dell'Autorità nazionale presso il Dipartimento della funzione pubblica, che è stata bocciata dall'Aula. Da lì non si può ripartire. Questa è la nostra interpretazione.

Il tema era rappresentato dalla costituzione di un'Autorità indipendente che fosse davvero il fulcro delle politiche anticorruzione e da uno sfondo organizzativo affidato al Comitato antiministeriale. È vero che que-

sta è stata la costruzione che il Governo ha proposto ieri; ma ricordo bene che la presidente Finocchiaro ha chiesto più volte garanzie politiche sul contenuto. Il testo che oggi il Governo presenta non costituisce quel punto di partenza, quel viatico e quella garanzia che noi riteniamo, come opposizione, siano necessari alla luce del voto di ieri.

La proposta del senatore Quagliariello ha colto questo problema: il Governo, quindi, ritiri questo testo e ne riformuli uno che serva ad aprire la discussione in Commissione e che sia più rispondente all'intesa politica, che vedeva – questa è la questione principale – l'Autorità indipendente come il fulcro delle politiche anticorruzione e lo strumento ministeriale come una sorta di espressione esecutiva ed applicativa di quelle indicazioni. Se su questo non ci si comprende, rischiamo davvero che la discussione diventi surreale ed incomprensibile. Su questa posizione credo di poter attestare, con tutta la buona volontà, quella linea ragionevole e moderata che ieri è emersa e che è stata anch'essa accolta dagli amici della maggioranza.

D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). Signor Presidente, intervengo molto brevemente, perché quasi tutte le argomentazioni sono già state sviluppate. Mi limiterò a svolgere due considerazioni sulla scorta di ciò che ha detto il presidente Quagliariello. Dal nostro punto di vista, la riscrittura dell'articolo 1 è il cuore del provvedimento, perché, tra le improponibilità e le inammissibilità che sono state dichiarate su una serie di emendamenti significativi presentati al testo e l'eliminazione della struttura e della disciplina relativa all'Autorità nazionale anticorruzione, questo testo rischia di essere così asciugato alla fine del nostro esame, qualora dovessimo esaminarlo in questi termini, che sarebbe oggettivamente inutile e rappresenterebbe una presa in giro. Questa è la nostra opinione; come noi rispettiamo la vostra, gradirei che voi rispettaste la nostra.

È evidente che il presidente Quagliariello ha posto una questione molto seria: riscrivere insieme questa parte. Quale sia il modo e la forma non sta a me dirlo, signor Presidente; ovviamente, noi ci rimettiamo alla sua decisione. Ma è altresì evidente che c'è un punto: se la maggioranza e il Governo sono nelle condizioni di scrivere quattro righe in cui dicono esattamente che le funzioni di vigilanza e di controllo sull'attività di contrasto al fenomeno corruttivo e dell'illegalità, ai sensi dell'articolo 6 della Convenzione, e le funzioni relative, ... non al coordinamento, perché, su questo punto, sottosegretario Caliendo, io non ho mai detto ciò che lei mi attribuisce. Noi ribadiamo infatti che l'interministerialità e il coordinamento tra i Ministeri nella lotta alla corruzione rappresentano un aspetto importante. Ma questo attiene all'attività esecutiva, cioè di esecuzione dell'indirizzo politico, che è cosa diversa dalla vigilanza e dal controllo, che

devono essere oggetto di un'Autorità indipendente, totalmente separata dal Governo e costituita secondo le forme e i termini previsti per l'*Antitrust*, per l'AGCOM e così via.

D'altro canto, ricordo a me stesso, signor Presidente, che proprio qualche giorno fa, senza problemi d'invarianza e di non invarianza della spesa (tutte sciocchezze e pretesti), avete istituito l'Autorità per la regolamentazione del settore postale, che è un intervento ridicolo. Non venite poi a dirci che non si può istituire l'Autorità indipendente per la lotta alla corruzione perché non trovate i soldi necessari, quando una settimana fa, per fare una semischifezza – mi si conceda il termine – i soldi li avete trovati!

Cerchiamo di ricondurre il discorso, seriamente, al tema a cui, io ritengo molto opportunamente, lo ha ricondotto il collega Quagliariello.

PRESIDENTE. Colleghi, ieri si era raggiunta una intesa che oggi non c'è più. L'emendamento presentato questa mattina dal Governo avrebbe dovuto introdurre i temi richiesti dall'opposizione in Conferenza dei Capi-gruppo, cioè la presenza di un organismo neutro e indipendente dall'Esecutivo cui affidare il compito dell'alta vigilanza e del controllo sulla corruzione. Secondo l'opposizione, questa novità non c'è.

Vi sono degli appelli ad un tentativo di individuazione di nuove formulazioni, ma questa Presidenza deve muoversi anche nel rispetto delle regole procedurali e del Regolamento del Senato. Non vi è dubbio che vige un articolo del Regolamento, l'articolo 97, che tutti conosciamo, e che prevede la inammissibilità di ordini del giorno, emendamenti e proposte in contrasto con deliberazioni già adottate dal Senato sull'argomento nel corso della discussione.

Quindi, l'ammissibilità di un emendamento nuovo, che tratti lo stesso argomento nei confronti del quale vi è già stato un voto che ha bocciato la disciplina di quello stesso argomento, l'ammissibilità e la reintroduzione della discussione, naturalmente trovano dei vincoli oggettivi nell'articolo 97 del Regolamento. Non vi è dubbio e non sfugge a nessuno, né alla maggioranza, né all'opposizione, né al Governo, che, se il Regolamento è chiaro, il Regolamento va applicato.

La nuova formulazione dell'emendamento del Governo non fa altro che riaffrontare l'argomento, disciplinandolo in maniera diversa, ma l'argomento è quello. Io ho preso atto con attenzione anche della disponibilità del Governo, in questa logica, ad eventualmente procedere al ritiro dell'emendamento, sostanzialmente per evitare una conflittualità, di Aula e procedimentale, che non giova a nessuno.

Prendo atto di questo e vorrei conoscere sul punto le intenzioni del Governo, se intende o meno ritirare l'emendamento.

AUGELLO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, ritiriamo l'emendamento 2.0.1000.

PRESIDENTE. Pertanto, l'emendamento 2.0.1000 proceduralmente viene ritirato. Da un lato, questo ritiro chiude un aspetto procedurale e, dall'altro lato, io ringrazio anche il Governo perché così dimostra, sostanzialmente, all'Aula che su questo tema non dobbiamo dar vita a scontri esiziali, ma guardare alla sintesi politica. Tale sintesi postula la collaborazione di Governo, maggioranza e opposizione per la eventuale reintroduzione della disciplina legislativa.

Questa Presidenza potrebbe introdurre un articolo da sottoporre al voto dell'Aula sul tema di cui al vecchio articolo 1 soltanto in presenza di una convergenza unanime dell'Aula. In assenza di una convergenza, scatterebbero i limiti di cui all'articolo 97, comma 2, del Regolamento.

Allora, il Governo ritira l'emendamento 2.0.1000 e rimane per me inalterata, doverosamente, la possibilità e, mi permetto di aggiungere, anche forse il dovere politico di tutte le parti, di continuare a discutere della disciplina e della istituzione di un'Autorità garante.

A questo punto, non mi innamoro più del rinvio in Commissione, che tra l'altro non può essere tecnicamente più realizzato, perché non abbiamo materia da inviare all'esame della Commissione. Del resto, la politica non è fatta soltanto di Aula e di Commissioni, ma anche di incontri e di buona volontà da parte di tutti. Con ciò non voglio, né mi permetto di censurare nessuno, ma intendo richiamare tutti, come ho fatto ieri, al senso di responsabilità.

Sulla base di queste considerazioni e dinanzi alla disponibilità della Presidenza a mettere in votazione in futuro – e sono pronto a farlo soltanto in presenza di una formulazione condivisa – la disciplina di un argomento non dico stralciato ma già messo fuori dal voto espresso ieri dall'Aula, mi auguro che nei giorni a seguire si possa lavorare alla riscrittura di un testo da parte di maggioranza, Governo ed opposizione.

Il mio appello va dunque in questo senso. Prendo atto del ritiro da parte del Governo dell'emendamento 2.0.1000, per cui non sono tenuto a pronunziarmi sull'ammissibilità dello stesso, anche se credo di essere stato sufficientemente chiaro su quella che sarebbe stata la mia valutazione.

Detto questo, dal momento che il Paese ci osserva e che noi abbiamo dei doveri parlamentari, per dare un segnale della volontà di continuare comunque a lavorare, nonché del fatto che non vi è malafede da parte di nessuno, propongo di proseguire la discussione del provvedimento fino alle ore 13, come era stato peraltro già stato stabilito, per continuare poi l'esame dello stesso la prossima settimana.

L'auspicio è che – ed in questo senso rivolgo a tutti un invito – se si deve tornare a discutere in Aula della disciplina dell'istituzione di un organismo indipendente, lo si faccia, senza bisogno di un ritorno in Commissione, a dimostrazione del fatto che, quando si vuole, si può lavorare anche fuori delle Commissioni. Dico questo ovviamente con il massimo rispetto nei confronti dei membri delle Commissioni, ma il tema è stato trattato in maniera già abbastanza ampia in Aula, per cui ritengo che tutti i colleghi siano sufficientemente eruditi e preparati sulla fattispecie e sulle

tematiche che costituiranno oggetto di voto. (*Applausi dai Gruppi PdL, PD e UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*).

Riprendiamo quindi l'esame degli articoli e procediamo alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 2.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.200/1, sul quale era stato formulato un invito al ritiro. Chiedo al senatore Pistorio se intende accogliere tale invito.

PISTORIO (*Misto-MPA-AS*). Signor Presidente, insisto per la votazione dell'emendamento 2.200/1.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi al riguardo.

AUGELLO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, come ho già detto prima, il Governo ha invitato tutti i presentatori a ritirare gli emendamenti riferiti all'articolo 2 che hanno per oggetto le competenze delle autonomie speciali; in caso di diniego, il parere è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.200/1, presentato dai senatori Pistorio e Oliva.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.200/2.

D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). Signor Presidente, intervengo solo per precisare che stiamo parlando di un subemendamento all'emendamento del collega Malan, che riguarda la trasparenza dei procedimenti amministrativi, attraverso un rafforzamento della disciplina che prevede la pubblicità di tutto ciò che attiene alle pubbliche amministrazioni su Internet e quant'altro.

Ci sembra un po' eccessiva l'idea che l'amministrazione possa trarre a pretesto ragioni, non definite da questa legge, di *privacy* o di segreto d'ufficio per non pubblicare alcuni dati che, con riferimento al diritto alla riservatezza, non hanno nulla a che fare, ma che hanno invece a che fare con la trasparenza e con il massimo della pubblicità degli atti della pubblica amministrazione, soprattutto quando riguardano funzionari o amministratori dell'amministrazione stessa.

Per questa ragione, manteniamo l'emendamento e ne chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore D'Alia, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.200/2, presentato dai senatori D'Alia e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2156, 2044, 2164, 2168, 2174, 2340 e 2346

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.200/3.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.200/3, presentato dalla senatrice Adamo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 2156, 2044, 2164, 2168, 2174, 2340 e 2346**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.200, presentato dal senatore Malan.

È approvato. (*Applausi del senatore Izzo*).

Risultano pertanto preclusi gli emendamenti 2.2, 2.3, 2.250 e 2.251.

LI GOTTI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LI GOTTI (*IdV*). Signor Presidente, sull'emendamento 2.3 il Governo aveva espresso parere favorevole.

PRESIDENTE. A me gli Uffici ne segnalano la preclusione a seguito dell'approvazione dell'emendamento 2.200. Faccia le sue verifiche, senatore Li Gotti, ed eventualmente ci ritorneremo.

Metto ai voti l'emendamento 2.4, presentato dal senatore Zanetta, identico all'emendamento 2.252, presentato dai senatori Pistorio e Oliva.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.5.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.5, presentato dalla senatrice Incostante e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 2156, 2044, 2164, 2168, 2174, 2340 e 2346**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.500, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 2.7, presentato dalla senatrice Della Monica e da altri senatori, fino alle parole «si applicano anche».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 2.7 e l'emendamento 2.8.

Metto ai voti l'emendamento 2.253, presentato dalla senatrice Poli Bortone e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 2.9.

INCOSTANTE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Signor Presidente, l'obiezione avanzata dal sottosegretario Augello era relativa alla data indicata, che si ripete anche in altri emendamenti. Su questo, concordo con il rappresentante del Governo. Pertanto, si potrebbe sostituire la data del 30 giugno con quella del 31 dicembre 2011; lo stesso vale anche per emendamenti successivi.

Se l'obiezione del rappresentante del Governo è questa, e se si accoglie la riformulazione, chiedo l'espressione di un nuovo parere.

AUGELLO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUGELLO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, chiedo che questo emendamento venga accantonato.

PRESIDENTE. D'accordo. Accantoniamo l'emendamento 2.9, così come il successivo 2.10 ad esso collegato.

Passiamo all'emendamento 2.11, identico all'emendamento 2.254, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

INCOSTANTE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Signor Presidente, pur rispettando naturalmente l'autorevole parere della 5ª Commissione permanente, pongo un problema all'Assemblea in ordine all'emendamento 2.11. Al riguardo, chiedo l'attenzione del senatore Azzolini e dei membri della 5ª Commissione.

In sostanza, con l'emendamento 2.11 si chiede di sostituire le parole «possono rendere» – che configurano una facoltà per le pubbliche amministrazioni di rendere trasparenza e quindi di pubblicare sui siti e di fornire una serie di dati – con la parola «rendono». Mi chiedo perché questo tema sia ostativo dal punto di vista della copertura finanziaria, in quanto qualsiasi pubblica amministrazione è fornita di strumenti informatici tali da poter pubblicare almeno i dati di cui è in possesso e che deve rendere trasparenti ai cittadini come previsto anche da altre leggi già esistenti nel nostro ordinamento.

Dunque, mi domando innanzitutto perché il parere della 5ª Commissione sia ostativo, in quanto non credo vi siano problemi di copertura; al riguardo dunque vorrei chiedere una riflessione. In secondo luogo, mi domando la ragione del parere espresso dal rappresentante del Governo, dal momento che l'obbligo della pubblicità è già presente nell'ordinamento. Peraltro, signor Presidente, ricordo da questo punto di vista la legge delega e anche i decreti che abbiamo approvato – la cosiddetta legge Brunetta, con tutti i decreti relativi – in cui abbiamo già sancito i temi della trasparenza, addirittura facendone un elemento fondamentale per le pubbliche amministrazioni. Credo, pertanto, che il sottosegretario Augello abbia espresso parere contrario proprio perché era stato formulato un parere contrario dalla 5ª Commissione.

Chiedo, quindi, se sia possibile fare una riflessione nel merito, accantonando l'emendamento 2.11.

AUGELLO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUGELLO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, confermiamo i pareri contrari che abbiamo espresso su questi emendamenti.

In particolare, rispetto al problema della data, si pone una questione molto più semplice. A prescindere dal fatto che ogni data presenta una sua volatilità, dati i tempi con cui stiamo procedendo (anche oggi), sottolineo

che sostanzialmente questo obbligo entrerà in vigore dalla data di pubblicazione della legge. Questa, dunque, è la volontà del Governo. Confermo, quindi, il parere contrario sull'emendamento 2.9 e anche sugli ultimi esaminati.

INCOSTANTE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Signor Presidente, chiediamo la votazione dell'emendamento 2.11.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.11, presentato dalla senatrice Incostante e da altri senatori, identico all'emendamento 2.254, presentato dalla senatrice Poli Bortone e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 2156, 2044, 2164, 2168, 2174, 2340 e 2346

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 2.12, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PARDI (IdV). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARDI (IdV). Signor Presidente, l'emendamento 2.12 raccoglie una sollecitazione espressa in audizione dalla Corte dei conti. Esso tenta di evitare che la disposizione in esame (che prevede la messa a disposizione delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi) rimanga soltanto una mera possibilità, mentre è importante che abbia una potenza cogente. Peraltro, si richiama quanto previsto dall'articolo 54, comma

2-quater, del codice dell'amministrazione digitale, il quale peraltro – faccio grazia delle sue prescrizioni – addita con precisione tutta una serie di garanzie a vantaggio del cittadino nell'uso di questo strumento. Se si rimane semplicemente alla possibilità, la capacità prescrittiva del provvedimento è nulla.

PRESIDENTE. Colleghi, l'emendamento 2.12 è improcedibile, a meno che non ne venga chiesta la votazione da parte di 15 parlamentari.

BELISARIO (*IdV*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Belisario, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.12, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2156

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.13.

LI GOTTI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LI GOTTI (*IdV*). Signor Presidente, l'emendamento in esame affronta il problema di ridare, su questa materia, la centralità al Parlamento perché, in fondo, si introduce una delega, nel senso che con decreti ministeriali dovranno essere individuate le modalità di pubblicazione delle informazioni rilevanti per la applicazione della normativa sulla trasparenza. Riteniamo che comunque i decreti ministeriali debbano avere quantomeno il parere delle Commissioni parlamentari di competenza. Diversamente, si potrebbero introdurre, con decreti ministeriali, innovazioni che sfuggono al nostro controllo.

Il parere delle Commissioni parlamentari di competenza è sempre previsto nelle materie che vengono disciplinate con legge e la cui applicazione è demandata a regolamenti e quindi a una delega in una fase successiva. L'emendamento è volto a ridare una competenza quanto meno alle Commissioni, e sollecito il Governo a rivedere la sua posizione in merito.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha nulla da aggiungere?

AUGELLO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. No, signor Presidente, confermo il parere contrario sull'emendamento 2.13.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.13, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 2.14 è improponibile.

Metto ai voti l'emendamento 2.255, presentato dalla senatrice Poli Bortone e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo agli emendamenti 2.9 e 2.10, precedentemente accantonati, su cui invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

AUGELLO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, su tali emendamenti confermo il parere contrario precedentemente espresso.

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 2.9, presentato dalla senatrice Incostante e da altri senatori, fino alle parole «giugno 2011».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 2.9 e l'emendamento 2.10.

Metto ai voti l'articolo 2, nel testo emendato.

È approvato.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.0.251 (testo 2)/1, presentato dalla senatrice Adamo e da altri senatori.

Non è approvato.

Sull'emendamento 2.0.251 (testo 2)/2 vi è una dichiarazione di improponibilità.

CASSON (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSON (*PD*). Signor Presidente, se non fosse così particolarmente importante questo tema, non interverrei: ricordo che si tratta della questione relativa al conflitto di interessi. Già nel mio primo intervento, in sede di illustrazione di questo subemendamento, avevo chiesto di rivedere la questione della improponibilità, in quanto con questa proposta mi collego all'emendamento 2.0.251 del senatore Malan, che parlava espressamente di conflitto di interessi.

Il fatto che sia stato dichiarato improponibile – perché si fa riferimento soltanto al titolare di cariche di governo – mi risulta avere una sua logica, anche se non la condivido. Peraltro, nel clima di disponibilità, almeno dichiarata, a ragionare sulle tematiche anticorruzione, vorrei proporre a lei, signor Presidente del Senato, una riformulazione, nel senso di mantenere come proposta subemendativa soltanto il primo comma e spiego perché. Peraltro il primo comma andrebbe modificato facendo riferimento titolari di cariche di governo e a tutti i pubblici amministratori, in modo tale che i pubblici amministratori facciano riferimento alle esplicite previsioni dell'emendamento del senatore Malan, all'insieme dell'articolo 2 del disegno di legge. Ci tengo a segnalare questo fatto perché con questo primo comma si prevede semplicemente l'obbligo di dichiarare la sussistenza di casi di conflitto di interessi per i titolari di cariche di governo e per tutti i pubblici amministratori (quindi, conflitto di interessi tra la carica di governo o – comunque pubblica – e ogni interesse economico privato astrattamente idoneo a condizionare l'esercizio delle funzioni pubbliche ricoperte).

Concludo chiedendo una riconsiderazione del parere e della dichiarazione di improponibilità, ricordando che mi collego direttamente all'articolo 12 della Convenzione ONU del 2003 anticorruzione, che addirittura fa riferimento, proprio per prevenire ai conflitti di interessi, a tutti i pubblici ufficiali: questa norma è vigente e cogente per il nostro ordinamento. Proporre questo obbligo di dichiarazione, e nulla più, per i pubblici amministratori credo oltre che un dovere etico da parte nostra, sarebbe anche un dovere di adempimento agli obblighi internazionali. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Lei pertanto riduce sostanzialmente la sua proposta emendativa al capoverso 1-*bis*.

CASSON (*PD*). Sì, Presidente, al capoverso 1-*bis*, cui si aggiungono tutti i pubblici amministratori, così che c'è il coordinamento diretto con la norma; e, là dove si parla di «sussistenza di casi di conflitto di interessi», vorrei aggiungere le seguenti parole «o comunque pubblica».

VITA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITA (*PD*). Signor Presidente, aggiungo la mia firma a tale emendamento.

PRESIDENTE. Ho dichiarato l'improponibilità degli emendamenti sulla tematica del conflitto di interessi perché non è questa la sede propria per discuterne.

Quanto al testo modificato del suo emendamento, sarei molto perplesso sulla individuazione di un interesse economico astrattamente idoneo a condizionare l'esercizio delle funzioni; però non voglio aprire un dibattito su questo punto. Anzi, forse ho già manifestato troppo la mia opinione sull'espressione «astrattamente idoneo».

Poiché, quando vi sono i presupposti, come in questo caso, vorrei dare all'Assemblea la possibilità di un confronto, dichiaro ammissibile l'emendamento del senatore Casson, che lascia vivo solo il capoverso 1-*bis*, in quanto non introduce nuove motivazioni di conflitto di interessi ma impone soltanto un obbligo di comunicazione. Ma adesso spetta al Governo esprimere il parere, prima che sia messo in votazione, a meno che il Governo non chieda tempo.

AUGELLO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il Governo non ha bisogno di chiedere tempo, perché aveva già predisposto i pareri per la Commissione, e il parere è contrario.

MORANDO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (*PD*). Signor Presidente, credo che Lei abbia fornito un contributo importante consentendo questa discussione, perché abbiamo un parere favorevole del Governo su una proposta, l'emendamento 2.0.251, che afferma che l'amministrazione verifica l'insussistenza di situazioni anche potenziali di conflitto d'interesse. Questa proposta del senatore Malan è assolutamente opportuna, perché l'esistenza di conflitti d'interesse non dichiarati e non trasparenti mina alle fondamenta il principio di trasparenza che viene affermato in generale dall'articolo 2.

Detto questo, la invito a riflettere sul punto, sottosegretario Augello: può darsi che la formulazione debba essere rivista per qualche aspetto – e

in questo senso un accantonamento sarebbe assolutamente ragionevole – ma la domanda è molto semplice. Su quale base l'amministrazione verifica l'insussistenza di situazioni di conflitto d'interesse? Da che mondo è mondo, per farlo si deve partire da un presupposto, ossia una dichiarazione del soggetto interessato che renda trasparenti e conosciute le potenziali situazioni di conflitto d'interesse. Non c'è nessun altro modo per rendere agibile concretamente la proposta del senatore Malan, se non l'esistenza di una banale e normale dichiarazione del soggetto interessato, che afferma di avere una situazione potenziale di conflitto d'interesse a proposito di questo tema oppure, sotto la sua responsabilità e sotto il vincolo del suo onore, di non avere alcuna ragione di conflitto d'interesse.

Volete dialogare? Se la norma positiva del senatore Malan può essere accolta da tutti, è chiaro che bisogna creare il presupposto perché sia effettivamente agibile. Perché sia agibile, ci vuole una dichiarazione di partenza del soggetto interessato. Il testo originario dell'emendamento del senatore Casson affrontava problemi di ordine più particolare, quindi una valutazione negativa poteva starci tutta sotto il profilo sia dell'ammissibilità sia del merito. Ma una volta ridotta la questione a questo tema, (tutti d'accordo affermiamo che bisogna che l'amministrazione verifichi l'insussistenza del fondamento di situazioni potenziali di conflitto d'interesse), facciamo fare al soggetto amministratore pubblico interessato una dichiarazione sul suo onore sopra l'insussistenza, oppure la sussistenza di un parziale conflitto d'interesse, che naturalmente dovrà essere risolto secondo le regole di ciascuna di quelle amministrazioni.

Francamente un parere negativo su questo punto potrebbe essere motivato dalla presenza di qualche aspetto che non va nel testo (come un aggettivo o una parola), ma trovo assolutamente incomprensibile che si neghi che, al fine di attuare una norma che tutti consideriamo positiva, ci voglia un presupposto in una dichiarazione soggettiva. (*Applausi dal Gruppo PD*).

AUGELLO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, collega Morando, per la verità è inutile negare che il parere era stato dato sull'intero articolo. Se vuole, lo accantoniamo, anche perché poi bisogna vedere a chi bisogna rendere queste dichiarazioni, ma proprio per quello che lei dice – cioè che non è immaginabile un altro sistema – non sono del tutto certo che dobbiamo normarlo per legge, nel senso che si può fare in via amministrativa. Questa è la mia opinione.

Tuttavia, siccome ho dato un parere che ovviamente avevo predisposto per la Commissione su un articolo molto più complesso, sterminato, che si proponeva di lanciare una consueta crociata su altri argomenti, non ho problemi: possiamo accantonarlo, ma ho bisogno di un po' di tempo. (*Applausi del senatore Ramponi*).

PRESIDENTE. Accantoniamo dunque l'emendamento 2.0.251 (testo 2)/2 (testo 2), che consta del solo capoverso 1-*bis* del testo originario, per-

ché il senatore Casson ha ritirato il resto del testo. Accantoniamo anche il 2.0.251 (testo 2).

L'emendamento 2.0.500 è improponibile.

BRUNO (*Misto-ApI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO (*Misto-ApI*). Signor Presidente, lei ha dichiarato improponibile questo emendamento...

PRESIDENTE. Colleghi, vi chiedo una cortesia. Già la Presidenza si è pronunciata e ha preso atto dei rilievi dei colleghi; se ogni volta che vi è un emendamento improponibile devo dare la parola ai presentatori che insistono per la votazione, allora non chiuderemo il provvedimento nemmeno la prossima settimana.

Quindi, senatore Bruno, naturalmente darò la parola a tutti i colleghi che la chiederanno e non la negherò, ma pregherei lei e tutti i senatori che eventualmente interverranno nel prosieguo per insistere sulla votazione di emendamenti dichiarati improponibili, di limitare i loro interventi a due minuti.

BRUNO (*Misto-ApI*). Signor Presidente, lo farò sicuramente. Consideravo che probabilmente lei ha dichiarato improponibile l'emendamento 2.0.500 per gli stessi motivi del precedente emendamento. Tra l'altro, ho sentito due volte il Sottosegretario esprimere un parere contrario per la complessità dell'emendamento stesso.

Quindi, colgo anche queste necessità e le chiedo, se possibile, di dichiarare proponibile tale emendamento, soltanto per quanto riguarda le lettere *a*) e *i*). La lettera *a*) riguarda la terzietà della pubblica amministrazione e quindi la necessità di tentare il ricorso a piene mani in tutte le amministrazioni allo *spoils system*, che spesso riduce i dirigenti a semplici nominati per volontà politiche.

PRESIDENTE. Non mi sento di accedere alla sua richiesta, senatore Bruno.

L'emendamento 2.0.2 (testo corretto), che tratta dei limiti delle retribuzioni dei dipendenti della pubblica amministrazione, è improponibile.

Il successivo emendamento 2.0.250 (testo corretto) è ugualmente improponibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.0.252/1.

CASSON (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSON (*PD*). Signor Presidente, vorrei fare una dichiarazione di voto, molto rapida, per far comprendere di cosa si tratta. L'emendamento 2.0.252 del senatore Malan fa riferimento alla tutela del dipendente pubblico che segnala degli illeciti; il mio emendamento 2.0.252/1 vorrebbe introdurre un riferimento, oltre al dipendente pubblico che fa delle segnalazioni per fatti gravi per illeciti, anche al dipendente privato. Per quale motivo?

Il richiamo espresso è alla Convenzione di Strasburgo del 1999 e alla Convenzione ONU del 2003, quest'ultima ratificata durante questa legislatura. In particolare, gli articoli 7 e 8 della Convenzione di Strasburgo e gli articoli 12 e 21 della Convenzione dell'ONU fanno riferimento a illeciti commessi nel corso dell'attività privata e successivamente, rispettivamente agli articoli 22 della Convenzione di Strasburgo e 32 e 33 della Convenzione dell'ONU, si fa richiesta agli Stati firmatari di provvedere alla tutela di coloro che segnalano illeciti nell'ambito di fatti che concernono la pubblica amministrazione, anche con specifico riferimento ai privati. Quindi, semplicemente per adempiere a questo obbligo delle Convenzioni internazionali, si vorrebbe estendere tale tutela a chiunque faccia una segnalazione firmata, sia esso dipendente pubblico oppure privato.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento 2.0.252/1, presentato dal senatore Casson e da altri senatori.

Non è approvato.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Senatrice Incostante, nel corso della votazione hanno alzato la mano solo due colleghi dai banchi dell'opposizione: se vogliamo fare una votazione di controprova la facciamo per non turbare gli animi, ma, mi creda, non ve ne sono i presupposti.

Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

INCOSTANTE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (*PD*). Signor Presidente, avevamo chiesto di controllare.

PRESIDENTE. Ho i senatori Segretari qui accanto deputati a questo.

INCOSTANTE (*PD*). Se lei si fa dare il tabulato, Presidente, può vedere che palesemente ci sono dei banchi vuoti dove sono stati espressi dei voti.

PRESIDENTE. Al voto immediatamente successivo faremo una verifica accurata.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.0.252/2.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.0.252/2, presentato dal senatore Casson e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2156, 2044, 2164, 2168, 2174, 2340 e 2346

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.0.252/3, presentato dal senatore Casson e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.0.252/4, presentato dal senatore Casson e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.0.252/5, presentato dai senatori D'Alia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.0.252/6, presentato dal senatore Casson e da altri senatori.

Non è approvato.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 2.0.252/7, presentato dal senatore Casson e da altri senatori, fino alla parola «appartenenza».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 2.0.252/7 e l'emendamento 2.0.252/8.

Metto ai voti l'emendamento 2.0.252, presentato dal senatore Malan.

È approvato.

L'emendamento 2.0.4 è improponibile.

Metto ai voti l'emendamento 2.0.5, presentato dalla senatrice Della Monica e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.0.6.

ZANDA (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA (PD). Signor Presidente, vorrei fare delle considerazioni di carattere generale, che riconducono poi al tema importantissimo definito da questo emendamento (la ringrazio di averlo dichiarato proponibile dopo una prima deliberazione diversa).

In altri campi, non nell'attività legislativa, si dice abitualmente che più indizi fanno una prova; allora, mi domando come dobbiamo definire (lo chiedo anche al sottosegretario Caliendo, che per la sua professione ha esperienza di questioni giudiziarie) la sequenza di più prove: quando vi sono più prove, ripetute prove chiare. Credo che in questo caso non possiamo che parlare di recidività o di rei abituali, o comunque di comportamenti illegali ripetuti.

Veniamo invece alla questione che stiamo trattando, e cerchiamo di investigare quale sia la volontà e l'intenzione del Governo rispetto ad un provvedimento anticorruzione; cerchiamo di definire questo atteggiamento del Governo da una serie di comportamenti, l'ultimo dei quali è il parere contrario sugli emendamenti 2.0.5. e 2.0.6. Abbiamo già notato un comportamento sostanzialmente di boicottaggio da parte del Governo sul provvedimento nel suo complesso. Non trovo altro modo per definire la mancanza di presentazione della relazione tecnica al Senato e alla 5^a Commissione se non un boicottaggio al procedimento legislativo.

Presidente Schifani, ieri lei ha ricordato, opportunamente, come siamo giunti all'assegnazione all'Aula di questo provvedimento senza relatore e senza che la Commissione avesse potuto esprimersi sugli emendamenti, e cioè a motivo delle reiterate pressioni dell'opposizione in Conferenza dei Capigruppo. Le pressioni dell'opposizione in Conferenza però non erano rivolte né alle Commissioni di merito né alla 5^a Commissione, di cui mancava il parere, bensì al Governo che non aveva espresso il prescritto parere tecnico, senza il quale la 5^a Commissione non poteva pronunciarsi.

Faccio un'osservazione di carattere generale che ha a che vedere con la questione in esame ma, più in generale, con i rapporti tra Parlamento e Governo: signor Presidente, quando il Governo presenta un ritardo così consistente, una così forte contraddizione con se stesso, dal momento che non esprime un parere tecnico su un provvedimento di sua iniziativa, se l'opposizione chiede alla Presidenza del Senato di agevolare i lavori dell'Aula e delle Commissioni cercando di velocizzare le procedure, è evidente che l'obiettivo è di sollecitare il Governo, e non la Commissione ad esprimere un parere che non può dare in mancanza della relazione tecnica del Governo.

Non voglio apparire scortese, signor Presidente, ma ho avuto conoscenza diretta di moltissimi casi in cui i Presidenti del Senato hanno indotto il Governo ad intervenire, con la loro autorevolezza, che ella possiede pienamente e che quando viene esercitata è da tutti apprezzata: stamattina l'ho applaudita convintamente per la sua decisione. In questo caso, signor Presidente, le chiedo un intervento sul Governo. Infatti, intervenire sulla Commissione, che non può decidere in mancanza del parere del Governo, è praticamente inutile. In questo caso, abbiamo avuto a che fare con un vero e proprio boicottaggio del Governo.

Possiamo ugualmente dire che vi sia stata una convinta manifestazione di volontà del Governo, nella vicenda di cui abbiamo discusso fino a pochi minuti fa, nel far passare se stesso come Autorità indipendente. Possiamo dire che questo sia stato un modo attraverso il quale si è tentato di far diventare leggibile una volontà autentica, sostanziale, di dare esecuzione alla discussione di ieri, al contenuto della Convenzione ONU e soprattutto allo spirito del provvedimento? Penso che anche questa sia una prova del mancato interesse del Governo rispetto all'oggetto del provvedimento.

Veniamo ora ai due emendamenti in esame, il 2.0.5 e il 2.0.6. Abbiamo su di essi un parere negativo del Governo e, sebbene l'Aula lo sappia, credo sia opportuno ripeterlo, perché essi chiedono sostanzialmente che venga abolita l'equiparazione tra grandi eventi e terremoti, alluvioni, grandi calamità naturali, che richiedono, questi sì, normative eccezionali e d'urgenza. Certamente, invece, ciò non è richiesto per organizzare processioni religiose, corse ciclistiche, manifestazioni sportive o culturali. Il Governo a questi emendamenti dà parere negativo, e lo fa ben conoscendo la storia del nostro Paese negli ultimi anni e ben avendo registrato cosa questa normativa illegale e incostituzionale ha determinato, non solo come

comportamenti di rilevanza penale, ma in termini di diffusione di un malcostume nazionale e per aver alimentato una mentalità che noi ritroviamo diffusa in altri provvedimenti; inoltre vediamo che oggi, domani, dopodomani le soglie per le gare si alzano, le progettazioni non si compiono e vengono affidate ai costruttori e agli esecutori delle opere pubbliche. Queste sono le fonti sostanziali della corruzione! È qui che nasce la corruzione, signor Presidente, e se il Governo dà parere negativo a emendamenti che vogliono eliminare alla radice la possibilità che si determinino le condizioni della corruzione, questo significa una sola cosa: che il Governo la lotta alla corruzione non la vuole fare! (*Applausi dai Gruppi PD e IdV e del senatore Serra. Congratulazioni*).

D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). Signor Presidente, vorrei solo chiedere ai colleghi del Gruppo del Partito Democratico di aggiungere la firma agli emendamenti 2.0.5 e 2.0.6.

Vorrei significare che proprio nella discussione originaria, quando abbiamo parlato del famoso articolo 1 e della possibilità di istituire l'Autorità nazionale anticorruzione, il Governo ha proposto di inserire nel previsto comitato la Corte dei conti. Oggi in queste proposte si afferma qualcosa di molto più semplice ed efficace, che rimette nell'alveo dei principi costituzionali e della funzione naturale del giudice della spesa pubblica (che è la Corte dei conti) il rapporto tra l'amministrazione e gli organi di controllo, cioè il ripristino del controllo preventivo di legittimità sulle ordinanze di protezione civile.

Mi riferisco all'emendamento 2.0.6, ma anche al 2.0.5 per la separazione tra le procedure di protezione civile e quelle che impropriamente vengono mutate da queste per accorciare i tempi e supplire ad un'inefficienza, presunta o reale, dell'amministrazione pubblica, cioè all'equiparazione dei grandi eventi alla protezione civile e all'emergenza vera, cui si fa fronte con atti d'urgenza. Questo è un tema che in quest'Aula abbiamo avuto la necessità di discutere più volte. Il Governo – ricorderete – ha avuto anche un sostanziale ripensamento, legittimo, anche sull'introduzione della Protezione civile Spa.

Io credo che oggi questi due emendamenti siano la naturale e logica conseguenza del dibattito che è avvenuto, e se il Governo fosse realmente aperto a una discussione di merito sulle questioni relative alla impermeabilizzazione dell'amministrazione ai fenomeni corruttivi, per coerenza dovrebbe ripristinare un principio di legalità, efficienza e buon andamento della pubblica amministrazione, stabilendo che è necessario che qualcuno abbia la competenza di stabilire se un'ordinanza viene adottata perché vi è un evento imprevedibile e quindi è legittimo fare ricorso a procedure che – lo ricordo – vanno in deroga ad ogni regola (comunitaria, di libero mer-

cato, di concorrenza e di trasparenza) o se, peraltro, è possibile fare in modo che un grande evento, previsto e addirittura fissato dal Governo, possa essere fronteggiato con procedure ordinarie.

Io capisco che ormai anche per l'Expo 2015, da quando siamo partiti ad oggi, neanche con le ordinanze di Protezione civile e con le procedure di massima urgenza possibile riuscirete e riusciremo a farlo, purtroppo. Credo però che queste siano due norme di buonsenso rispetto a cui il Governo dovrebbe modificare il proprio parere, invitando l'Aula ad approvarle; in questo modo, si ripristinerebbe un concetto di buona amministrazione che si fonda sulla responsabilizzazione, la formazione e la cultura dell'amministrazione che un politico può avere o non avere. Noi dobbiamo ricostruire tale concetto; altrimenti, stabiliamo regole che servono solo a violare sistematicamente i principi della Costituzione. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI e PD*).

PARDI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARDI (*IdV*). Signor Presidente, anch'io chiedo di poter aggiungere la mia firma e quella di tutti i componenti del mio Gruppo all'emendamento 2.0.6. Tra l'altro, avrei voluto chiedere di poterla aggiungere anche all'emendamento 2.0.5, prima che venisse posto ai voti. Siamo tanto più motivati a farlo, se si considera che io non ho potuto intervenire personalmente a sostegno dell'emendamento 2.500, perché colto di sorpresa dalla velocità della sequenza delle votazioni.

Nel nostro emendamento 2.500 avevamo messo bene in evidenza l'argomento del peso dei grandi eventi in rapporto alla Protezione civile. Siamo ancora più motivati, in questa firma, se si considera che il nostro Gruppo ha già presentato un preciso e semplicissimo disegno di legge, in cui si propone, con la massima chiarezza, di separare per sempre la Protezione civile dalla gestione dei grandi eventi. Tale nesso è ritenuto fisiologicamente ed ontologicamente pericolosissimo, perché accende una possibilità di azioni corruttive in una rete che è difficilmente dominabile dalla conoscenza pubblica. Consideriamo pertanto tutto ciò un elemento degno della massima e della più fervida attenzione. (*Applausi del senatore Pedica*).

AUGELLO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUGELLO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, avevo già illustrato gli argomenti per cui il Governo aveva dichiarato la propria contrarietà in sede di espressione dei pareri. Utilizzerò quindi questa dichiarazione per ribadire alcuni punti,

che credo i colleghi Pardi e D'Alia già conoscano, ma sui quali non ho alcuna difficoltà a tornare. Vorrei cogliere inoltre l'occasione per esprimere il parere sull'emendamento 2.0.251 (testo 2)/2 (testo 2), a prima firma del senatore Casson.

Cominciamo dalla questione della Corte dei conti. Noi sappiamo che la situazione attuale prevede un controllo della Corte dei conti a valle e non a monte delle materie che sono state indicate in questo emendamento; quindi, il problema della presenza della Corte dei conti è circoscritto ai controlli che si potrebbero e si dovrebbero preventivamente esercitare limitatamente alle ordinanze di Protezione civile. Abbiamo già detto che le ordinanze di Protezione civile non sono sottoposte a questo controllo perché sono atti regolatori generali che hanno natura di normativa primaria. Ribadiamo pertanto in questa sede la contrarietà del Governo a modificare l'ordinamento con questo emendamento.

Per quanto riguarda invece l'emendamento 2.0.251 (testo 2)/2 (testo 2), vorrei anzitutto scusarmi perché nel subemendamento avevo capito che i pubblici amministratori sostituivano i membri di Governo, mentre invece restano sia i membri di Governo che i pubblici amministratori. Così stando le cose, per i membri di Governo è già previsto dalla legge Frattini (articolo 5 della legge n. 215 del 2004) che venga fatta una dichiarazione al medesimo organismo, con il vantaggio che viene anche spiegato dettagliatamente cosa si deve dichiarare. Quindi, il Governo difenderebbe la norma esistente. L'altra addirittura irrompe sul testo unico degli enti locali, dove peraltro ci sono già delle previsioni specifiche per tutte le incompatibilità che viaggiano e camminano di seguito alle questioni che potrebbero determinare un'ineleggibilità.

Di conseguenza, il Governo conferma il proprio parere contrario. *(Applausi del senatore Ramponi).*

PRESIDENTE. Sostanzialmente, signor Sottosegretario, lei ha sciolto la riserva sull'emendamento 2.0.251 (testo 2)/2 (testo 2) e ha confermato il parere contrario sull'emendamento 2.0.6.

Metto ai voti l'emendamento 2.0.6, presentato dalla senatrice Della Monica e da altri senatori.

Non è approvato.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

(Vivaci commenti dai banchi dell'opposizione. Su invito del Presidente, i senatori Segretari effettuano una verifica della regolarità dello svolgimento della controprova).

Non è approvato.

Procediamo ora alla votazione degli emendamenti 2.0.251 (testo 2)/2 e 2.0.251 (testo 2), precedentemente accantonati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.0.251 (testo 2)/2.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento. 2.0.251 (testo 2)/2, presentato dal senatore Malan.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2156, 2044, 2164, 2168, 2174, 2340 e 2346

PRESIDENTE. Prima di passare alla successiva votazione, prendo atto e faccio tesoro delle parole del senatore Zanda, che ho ascoltato con il dovuto e massimo interesse, su quella che può essere l'attività e l'esercizio delle funzioni della Presidenza del Senato, al fine di spendere l'autorevolezza della carica del Presidente del Senato per intervenire non soltanto sulle Commissioni, ma anche sul Governo: e lo faremo. Le segnalo che, come avevo comunicato in Conferenza dei Capigruppo, su questo disegno di legge il 23 maggio il Presidente del Senato aveva scritto addirittura al Governo per sbloccare il parere della Commissione bilancio.

A questo punto, colleghi, resta ancora da votare l'emendamento 2.0.251 (testo 2), presentato dal senatore Malan.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Data l'ora, rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta, e sospendo la seduta fino alle ore 15.

(La seduta, sospesa alle ore 12,55, è ripresa alle ore 15,03).

Presidenza della vice presidente MAURO

Informativa del Ministro della salute sui rischi connessi alla diffusione del batterio *Escherichia coli* e conseguente discussione (ore 15,03)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Informativa del Ministro della salute sui rischi connessi alla diffusione del batterio *Escherichia coli*».

Ha facoltà di parlare il ministro della salute, professor Fazio.

FAZIO, *ministro della salute*. Signora Presidente, ringrazio i Gruppi del Senato che mi danno l'opportunità di fare il punto sull'infezione da *Escherichia coli* O104:H4, che produce verotossine, causa diarrea emorragica e può determinare una sindrome emolitico-uremica (Seu).

Il 22 maggio scorso, attraverso il sistema di allerta rapido europeo, la Germania ha segnalato un notevole aumento di casi di sindrome emolitico-uremica e diarrea emorragica. A partire dal 25 aprile scorso, i casi di infezione sono complessivamente 2.808 (a questa mattina), di cui 722 caratterizzati da sindrome uremica, con 26 decessi. La sindrome emolitico-uremica è una complicanza delle infezioni intestinali da verotossina e colpisce in genere i bambini di età inferiore ai cinque anni. Sorprendentemente, in questa epidemia, i pazienti più coinvolti nel focolaio tedesco sono invece adulti e giovani adulti: l'88 per cento ha età superiore ai vent'anni, con predominanza di donne. Il focolaio è ancora attivo, però le autorità sanitarie tedesche hanno comunicato che i casi sono in diminuzione dal 23 maggio scorso.

Il focolaio è centrato nelle Regioni del Nord della Germania; anzi, più che centrato, direi confinato nelle aree di Amburgo, Nord e Bassa Sassonia e Nord Vestfalia. Sono stati riportati casi, oltre che in Germania, in 13 Paesi europei, però, al di fuori di un caso in Danimarca, di cui non è stato possibile stabilire un legame, sono tutti riconducibili a precedenti soggiorni nelle aree della Germania interessate dal focolaio epidemico.

Allo stato attuale la fonte epidemica resta sconosciuta. Le autorità tedesche avevano avanzato l'ipotesi dei cetrioli come fonte del focolaio, ma questa è stata smentita. Attualmente, cioè dal 5 giugno, si ipotizza (e tale ipotesi potrebbe sembrare caratterizzata da un certo fondamento) che alla base dell'epidemia ci possa essere il consumo di germogli vegetali di erba medica, lenticchie, fagioli azuki e fieno greco. Tuttavia, i primi risultati hanno dato esito negativo; sono inoltre in corso a Berlino altre analisi.

Negli ultimi anni si sono verificati una ventina di casi di infezione da *Escherichia coli* in tutto il mondo; dal Regno Unito alla Svezia, agli Stati Uniti, al Giappone, allo Swaziland, al Sudafrica. In diversi casi, la causa della contaminazione non è stata rintracciata, proprio perché gli agenti infettivi sono scomparsi dopo un certo tempo e, in parecchi casi, la contaminazione è derivata da semi utilizzati per la produzione di germogli, il che spiega perché le autorità tedesche stiano seguendo questa pista. Nel passato i focolai epidemici associati ai germogli sono stati fortemente localizzati proprio nelle aree di commercializzazione e distribuzione dei semi.

Vorrei sottolineare come invece in Italia non abbiamo avuto nessun caso di infezione. Ciò non significa che non potremmo avere domani un cittadino che, dopo essere stato in Germania, venga colpito da questa sindrome, ma ciò non rappresenterebbe un problema, perché il nostro Paese è pronta a circoscrivere tali casi.

Al momento della comunicazione iniziale, noi abbiamo allertato tutte le strutture sanitarie. Voglio ricordare che in Italia, presso l'Istituto superiore di sanità, ha sede il laboratorio di riferimento dell'Unione europea per l'*Escherichia coli*, diretto dal dottor Alfredo Caprioli. Tale laboratorio sta esaminando i ceppi isolati ad Amburgo e ha provveduto a diffondere una metodologia nuova, che riesce a realizzare in 48 ore, invece che in 6 giorni, l'analisi per verificare la presenza di tale batterio. Capite bene l'importanza di effettuare analisi che diano risposte rapide: attualmente, tale metodologia viene utilizzata anche in Germania, oltre ad essere diffusa in tutti i nostri Istituti zooprofilattici. Proprio oggi pomeriggio, il commissario per la salute e la politica dei consumatori della Commissione europea John Dalli è qui a Roma, dove questa mattina è stato audito dalle competenti Commissioni del Senato e si recherà in visita presso il suddetto laboratorio dell'Istituto superiore di sanità.

A seguito della comunicazione relativa alla possibilità che ci fosse una contaminazione dei cetrioli, abbiamo allertato i NAS, che hanno proceduto al sequestro cautelativo temporaneo di circa cinque tonnellate di cetrioli, che sono state subito dissequestrate, ed evidentemente utilizzate, dopo che è stato verificato che le analisi di laboratorio erano risultate negative. C'è stato poi anche un episodio che ha riguardato un insaccato di cervo, prodotto da una ditta toscana con carne di provenienza polacca, dopo un segnale di allerta giunto dall'Austria, ma anche le analisi compiute su questa carne hanno escluso la presenza del batterio.

Un'associazione di consumatori ha segnalato il problema della vendita di prodotti ortofrutticoli freschi senza l'indicazione obbligatoria della provenienza. A seguito di ciò, la settimana scorsa è stata organizzata una serie di ricognizioni da parte dei NAS presso i mercati generali rionali: sono stati controllati 1.136 punti vendita, sono state rilevate 151 irregolarità, pari al 13 per cento, e sono state contestate 149 violazioni ammini-

strative. I NAS stanno ora procedendo a controllare i produttori e importatori di semi per la produzione di germogli vegetali nel nostro Paese.

Vorrei ricordare che questi controlli sono addizionali rispetto ai controlli ordinari che vengono effettuati nel nostro Paese da parte delle Aziende sanitarie locali, degli Istituti zooprofilattici e degli stessi NAS; controlli che sono oltre 450.000 l'anno. Il nostro è uno dei Paesi più sicuri del mondo: noi abbiamo una serie di controlli realizzati attraverso un collegamento estremamente efficiente tra il Ministero della salute, le Regioni e, in particolare, le ASL.

Alcune organizzazioni di consumatori e anche alcuni parlamentari – e forse questo è stato uno dei motivi per cui la Conferenza dei Capigruppo ha deciso di calendarizzare la presente informativa – hanno chiesto nei giorni scorsi che il Governo adottasse ulteriori misure cautelari, quali, in particolare, il blocco delle importazioni di prodotti ortofrutticoli dalla Germania. Peraltro, c'è anche chi ha invocato provvedimenti su pesci e crostacei, che però non c'entrano evidentemente nulla, ma forse si è trattato di una reminiscenza delle misure cautelari adottate per la contaminazione nucleare causata dalla centrale di Fukushima.

In realtà, misure cautelari di questo genere non sono assolutamente necessarie, per due fondamentali motivi. In primo luogo, perché – come ho detto – l'infezione è localizzata nell'area del Nord della Germania (abbiamo anche elencato i Länder coinvolti) e l'esperienza di 25 precedenti casi di epidemia da *Escherichia coli* – al riguardo, consegnerò poi agli atti una documentazione, con annessa una tabella su tutti i casi avvenuti nel mondo – dimostra che questo tipo di infezione, a differenza dell'infezione da *virus* influenzale, che si trasmette da persona a persona attraverso l'aria e quindi si può diffondere con rapidità in aree molto vaste, resta confinata nel territorio di provenienza del batterio infettivo. Anche se la parola epidemia è comune alla situazione dell'*Escherichia coli* e dei *virus* influenzali, trattasi di due forme di trasmissione completamente differenti. Per usare una metafora, potremmo paragonare l'epidemia influenzale a un sasso che cade in uno stagno e provoca cerchi concentrici che si allargano rapidamente e un'epidemia di questo tipo a un sasso che cade per terra, e quindi resta, per così dire, confinato al punto in cui atterra. Semmai sono i semi che possono viaggiare e, una volta che vengono trasformati in vegetali, creare *in loco* questo tipo di problema.

In secondo luogo, onorevoli senatori, perché le normali norme igieniche che abbiamo continuato a ricordare in questi giorni, come il lavaggio di frutta e verdura e delle mani – ricordo che questa epidemia ha una diffusione di tipo oro-fecale – sono sufficienti, anche in caso di presenza di questi batteri altamente aggressivi, ad escludere anche il minimo rischio.

Vorrei ricordare, quindi, che il consumo di frutta e verdura fresche, naturalmente ben lavate, è e resta un costume positivo; continuiamo perciò a raccomandarlo agli italiani per la loro salute e il loro benessere.

Vorrei a questo proposito rivolgere a tutti l'invito a non diffondere allarmi infondati, che possono non solo generare inutili preoccupazioni

nei cittadini, ma anche stili e costumi di vita negativi, con possibili conseguenze negative per i nostri prodotti agricoli ed alimentari.

Vorrei ora soffermarmi brevemente sul sistema dei controlli in Germania. Le comunicazioni pervenute dalla Germania hanno evidenziato nelle scorse settimane dati contraddittori, sia per quanto riguarda il numero di campioni prelevati e analizzati, sia per il numero di decessi e di malati. Ciò ha denotato una difficoltà di gestione dell'informazione tra i diversi Stati federali e l'Autorità centrale, che è stata ampiamente sottolineata dalla stampa tedesca.

Questo aspetto è stato discusso anche nelle audioconferenze quotidiane tra gli esperti dei vari Paesi europei. Noi abbiamo chiesto al Governo tedesco di condividere i dati dell'indagine, prima di venirne a conoscenza attraverso i *media*, e di nominare un portavoce unico. Vi faccio un esempio eclatante, onorevoli senatori, di queste dissonanze. Credo che molti in quest'Aula – come, peraltro, dicevo inizialmente anch'io – siano convinti che si parlasse di germogli di soia: nulla di più sbagliato. Non si è mai parlato di germogli di soia; si tratta, in realtà, di germogli di erba medica, lenticchie, fagioli azuki e fieno greco che, in qualche maniera, i *media* hanno poi trasformato in germogli di soia. Questo per spiegare cosa succede se non c'è una comunicazione efficiente.

Anche nel corso dei Consigli dei Ministri europei della salute e dell'agricoltura, svoltisi a Lussemburgo lunedì e martedì scorsi, è stata sottolineata non solo l'incompletezza delle informazioni, ma anche le affrettate dichiarazioni espresse a livello dei Länder, non suffragate da solide basi scientifiche.

Il rappresentante governativo tedesco ha sottolineato che questo deriva dall'organizzazione federale della Germania. Io vorrei dire che il sistema italiano è la prova lampante che questo non è vero, perchè noi abbiamo un sistema federale, ma con una collaborazione e un raccordo tra Governo centrale e Regioni che funzionano perfettamente; il nostro sistema è uno dei migliori d'Europa e del mondo. Credo quindi che il problema non sia il sistema federale, ma evidentemente di un'organizzazione che deve essere prevista per legge, proprio in base alle norme comunitarie, nell'ambito dei sistemi federali stessi.

Vorrei ricordare che dal giugno 2010 ad oggi noi abbiamo avuto tre crisi nel settore alimentare originate in Germania, che hanno finito per coinvolgere i consumatori europei: le mozzarelle blu nel giugno del 2010, la diossina nelle uova e nelle carni suine nell'inverno scorso e oggi l'*Escherichia coli*. Senza fare commenti, sarà stata una combinazione, ma questi sono comunque i fatti.

Pertanto, il modello organizzativo italiano appare oggi sicuramente il più adeguato come struttura, ma anche come funzionamento, ad affrontare tempestivamente le emergenze alimentari. C'è una cabina di regia, costituita dal Ministero della salute, che trova come bracci operativi le Regioni e le Aziende sanitarie locali, con cui è direttamente collegato e, quindi, gli assessorati alla sanità delle varie Regioni italiane e, orizzontalmente, si collega e dispone dell'Istituto superiore di sanità, degli Istituti zooprofilat-

tici e dei NAS, che sono i bracci operativi che possono di volta in volta intervenire in via eccezionale e, sempre e comunque, coordinata. Abbiamo inoltre un coordinamento regionale: ogni 15 giorni, abbiamo riunioni con le Regioni per cui, quando c'è qualche problema, evidentemente se ne discute.

Devo dire che anche la Commissione europea ha reagito molto bene a questa situazione: ha seguito il diffondersi del focolaio sin dall'inizio e a Lussemburgo, in due Consigli dei Ministri (della salute il 6 giugno e dell'agricoltura il 7 giugno), si è discusso – come ho già detto – di questi problemi. Ricordo che oggi il ministro Romano ha riferito in Consiglio dei ministri quanto è avvenuto a Lussemburgo. In particolare, in riferimento a ciò, è stato segnalato che l'Italia ha registrato un preoccupante calo delle vendite, stimabile fra il cinque e il dieci per cento, in conseguenza del quale per l'Italia, la Spagna e l'Olanda (i principali Stati coinvolti in questa crisi) è stato richiesto all'Unione europea un risarcimento di 150 milioni. Il ministro Romano ha, invece, chiesto un risarcimento superiore e poiché ieri il Commissario ha sciolto la riserva, è confermata la disponibilità di 210 milioni che dovrebbero coprire gran parte dei danni procurati al nostro Paese.

Abbiamo un buon sistema ed un buon raccordo con il Ministero dell'agricoltura per le questioni di sua competenza. La Commissione europea, come dicevo, ha seguito sin dall'inizio il diffondersi del focolaio. Lunedì scorso essa ha espressamente ritenuto che non occorre, né è opportuno, adottare nei confronti della Germania alcun provvedimento di blocco sui prodotti alimentari e nessun Paese comunitario ha adottato provvedimenti unilaterali. Al contrario, la Commissione ha stigmatizzato e chiesto l'immediata revoca della decisione della Federazione Russa che il 2 giugno ha imposto un bando sui vegetali provenienti dalla UE. Segnalo che anche il Libano e il Canada hanno introdotto misure di questo genere.

Noi riteniamo che sia necessario però indagare di più e meglio sulle modalità di diffusione del batterio. Io credo infatti – e ve lo dico anche da medico e da ricercatore – che queste situazioni, ancorché siamo soddisfattissimi del sistema e di come abbiamo gestito la situazione, debbano insegnarci qualcosa.

Nel Consiglio dei ministri della salute di Lussemburgo ho sollecitato quattro interventi specifici per fronteggiare questa emergenza ma, soprattutto, per migliorare per il futuro il sistema dei controlli. In particolare, ho suggerito una verifica tecnica per stabilire se il sierotipo identificato possa essere stato generato da una modifica o manipolazione avvenuta in laboratorio. Non stiamo parlando di bioterrorismo, ma solo di un modo per provare a tracciare la possibile causa dell'epidemia, il punto di partenza. In questi casi, non è opportuno fissare l'attenzione sui buoi che sono usciti dalla stalla, per così dire, ma piuttosto controllare le stalle. Bisogna risalire alle cause che a monte hanno determinato l'insorgenza del problema. In Germania è mancata una verifica a tappeto di tutti gli stabilimenti, non solo di produzione, ma anche di *catering* e di impacchettamento di vegetali freschi, e è non stata condotta una ricerca sistematica in tutti i labo-

ratori che conducono studi sull'argomento (e ce ne sono) per verificare se lì si è sviluppata una ricombinazione di batteri con un sierotipo di questo genere e, quindi, tracciarlo dall'inizio.

In secondo luogo, abbiamo ottenuto immediatamente dalla Comunità europea il coinvolgimento dell'Ufficio alimentare e veterinario della Comunità per verificare la situazione *in situ*. A seguito di questa nostra richiesta, un *team* di funzionari della Commissione europea si è dunque recato a Berlino.

È stato chiesto poi di prevedere misure precauzionali comunitarie che contemplino un sistema di identificazione e differenziazione tra le sementi, oggi non sufficientemente tracciate. Questa esperienza insegna che bisogna tracciare le sementi. Dunque, metteremo a punto norme, anche comunitarie, per cercare di tracciare le sementi che hanno causato – è ormai sotto gli occhi di tutti – in passato 25 casi.

Infine, è stato chiesto lo studio di un progetto normativo che preveda il controllo sanitario diretto dei prodotti biologici. Oggi gli attuali controlli sui prodotti biologici sono, in genere, affidati direttamente ai produttori con un sistema di tipo autoreferenziale, godono di una serie di deroghe e facilitazioni che di fatto risultano incongrue e non sono sottoposti alla disciplina a cui sono invece sottoposti i prodotti alimentari tradizionali. Poiché, come voi sapete, parte di questi problemi sono stati identificati in strutture di produzione biologica, credo che questo debba essere un altro aspetto da considerare con attenzione.

In conclusione, onorevoli senatori, noi siamo contenti che in Italia non si siano verificati dei casi. Se un caso dovesse arrivare dalla Germania, non ci stupiremmo più di tanto (l'abbiamo già dichiarato altre volte). Noi disponiamo fondamentalmente di un sistema sicuro ed efficiente, in grado di controllare qualsiasi *outburst* di questo genere; i nostri scienziati e i nostri laboratori hanno meritato l'elogio e la riconoscenza dell'Europa. Vorrei ricordare che uno dei motivi del cosiddetto *flop* dei vaccini per la pandemia influenzale è stato il modo positivo con cui il Paese ha reagito e ha saputo isolare l'epidemia stessa, riducendone l'impatto e diluendolo nel tempo; allo stesso modo, abbiamo saputo reagire alle mozzarelle blu, alle uova alla diossina e ai rischi di contaminazione nucleare da Fukushima. Ora siamo stati in grado di rispondere con efficacia a questo episodio, e ci auguriamo di esserlo sempre in futuro. (*Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Astore*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sull'informativa del Ministro della salute.

È iscritta a parlare la senatrice Rizzotti. Ne ha facoltà.

RIZZOTTI (*PdL*). Signora Presidente, signor Ministro, colleghe e colleghi, l'epidemia di *Escherichia coli*, che finora in Germania ha provocato la morte di 25 persone e il contagio di circa 2.500, non ha ancora trovato un'origine specifica. L'*Escherichia coli* rappresenta una famiglia di batteri che vive normalmente nell'intestino dell'uomo e di alcuni ani-

mali. Tuttavia esistono ceppi particolari, come il ceppo entero-emorragico, che producono tossine che possono provocare la sindrome emolitico-uremica, che nel 3-5 per cento dei casi può essere fatale. I laboratori dell'Istituto superiore di sanità, sede del laboratorio di riferimento europeo, con il settore medico di Copenaghen, hanno analizzato i caratteri di patogenicità del batterio responsabile del focolaio epidemico in Germania, stabilendo che si tratta di una variante rispetto ai classici ceppi associati alla sindrome emolitico-uremica.

L'infezione da questo batterio si trasmette all'uomo non da persona a persona, com'è già stato ricordato e come avviene, ad esempio, per il virus dell'influenza H1N1, bensì attraverso l'ingestione di cibi contaminati (verdure crude o latte non pastorizzato). La fonte di questo batterio possono essere i ruminanti, che non si ammalano ma trasmettono l'infezione nel latte che producono e nell'ambiente in cui vivono. Episodi di contaminazione da *Escherichia coli* sono già stati segnalati in passato, ad esempio in Gran Bretagna (per la precisione in Scozia nel 1996), dove vi furono 20 decessi e circa 500 casi di contagio.

La metodologia messa a punto dall'Istituto superiore di sanità, concordemente con il Ministero della salute e con la direzione generale di sanità pubblica della Commissione europea, ha portato ad esaminare campioni di cetrioli originariamente incriminati, chiarendo che non erano contaminati da questo ceppo, anche se i telegiornali del giorno precedente avevano affermato che erano stati trovati resti di cetrioli contaminati nei rifiuti di una famiglia di Amburgo che si era ammalata. La stessa cosa si può dire per i germogli di soia. Anche in questo caso, notizie forse scarsamente attendibili segnalavano che un'addetta al lavoro in un'azienda biologica tedesca produttrice di germogli di soia, dieci giorni prima dell'insorgere dell'epidemia, si era ammalata, presumibilmente per un'infezione da *Escherichia coli*.

In Germania, anche se il Ministro della salute tedesco ha attualmente dichiarato che il picco dell'epidemia è ormai superato, sappiamo tutti che il caso è stato gestito con ritardi ed omissioni. È stata chiamata in causa la Federazione con i 16 Lnder. In Italia tutto ciò non sarebbe possibile per il solido sistema di sicurezza che collega Ministero, ASL e Regioni. A questo proposito, vorrei ringraziare il nostro Ministro della salute, il professor Fazio, al quale si deve rendere merito di aver tenuto, in occasione della riunione dei Ministri europei della salute a Lussemburgo il 6 giugno, un atteggiamento di grande prudenza e allo stesso tempo di grande fermezza, tranquillizzando con argomenti tecnico-scientifici che denotano la sua conoscenza e la sua preparazione. La metafora da lui utilizzata (secondo la quale non bisogna andare a cercare i buoi, ma esaminare le stalle) è stata ormai ampiamente suffragata dalle notizie delle ultime ore.

A questo punto sono necessarie accurate indagini per individuare al più presto l'origine del batterio *Escherichia coli* e anche per porre fine agli inutili allarmismi che stanno coinvolgendo i prodotti più vari. Sono a rischio sì la nostra salute, ma in seconda battuta la sopravvivenza dei nostri produttori, penalizzati da un atteggiamento, comprensibilmente di-

fensivo, da parte dei consumatori. In tutto questo è fondamentale chiarire ai nostri consumatori che la frutta e gli ortaggi italiani sono tutelati da un sistema di controlli che li rendono sicuri, poiché, se si dovesse mantenere questo stato di incertezza, il calo delle esportazioni e dei consumi comporterebbe sicuramente una crisi del mercato ortofrutticolo, di cui la nostra agricoltura non ha certamente bisogno.

Come ha già ricordato il Ministro, vorrei sottolineare come questo sia il terzo caso di cibo contaminato in Germania nell'arco di 12 mesi. Ricordiamo infatti, nel giugno 2010, il caso delle «mozzarelle blu» infettate dallo *Pseudomonas*, per cui assumevano questa bizzarra colorazione quando si aprivano le confezioni. Abbiamo ricordato anche l'episodio delle uova alla diossina, quando la società sotto accusa ammise di «correggere» i mangimi con residui di olio biodiesel e furono chiusi allevamenti di polli e maiali contaminati da oltre 527 tonnellate di mangime alla diossina.

In conclusione, vorrei sottolineare che è fortemente necessaria l'adozione di misure adeguate ed effettive per il controllo alimentare in Europa, oltre a un rigido sistema di sorveglianza a livello europeo, che dovrebbe prendere spunto dal sistema nettamente più rigido e attento al controllo dei prodotti che abbiamo in Italia, a differenza di altri Paesi europei. Soltanto con una corretta prevenzione e misure di controllo in tutti i passaggi della catena alimentare, dalla produzione al consumo dell'utente finale, saremo in grado di ridurre al minimo la contaminazione e la manipolazione degli alimenti.

Per tutelare la salute dei consumatori sarebbe necessario che nel prossimo Consiglio europeo si affrontasse la questione della tracciabilità di tutti i prodotti alimentari, come richiesto dal nostro Ministro delle politiche agricole.

Ringrazio nuovamente il ministro Fazio per la sua esauriente relazione. *(Applausi dal Gruppo PdL, dei senatori Astore e Sangalli e dai banchi del Governo).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Fosson. Ne ha facoltà.

FOSSON (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). Signora Presidente, signor Ministro, il mio Gruppo ed io personalmente sottolineiamo la soddisfazione e la positività della sua relazione. Schematicamente, è da sottolineare sicuramente l'efficienza del nostro sistema, soprattutto di quello della sicurezza alimentare. Considerata l'esterofilia che in qualche caso si respira da noi, in questo caso possiamo dichiarare che il nostro sistema è positivo; pertanto, non ha senso pensare a sistemi esteri di protezione.

Signor Ministro, mi limiterò a fare due sole sottolineature. In primo luogo, come ha dichiarato lei, questa epidemia non ha ancora una diagnosi. Ogni situazione può essere utile per imparare qualcosa, anche a fronte di un rischio di bioterrorismo, ma da questa vicenda si constata

che, nonostante siano passate già diverse settimane, non abbiamo ancora una diagnosi del batterio e del perché si sia verificato tutto ciò.

Un'ultima considerazione. Una cattiva informazione e diffusione della notizia hanno fatto sì che, come ricordava la senatrice Rizzotti, ci siano stati e ci siano ancora diversi pericoli e danni a carico della nostra agricoltura. Ciò soprattutto a causa dell'inefficienza dei sistemi di un altro Stato europeo. Mi chiedo dunque se tutti questi danni li debba pagare l'Europa intera o non soltanto il suddetto Stato. Se in Italia fosse successa un'epidemia misconosciuta o non curata in modo corretto, non so se l'Europa avrebbe accettato di condividere anche i danni. Grazie, signor Ministro, e complimenti. (*Applausi dai Gruppi Pdl, PD e del senatore Astore*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Mongiello. Ne ha facoltà.

MONGIELLO (PD). Signora Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, ritengo che faremmo un cattivo servizio alla nostra intelligenza e alla dignità di quest'Aula se fingessimo di essere di fronte ad un'emergenza esclusivamente sanitaria. Il vero allarme è quello che riguarda i nostri produttori agricoli, che hanno pagato e stanno pagando un altissimo prezzo di fronte alle comprensibili paure dell'opinione pubblica e alle meno comprensibili miopie dei Governi, che hanno affrontato la questione in tutta Europa, ai troppi errori e i ritardi delle autorità tedesche che non hanno ancora individuato la causa del batterio.

Lo dico, signor Ministro, perché è stata di solare evidenza l'attrezzatura concettuale inadeguata, inefficace, dannosa con cui si è proceduto: un paio di comunicati da parte del Ministero, silenzio assoluto da parte del Ministero delle politiche agricole. Sia chiaro: io non metto in dubbio la diligenza, lo scrupolo, l'impeccabilità dei controlli messi in atto. Dico solo che nella società della comunicazione un approccio burocratico alla questione della sicurezza alimentare è più antiquato e ridicolo delle crinoline ad un *rave party*.

Il dire e non dire dei burocrati ministeriali, caro Ministro, è esattamente quello che ci vuole perché il cittadino comune si preoccupi e, nel dubbio, si lasci prendere, se non dalla psicosi, quantomeno dalle suggestioni. E si sono visti i risultati: con le nostre insalate, i pomodori e poi è toccato ai cetrioli e così via. Sono stati lasciati a marcire nei mercatini, nel banco dell'ortofrutta dei supermercati e così via. Il danno al settore viene valutato solo in Italia nell'ordine di oltre 100 milioni di euro. Credo, onorevoli colleghi, che non debba fare impressione solo l'entità della cifra, ma anche il fatto che questo danno vada ad incidere in modo diffuso su un comparto già stremato.

Signor Ministro, lei lo ha ricordato poco fa: c'è stato un intervento dell'Unione europea, grazie anche alla sollecitazione delle stesse organizzazioni agricole, con uno stanziamento di 210 milioni di euro, ovviamente completamente insufficiente anche a coprire la metà dei costi sostenuti dagli agricoltori.

Si poteva fare altro? Si poteva fare meglio? Io direi proprio di sì. Perché ad esempio, onorevoli colleghi, prima dei nostri ortaggi erano finiti nell'occhio del ciclone i cetrioli spagnoli. Ne sono usciti perché è intervenuta tempestivamente e in modo inequivoco l'Agenzia nazionale spagnola per la sicurezza alimentare, cioè un organismo indipendente dal Governo e scientificamente qualificato, che ha potuto aprire immediatamente un *dossier*, compiere le necessarie verifiche e scagionare gli incolpevoli cetrioli iberici. I nostri cetrioli non hanno avuto la stessa fortuna perché questo Governo da tre anni ritarda o impedisce l'iter istitutivo della nostra Agenzia nazionale per la sicurezza alimentare italiana che il Governo Prodi aveva già istituito nel 2008.

Signor Ministro, l'ho spesso ripetuto in quest'Aula: un conto è la gestione del rischio, che lei questo pomeriggio ci ha evidenziato, un altro è la sua valutazione, che ovviamente è preventiva rispetto a tutti i fenomeni che accadono. E stiamo ancora attendendo tutto il sistema dell'etichettatura e della tracciabilità dei nostri alimenti. Mi auguro che questa vicenda possa affrettare una decisione da parte del Governo in tal senso.

Ecco, onorevoli colleghi, così si creano i danni; che non vengono da una malaugurata mutazione del batterio *Escherichia coli*, da una sempre possibile incrinatura dei nostri meccanismi di filiera, con l'ingresso colposo o doloso nel ciclo alimentare di sostanze che nuocciono alla salute; vengono, questi danni, da un ritardo culturale, da una sprovvedutezza concettuale, che si rifiuta di comprendere il nesso fondamentale che c'è tra produzione agricola, zootecnica ed agroalimentare, ambiente e salute umana. Finché continueremo ad immaginare che questi tre temi vanno affrontati in modo indipendente e subordinato, finché non comprenderemo che la sicurezza alimentare è questione strategica dal punto di vista sia socio-sanitario che economico, oltre che culturale, saremo ogni tanto chiamati in quest'Aula a dire parole amare sulla condizione dei nostri produttori e dei nostri consumatori.

Ecco perché, signor Ministro, pur ringraziandola per la sua presenza, che noi del Partito Democratico abbiamo sollecitato, mi sarei aspettata che ci fosse stato anche il Ministro delle politiche agricole, perché quello che hanno subito i nostri agricoltori in questi giorni, inconsapevoli di ciò che stava accadendo, è un danno irreparabile e incalcolabile. Le ricordo, signor Ministro, che sono stati distrutte, perché ovviamente incolte, intere produzioni di ortaggi, quando il nostro Paese è il maggiore esportatore in Europa di produzioni orticole. Si tratta di un danno per l'*export* italiano e per tutta la nostra economia.

Ecco perché servivano parole e decisioni chiare. Spero sia arrivato il momento, caro Ministro, di assumere finalmente una decisione sull'Agenzia, nella speranza che su questo tema non vi sia un pregiudizio ideologico. Lo so che è al di là della Linea gotica, ma spero che non ne facciate una questione di parte ideologica. Non si scherza sulla salute degli italiani.

Infine, signora Presidente, chiedo di poter allegare il testo integrale del mio intervento. (*Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

È iscritta a parlare la senatrice Castiglione. Ne ha facoltà.

CASTIGLIONE (*CN-Io Sud*). Signora Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, innanzitutto desidero ringraziare il Ministro per aver fornito all'Aula le dovute informazioni per quanto riguarda il fenomeno epidemico dell'Escherichia coli, che ha creato molto allarmismo, peraltro a mio avviso ingiustificato, nella popolazione. Infatti, come specificato dal Ministro, non si tratta di un'infezione che si trasmette da persona a persona, ma è dovuta solo alla contaminazione alimentare: è come un sasso che cade sulla strada e non nello stagno.

Questo allarmismo sta creando panico sul piano economico. Come hanno già detto altri colleghi, sul fronte del consumo degli ortaggi il danno stimato dalla Coldiretti è di circa 420 milioni di euro in Europa, mentre in Italia si parla, in base alle notizie di cui sono in possesso, di circa 100 milioni.

Il Ministro delle politiche agricole si è già lamentato della cifra che, in sede di Consiglio dei Ministri europei, è stata stanziata, peraltro come risorsa aggiuntiva, per il risarcimento degli agricoltori; cifra che ammonta a circa 200 milioni di euro, a fronte di un danno che solo in Spagna viene valutato in 200 milioni. Ci auguriamo, quindi, che tale somma possa essere aumentata in quanto il comparto dell'agricoltura, che era già in ginocchio, viene ulteriormente danneggiato e mortificato, non essendo stata – a mio avviso – gestita molto bene la situazione sul piano della comunicazione.

Al di là delle rassicurazioni che lei ci ha dato, signor Ministro, ritengo che sia necessario continuare con le indagini, le quali non devono limitarsi solo allo studio del prodotto in laboratorio, ma devono essere approfondite anche sul versante dello stabilimento, e soprattutto per quanto riguarda l'acqua con cui si coltivano gli ortaggi. Sappiamo benissimo, infatti, che l'Escherichia coli è presente là dove l'acqua è contaminata, là dove c'è liquame. È quindi importante anche la fonte di irrigazione dei campi.

Solleciterei, quindi, una maggiore attenzione e un approfondimento in merito alla derivazione di tutti i prodotti e soprattutto una buona comunicazione, nel senso di rassicurare il pubblico sul fatto che gli ortaggi in Italia sono sicuri. Probabilmente, la comunicazione non è stata così efficace da rassicurare la gente, che comunque è preoccupata, non compra e non consuma la verdura, facendo in tal modo aumentare ulteriormente il danno.

La ringrazio, signor Ministro, se potrà essere più incisivo in questo senso. (*Applausi dai Gruppi PdL, PD e dei senatori Viespoli e Astore*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Di Nardo. Ne ha facoltà.

DI NARDO (*IdV*). Signora Presidente, signor Ministro, a nome del mio Gruppo, non posso che esprimere soddisfazione per il fatto che lei, finalmente, si sia deciso a venire in Aula. Naturalmente, però, avremmo preferito che fosse venuto di sua iniziativa a riferire in Parlamento sulla questione dell'Escherichia coli. Chi le parla aveva chiesto, già all'inizio della settimana scorsa, di svolgere un dibattito sul problema, ma tale richiesta non ha ricevuto alcuna risposta, richiesta che è stata poi reiterata più volte anche per bocca del mio Capogruppo.

Alla fine abbiamo saputo che mancava una richiesta ufficiale: una risposta – me lo conceda, signor Ministro – quantomeno bislacca, perché su questioni urgenti – credo abbia sentito gli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto – un Ministro che si rispetti avrebbe avuto il dovere di riferire al Parlamento senza la necessità di una lettera, anche per tranquillizzare gli agricoltori e i cittadini, per tranquillizzare, in sostanza, tutta la comunità. Evidentemente questo Governo ha bisogno di una richiesta scritta da parte del Gruppo dell'Italia dei Valori per fare il suo dovere.

Quello che si chiedeva non era nulla di così eccezionale: volevamo la tempestività, la trasparenza, la chiarezza su eventuali rischi per la salute e sulle misure adottate dal Governo per affrontare una situazione così delicata come quella che si è creata dopo la diffusione delle notizie provenienti dal Nord Europa.

Devo dire che lei è stato bravissimo, perché ci ha fatto una lezione da buon ricercatore; ci ha spiegato anche la causa, cosa che non è riuscita a fare la comunità internazionale in questi giorni. Sono veramente contento di questo.

Lei ha dichiarato, commentando l'ultima comunicazione del Ministro tedesco in materia di batterio *killer*, secondo cui i nuovi casi stanno diminuendo, che il picco dell'emergenza è superato e che ora il problema sta diventando di natura economica.

Ebbene, informare con tempestività i cittadini è importante anzitutto sotto l'aspetto sanitario e, come membro della Commissione agricoltura e produzione agroalimentare del Senato della Repubblica (e vedo che ci sono colleghi della stessa Commissione), ritengo che in un caso come questo lo sia anche per tutelare soprattutto il comparto ortofrutticolo, che non può essere penalizzato dai ritardi e dalle incertezze dell'Esecutivo in un momento particolare come quello che stiamo attraversando, con la crisi economica del Paese e soprattutto dell'agricoltura.

Nessuno intendeva e intende fare allarmismo. L'altra volta fummo accusati di fare allarmismo perché in Germania c'era stato il problema dei maiali alla diossina, ma non era quello il nostro scopo, bensì solo quello di far capire a chi è interessato a questo settore che c'era un problema che si stava risolvendo. Lo dico perché quando in Italia si tocca la mozzarella di bufala, immediatamente tutta la comunità internazionale ci attacca, intervengono i Governi di tutto il mondo per dirci di attuare un blocco! E di conseguenza in Italia blocchiamo 12.000 operai che lavorano nel settore, fregandocene altamente di quello che sta succedendo. Pertanto,

noi non volevamo fare allarmismo, ma solo chiarezza, come lei ha fatto, signor Ministro. Non c'era bisogno di mandare una lettera.

Semmai l'allarmismo lo ha creato proprio la mancanza di un'informazione ufficiale da parte degli organi competenti. È stata la ridda di voci che in questi giorni circolava a creare un allarmismo che ha già determinato gravi perdite per il comparto ortofrutticolo, ma anche in quello alimentare in generale. Sull'onda delle notizie siamo passati, in pochi giorni, dalla paura dei cetrioli a quella della carne di cervo, a quella dei germogli di soia, con il risultato che la sola Coldiretti dell'Emilia Romagna ha registrato 15 milioni di euro di danni, mentre in Italia complessivamente si arriverebbe a quasi 100 milioni. Per non parlare poi delle esportazioni italiane di ortofrutta fresca, di cui l'Italia è tra i primi produttori europei, esportando in tutto il mondo per un valore di 4,1 miliardi di euro.

È chiaro, signor Ministro, lei potrebbe obiettare che fa il Ministro della salute; infatti, noi avremmo voluto anche la presenza del Ministro delle politiche agricole, che è direttamente interessato a questa materia. I consumatori, non informati adeguatamente (come sempre accade in queste circostanze), stanno cambiando le proprie abitudini alimentari e il Ministro, invece di dire una parola di chiarezza su tutta la vicenda, aspettava una lettera ufficiale: è questo che rattrista noi dell'Italia dei Valori. È per questo che abbiamo continuamente richiesto questo intervento.

Come ho già avuto occasione di dichiarare, le rassicurazioni della prima ora, fornite dal Ministro della salute, non erano sufficienti e, dal momento che la stessa Commissione europea invitava a fare attenzione ai cetrioli contaminati, era opportuno, anzi necessario, sapere, per esempio, se nei *fast food* italiani ci fosse il rischio di imbattersi nel pericoloso batterio che già aveva fatto molte vittime in Germania.

È vero che oggi, grazie anche alla battaglia dell'Italia dei Valori, abbiamo una legge sull'etichettatura d'origine che tutela di più il consumatore, ma, quando si tratta della salute degli italiani, io credo che il principio di precauzione non sia mai eccessivo. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Belisario).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Astore. Ne ha facoltà.

ASTORE (*Misto-ParDem*). Signora Presidente, pur non conoscendo l'ordine degli interventi, vorrei premettere che il Gruppo Misto non è apolide; credo che abbia più senatori di altri, pertanto, se si seguono delle regole, ritengo che queste debbano valere; ad ogni modo, non intendo fare polemiche.

Signor Ministro, io sarò fuori dal coro. Nella vicenda di questo batterio, di questa epidemia, credo di intravedere uno dei mali dell'epoca odierna: è una di quelle cose che fanno paura e che allarmano soprattutto il cittadino comune; è una di quelle cose che potrebbero avvenire in futuro a causa della modernizzazione di certi trattamenti, del modo di coltivare determinati prodotti agricoli e di condurre la nostra vita. Occorre pertanto

assolutamente attivarci, insieme a tutta l'Europa, per debellare i focolai ancora attivi, ma nel contempo attivare fortemente la ricerca scientifica, perché credo che alcuni mali di oggi, della modernità, vadano assolutamente studiati.

Invece, signor Ministro, le devo fare i complimenti. Glielo dico con estrema lealtà. Sono all'opposizione e confermo fortemente la mia contrarietà a questo Governo, ma credo che la sua tranquillità e il modo da lei usato per fornire notizie, senza creare allarmismi, abbiano veramente vinto nella comunicazione e tranquillizzato soprattutto le famiglie italiane, quelle più semplici, la parte di popolazione meno protetta sotto il profilo culturale, che a volte si allarma senza motivo.

Nel contempo, signor Ministro, le faccio i complimenti anche per le informazioni che il suo Ministero ha puntualmente fornito ogni tre, quattro giorni sull'evoluzione di questa epidemia – ho con me le comunicazioni fornitemi dalla mia Regione – e credo, quindi, che una volta tanto occorra riconoscere questi meriti, al di là delle problematiche che sono state poste.

Trarrei però dalla vicenda anche una valutazione sul nostro sistema sanitario. Questa mattina, nelle Commissioni congiunte 12ª e 14ª, abbiamo ascoltato il Commissario europeo per la salute e la politica dei consumatori, di nazionalità maltese, e abbiamo avuto la sensazione che ormai dobbiamo trasferire il nostro ragionamento su altri piani.

Per quanto riguarda l'Italia, ritengo che, con tutti i problemi che abbiamo, il nostro sistema sanitario funzioni. È giusto dirlo: bene ha fatto l'Italia a procedere, con la legge n. 833 del 1978, alla riforma sanitaria, l'unica riforma fatta con il contributo di destra e sinistra (e non c'entra in questo caso la differenza tra i due schieramenti). Cerchiamo, quindi, di ragionare bene. È una legge che andrebbe anche aggiornata, ma credo sia stata l'unica fatta insieme – la buonanima di Berlinguer ci starà guardando – perché riguarda uno dei valori fondamentali e uno dei diritti essenziali delle persone, il diritto alla salute. La scissione dei controlli affidati alla sanità è la vittoria del sistema sanitario italiano. Siamo stati additati per plauso all'indirizzo europeo in quanto i nostri controlli ed i nostri sistemi veterinari non fanno capo al Ministero dell'agricoltura ma a quello della sanità.

Credo che dovremmo continuare su questa strada e da italiano mi onora il coinvolgimento in questi giorni del nostro Istituto superiore di sanità e degli Istituti zooprofilattici di Regioni povere come l'Abruzzo e il Molise che, insieme agli organismi tedeschi, stanno studiando il batterio per poterlo isolare ed elaborare quindi opportuni antidoti. Credo che questo faccia veramente onore al nostro Paese.

Ecco perché dobbiamo cogliere subito questa occasione per rilanciare i prodotti agricoli italiani. L'Italia è il più grande produttore ortofrutticolo mondiale; dobbiamo quindi approfittare di questo non per danneggiare gli altri – tali disgrazie, infatti, possono capitare a tutti e non dobbiamo rallegrarci per il fatto che accadano in Germania oppure in Francia e non in Italia – ma per rilanciare fortemente all'estero i nostri prodotti che sono originali e controllati. Una buona volta il sistema italiano può uscirne

bene, perché obbedisce alle leggi nazionali e alle direttive europee rispettando una volta tanto determinate regole. Questo ci fa onore di fronte all'opinione pubblica.

Questo è l'insegnamento che io traggo e ritengo di dover reiterare l'invito a continuare su questa strada, aggiornando anche determinate normative ma ribadendo che i controlli, che devono essere molto più selettivi in tutto il Paese, restino in capo alle autorità sanitarie. (*Applausi del senatore Tomassini*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Rizzi. Ne ha facoltà.

RIZZI (*LNP*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, vorrei innanzitutto associarmi ai ringraziamenti che tutti coloro che mi hanno preceduto hanno rivolto al ministro Fazio.

Credo che il Ministro, in maniera assolutamente egregia, oggi in quest'Aula abbia saputo ricondurre la tematica in quelli che sono i reali binari della questione, dando, attraverso la nostra Assemblea, un'informazione precisa e puntuale al Paese, di assoluta rassicurazione, senza fare allarmismi e fornendo veramente la fotografia del sistema di un batterio, l'*Escherichia coli*, che è un normale saprofito intestinale e contro il quale non bisogna assolutamente creare allarmismi.

Condivido pienamente le norme igienico-sanitarie che il Ministro ha voluto trasmettere attraverso quest'Aula al Paese, spiegando semplicemente che un normale lavaggio delle mani limita questo tipo di infezione.

Queste rassicurazioni, il mancato allarmismo che il Ministro ci ha voluto trasmettere però ci deve far riflettere un pochino più profondamente – e la cosa è già stata fatta rimarcare da molti senatori che mi hanno preceduto oggi – sul non demonizzare, anzi non continuare ad abbattere il nostro sistema sanitario nazionale e i vari sistemi sanitari regionali. È stato chiarito in maniera assolutamente limpida e cristallina in quest'Aula che il problema è circoscritto, limitato come un sasso che cade per terra – ringrazio il Ministro di questa visione che va davvero da sola a spiegare il tutto – in una zona circoscritta della grande Germania, di questo Paese che tutti gli esterofili di casa nostra continuano ad esaltare come il miglior Paese d'Europa, con la migliore sanità d'Europa, con tutto ciò che è migliore rispetto al nostro Paese.

Non è assolutamente vero e le parole del Ministro ci hanno fatto capire in maniera assolutamente precisa che il sistema sanitario nazionale, con la rete di sistemi sanitari regionali devoluti alle Regioni è un sistema assolutamente vincente e il coordinamento tra centro e periferia esiste. Ce lo ha detto anche il collega Astore con le informative che il Ministro ha mandato puntualmente sul territorio. Il sistema sanitario nazionale è assolutamente protetto dal coinvolgimento dell'Istituto superiore di sanità, degli Istituti zooprofilattici, delle Regioni che, attraverso le ASL, vanno a fare controlli sul territorio.

Quindi, credo che bisogna davvero stigmatizzare chi ha queste responsabilità ed è vero che nel giro di poco più di un anno la Germania

ci ha scaricato addosso la mozzarella blu, la carne suina e le uova con la diossina e quant'altro. Ma fortunatamente questa rete di protezione che esiste nel nostro Paese in ambito sanitario ha saputo reagire, anzi addirittura rilanciare la propria azione andando sperimentalmente a creare questi esami a rapido esito che possono essere resi disponibili sui cittadini.

Questo può far sì che anche la comunicazione in ambito economico, com'è stato detto da altri colleghi, possa essere veramente bene e precocemente percorsa, in maniera tale da limitare i danni che mi sembra assolutamente chiaro non possono essere sanitari nel nostro Paese, ma solo economici. Ma anche da questo punto di vista, vorrei spezzare un'ennesima lancia a favore del nostro Governo che anche in queste circostanze è riuscito a farsi valere presso la Commissione europea, riuscendo addirittura a far aumentare gli stanziamenti previsti a risarcimento dei danni subiti da 150 a 210 milioni di euro, che, se sono vere le cifre riportate oggi in Aula, vanno abbondantemente a coprire il danno economico fatto.

Quindi, credo che non vi sia altro da aggiungere, se non una conclusione con un ulteriore ringraziamento al Ministro e, per suo tramite, agli organismi che ho citato prima, dall'Istituto superiore di sanità, alle Regioni, alle ASL, agli Istituti zooprofilattici. Avanti così, signor Ministro! Andiamo avanti in questa grande azione di salvaguardia assoluta, di controlli seri e puntuali dal punto di vista sanitario, che possono tradursi in una salvaguardia del nostro *made in Italy*, della nostra produzione e della nostra commercializzazione. (*Applausi del senatore Tomassini*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bassoli. Ne ha facoltà.

BASSOLI (PD). Signora Presidente, intervengo per ricordare innanzitutto che anche il nostro Gruppo ha fatto richiesta di questa informativa da parte del Ministro in Aula e che, se ci rassicura il fatto che in Italia oggi non ci siano casi manifesti, è evidente il panico che ha colpito la popolazione. Basta essere come me, una che va a fare la spesa al supermercato per accorgersi che in queste settimane i banchi sono rimasti stracolmi di frutta e verdura. Quindi, il panico c'è stato e forse bisogna anche qui fare un'analisi su come è mancata e manca ancora oggi una capacità puntuale di informare, perché, signor Ministro, i *media* privilegiano la notizia e non l'informazione come dovrebbe essere data. Pertanto, il Ministero deve attrezzarsi di fronte a queste situazioni in modo da informare correttamente i cittadini, dando anche l'idea che questo servizio, come hanno richiamato molti miei colleghi, sia dell'Istituto superiore di sanità, che lavora in modo eccellente, sia della rete dei laboratori anche dei servizi territoriali c'è ed è un elemento di forte sicurezza.

Io, però, signor Ministro, non direi di andare avanti così, perché c'è un problema vero. Ormai da otto-dieci anni a questa parte, questi laboratori e questi servizi territoriali, in molti casi dipendenti dalle ASL, subiscono il blocco delle assunzioni del personale, la riduzione del personale perché quello che va in pensione non viene rimpiazzato e c'è una precarizzazione del personale. Questa eccellenza che abbiamo continuato a van-

tare in questi anni e ancora oggi in quest'Aula rischia di essere persa. Pertanto, la pregherei di fare una verifica con le Regioni per evitare che ulteriori tagli si abbattano su questi servizi e per far sì che la loro qualità, visto che è risaltata anche in questa situazione, rimanga alta e ci consenta di mantenere alto, come abbiamo sentito stamattina e come è già stato fatto, il nostro apporto a questa rete europea dei laboratori e dei servizi territoriali di controllo degli alimenti che è uno dei nostri modi di stare in Europa e di dare un contributo alla qualità della salute non solo italiana ma anche europea.

Vorrei chiedere un'altra cosa, visto che lei ne ha fatto cenno e che se ne parla anche in una circolare dove si sottolinea la necessità di allertare i centri di nefrologia infantile che sono preposti alla sorveglianza nell'ambito delle attività del Registro della sindrome emolitico-uremica coordinato dall'Istituto superiore di sanità. Come anche lei ricordava, questa epidemia colpisce soprattutto gli adulti: mi domando quindi se allertare questi centri di nefrologia infantile, nel caso si presentassero dei casi anche italiani, sia sufficiente o se non sia il caso – io non lo so e vorrei che lei nella risposta, se ci sarà, ce lo chiarisse – di rafforzare questo intervento in rapporto al tipo di epidemia cui siamo di fronte nel caso questa si manifestasse anche nel nostro Paese.

Infine, sono convinta della ragione addotta dalla senatrice Mongiello quando diceva che non bastano i controlli. C'è uno stretto collegamento tra sicurezza alimentare e salute delle persone e questo costringe tutti a un mutamento culturale profondo. Bisogna cercare di creare una cultura di governo che abbia una visione multidisciplinare; solo così si potrà far fronte a queste problematiche. Il fatto che ci sia la globalizzazione incide sull'alimentazione, sulla nostra agricoltura, sul futuro della salute dei nostri cittadini e, quindi, oggi ormai bisogna agire non solo sul piano della prevenzione, ma anche su quello della capacità multidisciplinare di operare a livello di Governo e di Ministeri per far sì che queste cose siano affrontate in forma preventiva e non solo di controllo degli alimenti.

Ci auguriamo che dalla giornata di oggi emerga anche una valutazione da parte del Governo che sia foriera di soluzioni future che qui sono state prefigurate non solo in campo sanitario, ma anche in campo delle agenzie della sicurezza alimentare, come veniva ricordato, e della tracciabilità dei nostri alimenti. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Tomassini).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sull'informativa resa dal Ministro della salute, professor Fazio, che ringrazio per la disponibilità.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per la seduta di martedì 14 giugno 2011**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 14 giugno, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione dei disegni di legge:

Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione (2156).

– BAIÒ ed altri. – Misure per contrastare fenomeni corruttivi nel rapporto tra eletti, cittadini e pubblica amministrazione (2044).

– LI GOTTI ed altri. – Norme per il contrasto alla corruzione nella pubblica amministrazione e in materia di cause ostative all'assunzione di incarichi di governo, incandidabilità ed ineleggibilità dei condannati per reati contro la pubblica amministrazione. Delega al Governo in materia di coordinamento del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (2164) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Italia dei Valori, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).

– D'ALIA. – Disciplina della partecipazione alla vita pubblica e degli emolumenti per l'esercizio della funzione pubblica, regolamentazione degli incarichi di consulenza e norme in materia di contrasto a fenomeni di corruzione (2168).

– FINOCCHIARO ed altri. – Norme per il contrasto alla corruzione nella pubblica amministrazione e nel settore privato. Cause ostative all'assunzione di incarichi di governo, incandidabilità ed ineleggibilità dei responsabili per reati contro la pubblica amministrazione e collegati (2174).

– ZANDA. – Norme per il contrasto alla corruzione nella pubblica amministrazione e nel settore privato (2346).

– DELLA MONICA ed altri. – Norme per la trasparenza, la prevenzione e la repressione della corruzione e per il contrasto alla illegalità nel settore pubblico e privato (2340).

La seduta è tolta (*ore 16*).

Allegato A**DISEGNI DI LEGGE DISCUSSI AI SENSI DELL'ARTICOLO 44,
COMMA 3, DEL REGOLAMENTO****(*) Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione (2156)****Misure per contrastare fenomeni corruttivi nel rapporto tra eletti, cittadini e pubblica amministrazione (2044)**

Norme per il contrasto alla corruzione nella pubblica amministrazione e in materia di cause ostative all'assunzione di incarichi di governo, incandidabilità ed ineleggibilità dei condannati per reati contro la pubblica amministrazione. Delega al Governo in materia di coordinamento del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (2164)

Disciplina della partecipazione alla vita pubblica e degli emolumenti per l'esercizio della funzione pubblica, regolamentazione degli incarichi di consulenza e norme in materia di contrasto a fenomeni di corruzione (2168)

Norme per il contrasto alla corruzione nella pubblica amministrazione e nel settore privato. Cause ostative all'assunzione di incarichi di governo, incandidabilità ed ineleggibilità dei responsabili per reati contro la pubblica amministrazione e collegati (2174)

Norme per il contrasto alla corruzione nella pubblica amministrazione e nel settore privato (2346)

Norme per la trasparenza, la prevenzione e la repressione della corruzione e per il contrasto alla illegalità nel settore pubblico e privato (2340)

(*) Testo preso in esame dall'Assemblea.

ARTICOLO 2 DEL DISEGNO DI LEGGE N. 2156

Art. 2.

Approvato nel testo emendato*(Trasparenza dell'attività amministrativa)*

1. La trasparenza dell'attività amministrativa costituisce livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera *m*), della Costituzione, ed è assicurata attraverso la pubblicazione, sui siti istituzionali delle pubbliche amministrazioni, delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi, secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione.

2. Fermo restando quanto stabilito nell'articolo 53 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, nell'articolo 54 del codice dell'amministrazione digitale, di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, nell'articolo 21 della legge 18 giugno 2009, n. 69, e nell'articolo 11 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, le amministrazioni pubbliche assicurano i livelli essenziali di cui al comma 1 con particolare riferimento ai procedimenti di:

- a*) autorizzazione o concessione;
- b*) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta secondo le modalità previste dal codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, di seguito denominato «codice»;
- c*) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché di attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d*) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del citato decreto legislativo n. 150 del 2009.

3. Le amministrazioni provvedono altresì al monitoraggio periodico del rispetto dei tempi procedurali anche al fine di evidenziare eventuali anomalie.

4. Ogni amministrazione pubblica rende noto, tramite il proprio sito istituzionale, almeno un indirizzo di posta elettronica certificata cui il cittadino possa rivolgersi per trasmettere istanze ai sensi dell'articolo 38 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, e ricevere informazioni circa i provvedimenti e i procedimenti amministrativi che lo riguardano.

5. Le amministrazioni possono rendere accessibili in ogni momento agli interessati, tramite strumenti di identificazione informatica di cui al-

l'articolo 65, comma 1, del codice di cui al citato decreto legislativo n. 82 del 2005, e successive modificazioni, le informazioni relative ai provvedimenti e ai procedimenti amministrativi che li riguardano, ivi comprese quelle relative allo stato della procedura, ai relativi tempi e allo specifico ufficio competente in ogni singola fase.

6. Con uno o più regolamenti emanati ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, da emanare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, su proposta dei Ministri per la pubblica amministrazione e l'innovazione e per la semplificazione normativa, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti per le materie di competenza, sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni, sono individuate le informazioni rilevanti ai fini dell'applicazione dei commi 1 e 2 del presente articolo e le relative modalità di pubblicazione, nonché le indicazioni generali per l'applicazione dei commi 4 e 5 dell'articolo medesimo. Restano ferme le disposizioni in materia di pubblicità previste dal codice.

7. La mancata o incompleta pubblicazione da parte delle pubbliche amministrazioni delle informazioni di cui al comma 6 costituisce violazione degli *standard* qualitativi ed economici ai sensi dell'articolo 1, comma 1, del decreto legislativo 20 dicembre 2009, n. 198, ed è comunque valutata ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

EMENDAMENTI

2.200/1

PISTORIO, OLIVA

Respinto

All'emendamento 2.200, al comma 1, dopo le parole: «è assicurata», inserire le seguenti: «, nell'ambito delle proprie competenze, dalle Regioni e dalle Province Autonome di Trento e Bolzano.».

2.200/2

D'ALIA, SERRA, BALDASSARRI, GERMONTANI, VALDITARA, DE ANGELIS, CONTINI, DIGILIO

Respinto

All'emendamento 2.200, lettera a), capoverso «1», sopprimere le parole: «di segreto d'ufficio e di protezione dei dati personali.».

2.200/3

ADAMO, INCOSTANTE, BIANCO, CECCANTI, DE SENA, DELLA MONICA, D'AMBROSIO, CASSON, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, GALPERTI, MARITATI, GARRAFFA, LUMIA, ARMATO, LEDDI, BASTICO, MARINO MAURO MARIA, VITALI, LATORRE, SANNA

Respinto

All'emendamento 2.200, sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) al comma 6 dopo il primo periodo inserire il seguente: "I regolamenti vengono adottati nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 54 del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 e successive modificazioni e prevedono anche la pubblicazione di informazioni relative alle retribuzioni, alle indennità e agli emolumenti comunque denominati degli amministratori pubblici e del personale di livello dirigenziale".».

2.200

MALAN

Approvato

Apportare le seguenti modificazioni:

a) Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. La trasparenza dell'attività amministrativa, che costituisce livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione, secondo quanto previsto all'articolo 11 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, è assicurata mediante la pubblicazione, sui siti istituzionali delle pubbliche amministrazioni, delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi, secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio e di protezione dei dati personali.»

b) al comma 2, lettera b), sostituire le parole: «secondo le modalità previste dal» con le seguenti: «ai sensi del»;

c) al comma 6, primo periodo, sostituire le parole da: «regolamenti» fino a: «modificazioni» con le seguenti: «decreti dei Ministri per la pubblica amministrazione e l'innovazione e per la semplificazione normativa, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti per le materie di competenza, sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni, da adottare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge».

2.2.

ZANETTA

Precluso

Al comma 1, dopo le parole: «, ed è assicurata», inserire le seguenti: «nell'ambito delle proprie competenze, dalle Regioni e dalle Province Autonome di Trento e Bolzano.».

2.3

PARDI, LI GOTTI, BELISARIO, GIAMBRONE, CARLINO, BUGNANO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, MASCITELLI, PEDICA

Precluso

Al comma 1, dopo le parole: «pubbliche amministrazioni» inserire le seguenti: «, e comunque nell'ambito del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità di cui all'articolo 11, comma 2, del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150».

Conseguentemente, sostituire il comma 6 con il seguente:

«6. Restano ferme le disposizioni in materia di pubblicità previste dal codice e gli obblighi di trasparenza previsti dalla normativa vigente».

2.250

POLI BORTONE, VIESPOLI, CARDIELLO, CARRARA, CASTIGLIONE, MENARDI, PALMIZIO, PISCITELLI, SAIA

Precluso

Al comma 1, dopo la parola: «criteri», inserire la seguente: «oggettivi».

2.251

POLI BORTONE, VIESPOLI, CARDIELLO, CARRARA, CASTIGLIONE, MENARDI, PALMIZIO, PISCITELLI, SAIA

Precluso

Al comma 1, dopo la parola: «accessibilità», inserire la seguente: «comprensione.».

2.4

ZANETTA

Respinto

Al comma 2, dopo le parole: «decreto legislativo 27 ottobre 2009, n.150,», inserire le seguenti: «le Regioni, le Province Autonome di Trento e Bolzano, nell'ambito delle proprie competenze, e».

2.252

PISTORIO, OLIVA

Id. em. 2.4

Al comma 2, dopo le parole: «decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150,», inserire le seguenti: «le Regioni, le Province Autonome di Trento e Bolzano, nell'ambito delle proprie competenze, e».

2.5

INCOSTANTE, ADAMO, BIANCO, CECCANTI, DE SENA, DELLA MONICA, D'AMBROSIO, CASSON, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, GALPERTI, MARITATI, SERRA, GARRAFFA, LUMIA, ARMATO, LEDDI, BASTICO, MARINO MAURO MARIA, VITALI, LATORRE, SANNA

Respinto

Al comma 2, dopo le parole: «le amministrazioni pubbliche» inserire le seguenti: «anche quelle che si avvalgono di procedure di urgenza atte a fronteggiare situazioni di emergenza o volte a garantire la sicurezza».

2.6

PARDI, LI GOTTI, BELISARIO, GIAMBRONE, CARLINO, BUGNANO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, MASCITELLI, PEDICA, DELLA MONICA

Ritirato e trasformato nell'em. 2.500

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. Le disposizioni di trasparenza di cui al comma 2, si applicano anche ai procedimenti posti in essere nell'ambito di normative emergenziali derogatorie rispetto alla disciplina generale».

Conseguentemente, sostituire l'articolo 6 con il seguente:

«Art. 6. - (Misure per il rafforzamento della trasparenza nelle procedure eccezionali). - 1. All'articolo 3, comma 1, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, dopo la lettera c), è inserita la seguente:

"c-bis) le ordinanze del Presidente del Consiglio dei Ministri emanate ai sensi dell'articolo 5, comma 2, della legge 24 febbraio 1992, n. 225";

b) al comma 2, dopo il primo periodo è inserito il seguente: "Per le ordinanze di cui alla lettera c-bis) del comma 1, il termine di cui al primo periodo è ridotto a sette giorni; in ogni caso l'organo emanante ha facoltà, con motivazione espressa, di dichiararle provvisoriamente efficaci".

2. Alla legge 24 febbraio 1992, n. 225, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) All'articolo 2, comma 1, lettera c), le parole: "altri eventi che, per intensità ed estensione," sono sostituite dalle seguenti: "altri eventi non prevedibili che, per intensità ed estensione,"

b) all'articolo 5, comma 2 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Le ordinanze sono emanate di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze";

c) all'articolo 5, comma 5, sono aggiunti i seguenti periodi: "I contratti di lavori, servizi e le forniture stipulati in esecuzione di ordinanze di protezione civile sono trasmessi entro dieci giorni dalla relativa stipulazione all'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici, di lavori, servizi e forniture per i controlli previsti dall'articolo 6, comma 7, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163. L'Autorità provvede entro trenta giorni dalla ricezione, alle attività di competenza, comprese quelle di cui al comma 9 del medesimo articolo 64. Qualora rilevi ipotesi di danno erariale, l'Autorità effettua immediata segnalazione alla competente Procura regionale della Corte dei Conti";

d) All'articolo 5, comma 5-bis, sono apportate le seguenti modifiche:

a) al penultimo periodo, le parole: "e all'ISTAT" sono sostituite dalle seguenti: ", all'ISTAT e alla competente sezione regionale della Corte dei Conti";

b) è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Al fine di garantire la trasparenza dei flussi finanziari e della rendicontazione di cui al presente comma sono vietati girofondi tra le contabilità speciali aperte per l'attuazione degli interventi di emergenza, salvo che non siano espressamente autorizzati da norma di legge".

3. Al decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito nella legge 9 novembre 2001 n. 401, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1 dell'articolo 5 del sono sopresse le parole: "e da altri grandi eventi";

b) è abrogato il comma 5 dell'articolo 5-bis.

4. All'articolo 4 del decreto-legge 31 maggio 2005, n. 90, convertito, con modificazioni dalla legge 26 luglio 2005, n. 152, il comma 2 è abrogato.

5. L'articolo 14 del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2008, n. 123, è abrogato.

6. È abrogato il comma 4-*novies* dell'articolo 4 del decreto-legge 25 gennaio 2010, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 marzo 2010, n. 42».

2.500 (già 2.6)

PARDI, LI GOTTI, BELISARIO, GIAMBRONE, CARLINO, BUGNANO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, MASCITELLI, PEDICA, DELLA MONICA

Respinto

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-*bis*. Le disposizioni di trasparenza di cui al comma 2, si applicano anche ai procedimenti posti in essere nell'ambito di normative emergenziali derogatorie rispetto alla disciplina generale».

2.7

DELLA MONICA, BIANCO, D'AMBROSIO, CASSON, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, GALPERTI, MARITATI, SERRA, GARRAFFA, LUMIA, DE SENA, ARMATO, LEDDI, ADAMO, INCOSTANTE, CECCANTI, BARBOLINI, AGOSTINI, BASTICO, MARINO MAURO MARIA, VITALI, LATORRE, SANNA

Le parole da: «Dopo» a: «anche» respinte; seconda parte preclusa

Dopo il comma 2 inserire il seguente:

«2-*bis*. Le disposizioni di cui al comma 2 si applicano anche agli interventi di cui all'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225».

2.8

DELLA MONICA, BIANCO, D'AMBROSIO, CASSON, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, GALPERTI, MARITATI, SERRA, GARRAFFA, LUMIA, DE SENA, ARMATO, LEDDI, ADAMO, INCOSTANTE, CECCANTI, BARBOLINI, AGOSTINI, BASTICO, MARINO MAURO MARIA, VITALI, LATORRE, SANNA

Precluso

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-*bis*. Le disposizioni di cui al comma 2 si applicano anche ai procedimenti posti in essere nell'ambito di normative derogatorie».

2.253

POLI BORTONE, VIESPOLI, CARDIELLO, CARRARA, CASTIGLIONE, MENARDI, PALMIZIO, PISCITELLI, SAIA

Approvato

Al comma 3, sostituire le parole: «anche al fine di evidenziare eventuali anomalie» con le seguenti: «attraverso la tempestiva eliminazione delle anomalie».

2.9

INCOSTANTE, ADAMO, BIANCO, CECCANTI, DE SENA, DELLA MONICA, D'AMBROSIO, CASSON, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, GALPERTI, MARITATI, SERRA, GARRAFFA, LUMIA, ARMATO, LEDDI, BASTICO, MARINO MAURO MARIA, VITALI, LATORRE, SANNA

Le parole da: «Al comma» a: «2011"» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 4, primo periodo dopo le parole: «Ogni amministrazione pubblica rende noto» inserire le seguenti: «entro e non oltre il 30 giugno 2011» e, dopo il medesimo comma, inserire il seguente:

«4-bis. Il mancato rispetto del termine di cui al comma 4 costituisce violazione degli standard qualitativi ed economici ai sensi dell'articolo 1, comma 1, del decreto legislativo 20 dicembre 2009, n. 198, ed è comunque valutata ai sensi del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165».

2.10

ADAMO, INCOSTANTE, BIANCO, CECCANTI, DE SENA, DELLA MONICA, D'AMBROSIO, CASSON, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, GALPERTI, MARITATI, SERRA, GARRAFFA, LUMIA, ARMATO, LEDDI, BASTICO, MARINO MAURO MARIA, VITALI, LATORRE, SANNA

Precluso

Al comma 4, primo periodo dopo le parole: «Ogni amministrazione pubblica rende noto» inserire le seguenti: «entro il 30 giugno 2011».

2.11

INCOSTANTE, ADAMO, BIANCO, CECCANTI, DE SENA, DELLA MONICA, D'AMBROSIO, CASSON, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, GALPERTI, MARITATI, SERRA, GARRAFFA, LUMIA, ARMATO, LEDDI, BASTICO, MARINO MAURO MARIA, VITALI, LATORRE, SANNA

Respinto

Al comma 5 sostituire le parole: «possono rendere» con la seguente: «rendono».

2.254

POLI BORTONE, VIESPOLI, CARDIELLO, CARRARA, CASTIGLIONE, MENARDI, PALMIZIO, PISCITELLI, SAIA

Id. em. 2.11

Al comma 5, sostituire le parole: «possono rendere», con la seguente: «rendono».

2.12

PARDI, LI GOTTI, BELISARIO, GIAMBRONE, CARLINO, BUGNANO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

Al comma 5, sostituire la parola: «possono» con la seguente: «debono».

2.13

PARDI, LI GOTTI, BELISARIO, GIAMBRONE, CARLINO, BUGNANO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

Al comma 6, dopo le parole: «infrastrutture e dei trasporti per le materie di competenza,» inserire le seguenti: «previo parere delle commissioni parlamentari competenti per materia.».

2.14

ADAMO, INCOSTANTE, BIANCO, CECCANTI, DE SENA, DELLA MONICA, D'AMBROSIO, CASSON, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, GALPERTI, MARITATI, SERRA, GARRAFFA, LUMIA, ARMATO, LEDDI, BASTICO, MARINO MAURO MARIA, VITALI, LATORRE, SANNA

Improponibile

Al comma 6, dopo il primo periodo inserire il seguente: «I regolamenti vengono adottati nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 54 del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 e successive modificazioni e prevedono anche la pubblicazione di informazioni relative alle retribuzioni, alle indennità e agli emolumenti comunque denominati degli amministratori pubblici e del personale di livello dirigenziale».

2.255

POLI BORTONE, VIESPOLI, CARDIELLO, CARRARA, CASTIGLIONE, MENARDI, PALMIZIO, PISCITELLI, SAIA

Approvato

Al comma 7, aggiungere il seguente periodo: «Eventuali ritardi dell'aggiornamento dei contenuti sugli strumenti informatici saranno sanzionati a carico del o dei responsabili del servizio».

**EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI
DOPO L'ARTICOLO 2****2.0.1000**

IL GOVERNO

Ritirato

Dopo l'articolo 2, è inserito il seguente:

«Art 2-bis.

1. In attuazione dell'articolo 6 della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dalla Assemblea generale dell'ONU il 31 ottobre 2003 con risoluzione n. 58/4, firmata dallo Stato italiano il 9 dicembre 2003 e ratificata con la legge 3 agosto 2009, n. 116, sono individuate, in ambito nazionale, le funzioni di coordinamento e le funzioni di controllo sull'attività di contrasto al fenomeno corruttivo e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.

2. Le funzioni di coordinamento sono attribuite al Comitato interministeriale istituito e disciplinato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri da adottarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

3. Il Comitato definisce le linee di indirizzo e di coordinamento delle strategie di prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione elaborate a livello nazionale e internazionale avvalendosi del Dipartimento della funzione pubblica presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri che opera quale Autorità nazionale anticorruzione ai sensi dell'articolo 6 della legge 3 agosto 2009, n. 116.

4. Il Dipartimento della funzione pubblica, sulla base degli indirizzi forniti dal Comitato di cui al comma 2, ha il compito di:

a) collaborare con i paritetici organismi stranieri, con le organizzazioni regionali ed internazionali competenti al fine di promuovere e mettere a punto definizioni, norme e metodologie comuni per la prevenzione della corruzione, programmi e progetti internazionali;

b) predisporre e coordinare, sulla base dei piani delle pubbliche amministrazioni centrali di cui al comma 5, lettera a), il Piano nazionale anticorruzione;

c) definire modelli *standard* delle informazioni ed i dati occorrenti per il conseguimento degli obiettivi previsti dalla presente legge, secondo modalità che consentano la loro gestione ed analisi informatizzata.

5. Le pubbliche amministrazioni centrali elaborano e trasmettono al Dipartimento di cui al comma 2:

a) propri piani di azione che forniscono una valutazione del diverso livello di esposizione al rischio corruzione degli uffici;

b) definiscono gli interventi organizzativi per presidiare il rischio di cui alla lettera a);

c) specificano procedure appropriate per selezionare e formare, in collaborazione con la Scuola Superiore della Pubblica amministrazione, i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

6. Le funzioni di vigilanza e controllo sull'attività di contrasto al fenomeno corruttivo e dell'illegalità nella pubblica amministrazione sono attribuite alla Commissione indipendente per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 13 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150.

7. La Commissione nomina un rappresentante abilitato a partecipare al Comitato e alle attività internazionali dell'Autorità nazionale anticorruzione di cui al comma 2.

8. La Commissione acquisisce le informazioni e gli atti necessari ai fini delle attività di cui al comma 6, verifica l'effettiva applicazione e l'efficacia delle misure adottate dalle pubbliche amministrazioni ai sensi del comma 5, definendo in via preventiva i criteri per l'esercizio del controllo. Le pubbliche amministrazioni sono obbligate a fornire le informazioni e gli atti richiesti dalla Commissione entro il termine di trenta giorni, elevabile a sessanta quando siano motivate le ragioni del ritardo.

9. La Commissione riferisce al Parlamento, presentando una relazione entro il 31 dicembre di ciascun anno, sull'attività di contrasto al fenomeno corruttivo e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.

10. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Gli organi competenti provvedono allo svolgimento delle attività previste dalla presente legge con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente. Ai componenti del Comitato di cui al comma 2 in relazione all'incarico conferito non spettano compensi, indennità o rimborsi delle spese a qualsiasi titolo sostenute.».

2.0.251 testo2/1

ADAMO, INCOSTANTE, BIANCO, CECCANTI, DE SENA, DELLA MONICA, D'AMBROSIO, CASSON, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, GALPERTI, MARITATI, GARRAFFA, LUMIA, ARMATO, LEDDI, BASTICO, MARINO MAURO MARIA, VITALI, LATORRE, SANNA

Respinto

All'emendamento 2.0.251 (testo2), al comma 1, lettera c), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «La comunicazione è accompagnata da una relazione nella quale sono indicate le norme in applicazione delle quali l'incarico è stato conferito o autorizzato, le ragioni del conferimento o dell'autorizzazione, i criteri di scelta del dipendente cui l'incarico è stato conferito o autorizzato e la rispondenza dei medesimi ai principi di buon andamento dell'amministrazione».

2.0.251 testo2/2

CASSON, CECCANTI, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, GARRAFFA, LUMIA, MARITATI, DELLA MONICA

V. testo 2

All'emendamento 2.0.251 (testo2), dopo il comma 1 aggiungere, in fine, i seguenti:

«1-bis. I titolari di cariche di governo, entro trenta giorni dalla data di assunzione della carica, devono dichiarare all'Autorità garante della concorrenza e del mercato la sussistenza di casi di conflitto di interessi tra la carica di governo ricoperta e ogni interesse economico privato astrattamente idoneo a condizionare l'esercizio delle funzioni pubbliche ricoperte.

1-ter. Sussiste in particolare conflitto di interessi nei casi di posizioni dominanti nella proprietà di imprese che producono informazione a diffusione nazionale, regionale o interregionale.

1-quater. Il conflitto di interessi sussiste anche nei casi in cui l'interesse economico privato sia del coniuge non legalmente separato ovvero

di parenti o affini entro il secondo grado ovvero di persona stabilmente convivente con il titolare della carica di governo.

1-quinquies. Nel caso di conflitto d'interessi, anche sopravvenuto, accertato anche d'ufficio, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato invita il titolare della carica di governo ad eliminare entro trenta giorni il conflitto stesso. In mancanza o nel caso in cui l'Autorità accerti la persistenza del conflitto d'interessi, il titolare della carica di governo decade dalla carica stessa».

Conseguentemente, sostituire la rubrica con la seguente: «Norme in materia di conflitto di interessi».

2.0.251 testo2/2 testo 2

CASSON, CECCANTI, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, GARRAFFA, LUMIA, MARITATI, DELLA MONICA, VITA (*)

Respinto

All'emendamento 2.0.251 (testo2), dopo il comma 1 aggiungere, in fine, i seguenti:

«1-bis. I titolari di cariche di governo e tutti i pubblici amministratori, entro trenta giorni dalla data di assunzione della carica, devono dichiarare all'Autorità garante della concorrenza e del mercato la sussistenza di casi di conflitto di interessi tra la carica di governo o comunque pubblica ricoperta e ogni interesse economico privato astrattamente idoneo a condizionare l'esercizio delle funzioni pubbliche ricoperte.».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

2.0.251 (testo 2)

MALAN

Approvato

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Modifiche all'articolo 53 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165)

1. All'articolo 53 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 7, dopo il primo periodo è inserito il seguente: "Ai fini dell'autorizzazione, l'amministrazione verifica l'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interesse.";

b) il comma 11 è sostituito dal seguente:

"11. Entro quindici giorni dall'erogazione del compenso per gli incarichi di cui al comma 6, i soggetti pubblici o privati comunicano all'amministrazione di appartenenza l'ammontare dei compensi erogati ai dipendenti pubblici.";

c) al comma 12, il primo periodo è sostituito dal seguente: "Le amministrazioni pubbliche che conferiscono o autorizzano incarichi, anche a titolo gratuito, ai propri dipendenti comunicano in via telematica, nel termine di quindici giorni, al Dipartimento della funzione pubblica gli incarichi conferiti o autorizzati ai dipendenti stessi, con l'indicazione dell'oggetto dell'incarico e del compenso lordo, ove previsto".

d) dopo il comma 16-*bis* è aggiunto il seguente:

"16-*ter*. I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni".

2. Le disposizioni di cui all'articolo 53, comma 16-*ter*, secondo periodo, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, come introdotto dal comma 1, lettera d), del presente articolo, non si applicano ai contratti sottoscritti alla data di entrata in vigore della presente legge.».

2.0.500 (già 1.0.250)

BRUNO, RUTELLI, BAIO, MILANA, MOLINARI, RUSSO, BALDASSARRI, GERMONTANI, VALDITARA, DE ANGELIS, CONTINI, DIGILIO

Improponibile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 2-*bis*.

(Delega al Governo per nomine e incarichi dirigenziali nella pubblica amministrazione, remunerazione e incompatibilità dei funzionari pubblici)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, con il Ministro per le riforme istituzionali, con il Ministro dell'interno, con il ministro della giustizia e con il Ministro per

gli affari regionali e le autonomie locali, previa intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997) n. 281, e successive modificazioni e sentite le Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili di carattere finanziario, uno o più decreti legislativi secondo i principi e i criteri della presente legge che prevedano:

a) abolizione dello *spoils system* a tutti i livelli di governo, con la sola eccezione di una lista di ruoli apicali, di nomina politica, ristretta a pochissime posizioni;

b) previsione di un periodo minimo e massimo di durata per gli incarichi dirigenziali e miglioramento dei meccanismi di valutazione per la conferma o la revoca degli stessi;

c) redazione e pubblicazione a ogni livello dell'elenco dei posti di nomina pubblica, con indicazione dei requisiti professionali richiesti e nel rispetto del principio di corrispondenza tra concorso pubblico ed incarico pubblico; selezione da effettuare in base al merito tra candidati in possesso dei requisiti richiesti; espletamento dei bandi attraverso commissioni selezionatrici che inducano persone estranee all'amministrazione e siano vincolate al rispetto di regole di motivazione e pubblicità della procedura; pubblicazione dei *curriculum vitae* dei vincitori;

d) il personale degli uffici di diretta collaborazione degli organi politici termina l'incarico allo scadere del mandato del referente, senza possibilità di assunzione o stabilizzazione in alcuna forma;

e) fissazione, per ogni livello, di limiti onnicomprensivi della retribuzione dei funzionari pubblici, estesi anche ai contratti a tempo, da rendere pubblici; obbligo di riversare all'amministrazione qualsiasi compenso percepito da privati a qualunque titolo;

f) regole di incompatibilità che vietino ai componenti di assemblee elettive e degli esecutivi di governo a tutti i livelli, l'assunzione di incarichi dirigenziali in enti, agenzie e imprese pubbliche ricadenti nella loro sfera di governo per tre anni dal termine della carica; ineleggibilità dei membri di autorità indipendenti in assemblee elettive per tre anni dopo la scadenza della carica;

g) regole di incompatibilità e periodi di «raffreddamento» per l'ingresso nel settore privato, dopo la cessazione di incarichi pubblici che prevedono l'assegnazione di fondi o la regolazione di attività private;

h) drastica restrizione dell'esercizio di funzioni arbitrali e di consulenza dei magistrati di ogni ordine e grado;

i) istituire sistemi di trasparenza e pubblicità, basati sul confronto sistematico delle prestazioni di amministrazioni simili (*benchmarking*) sia della qualità dei servizi - puntualità, costi, grado di soddisfazione degli utenti, ecc. - che della qualità delle gestioni - risultati di bilancio, fissazione degli obiettivi di verifica della realizzazione per tutte le amministrazioni e le gestioni ex aziende pubbliche».

2.0.2 (testo corretto)

D'ALIA, DELLA MONICA, SERRA, BALDASSARRI, GERMONTANI, VALDITARA, DE ANGELIS, CONTINI, DIGILIO

Improponibile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

1. Le disposizioni di cui ai commi da 2 a 10 si applicano ai titolari di rapporti di lavoro dipendente con amministrazioni pubbliche ed enti pubblici di ogni genere, comunque denominati, ed in particolare con:

- a) le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni;
- b) le amministrazioni degli organi costituzionali;
- c) le autorità indipendenti;
- d) le agenzie di cui al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300;
- e) gli enti pubblici anche economici o di ricerca;
- f) le università;
- g) gli enti assoggettati al controllo della Corte dei conti ai sensi dell'articolo 2 della legge 21 marzo 1958, n. 259;
- h) la Banca d'Italia;
- i) la RAI-Radiotelevisione italiana Spa.

2. Il trattamento economico complessivo massimo dei soggetti di cui al comma 1 non può superare il trattamento economico complessivo lordo attribuito al primo Presidente della Corte di cassazione.

3. L'individuazione del limite di cui al comma 2 è effettuata, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, dal Presidente della Corte dei conti, con atto ricognitivo che è efficace, ai fini di cui al comma 5, decorsi sessanta giorni dalla data della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

4. Ogni incremento del trattamento economico complessivo lordo attribuito al primo Presidente della Corte di cassazione è calcolato con le medesime modalità entro il 30 settembre di ogni anno: esso è opponibile, ai fini di cui al comma 5, entro sessanta giorni dalla sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

5. Il soggetto di cui al comma 1 che, decorsi sessanta giorni dalla pubblicazione dell'atto ricognitivo di cui al comma 3, sia titolare di una retribuzione superiore all'importo di cui al comma 1, ai sensi del contratto di lavoro collettivo o individuale in vigore, conserva l'eccedenza come assegno *ad personam*, non suscettibile di incremento se non in occasione degli incrementi di cui al comma 4 e nella misura di questi.

6. Il limite di cui al comma 2 può essere superato se concorrono tutte le seguenti condizioni:

a) motivate esigenze di carattere eccezionale, attestate con autorizzazione singolarmente accordata per un periodo di tempo non superiore a tre anni:

1) per le amministrazioni dello Stato, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, entro un contingente massimo di venticinque unità nel triennio, corrispondenti alle posizioni di più elevato livello di responsabilità;

2) per le restanti amministrazioni, enti od organismi di cui al comma 1, dall'organo di vertice, titolare della rappresentanza esterna, entro un contingente massimo di non oltre il 2 per cento delle posizioni apicali nel triennio, corrispondenti alle posizioni di più elevato livello di responsabilità;

b) preventiva comunicazione dell'atto di cui alla lettera *a)* del presente comma alla Corte dei conti per il controllo di legittimità, ai sensi dell'articolo 27 della legge 24 novembre 2000, n. 340. È fatta salva la competenza del Consiglio dei ministri ai sensi dell'articolo 2, comma 3, lettera *n)*, della legge 23 agosto 1988, n. 400. Il requisito di cui alla presente lettera non si applica ai soggetti di cui alla lettera *b)* del comma 1;

c) pubblicazione, con l'indicazione nominativa dei destinatari e dell'ammontare del compenso, attraverso il sito *web* dell'amministrazione, ente od organismo interessato, con modalità di accesso che individuino l'identità del richiedente; per le amministrazioni dello Stato, la pubblicazione è effettuata mediante conferimento nella banca dati informatica, di cui all'articolo 23, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni.

7. Il presidente della sezione centrale di controllo di legittimità sugli atti del Governo e delle amministrazioni dello Stato della Corte dei conti accerta, prima della registrazione o della ricusazione del visto, l'avvenuta pubblicazione dell'incarico sul sito *web* dell'amministrazione, ente od organismo interessato. Il visto è comunque ricusato nel caso di mancata pubblicazione ai sensi della lettera *c)* del comma 6.

8. In caso di violazione del limite di cui al comma 2 ovvero di una o più delle condizioni e delle modalità di cui al comma 6, l'amministratore che abbia disposto il pagamento e il destinatario del medesimo sono responsabili in solido a titolo di danno erariale; la sanzione irrogabile non può superare una somma pari a dieci volte l'ammontare eccedente la cifra consentita.

9. Ai fini dell'applicazione del presente articolo sono computati in modo cumulativo gli emolumenti comunque erogati all'interessato a carico del medesimo ente, amministrazione od organismo pubblico, anche nel caso di pluralità di incarichi conferiti nel corso dell'anno.

10. Ai diplomatici di carriera il presente articolo si applica limitatamente agli emolumenti riferiti al periodo svolto nel territorio italiano.

11. Le disposizioni di cui ai commi da 12 a 19 si applicano:

a) ai titolari di qualsiasi incarico, caratterizzato da durata e continuità della prestazione, con una delle amministrazioni, ente od organismo di cui al comma 1;

b) ai titolari di rapporto di lavoro autonomo con una delle amministrazioni, enti o organismi di cui al comma 1, il quale comporti il conferimento di consulenze, collaborazioni esterne, incarichi o mandati di qualsiasi natura, il cui svolgimento avvenga nel territorio italiano.

12. Il complessivo trattamento economico che il soggetto di cui al comma 1 riceve a carico della finanza pubblica non può superare il limite di cui al comma 2.

13. Si applicano i commi 3, 4 e 5.

14. Se il superamento del limite di cui al comma 12 deriva dalla titolarità di uno o più incarichi, mandati e cariche di natura non privatistica, o da rapporti di lavoro di natura non privatistica con i soggetti di cui al comma 1 si procede alla decurtazione annuale del trattamento economico complessivo per una somma pari al 25 per cento della parte eccedente il limite di cui al comma 12. La decurtazione annuale cessa al raggiungimento del limite medesimo. Alla medesima decurtazione si procede anche nel caso in cui il superamento del limite sia determinato dal cumulo con emolumenti derivanti dai contratti di cui al comma 11. In caso di cumulo di più consulenze, incarichi o mandati, la decurtazione opera a partire dalla consulenza, incarico o mandato da ultimo conferito.

15. L'amministratore responsabile del pagamento cura la pubblicazione, nel sito *web* dell'amministrazione, dell'ente o dell'organismo pubblico, degli elenchi dei destinatari del compenso di cui al comma 11, con i relativi provvedimenti di conferimento o stipula, completi della ragione dell'incarico e dell'ammontare erogato. Copia degli elenchi è trasmessa semestralmente alla Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della funzione pubblica.

16. In caso di violazione del limite di cui al comma 12 o delle prescrizioni di cui al comma 15, il dirigente che abbia disposto il pagamento e il destinatario del medesimo sono responsabili in solido a titolo di danno erariale; la sanzione irrogabile non può superare una somma pari a dieci volte l'ammontare eccedente la cifra consentita.

17. Coloro che sono legati da un rapporto di lavoro subordinato con enti, amministrazioni od organismi pubblici anche economici, e che sono al tempo stesso componenti degli organi di governo o di controllo del medesimo ente, amministrazione od organismo, sono collocati di diritto in aspettativa senza assegni e con sospensione della loro iscrizione ai competenti istituti di previdenza e di assistenza.

18. Le disposizioni di cui ai commi da 11 a 19 si applicano anche alle attività di natura professionale e ai contratti d'opera con i soggetti di cui al comma 11, anche se aventi ad oggetto una prestazione artistica o professionale che consenta di competere sul mercato in condizioni di effettiva concorrenza.

19. Tutte le retribuzioni dirigenziali e i compensi per la conduzione di trasmissioni di qualunque genere presso la RAI - Radiotelevisione italiana Spa sono resi noti alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

20. Le disposizioni di cui ai commi da 21 a 26 si applicano:

a) ai compensi degli amministratori investiti di particolari cariche, ai sensi dell'articolo 2389, terzo comma, del codice civile:

1) nelle società non quotate a totale o prevalente partecipazione pubblica, in cui azionista sia il Ministero dell'economia e delle finanze ovvero una delle amministrazioni, enti od organismi di cui al comma 1;

2) nelle società controllate dalle o collegate alle società di cui al numero 1);

b) ai titolari di qualsiasi incarico, caratterizzato da durata e continuità della prestazione, con una delle società di cui alla lettera a);

c) ai titolari di rapporto di lavoro autonomo con una delle società di cui alla lettera a), il quale comporti il conferimento di consulenze, incarichi o mandati di qualsiasi natura nel territorio italiano con i medesimi soggetti.

21. Il complessivo trattamento economico che il soggetto di cui al comma 1 riceva a carico della finanza pubblica non può superare il limite di cui al comma 2. Si applicano i commi 3, 4 e 5.

22. Se il superamento del limite di cui al comma 21 deriva dalla titolarità di uno o più incarichi, mandati e cariche di natura privatistica, o da rapporti di lavoro di natura privatistica con una delle amministrazioni, enti od organismi di cui al comma 1, si applica il comma 14 a partire dalla stipula di tutti i nuovi contratti e al rinnovo per scadenza di tutti i contratti in essere, che non possono in alcun caso essere prorogati oltre la scadenza prevista.

23. Nella regolamentazione del rapporto contrattuale di cui al presente articolo sono vietate clausole contrattuali che, al momento della cessazione dall'incarico, prevedano, per i soggetti di cui al comma 20, benefici economici il cui valore sia superiore ad una annualità del compenso fisso accordato in pendenza di rapporto.

24. Il dirigente della società responsabile del pagamento cura l'indicazione nominativa dei destinatari del compenso di cui al comma 20 e l'ammontare del compenso, attraverso il sito *web* della società, con modalità di accesso che individuino l'identità del richiedente.

25. In caso di violazione del limite di cui al comma 21 o delle prescrizioni di cui al comma 24, il dirigente che abbia disposto il pagamento e il destinatario del medesimo sono responsabili in solido a titolo di danno erariale; la sanzione irrogabile non può superare una somma pari a dieci volte l'ammontare eccedente la cifra consentita.

26. Coloro che sono legati da un rapporto di lavoro subordinato con le società di cui al comma 20, e che sono al tempo stesso componenti degli organi di governo o di controllo della medesima società, sono collocati

di diritto in aspettativa senza assegni e con sospensione della loro iscrizione ai competenti istituti di previdenza e di assistenza.

27. Ai fini delle disposizioni di cui ai commi da 28 a 35 si definisce "incarico":

a) qualsiasi rapporto di lavoro autonomo con una delle amministrazioni, enti od organismi di cui al comma 1, il quale comporti il conferimento di consulenze, collaborazioni esterne, incarichi o mandati di qualsiasi natura;

b) qualsiasi incarico, caratterizzato da durata e continuità della prestazione, conferito da una delle amministrazioni, ente od organismo di cui al comma 1.

28. Negli enti locali disciplinati dal testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, il conferimento di uno degli incarichi di cui al comma 27 a soggetti estranei all'amministrazione può avvenire solo nell'ambito di un programma approvato dal consiglio ai sensi dell'articolo 42, comma 2, lettera b), del medesimo testo unico.

29. Con il regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi emanato ai sensi dell'articolo 89 del citato testo unico di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000, gli enti di cui al comma 28 fissano, in conformità a quanto stabilito dal comma 13, i limiti, i criteri e le modalità per il conferimento degli incarichi di cui al comma 27 a soggetti estranei all'amministrazione.

30. Con il regolamento di cui al comma 29 è fissato il limite massimo della spesa annua per gli incarichi di cui al comma 27.

31. L'affidamento di incarichi di cui al comma 27, effettuato in violazione delle disposizioni regolamentari emanate ai sensi dei commi 29 e 30, costituisce illecito disciplinare e determina responsabilità erariale.

32. Le disposizioni regolamentari emanate ai sensi dei commi 29 e 30 sono trasmesse, per estratto, alla sezione regionale di controllo della Corte dei conti che, entro trenta giorni dalla ricezione, esprime parere obbligatorio ma non vincolante sulla legittimità e compatibilità finanziaria delle stesse.

33. Fatta eccezione per le amministrazioni statali preposte alla tutela ambientale, paesaggistico-territoriale, del patrimonio e delle attività culturali e storico-artistiche e alla tutela della salute e della pubblica incolumità, in tutte le altre amministrazioni statali è consentito il conferimento o la prosecuzione di un incarico di cui al comma 27 con personale dipendente pubblico solo se esso rientra tra i contratti di consulenza e di durata continuativa indispensabili per assicurare il perseguimento delle finalità istituzionali, indicati, unitamente agli speciali uffici o strutture, comunque denominati, presso i quali il rapporto si svolge, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari.

34. A decorrere dal trentesimo giorno dalla data di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del decreto del Presidente del Consiglio dei mini-

stri di cui al comma 33, cessano tutti gli incarichi di cui al comma 27 conferiti a personale dipendente pubblico. Le relative funzioni sono demandate alle direzioni generali competenti per materia ovvero per vicinanza di materia. Il personale di ruolo dipendente dall'amministrazione statale è restituito a quella di appartenenza ovvero può chiedere di essere inquadrato, con le procedure e le modalità previste dal decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, in uno degli uffici del Ministero o dell'amministrazione statale presso cui prestava servizio.

35. Le pubbliche amministrazioni che si avvalgono di collaboratori esterni o che affidano incarichi di consulenza per i quali è previsto un compenso pubblicano nel proprio sito *web* i relativi provvedimenti completi di indicazione dei soggetti percettori, della ragione dell'incarico e dell'ammontare erogato. In caso di omessa pubblicazione, la liquidazione del corrispettivo per gli incarichi di collaborazione o consulenza di cui al presente comma costituisce illecito disciplinare e determina responsabilità erariale del dirigente preposto. Copia degli elenchi è trasmessa semestralmente alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della funzione pubblica.

36. È nullo il contratto di assicurazione con il quale un ente pubblico assicuri propri amministratori per i rischi derivanti dall'espletamento dei compiti istituzionali connessi con la carica e riguardanti la responsabilità per danni cagionati allo Stato o ad enti pubblici e la responsabilità contabile.

37. I contratti di assicurazione di cui al comma 36, in corso alla data di entrata in vigore della presente legge, cessano di avere efficacia alla data del 30 giugno 2008.

38. In caso di violazione del presente articolo, l'amministratore che pone in essere o che proroga il contratto di assicurazione e il beneficiario della copertura assicurativa sono tenuti al rimborso, a titolo di danno erariale, di una somma pari a dieci volte l'ammontare dei premi complessivamente stabiliti nel contratto medesimo.

39. Le disposizioni dei commi da 1 a 26 costituiscono principi fondamentali per il coordinamento della finanza pubblica, ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione.

40. Per l'osservanza delle disposizioni dei commi da 1 a 38 si applica il comma 128 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296. Il Presidente del Consiglio dei ministri, sulla base di un rapporto di analisi e classificazione dell'insieme delle posizioni interessate, predisposto dal Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, presenta alle Camere, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, una relazione sull'applicazione delle disposizioni di cui ai commi da 1 a 38.

41. La Corte dei conti verifica l'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo in sede di controllo successivo sulla gestione del bilancio ai sensi dell'articolo 3, comma 4, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, e successive modificazioni. Restano salve le previsioni dell'articolo 3, comma 62, della legge 24 dicembre 2007, n. 244.

42. I commi 127, 466, 593, 725, 726, 727, 728 e 730 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, sono abrogati.

43. All'articolo 3 della legge 24 dicembre 2007, n. 244, i commi da 43 a 59 sono abrogati.

44. All'articolo 1 comma 2, del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2008, n. 123, le parole: "all'articolo 3, comma 44 della legge 24 dicembre 2007, n. 244" sono soppresse».

2.0.250 (testo corretto)

VIESPOLI, POLI BORTONE, CARDIELLO, CARRARA, CASTIGLIONE, MENARDI, PALMIZIO, PISCITELLI, SAIA

Improponibile

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Limiti alle retribuzioni dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni)

1. Le disposizioni di cui ai commi da 2 a 10 si applicano ai titolari di rapporti di lavoro dipendente con amministrazioni pubbliche ed enti pubblici di ogni genere, comunque denominati, ed in particolare con:

- a) le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni;
- b) le amministrazioni degli organi costituzionali;
- c) le autorità indipendenti;
- d) le agenzie di cui al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300;
- e) gli enti pubblici anche economici o di ricerca;
- f) le università;
- g) gli enti assoggettati al controllo della Corte dei conti ai sensi dell'articolo 2 della legge 21 marzo 1958, n. 259;
- h) la Banca d'Italia;
- i) la RAI-Radiotelevisione italiana Spa.

2. Il trattamento economico complessivo massimo dei soggetti di cui al comma 1 non può superare il trattamento economico complessivo lordo attribuito al primo Presidente della Corte di cassazione.

3. L'individuazione del limite di cui al comma 2 è effettuata, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, dal Presidente della Corte dei conti, con atto ricognitivo che è efficace, ai fini di cui al comma 5, decorsi sessanta giorni dalla data della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

4. Ogni incremento del trattamento economico complessivo lordo attribuito al primo Presidente della Corte di cassazione è calcolato con le

medesime modalità entro il 30 settembre di ogni anno: esso è opponibile, ai fini di cui al comma 5, entro sessanta giorni dalla sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

5. Il soggetto di cui al comma 1 che, decorsi sessanta giorni dalla pubblicazione dell'atto ricognitivo di cui al comma 3, sia titolare di una retribuzione superiore all'importo di cui al comma 1, ai sensi del contratto di lavoro collettivo o individuale in vigore, conserva l'eccedenza come assegno *ad personam*, non suscettibile di incremento se non in occasione degli incrementi di cui al comma 4 e nella misura di questi.

6. Il limite di cui al comma 2 può essere superato se concorrono tutte le seguenti condizioni:

a) motivate esigenze di carattere eccezionale, attestate con autorizzazione singolarmente accordata per un periodo di tempo non superiore a tre anni:

1) per le amministrazioni dello Stato, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, entro un contingente massimo di venticinque unità nel triennio, corrispondenti alle posizioni di più elevato livello di responsabilità;

2) per le restanti amministrazioni, enti od organismi di cui al comma 1, dall'organo di vertice, titolare della rappresentanza esterna, entro un contingente massimo di non oltre il 2 per cento delle posizioni apicali nel triennio, corrispondenti alle posizioni di più elevato livello di responsabilità;

b) preventiva comunicazione dell'atto di cui alla lettera a) del presente comma alla Corte dei conti per il controllo di legittimità, ai sensi dell'articolo 27 della legge 24 novembre 2000, n. 340. È fatta salva la competenza del Consiglio dei ministri ai sensi dell'articolo 2, comma 3, lettera n), della legge 23 agosto 1988, n. 400. Il requisito di cui alla presente lettera non si applica ai soggetti di cui alla lettera b) del comma 1;

c) pubblicazione, con l'indicazione nominativa dei destinatari e dell'ammontare del compenso, attraverso il sito *web* dell'amministrazione, ente od organismo interessato, con modalità di accesso che individuino l'identità del richiedente; per le amministrazioni dello Stato, la pubblicazione è effettuata mediante conferimento nella banca dati informatica, di cui all'articolo 23, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni.

7. Il presidente della sezione centrale di controllo di legittimità sugli atti del Governo e delle amministrazioni dello Stato della Corte dei conti accerta, prima della registrazione o della ricusazione del visto, l'avvenuta pubblicazione dell'incarico sul sito *web* dell'amministrazione, ente od organismo interessato. Il visto è comunque ricusato nel caso di mancata pubblicazione ai sensi della lettera c) del comma 6.

8. In caso di violazione del limite di cui al comma 2 ovvero di una o più delle condizioni e delle modalità di cui al comma 6, l'amministratore che abbia disposto il pagamento e il destinatario del medesimo sono re-

sponsabili in solido a titolo di danno erariale; la sanzione irrogabile non può superare una somma pari a dieci volte l'ammontare eccedente la cifra consentita.

9. Ai fini dell'applicazione del presente articolo sono computati in modo cumulativo gli emolumenti comunque erogati all'interessato a carico del medesimo ente, amministrazione od organismo pubblico, anche nel caso di pluralità di incarichi conferiti nel corso dell'anno.

10. Ai diplomatici di carriera il presente articolo si applica limitatamente agli emolumenti riferiti al periodo svolto nel territorio italiano.

11. Le disposizioni di cui ai commi da 12 a 19 si applicano:

a) ai titolari di qualsiasi incarico, caratterizzato da durata e continuità della prestazione, con una delle amministrazioni, ente od organismo di cui al comma 1;

b) ai titolari di rapporto di lavoro autonomo con una delle amministrazioni, enti o organismi di cui al comma 1, il quale comporti il conferimento di consulenze, collaborazioni esterne, incarichi o mandati di qualsiasi natura, il cui svolgimento avvenga nel territorio italiano.

12. Il complessivo trattamento economico che il soggetto di cui al comma 1 riceve a carico della finanza pubblica non può superare il limite di cui al comma 2.

13. Si applicano i commi 3, 4 e 5.

14. Se il superamento del limite di cui al comma 12 deriva dalla titolarità di uno o più incarichi, mandati e cariche di natura non privatistica, o da rapporti di lavoro di natura non privatistica con i soggetti di cui al comma 1, si procede alla decurtazione annuale del trattamento economico complessivo per una somma pari al 25 per cento della parte eccedente il limite di cui al comma 12. La decurtazione annuale cessa al raggiungimento del limite medesimo. Alla medesima decurtazione si procede anche nel caso in cui il superamento del limite sia determinato dal cumulo con emolumenti derivanti dai contratti di cui al comma 11. In caso di cumulo di più consulenze, incarichi o mandati, la decurtazione opera a partire dalla consulenza, incarico o mandato da ultimo conferito.

15. L'amministratore responsabile del pagamento cura la pubblicazione, nel sito *web* dell'amministrazione, dell'ente o dell'organismo pubblico, degli elenchi dei destinatari del compenso di cui al comma 11, con i relativi provvedimenti di conferimento o stipula, completi della ragione dell'incarico e dell'ammontare erogato. Copia degli elenchi è trasmessa semestralmente alla Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della funzione pubblica.

16. In caso di violazione del limite di cui al comma 12 o delle prescrizioni di cui al comma, il dirigente che abbia disposto il pagamento e il destinatario del medesimo sono responsabili in solido a titolo di danno erariale; la sanzione irrogabile non può superare una somma pari a dieci volte l'ammontare eccedente la cifra consentita.

17. Coloro che sono legati da un rapporto di lavoro subordinato con enti, amministrazioni od organismi pubblici anche economici, e che sono

al tempo stesso componenti degli organi di governo o di controllo del medesimo ente, amministrazione od organismo, sono collocati di diritto in aspettativa senza assegni e con sospensione della loro iscrizione ai competenti istituti di previdenza e di assistenza.

18. Le disposizioni di cui ai commi da 11 a 19 si applica anche alle attività di natura professionale e ai contratti d'opera con i soggetti di cui al comma 1, anche se aventi ad oggetto una prestazione artistica o professionale che consenta di competere sul mercato in condizioni di effettiva concorrenza.

19. Tutte le retribuzioni dirigenziali e i compensi per la conduzione di trasmissioni di qualunque genere presso la RAI - Radiotelevisione italiana Spa sono resi noti alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

20. Le disposizioni di cui ai commi da 21 a 26 si applicano:

a) ai compensi degli amministratori investiti di particolari cariche, ai sensi dell'articolo 2389, terzo comma, del codice civile:

1) nelle società non quotate a totale o prevalente partecipazione pubblica, in cui azionista sia il Ministero dell'economia e delle finanze ovvero una delle amministrazioni, enti od organismi di cui al comma 1;

2) nelle società controllate dalle o collegate alle società di cui al numero 1);

b) ai titolari di qualsiasi incarico, caratterizzato da durata e continuità della prestazione, con una delle società di cui alla lettera *a)*);

c) ai titolari di rapporto di lavoro autonomo con una delle società di cui alla lettera *a)*), il quale comporti il conferimento di consulenze, incarichi o mandati di qualsiasi natura nel territorio italiano con i medesimi soggetti.

21. Il complessivo trattamento economico che il soggetto di cui al comma 1 riceva a carico della finanza pubblica non può superare il limite di cui al comma 2. Si applicano i commi 3, 4 e 5 del medesimo articolo.

22. Se il superamento del limite di cui al comma 2 deriva dalla titolarità di uno o più incarichi, mandati e cariche di natura privatistica, o da rapporti di lavoro di natura privatistica con una delle amministrazioni, enti od organismi di cui al comma 1, si applica il comma 14 a partire dalla stipula di tutti i nuovi contratti e al rinnovo per scadenza di tutti i contratti in essere, che non possono in alcun caso essere prorogati oltre la scadenza prevista.

23. Nella regolamentazione del rapporto contrattuale di cui al presente articolo sono vietate clausole contrattuali che, al momento della cessazione dall'incarico, prevedano, per i soggetti di cui al comma 20, benefici economici il cui valore sia superiore ad una annualità del compenso fisso accordato in pendenza di rapporto.

24. Il dirigente della società responsabile del pagamento cura l'indicazione nominativa dei destinatari del compenso di cui al comma 20 e

l'ammontare del compenso, attraverso il sito *web* della società, con modalità di accesso che individuino l'identità del richiedente.

25. In caso di violazione del limite di cui al comma 21 o delle prescrizioni di cui al comma 24, il dirigente che abbia disposto il pagamento e il destinatario del medesimo sono responsabili in solido a titolo di danno erariale; la sanzione irrogabile non può superare una somma pari a dieci volte l'ammontare eccedente la cifra consentita.

26. Coloro che sono legati da un rapporto di lavoro subordinato con le società di cui al comma 20, e che sono al tempo stesso componenti degli organi di governo o di controllo della medesima società, sono collocati di diritto in aspettativa senza assegni e con sospensione della loro iscrizione ai competenti istituti di previdenza e di assistenza.

27. Ai fini delle disposizioni di cui ai commi da 28 a 35 si definisce «incarico»:

a) qualsiasi rapporto di lavoro autonomo con una delle amministrazioni, enti od organismi di cui al comma 1, il quale comporti il conferimento di consulenze, collaborazioni esterne, incarichi o mandati di qualsiasi natura;

b) qualsiasi incarico, caratterizzato da durata e continuità della prestazione, conferito da una delle amministrazioni, ente od organismo di cui al comma 1.

28. Negli enti locali disciplinati dal testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, il conferimento di uno degli incarichi di cui al comma 1 a soggetti estranei all'amministrazione può avvenire solo nell'ambito di un programma approvato dal consiglio ai sensi dell'articolo 42, comma 2, lettera b), del medesimo testo unico.

29. Con il regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi emanato ai sensi dell'articolo 89 del citato testo unico di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000, gli enti di cui al comma 2 fissano, in conformità a quanto stabilito dal comma 13, i limiti, i criteri e le modalità per il conferimento degli incarichi di cui al comma 27 a soggetti estranei all'amministrazione.

30. Con il regolamento di cui al comma 29 è fissato il limite massimo della spesa annua per gli incarichi di cui al comma 27.

31. L'affidamento di incarichi di cui al comma 27, effettuato in violazione delle disposizioni regolamentari emanate ai sensi dei commi 29 e 30, costituisce illecito disciplinare e determina responsabilità erariale.

32. Le disposizioni regolamentari emanate ai sensi dei commi 29 e 30 sono trasmesse, per estratto, alla sezione regionale di controllo della Corte dei conti che, entro trenta giorni dalla ricezione, esprime parere obbligatorio ma non vincolante sulla legittimità e compatibilità finanziaria delle stesse.

33. Fatta eccezione per le amministrazioni statali preposte alla tutela ambientale, paesaggistico territoriale, del patrimonio e delle attività culturali e storico-artistiche e alla tutela della salute e della pubblica incolumità, in tutte le altre amministrazioni statali è consentito il conferimento

o la prosecuzione di un incarico di cui al comma 27 con personale dipendente pubblico solo se esso rientra tra i contratti di consulenza e di durata continuativa indispensabili per assicurare il perseguimento delle finalità istituzionali, indicati, unitamente agli speciali uffici o strutture, comunque denominati, presso i quali il rapporto si svolge, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari.

34. A decorrere dal trentesimo giorno dalla data di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al comma 33, cessano tutti gli incarichi di cui al comma 27 conferiti a personale dipendente pubblico. Le relative funzioni sono demandate alle direzioni generali competenti per materia ovvero per vicinanza di materia. Il personale di ruolo dipendente dall'amministrazione statale è restituito a quella di appartenenza ovvero può chiedere di essere inquadrato, con le procedure e le modalità previste dal decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, in uno degli uffici del Ministero o dell'amministrazione statale presso cui prestava servizio.

35. Le pubbliche amministrazioni che si avvalgono di collaboratori esterni o che affidano incarichi di consulenza per i quali è previsto un compenso pubblicano nel proprio sito *web* i relativi provvedimenti completi di indicazione dei soggetti percettori, della ragione dell'incarico e dell'ammontare erogato. In caso di omessa pubblicazione, la liquidazione del corrispettivo per gli incarichi di collaborazione o consulenza di cui al presente comma costituisce illecito disciplinare e determina responsabilità erariale del dirigente preposto. Copia degli elenchi è trasmessa semestralmente alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della funzione pubblica.

36. È nullo il contratto di assicurazione con il quale un ente pubblico assicuri propri amministratori per i rischi derivanti dall'espletamento dei compiti istituzionali connessi con la carica e riguardanti la responsabilità per danni cagionati allo Stato o ad enti pubblici e la responsabilità contabile.

37. I contratti di assicurazione di cui al comma 36, in corso alla data di entrata in vigore della presente legge, cessano di avere efficacia alla data del 30 giugno 2008.

38. In caso di violazione del presente articolo, l'amministratore che pone in essere o che proroga il contratto di assicurazione e il beneficiario della copertura assicurativa sono tenuti al rimborso, a titolo di danno erariale, di una somma pari a dieci volte l'ammontare dei premi complessivamente stabiliti nel contratto medesimo.

39. Le disposizioni di cui ai commi da 1 a 26 costituiscono principi fondamentali per il coordinamento della finanza pubblica, ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione.

40. Per l'osservanza delle disposizioni di cui ai commi da 1 a 38 si applica il comma 128 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296. Il Presidente del Consiglio dei ministri, sulla base di un rapporto di analisi

e classificazione dell'insieme delle posizioni interessate, predisposto dal Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, presenta alle Camere, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, una relazione sull'applicazione delle disposizioni di cui ai commi da 1 a 38.

41. La Corte dei conti verifica l'attuazione delle disposizioni di cui al presente capo in sede di controllo successivo sulla gestione del bilancio ai sensi dell'articolo 3, comma 4, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, e successive modificazioni. Restano salve le previsioni dell'articolo 3, comma 62, della legge 24 dicembre 2007, n. 244.

42. I commi 127, 466, 593, 725, 726, 727, 728 e 730 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, sono abrogati.

43. All'articolo 3 della legge 24 dicembre 2007, n. 244, i commi da 43 a 59 sono abrogati.

44. All'articolo 1 comma 2, del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2008, n. 123, le parole: "all'articolo 3, comma 44 della legge 24 dicembre 2007, n. 244" sono soppresse».

2.0.252/1

CASSON, CECCANTI, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, GARRAFFA, LUMIA, MARITATI, DELLA MONICA

Respinto

All'emendamento 2.0.252, al comma 1, sostituire le parole: «pubblico dipendente» con le seguenti: «dipendente pubblico o privato».

Conseguentemente, alla rubrica, dopo la parola: «pubblico», inserire la seguente: «o privato».

2.0.252/2

CASSON, CECCANTI, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, GARRAFFA, LUMIA, MARITATI, DELLA MONICA

Respinto

All'emendamento 2.0.252, al comma 1, dopo le parole: «condotte illecite», inserire le seguenti: «e comunque idonee a pregiudicare gli interessi dell'amministrazione di appartenenza».

2.0.252/3

CASSON, CECCANTI, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, GARRAFFA, LUMIA, MARITATI, DELLA MONICA

Respinto

All'emendamento 2.0.252, al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, ivi compresa l'attribuzione di mansioni di grado inferiore».

2.0.252/4

CASSON, CECCANTI, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, GARRAFFA, LUMIA, MARITATI, DELLA MONICA

Respinto

All'emendamento 2.0.252, al comma 2, premettere le seguenti parole: «Ferma restando la possibilità per il segnalato di esercitare i diritti di cui all'articolo 7 del codice in materia di protezione dei dati personali di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, e successive modificazioni.».

2.0.252/5

D'ALIA, SERRA, BALDASSARRI, GERMONTANI, VALDITARA, DE ANGELIS, CONTINI, DIGILIO

Respinto

All'emendamento 2.0.252, al comma 2, premettere alle parole: «l'identità del segnalante» le seguenti parole: «e fatte salve le previsioni del codice di procedura penale.».

2.0.252/6

CASSON, CECCANTI, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, GARRAFFA, LUMIA, MARITATI, DELLA MONICA

Respinto

All'emendamento 2.0.252, sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Nelle fasi preliminari delle attività volte all'accertamento dei fatti denunciati o riferiti, non è consentito al segnalato di avvalersi dei diritti di cui all'articolo 7 del codice in materia di protezione dei dati personali di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, e successive modificazioni, per ottenere informazioni sull'identità del segnalante».

2.0.252/7

CASSON, CECCANTI, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, GARRAFFA, LUMIA, MARITATI, DELLA MONICA

Le parole da: «All'emendamento» a: «appartenenza,» respinte; seconda parte preclusa

All'emendamento 2.0.252, dopo il comma 2, aggiungere, infine, il seguente:

«2-bis. Fermo restando il rispetto delle norme del codice in materia di protezione dei dati personali di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, e successive modificazioni, il trattamento dei dati relativi al soggetto segnalato è legittimamente effettuato, da parte dell'amministrazione di appartenenza, anche in presenza di segnalazioni anonime.».

2.0.252/8

CASSON, CECCANTI, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, GARRAFFA, LUMIA, MARITATI, DELLA MONICA

Precluso

All'emendamento 2.0.252, dopo il comma 2, aggiungere, infine, il seguente:

«2-bis. Fermo restando il rispetto delle norme del codice in materia di protezione dei dati personali di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, e successive modificazioni, il trattamento dei dati relativi al soggetto segnalato è legittimamente effettuato, da parte dell'amministrazione di appartenenza, al fine di accertare la fondatezza della segnalazione e di adottare le misure conseguenti.».

2.0.252

MALAN

Approvato

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art 2-bis.

(Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti)

1. Fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione il pubblico dipendente che denuncia o riferisce condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o in-

diretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.

2. Salvi gli obblighi di denuncia previsti dalla legge, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, fino alla contestazione dell'addebito disciplinare».

2.0.4

DELLA MONICA, BIANCO, D'AMBROSIO, CASSON, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, GALPERTI, MARITATI, SERRA, GARRAFFA, LUMIA, DE SENA, ARMATO, LEDDI, ADAMO, INCOSTANTE, CECCANTI, BARBOLINI, AGOSTINI, BASTICO, MARINO MAURO MARIA, VITALI, LATORRE, SANNA

Improponibile

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Compensi per gli incarichi extra giudiziari dei magistrati)

1. È vietato ai magistrati di ogni ordine e grado ai quali siano stati conferiti dall'organo di autogoverno o dallo stesso autorizzati incarichi extra istituzionali ricevere direttamente alcun compenso dalle amministrazioni o organismi presso i quali espletano le relative attività.

2. Le amministrazioni e gli organismi versano il compenso (ivi inclusi i rimborsi spesa) relativo agli incarichi di cui al primo comma all'amministrazione di appartenenza dei magistrati destinatari degli incarichi, le quali provvedono a corrisponderlo ai magistrati interessati nel limite di un terzo del totale dell'importo attribuito come compenso complessivo, per ciascun anno solare.

3. Le somme eccedenti il limite di cui al comma precedente sono versate nei fondi perequativi eventualmente previsti dai rispettivi ordinamenti magistratuali o, in mancanza di tali fondi, in un capitolo dell'Amministrazione riguardante l'assistenza e la previdenza del personale di magistratura.

4. Il presente articolo non si applica agli incarichi di docenza presso Università o altri soggetti pubblici».

2.0.5

DELLA MONICA, BIANCO, D'AMBROSIO, CASSON, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, GALPERTI, MARITATI, SERRA, GARRAFFA, LUMIA, DE SENA, ARMATO, LEDDI, ADAMO, INCOSTANTE, CECCANTI, BARBOLINI, AGOSTINI, BASTICO, MARINO MAURO MARIA, VITALI, LATORRE, SANNA (*)

Respinto

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Grandi eventi)

1. All'articolo 5-bis del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2001, n. 401, il comma 5 è abrogato».

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i senatori D'Alia, Pardi e tutti gli altri componenti del Gruppo IdV.

2.0.6

DELLA MONICA, BIANCO, D'AMBROSIO, CASSON, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, GALPERTI, MARITATI, SERRA, GARRAFFA, LUMIA, DE SENA, ARMATO, LEDDI, ADAMO, INCOSTANTE, CECCANTI, BARBOLINI, AGOSTINI, BASTICO, MARINO MAURO MARIA, VITALI, LATORRE, SANNA (*)

Respinto

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Ripristino del controllo preventivo di legittimità sulle ordinanze di protezione civile da parte della Corte dei Conti)

1. L'articolo 14 del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90, convertito con la legge 14 luglio 2008, n. 123, è abrogato».

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i senatori D'Alia, Pardi e tutti gli altri componenti del Gruppo IdV.

Allegato B

Testo integrale della senatrice Mongiello nella discussione sull'informativa del Ministro della salute sui rischi connessi alla diffusione del batterio Escherichia coli

Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, ritengo che faremmo un cattivo servizio alla nostra intelligenza e alla dignità di quest'Aula se fingessimo di essere di fronte ad una emergenza sanitaria, ad una minaccia di pandemia, quand'anche tale minaccia, come nel caso dell'influenza aviaria e della febbre suina, si rivelasse fortunatamente innocua. I dati ci dicono che in Italia questo allarme non ha ragion d'essere e che anche l'allerta comunitaria doverosamente lanciata dall'Efsa di Parma dopo i casi di intossicazione tedeschi e nordeuropei va rapidamente ridimensionandosi. Il vero allarme è quello che riguarda i nostri produttori agricoli, che hanno pagato e stanno pagando un altissimo prezzo alle comprensibili paure dell'opinione pubblica e alle meno comprensibili miopie del Governo del nostro Paese.

Lo dico, signor Ministro, perché è stata di solare evidenza l'attrezzatura concettuale inadeguata, inefficace, dannosa, con cui si è proceduto. Un paio di comunicati in burocratese da parte del Ministero della salute, silenzio assoluto da parte del Ministero delle politiche agricole. Sia chiaro: io non metto in dubbio la diligenza, lo scrupolo, l'impeccabilità dei controlli messi in atto. Dico solo che nella società della comunicazione un approccio burocratico alla questione della sicurezza alimentare è più antiquato e ridicolo delle crinoline a un *rave party*.

Il dire e non dire degli alti burocrati ministeriali, caro ministro Fazio, quel loro nascondersi dietro formule polverose e insulse, è esattamente quello che ci vuole perché il cittadino comune si preoccupi, pensi che ci sia sotto qualcosa, nel dubbio si lasci prendere, se non dalla psicosi, quanto meno dalle suggestioni. Intendiamoci, non è solo un problema di terminologia: sarebbe meglio esprimersi con più chiarezza, ma ciò che dice il Governo «non questo Governo in particolare; qualsiasi Governo» deve fare i conti con un po' di diffidenza dell'opinione pubblica. In ogni caso ci siamo limitati a questo; e si sono visti i risultati, con le nostre buonissime insalate, i nostri succulenti pomodori, i nostri magnifici ortaggi lasciati a marcire nei mercatini, nel banco dell'ortofrutta dei supermercati, e così via. Il danno al settore viene valutato nell'ordine di cento milioni di euro. Credo, onorevoli colleghi, che non debba fare impressione solo l'entità della cifra, ma anche che questo danno va ad incidere in modo diffusivo su un comparto già stremato. Il biennio 2008-2009 è stato terrificante per il reddito agricolo in Europa, che ha perso più del 25 per cento. Ma nel 2010 è risalito in quasi tutti i paesi dell'Unione. Ho bisogno di dirvi che in questo «quasi», purtroppo, rientra l'Italia? Ma l'Esecutivo

dice ormai da anni agli agricoltori quello che Totò diceva in un suo vecchio film: «Arrangiatevi». Ed in effetti sono state le organizzazioni agricole a farsi carico di un'azione di contrasto alle ingiustificate psicosi di questi giorni.

Si poteva fare altro? Si poteva fare meglio? Io direi proprio di sì. Perché ad esempio, onorevoli colleghi, prima dei nostri ortaggi erano finiti nell'occhio del ciclone i cetrioli spagnoli. Ne sono usciti, perché è intervenuta tempestivamente e in modo inequivoco l'Agenzia nazionale spagnola per la sicurezza alimentare, cioè un organismo indipendente dal Governo e scientificamente qualificato che ha potuto aprire immediatamente un *dossier*, compiere le necessarie verifiche e scagionare gli incolpevoli cetrioli iberici. I nostri non hanno avuto la stessa fortuna: perché questo Governo da tre anni ritarda o impedisce l'istituzione della nostra Agenzia nazionale per la sicurezza alimentare, che il Governo Prodi aveva istituito nel gennaio del 2008 e che attende i decreti attuativi dal concerto dei Ministeri dell'onorevole Fazio e dell'onorevole Romano.

Perché la ritarda? Perché i nostri colleghi della Lega Nord hanno in orrore che qualsiasi istituzione pubblica possa sorgere a Sud della Linea gotica. Che facciamo? Mentre vogliamo prendere i Ministeri e portarceli in Lombardia, apriamo un'*Authority* in Puglia? Così, grazie a questo e alle resistenze di corporazione delle alte burocrazie del Ministero della salute, siamo l'unico grande Paese europeo che non ha questo organismo. Abbiamo l'Agenzia europea, certo, che da Parma parla con le Agenzie nazionali di tutti i Paesi, tranne l'Italia. Si verifica così il triste paradosso che il Paese *leader* della buona alimentazione, la patria di quella dieta mediterranea che l'UNESCO ha recentemente dichiarato patrimonio immateriale dell'umanità, mostra di tenere in considerazione molto scarsa la salubrità dei suoi prodotti e la salute dei suoi cittadini.

Ecco, onorevoli colleghi, come si creano i danni. Che non vengono da una malaugurata mutazione dell'*Escherichia coli*, da una sempre possibile incrinatura dei nostri meccanismi di filiera, con l'ingresso colposo o doloso nel ciclo alimentare di sostanze che nuocciono alla salute; vengono – questi danni – da un ritardo culturale, da una sprovvedutezza concettuale che si rifiuta di comprendere il nesso fondamentale che c'è fra produzione agricola, zootecnica ed agroalimentare, ambiente e salute umana. Finché continueremo a immaginare che questi tre temi vanno affrontati in modo indipendente e scoordinato, finché non comprenderemo che la sicurezza alimentare è questione strategica, sia dal punto di vista socio-sanitario che economico che culturale, saremo ogni tanto chiamati in quest'Aula a dire parole amare sull'amara condizione dei nostri produttori e dei nostri consumatori. Vorremmo che questa fosse l'ultima volta. Vi ringrazio.

Testo integrale dell'intervento del Ministro della salute in sede di informativa sui rischi connessi alla diffusione del batterio Escherichia coli

Signor Presidente, signori senatori, ringrazio i Gruppi del Senato che mi danno l'opportunità di fare il punto sull'infezione da Escherichia coli O104:H4 che produce verotossine (Vtec) e causa diarrea emorragica e può determinare sindrome emolitico uremica (SEU)

LA CRONISTORIA DELLA CRISI

Il 22 maggio scorso attraverso il sistema di allerta rapido europeo (EWRS – *Early Warning and Response System*) la Germania ha segnalato un notevole aumento di casi di Sindrome Emolitico Uremica (SEU) e diarrea emorragica a partire dal 25 aprile scorso.

I decessi a questa mattina sono 26, di cui 18 tra pazienti colpiti da SEU.

I casi di infezione accertati, sempre a questa mattina, sono complessivamente 2.808 di cui 722 colpiti da SEU. Pertanto il rapporto dei casi di SEU sui casi totali di infezione è di circa 1 a 3.

La SEU è una complicanza delle infezioni intestinali da verotossina e colpisce in genere i bambini di età inferiore a 5 anni. Sorprendentemente, i pazienti più frequentemente coinvolti nel focolaio tedesco sono prevalentemente adulti e giovani adulti (l'88 per cento dei pazienti ha età superiore ai 20 anni), con una netta predominanza di donne (70 per cento tra i casi di SEU e 62 per cento tra i casi di infezione).

Nuovi casi di malattia continuano ad essere riportati, indicando che il focolaio epidemico è tuttora attivo, anche se le autorità sanitarie tedesche hanno comunicato che i casi sono in diminuzione dal 23 maggio scorso.

Il focolaio è centrato nelle regioni del Nord della Germania, dove la maggior parte dei pazienti risiedeva oppure riportava di aver soggiornato (principalmente area di Amburgo, Nord e Bassa Sassonia, Nord Vestfalia).

Sono stati riportati casi (sospetti o confermati) anche in altri Paesi europei (Svezia 47 casi con un decesso, Gran Bretagna 11, Danimarca 18, Paesi Bassi 8, Francia 10, Svizzera 2, Austria 2, Spagna 1, Polonia 1, Finlandia 1, Lussemburgo 1, Norvegia 1, Repubblica Ceca 1), la maggioranza dei quali erano riconducibili a precedenti soggiorni nelle aree della Germania interessate dal focolaio epidemico. Soltanto per un caso, segnalato in Danimarca, non è stato possibile stabilire un legame epidemiologico con il focolaio tedesco.

Allo stato attuale la fonte epidemica resta sconosciuta. Le indagini microbiologiche condotte sugli alimenti, tuttora in corso, avevano permesso il 26 maggio di evidenziare positività per verotossina da due campioni di cetrioli di origine spagnola. Tuttavia, la positività non è stata con-

fermata ed il 31 maggio 2011 il coinvolgimento dei cetrioli come fonte del focolaio è stato ufficialmente smentito da parte delle autorità tedesche, anche se questa mattina è stato comunicato che il batterio infettivo sarebbe stato rintracciato in residui di cetriolo in casa di una famiglia colpita da infezione.

In base ad evidenze di tipo epidemiologico le autorità tedesche ipotizzano dal 5 giugno che alla base dell'epidemia possa esserci il consumo di germogli vegetali di erba medica, lenticchie, fagioli azuki e fieno greco prodotti in uno stabilimento nei pressi di Amburgo. Per questo motivo, l'attività produttiva dello stabilimento è stata sospesa. Tuttavia, i primi esami di laboratorio sui campioni prelevati nello stabilimento hanno dato esito negativo. Altre analisi sono in corso a Berlino. Questa mattina una variante del batterio è stata scoperta in germogli di barbabietole olandesi esportati in Germania e Belgio.

Negli ultimi anni si sono verificate una ventina di infezioni da batterio E.coli e in diversi casi la causa della contaminazione non è mai stata rintracciata, probabilmente perché gli agenti infettivi sono scomparsi dopo un certo tempo. In diversi casi, la contaminazione è derivata da semi utilizzati per la produzione di germogli, il che spiega perché le autorità sanitarie tedesche continuano a seguire questa «pista», anche se le prime analisi sono risultate negative.

Nel passato i focolai epidemici associati ai germogli sono stati fortemente localizzati alle aree di commercializzazione e distribuzione dei semi. Infatti, mentre il germoglio è deperibile e implica una distribuzione geograficamente limitata, al contrario la diffusione dei semi può essere molto vasta. Ciò si traduce nella possibilità di avere singoli focolai epidemici fortemente circoscritti (legati al consumo dei germogli), che possono però comparire anche a forte distanze (legati ai siti di distribuzione dei semi).

LA RISPOSTA DEL NOSTRO PAESE

A tutt'oggi in Italia non si è registrato alcun caso di infezione, né tra i cittadini né tra turisti provenienti dalla Germania. Tuttavia, il nostro Paese e le nostre strutture sanitarie sono state immediatamente attivate per indagare e arginare il fenomeno.

Nel nostro Paese ha sede, presso l'Istituto superiore di sanità, il laboratorio di riferimento dell'Unione europea per Escherichia coli, compreso E.coli verotossigenico (VTEC), riconosciuto ai sensi del regolamento CE 882/2004 e diretto dal dottor Alfredo Caprioli.

Il laboratorio sta esaminando i ceppi isolati ad Amburgo e ha già provveduto a diffondere presso tutti gli Istituti zooprofilattici del nostro Paese il metodo di *screening*, tramite esame PCR (*Polymerase chain reaction*), i cui risultati possono essere disponibili in sole 48 ore anziché in 6 o più giorni. Ha inoltre predisposto il materiale per effettuare gli esami di conferma, ove lo *screening* evidenziasse delle positività.

L'attività del nostro laboratorio è stata oggetto di apprezzamento da parte del commissario per le politiche della salute e dei consumatori John Dalli nel corso delle riunioni dei Consigli dei Ministri della salute e dell'agricoltura, svoltesi a Lussemburgo lunedì e martedì scorsi, e proprio questo pomeriggio il commissario Dalli farà visita al laboratorio.

I CONTROLLI DEI NAS

Il Comando dei NAS – su disposizioni del Ministro della salute e in seguito all'allarme tedesco sui cetrioli – dal 30 maggio ha avviato controlli mirati presso grandi depositi e mercati ortofrutticoli al fine di accertare l'eventuale presenza di cetrioli provenienti da Spagna, Germania, Olanda e Danimarca.

Tale attività ha determinato il sequestro cautelativo sanitario temporaneo (24 ore) di oltre 5 tonnellate dei suddetti prodotti agricoli e il prelevamento di 15 campioni, che alle analisi di laboratorio sono risultati regolari. Le partite sequestrate sono state conseguentemente dissequestrate.

Analoghe verifiche, di concerto con le Aziende sanitarie locali, sono state compiute su un insaccato di cervo prodotto da una ditta toscana con carne di provenienza polacca per il quale era giunta un'allerta dall'Austria. Anche queste analisi hanno escluso la presenza del batterio.

In relazione a segnalazioni di consumatori circa la vendita di prodotti ortofrutticoli freschi senza osservare l'obbligo di indicarne la provenienza, dal 4 al 8 giugno è stata organizzata una capillare ricognizione presso i mercati generali e rionali, tesa a verificare il rispetto della normativa in materia di etichettatura e obbligo di indicazione dell'origine, con i seguenti risultati: 1.136 punti vendita controllati; 151 irregolarità rilevate, pari al 13,29 per cento; 149 violazioni amministrative contestate ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 306/2002 (sanzione pecuniaria da 500 a 15.500 euro); 2 titolari di rivendite segnalati all'autorità giudiziaria per «frode nell'esercizio del commercio» (reclusione fino a 2 anni o multa fino a 2.065 euro).

I NAS stanno ora procedendo a controllare i produttori e gli importatori di semi per la produzione di germogli vegetali del nostro Paese.

Va sottolineato che questi controlli sono aggiuntivi rispetto ai controlli ordinari sui prodotti e produttori alimentari (di NAS, ASL, Istituti zooprofilattici), che sono oltre 450 mila l'anno, e tengono costantemente sorvegliati gli alimenti che arrivano sui nostri mercati e sulle nostre tavole.

Alcune organizzazioni di consumatori e alcuni parlamentari hanno chiesto nei giorni scorsi che il Governo adottasse ulteriori misure cautelari, come il blocco delle importazioni di prodotti ortofrutticoli dalla Germania. C'è anche chi ha invocato provvedimenti su pesci e i crostacei che non c'entrano assolutamente nulla con questa infezione: ma forse si è trattato di una reminiscenza delle misure cautelari adottate per la contaminazione nucleare di Fukushima.

In realtà, altre misure cautelari non sono assolutamente necessarie, per due fondamentali motivi. In primo luogo perché l'infezione è localizzata nell'area del Nord della Germania. L'esperienza dei precedenti casi di epidemia da E.coli dimostra che questo tipo di infezioni, a differenza di quelle da virus influenzale che si trasmettono da persona a persona attraverso l'aria e dunque possono diffondersi in aree molto vaste con rapidità, restano confinate nel territorio di provenienza del batterio infettivo. Se volessimo utilizzare una metafora, potremmo dire che le infezioni virali di tipo influenzale sono come un sasso che cade in un lago e provoca cerchi concentrici che si espandono rapidamente, mentre le infezioni batteriche sono come un sasso che cade per terra e non provoca conseguenze al proprio intorno.

In secondo luogo perché le normali norme igieniche che non ci siamo stancati di ricordare in questi giorni (a partire dal lavaggio di frutta e verdura e delle mani) sono sufficienti a escludere anche il minimo rischio.

Bisogna inoltre ricordare che il consumo di frutta e verdura fresche, ove ben lavate, è e resta un costume positivo e raccomandabile per la salute e il benessere.

Vorrei a questo proposito rivolgere a tutti l'invito a non diffondere allarmi infondati, che possono generare inutili preoccupazioni tra i cittadini, possono modificare in modo negativo stili e costumi di vita e possono avere conseguenze molto gravi per i nostri produttori agricoli e alimentari.

IL SISTEMA DI CONTROLLI IN GERMANIA

Le comunicazioni pervenute dalla Germania hanno evidenziato nelle scorse settimane dati contraddittori, sia per quanto riguarda il numero di campioni prelevati ed analizzati, sia per il numero di decessi e di malati. Ciò indica una difficoltà di gestione dell'informazione, almeno tra i diversi Stati federali e l'Autorità centrale, che è stata sottolineata dalla stampa tedesca.

Questo aspetto è stato discusso anche nelle audioconferenze quotidiane tra gli esperti dei diversi Paesi europei: gli Stati membri hanno richiesto al Governo tedesco di condividere i dati delle indagini prima di venire a conoscenza attraverso i *media* e di nominare un portavoce unico. Soprattutto perché le anticipazioni mediatiche spesso non sono state poi confermate dalle comunicazioni ufficiali. Esempio eclatante di tali dissonanze è stato il continuo riferimento ai germogli di soia, che in realtà sono di erba medica, lenticchie, fagioli azuki e fieno greco. Anche nel corso dei Consigli dei Ministri europei della salute ed agricoltura a Lussemburgo è stata sottolineata l'incompletezza delle informazioni, ma soprattutto le affrettate dichiarazioni espresse a livello *Länder* non suffragate da solide basi scientifiche.

Il rappresentante governativo tedesco ha sottolineato che ciò deriva dall'organizzazione federale della Germania. Al riguardo, desidero sottoli-

neare che le norme comunitarie, in materia di sicurezza alimentare, prevedono che, indipendentemente dai sistemi istituzionali dei singoli Stati membri, è l'Autorità centrale che risponde a livello internazionale circa la mancata applicazione delle norme comunitarie su tutto il territorio e le relative informazioni.

Mi permetto di ricordare che dal giugno 2010 ad oggi ben 3 crisi nel settore alimentare originate in Germania hanno finito per coinvolgere i consumatori europei: mozzarelle blu nel giugno 2010, diossina nelle uova e nelle carni suine nell'inverno scorso ed oggi l'E.coli.

IL SISTEMA ITALIA

Permettetemi di fare una considerazione ed un raffronto con il nostro sistema di controlli in materia di sicurezza alimentare. Storicamente la sicurezza alimentare è stata inserita nel contesto sanitario (Ministero della sanità, medici e veterinari provinciali e comunali) in quanto l'alimento è considerato fattore determinante ai fini del conseguimento dell'obiettivo della tutela della salute sancito all'articolo 32 della Costituzione.

Oggi, pur in presenza di una ripartizione di competenze tra Stato e Regioni, il modello organizzativo italiano appare il più adeguato ad affrontare tempestivamente le emergenze alimentari. Il Ministero della salute funge da cabina di regia centrale insieme all'Istituto superiore di sanità e agli Istituti zooprofilattici sperimentali; le autorità sanitarie centrali operano in stretta collaborazione con le Regioni, le Asl e il Comando carabinieri NAS. Questo modello organizzativo è stato in grado di risolvere tempestivamente crisi alimentari, generate in altri Paesi, in cui siamo stati coinvolti come la diossina in Belgio ed Irlanda e gli ultimi casi già ricordati provenienti dalla Germania.

LA RISPOSTA DELL'UNIONE EUROPEA

La Commissione ha seguito il diffondersi del focolaio fin dall'inizio, attivando le reti informative e organizzando riunioni e audioconferenze quotidiane tra esperti degli Stati membri e degli altri Paesi interessati.

Dell'infezione e delle sue conseguenze sull'agricoltura si è discusso nel Consiglio dei Ministri della salute già previsto lunedì scorso 6 giugno e in un Consiglio dei Ministri dell'agricoltura straordinario martedì scorso 7 giugno a Lussemburgo.

Va sottolineato che la Commissione dell'Unione europea non ha ritenuto di dover adottare nei confronti della Germania alcun provvedimento di blocco sui prodotti alimentari e nessun Paese comunitario ha adottato provvedimenti unilaterali.

Al contrario, la Commissione ha stigmatizzato e ha chiesto l'immediata revoca della decisione della Federazione Russa che il 2 giugno ha imposto un bando sui vegetali provenienti dall'UE, decisione giudicata ingiustificata e sproporzionata. Anche il Libano ha annunciato il 3 giugno

un blocco analogo a quello russo, mentre il Canada ha deciso di introdurre misure temporanee per le importazioni dall'UE di cetrioli, lattuga e pomodori.

AZIONI DA INTRAPRENDERE

A nostro avviso è necessario indagare di più e meglio sulle modalità di diffusione del batterio, tenendo in considerazione anche il fattore umano, la lavorazione dei prodotti, le possibili contaminazioni generate sia in sede di produzione che di confezionamento.

In particolare, nel Consiglio dei Ministri della salute di Lussemburgo ho sollecitato interventi specifici per fronteggiare questa emergenza e per migliorare per il futuro il sistema dei controlli. In particolare ho suggerito:

una verifica tecnica sulla possibilità che il sierotipo identificato possa essere stato generato da una modifica o manipolazione avvenuta in laboratorio; un coinvolgimento da parte dell'Ufficio alimentare e veterinario comunitario per verificare la situazione *in situ* e coordinare le attività di controllo sanitarie; prevedere delle misure precauzionali comunitarie che contemplino un sistema di identificazione e differenziazione tra le sementi destinate al consumo diretto umano e quelle destinate all'uso agricolo (es. colorazione); lo studio di un progetto normativo che preveda il controllo sanitario diretto dei prodotti biologici poiché gli attuali controlli, affidati direttamente ai produttori con un sistema di tipo autoreferenziale, non garantiscono pari efficacia. Il vigente sistema di controllo alla produzione si caratterizza anche per incongruità come alcune deroghe o facilitazioni che possono generare situazioni come quella che stiamo affrontando. Mi riferisco ad esempio al sistema sanitario che disciplina i prodotti alimentari tradizionali per i quali non sono previste le eccezioni concesse ai prodotti biologici.

CONCLUSIONI

Siamo ovviamente soddisfatti che nel nostro Paese non si siano verificati sinora casi di infezione, ma siamo altrettanto certi che se si fossero verificati saremmo stati in grado di curarli tempestivamente.

Abbiamo imparato da questa esperienza non ancora conclusa che possiamo e dobbiamo migliorare il sistema di coordinamento europeo in caso di emergenze alimentari.

E abbiamo avuto la conferma che in Italia disponiamo di un sistema di intervento solido ed efficiente, di scienziati e laboratori che hanno meritato l'elogio e la riconoscenza dell'Europa. Un sistema che in passato, dalla pandemia influenzale dell'anno scorso fino ai casi più recenti di mozzarelle blu, uova alla diossina e rischi di contaminazioni nucleari da Fukushima, è stato in grado di rispondere con efficacia alle emergenze sanitarie e alimentari.

CASI DI INFEZIONE

Patogeno	tipo germogli	N. casi	Paese	Anno	Referenza
Salmonella Goldcoast	rafano	31	Regno Unito	1989	Joce et al, 1990
Salmonella Bovismorbificans	alfa alfa	492	Svezia, Finlandia	1994	Ponka et al. 1995; Puohiniemi et al. 1997
Salmonella Stanley	alfa alfa	242	USA (Arizona, Michigan), Finlandia	1995	Mahon BE et al, 1997
Salmonella Newport	alfa alfa	133	USA (Multi-state)	1995-1996	Van Benden et a, 1999
E.coli O157:H7	ravanello	8358	Giappone	1996	Michino H et al, 1999
Salmonella Montevideo	alfa alfa	>500	USA (California)	1996	Ferrar and Mohle-Boetani, 1999
E.coli O157:H7	alfa alfa	38, 44	USA (Michigan, Virginia)	1996-1997	Breuer T. et al, 2001
Salmonella Infantis /Anatum	alfa alfa	90	USA (Multi-state)	1997	Slutsker et al, 1998
E.coli O157:H7	ravanello	126	Giappone	1997	Gutierrez et al. 1997
E.coli O157:H-	alfa alfa	600	California	1996-1998	Mohle-Boetani JC et al, 1999
Salmonella saint-paul	fagioli mungo	143	Regno Unito	1998	O'Mahony M et al. 1990
Salmonella Havana / Cubana	alfa alfa	18	USA (California)	1998	Ferrar and Mohle-Boetani, 1999
Salmonella Muenchen	alfa alfa	157	USA (Multi-state)	1999	Proctor ME et al, 2001

Salmonella Mbandaka	alfa alfa	75	USA (Multi-state)	1999	Ferrar and Mohle- Boetani, 1999
Salmonella Enteritidis	alfa alfa	12	Paesi Bassi	2000	Van Duynhoven et al, 2002
Salmonella Kottbus	alfa alfa	23	USA (California)	2001	MMWR, 2001
Salmonella Enteritidis	fagioli		Canada	2001	Honish et al. 2001
Salmonella paratyphi B var java	alfa alfa		Canada	2001	Stratton J et al, 2001
Salmonella Kottbus	alfa alfa	31	USA (Multi-state)	2001	Warriner K et al, 2003
Salmonella Enteritidis	fagioli mungo		USA, Canada, Paesi Bassi	2000- 2002	Mohle-Boetani JC et al, 2001
E.coli O 157	alfa alfa	7, 13	USA (Minnesota, Colorado)	2003	Inizio modulo
					Ferguson DD et al, 2003
Fine modulo					
Salmonella Weltevreden	alfa alfa	45	Danimarca, Finlandia, Norvegia	2007	Emberland, K.E et al, 2007
Salmonella Stanley	alfa alfa	44	Svezia	2007	Werner S. et al, 2007
Salmonella Bareilly	fagioli	213	UK	2010	Inizio modulo
					Cleary P et al, 2010
Fine modulo					

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n. 2156. Em. 2.200/2, D'Alia e altri	278	277	000	124	153	139	RESP.
002	Nom.	DDL n. 2156. Em. 2.200/3, Adamo e altri	277	273	002	121	150	137	RESP.
003	Nom.	DDL n. 2156. Em. 2.5, Incostante e altri	279	278	002	121	155	140	RESP.
004	Nom.	DDL n. 2156. Emm. 2.11 e 2.254, Incostante e altri; Poli Bortone e altri	277	276	004	120	152	139	RESP.
005	Nom.	DDL n. 2156. Em. 2.12, Pardi e altri	277	276	004	120	152	139	RESP.
006	Nom.	DDL n. 2156. Em. 2.0.252/2, Casson e altri	258	255	001	113	141	128	RESP.
007	Nom.	DDL n. 2156. Em. 2.0.251 (testo 2)/2 (testo 2), Casson e altri	267	266	003	118	145	134	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0565 del 09/06/2011 8.43.32 Pagina 1

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000007						
	001	002	003	004	005	006	007
ADAMO MARILENA	F	F	F	F	F		
ADERENTI IRENE	C	C	C	C	C	C	C
ADRAGNA BENEDETTO							
AGOSTINI MAURO	F	F	F	F	F	F	F
ALBERTI CASELLATI MARIA E.	C	C	C			C	C
ALICATA BRUNO	C	C	C	C	C	C	C
ALLEGRI LAURA	C	C	C	C	C	C	C
AMATI SILVANA	F	F	F	F	F		
AMATO PAOLO	C	C	C	C	C	C	C
AMORUSO FRANCESCO MARIA	C	C	C	C	C	C	C
ANDREOTTI GIULIO							
ANDRIA ALFONSO	F	F	F	F	F	F	F
ANTEZZA MARIA	F	F	F	F	F	F	F
ARMATO TERESA	F	F	F	F		F	F
ASCIUTTI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C
ASTORE GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F
AUGELLO ANDREA	C	C	C	C	C	C	C
AZZOLLINI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C
BAIO EMANUELA	F	F	F	F	F	F	F
BALBONI ALBERTO	C	C	C	C	C	C	C
BALDASSARRI MARIO							
BALDINI MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C
BARBOLINI GIULIANO	F	F	F	F	F	F	F
BARELLI PAOLO	C		C	C	C	C	C
BASSOLI FIORENZA	F	F	F	F	F	F	F
BASTICO MARIANGELA	F	F	F	F	F	F	F
BATTAGLIA ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C
BELISARIO FELICE	F	F	F	F	F	F	F
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C
BERSELLI FILIPPO	C	C	C	C	C	C	C
BERTUZZI MARIA TERESA	F	F	F	F	F	F	F
BETTAMIO GIAMPAOLO	C	C	C	C	C	C	C
BEVILACQUA FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C
BIANCHI DORINA	F	A	A	A	A	C	A
BIANCO ENZO	F	F	F	F	F	F	F
BIANCONI LAURA	C	C	C	C	C	C	C
BIONDELLI FRANCA	F	F	F	F	F	F	F
BLAZINA TAMARA	F	F	F	F	F	F	F
BODEGA LORENZO	C	C	C	C	C	C	C
BOLDI ROSSANA	C	C		C	C	C	C
BONDI SANDRO	C		C		C		
BONFRISCO ANNA CINZIA	C	C	C	C	C	C	C
BONINO EMMA	F	F	F	F	F	F	F
BORNACIN GIORGIO	C	C	C	C	C		C
BOSCETTO GABRIELE	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0565 del 09/06/2011 8.43.32 Pagina 2

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000007						
	001	002	003	004	005	006	007
BOSONE DANIELE	F						F
BRICOLO FEDERICO	C	C	C	C	C	C	C
BRUNO FRANCO	F	F	F	F	F	F	F
BUBBICO FILIPPO	F	F	F	F	F	F	F
BUGNANO PATRIZIA							
BURGARETTA APARO SEBASTIANO	C	C	C	C	C	C	C
BUTTI ALESSIO	C	C	C	C	C	C	C
CABRAS ANTONELLO	F	F	F	F	F	F	F
CAFORIO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F
CAGNIN LUCIANO	C	C	C	C	C	C	C
CALABRO' RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C
CALDEROLI ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C
CALIENDO GIACOMO	C	C	C	C	C	C	C
CALIGIURI BATTISTA	C	C	C	C	C	C	C
CAMBER GIULIO	C	C	C	C	C	C	C
CANTONI GIANPIERO CARLO	C	C	C	C	C	C	C
CARDIELLO FRANCO	C	C	C	C	C	C	C
CARLINO GIULIANA	F	F	F	F	F	F	F
CARLONI ANNA MARIA	M	M	M	M	M	M	M
CAROFI GLIO GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F
CARRARA VALERIO	C	C	C	C	C	C	C
CARUSO ANTONINO	C	C	C	C	C	C	C
CASELLI ESTEBAN JUAN	C	C	C	C	C	C	C
CASOLI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C
CASSON FELICE	F	F	F	F	F		F
CASTELLI ROBERTO	C	C	C	C	C	C	
CASTIGLIONE MARIA GIUSEPPA	C	C	C	C	C	C	C
CASTRO MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C
CECCANTI STEFANO	F	F	F	F	F	F	F
CENTARO ROBERTO				C	C	C	C
CERUTI MAURO	F	F	F	F	F	F	F
CHIAROMONTE FRANCA	F	F	F	F	F	F	F
CHITI VANNINO	M	M	M	M	M	M	M
CHIURAZZI CARLO	F	F	F	F	F	F	F
CIAMPI CARLO AZELIO	M	M	M	M	M	M	M
CIARRAPICO GIUSEPPE	C	C	C	C	C		C
CICOLANI ANGELO MARIA			C	C	C	C	
COLLI OMBRETTA	C	C	C	C	C	C	C
COLOMBO EMILIO	F	F	F	F	F		F
COMINCIOLI ROMANO	M	M	M	M	M	M	M
COMPAGNA LUIGI	C	C	C	C	C	C	C
CONTI RICCARDO	C	C	C		C		C
CONTINI BARBARA	F	F	F	F	F	F	F
CORONELLA GENNARO	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0565 del 09/06/2011 8.43.32 Pagina 3

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000007						
	001	002	003	004	005	006	007
COSENTINO LIONELLO	F	F	F	F	F	F	F
COSTA ROSARIO GIORGIO	C	C	C	C	C		C
CRISAFULLI VLADIMIRO							
CURSI CESARE	C	C	C	C	C	C	C
CUTRUFO MAURO	C	C	C	C	C	C	
D'ALI' ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C
D'ALIA GIANPIERO	F	F	F	F	F	F	F
D'AMBROSIO GERARDO	F	F	F	F	F	F	F
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	C	C	C	C	C	C	
DAVICO MICHELINO	C	C	C	C	C	C	C
DE ANGELIS CANDIDO	F	F	F	F	A	F	F
DE ECCHER CRISTANO	C	C	C	C	C	C	C
DE FEO DIANA		C	C	C	C	C	C
DE GREGORIO SERGIO							
DE LILLO STEFANO	C	C	C	C	C	C	C
DE LUCA VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F
DE SENA LUIGI	F	F	F	F	F	F	F
DE TONI GIANPIERO	F	F	F	F	F	F	F
DEL VECCHIO MAURO				F	F	F	F
DELLA MONICA SILVIA	F	F	F	F	F	F	F
DELLA SETA ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F
DELL'UTRI MARCELLO	C	C	C				
DELOGU MARIANO	C	C	C	C	C	C	C
DI GIACOMO ULISSE	C	C	C	C	C	C	C
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F
DI NARDO ANIELLO	F	F	F	F	F	F	F
DI STEFANO FABRIZIO	C	C	C	C	C	C	C
DIGILIO EGIDIO	C	C	C	C	C	C	C
DINI LAMBERTO	M	M	M	M	M	M	M
DIVINA SERGIO	C	C	C	C	C	C	C
DONAGGIO CECILIA							
D'UBALDO LUCIO	F	F	F	F	F	F	F
ESPOSITO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C
FANTETTI RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C
FASANO VINCENZO	C	C	C	C	C		C
FAZZONE CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C
FERRANTE FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F
FERRARA MARIO	C	C	C	C	C	C	C
FILIPPI ALBERTO	C	C	C	C	C	C	C
FILIPPI MARCO	F	F	F	F	F	F	F
FINOCCHIARO ANNA						F	F
FIORONI ANNA RITA	F	F	F	F	F	F	F
FIRRARELLO GIUSEPPE	C	C	C	C	C		
FISTAROL MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	

Seduta N. 0565 del 09/06/2011 8.43.32 Pagina 4

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000007						
	001	002	003	004	005	006	007
FLERES SALVO	C	C	C	C	C	C	C
FLUTTERO ANDREA	C	C	C	C	C		
FOLLINI MARCO	F	F	F	F	F	F	F
FONTANA CINZIA MARIA	F	F	F	F	F	F	F
FOSSON ANTONIO	F	A	A	A	A	A	A
FRANCO PAOLO	C	C	C	C		C	C
FRANCO VITTORIA	F	F	F	F	F	F	F
GALIO TO VINCENZO	F	F	F	F	F		F
GALLO COSIMO	C	C	C	C	C	C	C
GALLONE MARIA ALESSANDRA	C		C	C	C	C	C
GALPERTI GUIDO	F	F	F	F	F	F	F
GAMBA PIERFRANCESCO E. R.	C	C	C	C	C	C	C
GARAVAGLIA MARIAPIA	F	F	F	F	F	F	F
GARAVAGLIA MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C
GARRAFFA COSTANTINO	F	F	F	F	F	F	F
GASBARRI MARIO	F	F	F	F	F		F
GASPARRI MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C
GENTILE ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C
GERMONTANI MARIA IDA	F	F	F	F	F		F
GHEDINI RITA	F	F	F	F	F	F	F
GHIGO ENZO GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C
GIAI MIRELLA							
GIAMBRONE FABIO	F	F	F	F	F	F	
GIARETTA PAOLO	F	F	F	F	F	F	F
GIORDANO BASILIO	C	C	C	C	C	C	C
GIOVANARDI CARLO	C	C	C			C	
GIULIANO PASQUALE	C	C	C	C	C	C	C
GRAMAZIO DOMENICO	C	C	C	C	C		C
GRANAIO LA MANUELA	F	F	F	F	F	F	F
GRILLO LUIGI	C	C	C	C	C	C	C
GUSTAVINO CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	F
ICHINO PIETRO	F	F	F	F	F	F	F
INCOSTANTE MARIA FORTUNA	F	F	F	F	F	F	F
IZZO COSIMO	C	C	C	C	C	C	C
LANNUTTI ELIO	F	F	F	F	F	F	F
LATORRE NICOLA	F	F	F	F	F	F	F
LATRONICO COSIMO	C	C	C	C	C	C	C
LAURO RAFFAELE	M	M	M	M	M	M	M
LEDDI MARIA	F	F	F	F	F	F	F
LEGNINI GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F
LENNA VANNI	C	C	C	C	C	C	C
LEONI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C
LEVI MONTALCINI RITA							
LI GOTTI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0565 del 09/06/2011 8.43.32 Pagina 5

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000007						
	001	002	003	004	005	006	007
LICASTRO SCARDINO SIMONETTA	C	C	C	C	C	C	C
LIVI BACCI MASSIMO	F	F	F	F	F	F	F
LONGO PIERO	C	C	C	C	C	C	C
LUMIA GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F
LUSI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F
MAGISTRELLI MARINA	F	F	F	F	F	F	F
MALAN LUCIO	C	C	C	C	C	C	C
MANTICA ALFREDO	C		C	C	C	C	C
MANTOVANI MARIO	C	C	C	C	C	C	C
MARAVENTANO ANGELA	C	C	C	C	C	C	C
MARCENARO PIETRO				M	M	M	M
MARCUCCI ANDREA	F	F	F	F	F	F	F
MARINARO FRANCESCA MARIA	F	F	F	F	F	F	F
MARINI FRANCO							
MARINO IGNAZIO ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M
MARINO MAURO MARIA	F	F	F	F	F	F	F
MARITATI ALBERTO	F	F	F	F	F		F
MASCITELLI ALFONSO	F	F	F	F	F	F	F
MASSIDDA PIERGIORGIO	C	C	C	C	C	C	C
MATTEOLI ALTERO	C	C	C	C	C	C	M
MAURO ROSA ANGELA	C	C	C	C	C	C	C
MAZZARACCHIO SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C
MAZZATORTA SANDRO	C	C	C	C	C	C	C
MAZZUCONI DANIELA	F	F	F	F	F	F	F
MENARDI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C
MERCATALI VIDMER	F	F	F	F	F	F	F
MESSINA ALFREDO	C	C	C	C	C	C	C
MICHELONI CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	F
MILANA RICCARDO	F	F	F	F	F	F	F
MOLINARI CLAUDIO	F	F	F	A	F	F	F
MONACO FRANCESCO							
MONGIELLO COLOMBA	F	F	F	F	F	F	F
MONTANI ENRICO	C	C	C	C	C	C	C
MONTI CESARINO	C	C	C	C	C	C	C
MORANDO ENRICO	F	F	F			F	F
MORRA CARMELO	C	C	C	C	C	C	C
MORRI FABRIZIO	F	F	F	F	F	F	F
MUGNAI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C
MURA ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C
MUSI ADRIANO							
MUSSO ENRICO	F	F	F	F	F	F	F
NANIA DOMENICO	C	C	C	C	C		C
NEGRI MAGDA	F	F	F	F	F	F	F
NEROZZI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0565 del 09/06/2011 8.43.32 Pagina 6

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000007						
	001	002	003	004	005	006	007
NESPOLI VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C
NESSA PASQUALE	M	M	M	M	M	M	M
OLIVA VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F
ORSI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C
PALMA NITTO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C
PALMIZIO ELIO MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C
PAPANIA ANTONINO							
PARAVIA ANTONIO	C	C	C	C	C		
PARDI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F
PASSONI ACHILLE	F	F	F	F	F	F	F
PASTORE ANDREA	C	C	C	C	C	C	C
PEDICA STEFANO	F	F	F	F	F	F	F
PEGORER CARLO	F	F	F	F	F	F	F
PERA MARCELLO	C	C	C	C	C	C	C
PERDUCA MARCO	F	F	F	F	F	F	F
PERTOLDI FLAVIO	F	F	F	F	F	F	F
PETERLINI OSKAR	F	F	F	F	F	F	F
PICCIONI LORENZO	C	C	C	C	C	C	C
PICCONE FILIPPO	C	C	C	C			C
PICHETTO PRATIN GILBERTO	C	C	C	C	C	C	C
PIGNEDOLI LEANA	F	F	F	F	F	F	F
PININFARINA SERGIO							
PINOTTI ROBERTA	F	F	F	F	F	F	F
PINZGER MANFRED				A	A		A
PISANU BEPPE	F	C	C	C	C	C	
PISCITELLI SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C
PISTORIO GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F
PITTONI MARIO	C	C	C	C	C	C	C
POLI BORTONE ADRIANA	M	M	M	M	M	M	M
PONTONE FRANCESCO	C		C	C	C		C
PORETTI DONATELLA	M	M	M	M	M	M	M
POSSA GUIDO	C	C	C	C	C	C	C
PROCACCI GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F
QUAGLIARIELLO GAETANO	C	C	C	C	C	C	C
RAMPONI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C
RANAZZO NINO	M	M	M	M	M	M	M
RANUCCI RAFFAELE	F	F	F	F	F	F	F
RIZZI FABIO	C	C	C	C	C	C	C
RIZZOTTI MARIA	C	C	C	C	C	C	C
ROILO GIORGIO	F	F	F	F	F	F	F
ROSSI NICOLA	F	F	F	F	F	F	F
ROSSI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F
RUSCONI ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F
RUSSO GIACINTO							

Seduta N. 0565 del 09/06/2011 8.43.32 Pagina 7

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000007						
	001	002	003	004	005	006	007
RUTELLI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F
SACCOMANNO MICHELE	C	C	C	C	C	C	C
SACCONI MAURIZIO	M	M	M	M	M	M	M
SAIA MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C
SALTAMARTINI FILIPPO	C	C	C	C	C	C	C
SANCIU FEDELE	C	C	C	C	C	C	C
SANGALLI GIAN CARLO	F	F	F	F	F	F	F
SANNA FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F
SANTINI GIACOMO	M	M	M	M	M	M	M
SARO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M
SARRO CARLO	C	C	C	C	C	C	C
SBARBATI LUCIANA	F	F	F	F	F	F	F
SCALFARO OSCAR LUIGI							
SCANU GIAN PIERO	F	F	F	F	F	F	F
SCARABOSIO ALDO	C	C	C	C	C	C	C
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	C	C	C	C	C	C	C
SCHIFANI RENATO	P	P	P	P	P	P	P
SCIASCIA SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C
SERAFINI ANNA MARIA	F	F	F	F	F	F	F
SERAFINI GIANCARLO	C	C	C	C	C	C	C
SERRA ACHILLE	F	F	F	F	F	F	F
SIBILIA COSIMO	C	C	C	C	C	C	C
SIRCANA SILVIO EMILIO	F	F	F	F	F	F	F
SOLIANI ALBERTINA	F	F	F	F	F	F	F
SPADONI URBANI ADA	C	C	C	C	C	C	C
SPEZIALI VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C
STANCANELLI RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C
STIFFONI PIERGIORGIO	M	M	M	M	M	M	M
STRADIOTTO MARCO	F	F	F	F	F	F	F
TANCREDI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C
TEDESCO ALBERTO		F	F	F	F		
THALER AUSSERHOFER HELGA							
TOFANI ORESTE	C	C	C	C	C	C	C
TOMASELLI SALVATORE	F	F	F	F	F	F	F
TOMASSINI ANTONIO	C	C	C	C	C		C
TONINI GIORGIO	F	F	F	F	F	F	F
TORRI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C
TOTARO ACHILLE	C	C	C	C	C	C	C
TREU TIZIANO							
VACCARI GIANVITTORE	C	C	C	C	C	C	C
VALDITARA GIUSEPPE				F	F		
VALENTINO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C
VALLARDI GIANPAOLO	C	C	C	C	C	C	C
VALLI ARMANDO	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0565 del 09/06/2011 8.43.32 Pagina 8

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000007						
	001	002	003	004	005	006	007
VICARI SIMONA	C	C	C	C	C	C	C
VICECONTE GUIDO	C	C	C	C	C	C	C
VIESPOLI PASQUALE	C	C	C	C	C		C
VILLARI RICCARDO	C	C	C	C	C		C
VIMERCATI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F
VITA VINCENZO MARIA	F	F	F	F	F	F	F
VITALI WALTER	F	F	F	F	F		
VIZZINI CARLO	C	C	C	C	C	C	C
ZANDA LUIGI	F	F	F		F	F	F
ZANETTA VALTER	C	C	C	C	C	C	C
ZANOLETTI TOMASO	C	C	C	C	C	C	C
ZAVOLI SERGIO							

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Augello, Belisario, Caliando, Caselli, Castelli, Chiti, Ciampi, Comincioli, Davico, Dell'Utri, Filippi Alberto, Gentile, Giovanardi, Lauro, Mantica, Mantovani, Palma, Pera, Poli, Ramponi, Stiffoni, Viceconte e Villari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Dini, per attività della 3^a Commissione permanente; Coronella, De Luca, Izzo e Piscitelli, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti; Marino Ignazio Roberto Maria, Bosone, Poretti e Saccomanno, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale; Randazzo, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE); Carloni, Marcenaro (*dalle ore 12*), Nessa, Santini, Saro e Tofani, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatrice Poli Bortone Adriana

Norme in materia di mediazione familiare, riconoscimento e disciplina della figura professionale del mediatore familiare (2759)
(presentato in data 08/6/2011);

senatore Ceccanti Stefano

Modifica all'articolo 39 della legge 25 maggio 1970, n. 352, in materia di leggi del Parlamento che rendono superfluo un referendum già indetto (2760)
(presentato in data 08/6/2011);

senatori Fleres Salvo, Ferrara Mario, Alicata Bruno, Burgaretta Aparo Sebastiano, Centaro Roberto

Modifica all'articolo 2, comma 283, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, in materia di assunzione obbligatoria dei vincitori dei concorsi pubblici espletati anteriormente alla data del 15 marzo 2008 (2761)
(presentato in data 08/6/2011);

senatrice Della Monica Silvia

Modifiche alle disposizioni concernenti il Dipartimento della protezione civile, in particolare in materia di grandi eventi, e ripristino del controllo preventivo di legittimità sulle ordinanze di protezione civile da parte della Corte dei conti (2762)
(presentato in data 09/6/2011);

senatrice Della Monica Silvia
Autorità nazionale anticorruzione (2763)
(presentato in data 09/6/2011);

senatrice Della Monica Silvia
Modifiche agli articoli 267 e 275 del codice di procedura penale in materia di intercettazioni in relazione ai delitti contro la pubblica amministrazione (2764)
(presentato in data 09/6/2011);

senatrice Della Monica Silvia
Misure di contrasto alla corruzione: modifiche al codice penale e al codice di procedura penale in materia di delitti contro la pubblica amministrazione (2765)
(presentato in data 09/6/2011);

senatrice Della Monica Silvia
Modifiche al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 – Codice dei contratti pubblici in materia di: Banca dati dei contratti pubblici, divieto di arbitrato per i contratti pubblici, risoluzione del contratto di appalto a seguito di accertamenti di gravi responsabilità penali (2766)
(presentato in data 09/6/2011);

senatrice Della Monica Silvia
Misure di trasparenza nell'assunzione di incarichi e divieto di assunzione di incarichi (2767)
(presentato in data 09/6/2011);

senatori Corsi Cesare, Vicari Simona
Misure di liberalizzazione, per la concorrenza, la trasparenza e l'efficienza del mercato dei prodotti petroliferi (2768)
(presentato in data 09/6/2011).

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 08/06/2011 la 1^a Commissione permanente ha presentato il testo degli articoli proposti dalla Commissione stessa per il disegno di legge:

«Disposizioni in materia di semplificazione dei rapporti della Pubblica Amministrazione con cittadini e imprese e delega al Governo per l'emanazione della Carta dei doveri delle amministrazioni pubbliche e per la codificazione in materia di pubblica amministrazione» (2243) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

Governmento, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro della giustizia, con lettera in data 7 giugno 2011, ha trasmesso – per l’acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell’articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448 – lo schema di decreto ministeriale recante ripartizione dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della giustizia per l’anno 2011, relativo a contributi in favore di enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (n. 371).

Ai sensi della predetta disposizione e dell’articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 2^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 29 giugno 2011.

Governmento, trasmissione di atti e documenti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 19 e 20 maggio 2011, ha inviato, ai sensi dell’articolo 8-*ter* del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76, come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 23 settembre 2002, n. 250, due decreti concernenti:

l’autorizzazione all’utilizzo delle economie di spesa da parte del Arciconfraternita della SS. Trinità in Popoli (PE) sul contributo assegnato con la ripartizione della quota dell’otto per mille dell’IRPEF per l’anno 2009 per il restauro e risanamento conservativo della Chiesa della SS. Trinità. La predetta documentazione è stata trasmessa, per opportuna conoscenza, alla 5^a e alla 7^a Commissione permanente, competente per materia (Atto n. 638);

l’autorizzazione all’utilizzo delle economie di spesa da parte del comune di Miglianico (CH) sul contributo assegnato con la ripartizione della quota dell’otto per mille dell’IRPEF per l’anno 2007 per interventi di mitigazione del rischio idrogeologico nel centro storico di Miglianico. La predetta documentazione è stata trasmessa, per opportuna conoscenza, alla 5^a e alla 13^a Commissione permanente, competente per materia (Atto n. 639).

La Presidenza del Consiglio dei ministri ha inviato, in data 1^o giugno 2011, ai sensi dell’articolo 52, comma 4, lettera *c*), della legge 27 dicembre 2002, n. 289, la relazione della regione Liguria, riferita all’anno 2010, concernente l’attuazione degli adempimenti previsti dall’accordo del 14 febbraio 2002 tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, in materia di accesso alle prestazioni diagnostiche e terapeutiche e di indirizzi applicativi sulle liste di attesa.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12^a Commissione permanente (*Doc. CCI*, n. 26).

Il Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, con lettera in data 30 maggio 2011, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 24 del decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322, la relazione – riferita all'anno 2010 – sull'attività dell'Istituto nazionale di statistica (ISTAT), sulla raccolta, trattamento e diffusione dei dati statistici della Pubblica Amministrazione e sullo stato di attuazione del programma statistico nazionale e allegato Rapporto, riferito alla medesima annualità, redatto dalla Commissione per la garanzia dell'informazione statistica a norma dell'articolo 12, comma 6, del citato decreto legislativo n. 322 del 1989.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a Commissione permanente (*Doc. LXIX*, n. 4).

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con lettera in data 30 maggio 2011, ha trasmesso – ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 – la comunicazione concernente la conferma del Commissario Straordinario dell'Ente Parco nazionale della Majella nella persona del dottor Franco Iezzi (n. 91).

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 13^a Commissione permanente.

Corte costituzionale, Presidenza

Il Presidente della Corte costituzionale, avvocato Alfonso Quaranta, con lettera in data 7 giugno 2011, ha comunicato di aver nominato Vice Presidente della Corte stessa il professor Paolo Maddalena.

Il Presidente della Corte costituzionale, avvocato Alfonso Quaranta, con lettera in data 7 giugno 2011, ha comunicato che la Corte stessa ha deliberato di conferire al dottor Alfio Finocchiaro, quale giudice più anziano che in assenza del Presidente e del Vice Presidente – professor Paolo Maddalena – presiede la Corte, il titolo di Vice Presidente.

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità

La Commissione europea, in data 9 giugno 2011, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea re-

lativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle statistiche europee sulla sicurezza dalla criminalità (COM (2011) 335 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è deferito alla 2ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 21 luglio 2011.

Le Commissioni 1ª, 3ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 2ª Commissione entro il 14 luglio 2011.

Petizioni, annunzio

Sono state presentate le seguenti petizioni:

il signor Andrea Poggi, di Carmignano (Prato), chiede provvedimenti organici per il risanamento e la tutela dell'ambiente e del territorio (*Petizione n. 1309*);

il signor Paolo Botturi, di Brescia, ed altri cittadini sollecitano l'adozione di iniziative in materia di decorrenza di termini relativi ad adempimenti a carico del libero professionista in caso di malattia o di infortunio (*Petizione n. 1310*);

il signor Francesco Di Pasquale, di Canello ed Arnone (Caserta), chiede:

nuovi provvedimenti a garanzia dei diritti del cittadino, con particolare riferimento alla tutela legale (*Petizione n. 1311*);

l'abolizione della figura del segretario comunale (*Petizione n. 1312*);

nuove norme in materia di società di gestione e riscossione delle tasse (*Petizione n. 1313*);

nuovi provvedimenti per la sicurezza dei cittadini, con particolare riguardo alle ore notturne (*Petizione n. 1314*);

interventi per la prevenzione e la cura della tubercolosi (*Petizione n. 1315*);

nuovi provvedimenti in materia di politica della casa (*Petizione n. 1316*);

nuovi provvedimenti volti ad assicurare l'equità fiscale (*Petizione n. 1317*);

un'ulteriore proroga dei termini per l'accatastamento dei fabbricati (*Petizione n. 1318*).

Tali petizioni, ai sensi dell'articolo 140 del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Antezza e Di Giovan Paolo hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-02126 dei senatori Ceccanti ed altri.

I senatori De Lillo e Del Vecchio hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-02220 del senatore Di Giovan Paolo.

I senatori Adamo, Astore, Bastico, Chiurazzi, Della Monica, D'Ubaldo, Ferrante, Giaretta, Incostante, Mazzuconi, Pegorer, Perduca, Pinotti, Poretti, Stradiotto e Vita hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-02202 del senatore Ceccanti.

I senatori Maritati, Mazzuconi, Mongiello, Vimercati e Vita hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-02206 del senatore Ceccanti.

Il senatore D'Ubaldo ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-05242 dei senatori Ceccanti ed altri.

I senatori Bastico, Casson, Della Seta, Ferrante, Legnini, Mauro Maria Marino, Maritati, Passoni, Poretti, Sanna, Stradiotto e Randazzo hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-05330 del senatore Ceccanti.

Mozioni

RANUCCI, CECCANTI, COSENTINO, D'UBALDO, DEL VECCHIO, DELLA SETA, DI GIOVAN PAOLO, FERRANTE, GASBARRI, MARINARO, MARINO Ignazio, MILANA, PERDUCA, RUTELLI, SIRCANA, TONINI, VITA, ZANDA. – Il Senato,

premessi che:

gli organi di stampa, da diversi mesi, riportano insistentemente la notizia riguardante l'ipotesi espressa dalla Lega Nord e appoggiata dal Presidente del Consiglio dei ministri, on. Silvio Berlusconi, di trasferire alcuni Ministeri al Nord, in qualità di Dipartimenti decentrati con poteri più ampi di quelli della pura e semplice rappresentanza;

come si legge sull'articolo pubblicato su «Il Messaggero» l'8 giugno 2011 il Ministro per la semplificazione normativa on. Roberto Calderoli «ha depositato in Cassazione una proposta di legge di iniziativa popolare» sulla territorializzazione dei Ministeri e delle altre amministrazioni centrali sulla quale ha annunciato una raccolta di firme e una mobilitazione dei sostenitori leghisti;

il 23 maggio 2011 l'Assemblea di Roma capitale ha approvato una mozione con cui si chiede al sindaco on. Gianni Alemanno di esercitare

tute le azioni necessarie per evitare il trasferimento di Ministeri dalla città di Roma e di farsi garante, con il Governo centrale, del rispetto di Roma come capitale e del suo ruolo politico amministrativo in cui tutti i cittadini possano riconoscersi;

il Governo, nel prossimo Consiglio dei ministri, si appresterebbe a concedere con un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, il via libera all'apertura nel Nord Italia di uffici di rappresentanza del Dipartimento delle riforme per il federalismo e del Dipartimento per la semplificazione normativa;

considerato che:

la legge n. 42 del 2009, all'articolo 24, stabilisce un primo ordinamento transitorio per Roma capitale, ai sensi dell'art. 114, terzo comma, della Costituzione, specificando, al comma 2, che l'ordinamento concesso alla città di Roma capitale è diretto «a garantire il miglior assetto delle funzioni che Roma è chiamata a svolgere quale sede degli organi costituzionali nonché delle rappresentanze diplomatiche degli Stati esteri, ivi presenti presso la Repubblica italiana, presso lo Stato della Città del Vaticano e presso le istituzioni internazionali». È noto che tra gli organi costituzionali rientra anche il Governo composto dal Presidente del Consiglio dei ministri e dai Ministri (art. 92 della Costituzione). Pertanto, l'espressione utilizzata dalla Costituzione «Roma è la capitale della Repubblica» indica chiaramente che Roma è capitale in quanto sede degli organi costituzionali e di rilievo costituzionale; ne consegue che Roma è «capitale della Repubblica» fin quando gli apparati centrali dello Stato, in misura maggiore Governo e Ministeri, insistono sul medesimo territorio;

nessun ordinamento statale moderno prevede la dispersione dei Ministeri; gli stessi ordinamenti federali prevedono, al contrario, una forte concentrazione delle strutture ministeriali nella città capitale: ciò avviene sia in Paesi quali Stati Uniti, Canada, Brasile, Australia, sia, ad esempio, in Germania che, dopo la riunificazione, ha collocato strategicamente Ministeri e strutture della Repubblica federale nella capitale Berlino;

il trasferimento di alcuni Ministeri, se attuato, comporterebbe un aumento abnorme oltre che imprecisato dei costi di funzionamento delle amministrazioni, a causa delle retribuzioni e dei trattamenti economici dei lavoratori che si dovranno trasferire al Nord, determinando aumento della spesa pubblica folle, rischiando di mettere a dura prova le già esigue casse dello Stato;

le aspettative degli italiani, in questo momento delicato dell'economia nazionale, sono rappresentate da un necessario ed urgente abbassamento della pressione fiscale attualmente molto pesante, che soffoca le imprese e le famiglie, da una riforma del mercato del lavoro in un momento dove il 30 per cento dei giovani risulta essere disoccupato;

impegna il Governo:

a togliere dall'agenda la proposta di una futura delocalizzazione dei Ministeri con relativi Dipartimenti, compresi quelli della Presidenza del Consiglio dei ministri, dando al contempo conto sulla base di quali va-

lutazioni costi-benefici i ministri Calderoli e Bossi abbiano ipotizzato un'iniziativa impensabile;

a voler comunicare, da un lato, quali siano i costi economici e sociali per le persone interessate e le ricadute contabili sul bilancio dello Stato che l'eventuale delocalizzazione comporterebbe e, dall'altro, se ritenga di qualche utilità per il Paese questa decisione che inciderebbe sul ruolo della capitale.

(1-00427)

BAIO, BIANCONI, TOMASSINI, BOSONE, D'AMBROSIO LETTIERI, ADERENTI, ASTORE, BASSOLI, BIANCHI, CALABRÒ, CASTIGLIONE, RIZZI, RIZZOTTI, SACCOMANNO, ANTEZZA, ARMATO, BATTAGLIA, BIONDELLI, BOLDI, BUTTI, CARLINO, CECANTI, FERRANTE, GARAVAGLIA Massimo, GUSTAVINO, MAGISTRELLI, MARINO Mauro Maria, MARITATI, MAZZUCONI, MILANA, OLIVA, SBARBATI, SERAFINI Anna Maria, SPADONI URBANI, THALER AUSSERHOFER, ZANOLETTI. – Il Senato,

premessi che:

il cancro ovarico è dovuto alla proliferazione incontrollata delle cellule dell'ovaio, il più delle volte a partenza dalle cellule epiteliali (vale a dire, non da quelle che producono gli ovuli) ed anche le cellule germinali possono essere all'origine di una forma tumorale;

il tumore dell'ovaio colpisce più frequentemente le donne in età avanzata, con una massima incidenza tra i 50 ed i 65 anni di età;

in Italia ogni anno vengono diagnosticati oltre 5.000 nuovi casi di tumore ovarico e circa il 70 per cento di essi risulta in fase avanzata, vale a dire quando il tumore ha superato l'ovaio e si è diffuso alle strutture circostanti, nella pelvi e/o negli organi addominali;

secondo il rapporto annuale 2006 della FIGO (Federazione internazionale di ginecologia e ostetricia) negli stadi iniziali (stadio I) la sopravvivenza a cinque anni è pari all'85 per cento, mentre negli stadi avanzati tale sopravvivenza diminuisce, scendendo al 50-30 per cento;

tra i tumori ginecologici, il tumore dell'ovaio è il secondo per frequenza nei Paesi industrializzati ed è la quinta causa di morte per tumore nella popolazione femminile italiana (dopo quello alla mammella, al colon-retto, al pancreas e allo stomaco);

il tumore dell'ovaio non dà sintomi nelle fasi iniziali: solo quando le dimensioni sono critiche si manifesta un rigonfiamento della parte inferiore dell'addome, un senso di pesantezza/tensione, una vaga dolenzia addominale pelvica, modifiche della motilità intestinale, ed è per questo che è difficile identificarlo precocemente;

a differenza del tumore della mammella, rispetto al quale sono predisposti programmi di prevenzione e diagnosi precoce, per la prevenzione del tumore ovarico non esistono al momento programmi di *screening* scientificamente affidabili;

dal 2001, i programmi organizzati di *screening* di tumore alla mammella predisposti dal Ministero della salute sono inseriti nei livelli es-

senziali di assistenza (LEA), e studi accreditati hanno dimostrato che nelle aree coperte dai predetti programmi si è registrata una riduzione del 50 per cento della mortalità delle donne che hanno aderito a tale iniziativa;

la diagnosi del tumore ovarico si effettua mediante l'esame pelvico, ossia la visita ginecologica e la palpazione dell'addome; inoltre, risulta di grande utilità l'ecografia transvaginale, talvolta combinata con il dosaggio di un *marker* tumorale, il CA 125, i cui valori, però, possono essere elevati in molte altre situazioni, sia tumorali, sia non neoplastiche;

circa il 70 per cento delle pazienti con diagnosi di neoplasia ovarica presenta uno stadio avanzato, in quanto la malattia si è diffusa nella pelvi e nella cavità addominale;

i dati pubblicati nella letteratura internazionale dimostrano che le pazienti sottoposte a chirurgia citoreduttiva ottimale (assenza di tumore visibile al termine dell'intervento) hanno una prognosi nettamente migliore rispetto a quelle sottoposte ad una chirurgia sub-ottimale (presenza di tumore residuo);

considerato che:

il cancro all'ovaio ha una significativa diffusione tra la popolazione femminile europea causando circa 500 morti al giorno, ed è per tale ragione che la Commissione europea sta indagando su quanto gli Stati membri si stiano adoperando per diffondere al loro interno i programmi di *screening*;

in Italia i dati di una recente indagine condotta dall'Osservatorio nazionale sulla salute della donna hanno evidenziato che oltre un terzo delle donne italiane confonde tale tumore con quello all'utero, che il 70 per cento non ne conosce le manifestazioni e che, nel complesso, esiste una scarsa e poco chiara informazione,

impegna il Governo:

a istituire una giornata italiana dedicata al tumore all'ovaio;

a promuovere un programma di prevenzione e di informazione relativa al tumore ovarico, analogamente a quanto avviene per la diagnosi precoce del tumore al seno, al fine di sensibilizzare la popolazione femminile ad effettuare esami pelvici, visite ginecologiche, ecografie transvaginali, nonché una valutazione dell'anamnesi familiare oncologica al fine di individuare le donne a rischio;

a promuovere, mutuando l'esperienza positiva e consolidata su tutto il territorio nazionale in ordine al tumore alla mammella, l'appropriatezza della diagnosi e della cura creando una rete tra medici di medicina generale (MMG), ginecologi, oncologi e riducendo i tempi tra diagnosi e terapia;

a istituire dei Centri regionali di riferimento per la diagnosi e la cura del carcinoma ovarico;

a facilitare l'accesso delle pazienti a terapie anche innovative;

a garantire un sostegno psicologico alle donne colpite da carcinoma ovarico, valorizzando l'attività delle associazioni di pazienti nella loro attività istituzionale di lotta al tumore ovarico.

(1-00428)

Interpellanze

LANNUTTI. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

come si apprende dalla lettura di un articolo apparso sul blog «Dagospia» l'8 giugno 2011, «Gli esordi delle nuove trasmissioni della Raitre diretta da Paolo Ruffini vanno di flop in flop. Anche se i critici tv di Corriere (Grasso) e Repubblica (Dipollina) preferiscono glissare sugli ascolti nelle loro recensioni, "Hotel Patria" di Mario Calabresi è approdato in prima serata con una sonora batosta di share: il 5,7%. Ma il direttore della Stampa è in buona compagnia. Non sono poche le nuove trasmissioni della rete, varate da Ruffini dopo la parentesi Di Bella e il reintegro deciso dal giudice del lavoro, che hanno fatto registrare percentuali puntualmente sotto la media di rete, che gravita intorno al 9%. Il flop più clamoroso resta quello di Maria Luisa Busi: quattro puntate tra il 4 e il 5% di share, poi la chiusura»; lo stesso *blog* riporta un articolo de «La Stampa» dello stesso giorno, ove si legge: «Peggio di lei al debutto ha fatto solo "Ci tocca anche Vittorio Sgarbi», trasmissione di Vittorio Sgarbi che parlava di Vittorio Sgarbi, condotta da Vittorio Sgarbi e vista quasi esclusivamente dai parenti di Sgarbi, dato che in prima serata su RaiUno ha raccolto un tremendo 8,7%, record negativo da Guinness. Questi dati fanno flettere sul futuro della tv pubblica, specie ora che Michele Santoro se n'è andato»;

si legge ancora: «Un'altra invenzione di Ruffini, però, stenta da diverse settimane: "Mi manda Raitre" condotto da Edoardo Camurri. Dalla prima puntata, in onda il 29 aprile (6,33%), lo share del programma ha gravitato tra un minimo del 4,24% (27 maggio) e un massimo del 6,52% (3 giugno). Performance non esaltante, ben al di sotto della media». Nei giorni scorsi, mentre il quotidiano «Libero» ha titolato: «Calabresi Flop, Raitre senza odio non funziona più», Francesco Borgonovo su «La Stampa», giornale diretto dallo stesso Calabresi, ha elogiato la trasmissione. È vero che la televisione di qualità, soprattutto la Rai che dovrebbe perseguire la finalità di un'informazione pubblica al servizio dei cittadini e dell'indipendenza ed autonomia giornalistica, non dovrebbe essere basata sulla «mannaia» degli ascolti, tuttavia lo *share* ed il numero dei teleutenti riescono a determinare il favore del pubblico scadenzando i palinsesti;

come riporta Aldo Grasso per il «Corriere della sera»: «Era emozionato Mario Calabresi, persino un po' impacciato, di quel didascalico impaccio che ti assale quando racconti storie positive, quando abbozzi ritratti di persone pregevoli, quando ti abbandoni a esercizi di ammirazione. «Hotel Patria» è l'antitesi di «Albergo Italia», esplorazioni di Guido Ceronetti in quell'Italia degli anni '80 che gli appariva come un grande albergo del malessere, del fastidio, dell'insonnia. Qui, invece, l'esplorazione

è dedicata alla scoperta degli italiani di oggi, dei loro valori, dei loro sentimenti e della loro volontà di non arrendersi mai, anche quando le cose non vanno come si vorrebbe (Raitre, lunedì, ore 21,08). Il direttore de «La Stampa» esordisce con un impegnativo intendimento: «Voglio raccontarvi la passione, il coraggio, l'amore e il talento degli italiani». Ma per non rendere stucchevole il racconto, per non spargere troppa melassa su storie edificanti, Calabresi si mette in discussione, raccontando la sua infanzia milanese, confessando i suoi trascorsi scolastici nella scuola di via Paravia, dalle parti di San Siro. E narra di un tram, il 24 (ma che ora è diventato il 16 e prima ancora, quando stavo da quelle parti, era il 38, uno sferragliare ansimante da piazzale Axum a piazzale Susa), che divideva il quartiere in due parti distinte: a sinistra (dando le spalle allo stadio) il quartiere residenziale dei sciuri, a destra le case popolari. Ora quella scuola conta più bambini stranieri che italiani, è un crogiuolo di integrazione. Ma c'è anche posto per Domenico Lillia, macellaio di Musso, sul lago di Como, diventato costruttore di barche a vela tra le migliori al mondo; per un guardiano del faro, per Dino Meneghin e Vinicio Capossela. Costretto da una struttura teatrale di stampo elisabettiano (più simile però a una piccionaia), Calabresi racconta con amore la nostra patria (deriva da «patrius» paterno), convincendo anche chi soffre nel vederla perire, come se fosse una vera patria»;

considerato che a giudizio dell'interrogante:

il fiasco di *share*, del 5,7 per cento, per l'esordio del direttore de «La Stampa», Mario Calabresi, con la trasmissione «Hotel patria», che è auspicabile che possa avere maggior successo in futuro, potrebbe disincentivare gli investimenti pubblicitari ad una televisione pubblica che chiede addirittura l'aumento del canone in anticipo per sopperire alla risoluzione del contratto con Santoro;

il *flop* degli ascolti, inanellati dalla Rai3 di Ruffini, venuto dopo l'ex direttore Di Bella, dalla Busi allontanata per il 4 per cento di ascolti, alle «batoste» di Camurri per il nuovo «Mi Manda Raitre» che raggiunge ascolti tra il 4 ed il 6 per cento di *share*, ben al di sotto alla media di rete del 9 per cento, dovrebbe indurre la terza rete Rai a riconsiderare i palinsesti affidando i programmi in maniera diversa da esigenze che potrebbero apparire clientelari per accontentare qualche amico degli amici per finalità personali e particolari di consenso,

si chiede di sapere quali siano le valutazioni del Governo sulle questioni illustrate in premessa attesi gli obblighi, in termini di un'efficiente gestione aziendale, assunti dalla Rai con la sottoscrizione del Contratto di servizio.

(2-00368)

LANNUTTI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che un articolo di Nicola Borzi per «Plus-Il Sole 24 ore» analizza la questione per cui la banche detterebbero le riforme alla politica: «Un ipotetico bilancio della loro azione "politica" vedrebbe una forte crescita dell'utile. Grazie ai "campioni na-

zionali" sorti con la grande stagione delle fusioni del 2006-07, le banche italiane si sono proiettate al centro della scena economica e alcune sono assunte al ruolo di istituti "di sistema". La crisi finanziaria del 2008 e la recessione le hanno colpite, ma meno di molte concorrenti. Il loro potere contrattuale, in un'economia stagnante quale quella italiana, si è talmente rafforzato nei confronti delle istituzioni e della clientela da vederle protagoniste di importanti scelte di politica economica e industriale. Le intese con il Governo e Confindustria sulle moratorie del debito per le aziende, sull'avviso comune, sulle nuove regole per le imprese di costruzione, le dilazioni per i mutui prima casa lo dimostrano. Ma non basta: le banche italiane alzano il tiro e dettano la revisione delle norme di settore. Il caso più evidente è quello del "decreto sviluppo" che ha rivisto i tassi usurari in senso favorevole agli istituti di credito. A farne le spese, come spiega l'articolo in basso, sono i clienti del credito al consumo e le imprese. Ma i prossimi a pagare dazio alle banche-padrone saranno i piccoli investitori. Lo ha testimoniato la relazione del 9 maggio del presidente dell'Autorità di controllo sui mercati finanziari, Giuseppe Vegas. Vegas ha dichiarato che "la Consob sta già riflettendo sulle modalità di semplificazione dei prospetti dei prodotti non azionari e ha avviato un tavolo di lavoro con i rappresentanti dell'industria e delle associazioni dei consumatori per vagliare, in un primo approccio, uno snellimento delle procedure di approvazione e dei contenuti dei prospetti relativi agli strumenti finanziari più semplici – quelli che potremmo definire obbligazioni «da banco» – individuati sulla base di criteri certi, quali la semplicità, la durata e la liquidabilità". Non a caso un documento riservato dell'Associazione bancaria italiana, negli stessi giorni, descriveva la "Proposta in tema di bond bancari cosiddetti da banco" con assonanze notevolissime rispetto alle posizioni di Vegas. L'obiettivo, secondo Palazzo Altieri, è quello di «rendere più efficiente e rapida la procedura di approvazione dei prospetti di alcune tipologie di bond bancari caratterizzati da strutture molto semplici e di facile comprensione per gli investitori (assimilabili a "prodotti da banco"). I quattro pilastri della proposta», per l'Abi, prevedono «la definizione del perimetro degli strumenti obbligazionari "da banco" secondo criteri di semplicità, durata e liquidità; individuazione e approvazione di procedure e prassi relative all'istruttoria dei prospetti di base da parte della Consob; semplificazione dei contenuti dei prospetti di base di detti strumenti – nei limiti di quanto consentito dalla normativa comunitaria – tramite la definizione di format condivisi; disponibilità di una procedura informatica per l'istruttoria dei prospetti dei prodotti non-equity». Paiono lontani anni luce i rilievi del «Quaderno di finanza» pubblicato dalla Consob a luglio, quando si rilevava che da luglio 2006 a giugno 2009 gli istituti di credito nazionali hanno venduto alle famiglie oltre 12.200 bond per circa 350 miliardi, con profili di rischio emittente e di mercato superiori a quelli dei titoli di Stato di rating analogo, grossi problemi di liquidità e rendimenti, penalizzati da alte commissioni, che premiano gli investitori istituzionali (tra i 90 e i 100 punti base) rispetto ai piccoli risparmiatori. È vero che quei bond erano

assistiti da ponderosi prospetti che non hanno tutelato i risparmiatori. Ma a pensar male si potrebbe ritenere che presentare le obbligazioni bancarie come «prodotti da banco» sia un utile escamotage per facilitare la raccolta bancaria tra i risparmiatori. L'ultimo passaggio per le banche è quello che mira a scaricare i costi del loro rafforzamento patrimoniale, dettati da Basilea 3, sui dipendenti. Tra istituti e sindacati infuria lo scontro sul rinnovo del contratto di categoria che, per le banche, dovrebbe prescindere da aumenti collegati al costo della vita e remunerare soltanto incrementi della produttività. Sarebbe un unicum nel panorama dell'economia nazionale. A conferma dell'inusitata forza contrattuale degli istituti di credito. In molti sono rimasti basiti quando hanno letto il Decreto sviluppo (Dl 70/2011) sul tema delle soglie per la rilevazione dei tassi usurari. La norma, approvata dal Consiglio dei Ministri il 5 maggio 2011 e pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 110, è in vigore dal 14 maggio e ha cancellato il meccanismo preesistente, introdotto dalla legge 198 del 1996, che prevedeva che per essere considerati usurari i tassi dovessero superare di oltre il 50% il valore dei tassi effettivi globali medi (Tegm) praticati da tutte le banche per la stessa tipologia di operazioni, rilevati ogni tre mesi da Banca d'Italia. La sorpresa è stata dettata da una semplice analisi, condotta tra gli altri anche dall'ufficio studi della Fiba, il sindacato dei bancari della Cisl (...). In sostanza, le nuove soglie di calcolo «abbassano» la soglia di usura solo quando i tassi effettivi globali medi (Tegm) si avvicinano al 16%. Dunque, per livelli di interesse inferiori a quella cifra, alle imprese e ai consumatori era più conveniente la vecchia formulazione del calcolo della soglia. Solo quando i tassi medi di mercato superano il 16% la nuova soglia è più conveniente della vecchia. Infatti l'articolo 8 del decreto («Imprese e credito») ha abrogato il comma 4, articolo 2 della legge 198/96 nella parte in cui prevede come usurari i tassi superiori del 50% ai Tegm. Le nuove soglie di usura saranno così calcolate sul Tegm «aumentato di un quarto, cui si aggiunge un margine di ulteriori quattro punti percentuali. La differenza tra il limite e il tasso medio non può essere superiore a otto punti percentuali». Invece della vecchia soglia antiusura pari a 1,5 volte i tassi medi di sistema, la nuova soglia è calcolata pari a 1,25 volte più una maggiorazione fissa del 4% (400 punti base), mitigata con un «tetto» di scostamento massimo rispetto alla media di sistema che non può superare l'8 per cento (800 punti base). Dunque la nuova formulazione della soglia, predisposta dal ministro Tremonti, avvantaggia le banche e gli operatori finanziari e danneggia consumatori e imprese. Eppure il presidente dell'Abi, Giuseppe Mussari, subito dopo la presentazione del Decreto sviluppo aveva spiegato in un'intervista che «la soglia del tasso di usura risultava particolarmente penalizzante per una parte della clientela che aveva un un profilo di rischio più elevato. Nei fatti gli precludeva l'accesso al credito bancario e rischiava di farla finire nel circuito illegale». In altri termini, il presidente dell'Abi aveva spiegato che i tassi richiesti dalle banche per prestare denaro ai clienti più rischiosi si collocavano oltre la soglia di usura: quindi i contratti non potevano essere

proposti e i clienti finivano nelle mani degli strozzini. Ma le nuove norme hanno trovato l'opposizione delle associazioni dei consumatori e delle imprese. Particolarmente critica la posizione del presidente di Confindustria Ancona, Giuseppe Casali, secondo il quale l'innalzamento sostanziale delle soglie di usura permette di fatto agli istituti di credito di aumentare le condizioni praticate ai clienti: così le banche, anche nelle fasi di tassi bassi, possono mantenere la soglia usura sopra un certo livello. Ecco perché le associazioni dei consumatori hanno chiesto all'Abi un tavolo diretto sulla questione. Se c'è un fronte sul quale la battaglia dell'Abi è dura e le prospettive di vittoria finale sono incerte è il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Ne sono consci sia il Comitato affari sindacali e del lavoro (Casl) dell'Associazione bancaria italiana, sia l'Esecutivo di Palazzo Altieri. La sfida è epocale per le banche che ritengono la riduzione strutturale del lavoro del lavoro, almeno per i prossimi due/tre anni per i quali si prevede bassa crescita, l'unica leva per aumentare rapidamente la redditività. Dunque per saziare la fame di dividendi che attanaglia gli azionisti, soprattutto le Fondazioni, specie per i gruppi (Intesa Sanpaolo, Popolare di Milano, Ubi Banca, Mps solo tra i maggiori) alle prese con gli aumenti di capitale necessari per adeguare le strutture patrimoniali ai requisiti di Basilea 3. Fatte salve improbabili retromarcie, lo scontro sarà durissimo. I sindacati del «primo tavolo» (Dircredito, Fabi, Fiba/Cisl, Fisac/Cgil, Sinfub, Ugl Credito e Uilca) il 7 aprile hanno presentato la piattaforma che dovrebbe essere trasmessa all'Abi intorno alla metà di luglio. La richiesta economica dei sindacati per il triennio 2011-13 è di un aumento medio di 205 euro mensili (pari al 7,29%), con un ulteriore aumento dell'1% attraverso la revisione della scala parametrica che porterebbe l'incremento medio finale a 245 euro mensili. Lo stesso giorno, però, l'Abi disdettava l'accesso volontario al Fondo di solidarietà di settore. Il contrasto è frontale: secondo l'Esecutivo dell'Associazione bancaria, il prossimo rinnovo contrattuale dovrà vedere un «salto di qualità» innovativo perché per la prima volta gli incrementi economici dovranno essere agganciati non più, come in passato, a «parametri oggettivi» ma a «reali incrementi di produttività». Secondo le banche però ciò non significa rinnovare il contratto a costo zero, ma agganciare gli aumenti retributivi «a effettivi miglioramenti di produttività e efficienza». Secondo l'Abi è un progresso culturale di enorme portata, sul quale l'Abi rivendica una posizione di leader e apripista anche nei confronti delle altre organizzazioni imprenditoriali. Le banche sanno bene però che l'obiettivo non sarà facile per una serie di motivi ben chiari. C'è la questione dell'unicità della proposta, visto che i contratti nazionali degli altri settori rinnovati dal 2009 – anno della firma dell'accordo interconfederale – hanno sempre fatto riferimento all'indice Ipc previsto dall'accordo. L'Esecutivo bancario sa bene, quindi, che «la posizione dell'Abi risulta isolata nel panorama delle relazioni industriali». Inoltre la mancata applicazione dell'accordo del 22 gennaio 2009 sarà giudicata negativamente dal governo che di quell'intesa fu promotore. La mossa dell'Abi è di quelle «eretiche», tali da non permettere ripensa-

menti da parte della base. Se l'associazione non sarà granitica nel perseguirla, sarebbe pregiudicato l'intero percorso negoziale di rinnovo del contratto. Ecco perché Palazzo Altieri ritiene necessarie «le forme più idonee di comunicazione» per far arrivare all'opinione pubblica messaggi chiari, convincenti e soprattutto coerenti sulla linea politica e comportamentale del settore. Ma i sindacati, c'è da scommettere, non resteranno a guardare»,

si chiede di sapere:

quali iniziative urgenti intenda assumere il Governo affinché non siano sempre le banche ad avvantaggiarsi a danno dei consumatori e delle imprese;

se non ritenga urgente promuovere modifiche alle citate norme del cosiddetto «decreto sviluppo» sul tema delle soglie per la rilevazione dei tassi usurari, per cui, invece della vecchia soglia antiusura pari a 1,5 volte i tassi medi di sistema, la nuova soglia è calcolata pari a 1,25 volte più una maggiorazione fissa del 4 per cento (400 punti base), mitigata con un «tetto» di scostamento massimo rispetto alla media di sistema che non può superare l'8 per cento (800 punti base) così favorendo le banche che potranno applicare la soglia usura sopra un certo livello penalizzando i clienti del credito al consumo e le imprese;

quali iniziative di competenza intenda assumere al fine di tutelare i risparmiatori dalle banche, che mirano a scaricare i costi del loro rafforzamento patrimoniale, dettati da Basilea 3, sui dipendenti quando pretendono di rinnovare il contratto di categoria prescindendo dagli aumenti del costo della vita e remunerando soltanto incrementi della produttività;

quali siano i motivi per cui i rilievi del 2009 pubblicati dalla Consob, che rilevavano come gli istituti di credito nazionali avessero venduto alle famiglie oltre 12.200 *bond* per circa 350 miliardi, con profili di rischio emittente e di mercato superiori a quelli dei titoli di Stato di *rating* analogo, grossi problemi di liquidità e rendimenti, penalizzati da alte commissioni, così premiando gli investitori istituzionali rispetto ai piccoli risparmiatori, ad oggi abbiano perso di valore per appoggiare la proposta dell'Abi che prevede la definizione del perimetro degli strumenti obbligazionari «da banco» secondo criteri di semplicità, durata e liquidità unicamente per facilitare la raccolta bancaria tra i risparmiatori;

quali iniziative urgenti intenda assumere, anche nelle opportune sedi normative, affinché riparta effettivamente il mercato del credito alle imprese, al fine di garantire loro la possibilità di continuare ad investire, mantenere il livello occupazionale e rimanere competitive sul mercato considerato che sono soprattutto le piccole e medie imprese (PMI), espressione dell'economia reale italiana, ad arginare gli effetti dirompenti della crisi in atto;

se non ritenga di promuovere iniziative legislative che rafforzino il ruolo di vigilanza dell'organo di controllo affinché, pur nel rispetto dell'autonoma valutazione del rischio del credito, gli istituti bancari non continuino ad adottare misure così restrittive nei confronti delle piccole medie imprese, applicando tassi elevati e condizioni capestro;

se non sia, come sembra a giudizio dell'interrogante, fortemente preoccupante il sistema con cui le banche indisturbate impongono tassi usurari, *bond* da banco, contratti di lavoro bruciando il sudato risparmio dei cittadini e come l'ABI detti le riforme alla politica nonché le regole che, a quanto risulta all'interpellante, sono poi fatte proprie dalle autorità di vigilanza che dovrebbero essere indipendenti, al fine di favorire un sistema che non tutela i risparmiatori, le PMI e gli stessi bancari.

(2-00369)

Interrogazioni

SARO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il Presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, Renzo Tondo, è stato nominato Commissario della A4 il 5 settembre 2008 con ordinanza n. 3702 del Presidente del Consiglio dei ministri controfirmata dall'allora Governatore del Veneto;

detta ordinanza attribuisce al presidente Tondo la possibilità di derogare alla normativa ordinaria per quanto riguarda l'apertura dei cantieri, ai vincoli ambientali pur se con ragionevolezza e di regolare i flussi di traffico sulla A4 dando corso al «contingentamento» del traffico stesso;

l'ordinanza riconosce come soggetti attuatori il Veneto e il Friuli-Venezia Giulia;

Autovie venete è concessionaria per l'autostrada A4;

premessi, inoltre, che:

il presidente Tondo, in virtù delle previsioni contenute nell'ordinanza, in due anni e mezzo ha recuperato annosi ritardi aprendo cantieri, sbloccando procedure, rivedendo il piano finanziario di Autovie venete: in particolare ha avviato tempestivamente tutte le procedure mirate all'aggiudicazione delle gare per far partire i lavori;

l'assemblea dei soci di Autovie venete ha approvato il piano finanziario dell'intera opera;

considerato che:

l'autostrada A4 è un'infrastruttura di livello internazionale che collega il nord est dell'Italia con i Paesi dell'Europa orientale e consente il traffico di enormi flussi commerciali e turistici fra i diversi territori e, in buona sostanza, anticipa il tracciato del cosiddetto Corridoio 5;

Autovie SpA, controllata dalla finanziaria regionale Friulia SpA, ha completato le procedure per individuare il soggetto finanziatore che dovrebbe impegnarsi ad erogare circa 2 miliardi di euro;

alla scadenza dei termini risulta essere stata presentata un'unica offerta da parte di un solo gruppo di istituti di credito – Biis-Intesa San Paolo, Unicredit, Mediobanca, MPS, Credit Agricole, Centrobanca, Natixis e Deutsche Bank – giudicata coerente con le previsioni del bando di gara;

deve essere avviata la negoziazione per verificare la sostenibilità dell'offerta;

considerato, infine, che i cittadini del Friuli-Venezia Giulia non possono sobbarcarsi, attraverso l'aumento delle tariffe o delle imposte, l'intero costo della realizzazione di un'opera infrastrutturale che è a vantaggio della comunità nazionale ed europea,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri in indirizzo ciascuno per quanto di competenza siano a conoscenza dei criteri previsti dalla lettera d'invito per l'offerta economica predisposta da Friulia ed Autovie venete e se valutino tali criteri in grado di compromettere, per la loro gravosità, la realizzazione dell'opera o, cosa più grave a giudizio dell'interrogante, se siano presenti richieste tali da far perdere alla Regione prevedibilmente il controllo di Autovie Venete e Friulia SpA medesime;

se risulti che tra le condizioni poste e tra le varie garanzie richieste dalla cordata bancaria, così come riportate dalla stampa, vi sia il pegno di azioni di Autovie;

se siano altresì a conoscenza che tra i vari impegni richiesti ad Autovie vi sia anche un non meglio precisato impegno a non partecipare alla gara futura per l'aggiudicazione della nuova concessione senza il consenso di tutte le banche;

se siano a conoscenza del fatto che è stata presentata un'unica offerta, presumibilmente contenente condizioni più gravose in quanto non frutto di competitività fra gruppi bancari concorrenti;

se risultino consegnati alcuni lotti già aggiudicati e, in caso affermativo, quali e per quali importi;

se, valutata la probabile se non certa impossibilità da parte del Friuli-Venezia Giulia di sostenere da solo i costi per la realizzazione della terza corsia, intendano intervenire al fine di promuovere un tavolo di confronto con le Regioni Friuli e Veneto per individuare ogni possibile finanziamento aggiuntivo, o altre soluzioni finalizzate all'aumento del gettito finanziario, per esempio, la concessione della viabilità triestina attualmente gestita da Anas ed Autovie venete, fatti salvi i diritti dei cittadini residenti.

(3-02224)

SBARBATI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

il mondo virtuale ha molte potenzialità, ma nessuno può negare che presenti obiettivi limiti;

uno di questi è certamente la possibilità di utilizzare, attraverso connessione in rete, siti nei quali è possibile fare scommesse e giocare d'azzardo;

scommettere *on line* ha il vantaggio che l'accesso è garantito 24 ore su 24;

i dati pubblicati sulla stampa non sono per nulla incoraggianti; nel Regno Unito il gioco d'azzardo coinvolge una persona su 200, in Norvegia una su 500, a Hong Kong una persona su 20, negli USA l'uno per cento della popolazione gioca *on line*, in Italia stime prudenti parlano di un milione e mezzo di «intossicati dal gioco»;

il gioco d'azzardo sviluppa nei soggetti più fragili dipendenza;

il giocatore dipendente inizia a scommettere per curiosità, perde somme ingenti e distrugge le sue relazioni personali;

spesso questa dipendenza è associata ad altre dipendenze come quella da *alcohol* (il rischio di abuso è quattro volte superiore nei giocatori patologici) o da droghe (il pericolo cresce di 5/6 volte);

non è escluso che i giocatori di questo tipo presentino problemi legati all'umore in modo quattro volte superiore alla popolazione normale;

solo un giocatore su dieci supera la vergogna e ammette di aver bisogno di cure e chiede aiuto; una larga parte prova a smettere, ma non ci riesce;

da quando è possibile scommettere *on line*, anche in Paesi che per motivi religiosi o culturali si oppongono al gioco d'azzardo sono state aperte sale da gioco per turisti, con il risultato che anche fra queste popolazioni virtuose cresce il numero dei giocatori dipendenti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia in possesso di dati che offrono una raffigurazione realistica e precisa del problema derivante dal gioco d'azzardo nel Paese;

se sia in grado di stabilire quali fasce sociali di giocatori sono più colpite dalla dipendenza e quante per sesso, condizioni economiche e grado di istruzione;

se, a quanto risulta, l'anonimato o le false generalità che è possibile fornire in rete consentano anche ai minori di avere accesso a questi siti;

se non ritenga di attivare campagne di informazione che invitino ad un uso prudente dei siti di scommesse e che convincano i giocatori patologici a desistere, perché la dipendenza non si può controllare, che educino questi soggetti a non sovrastimare le proprie capacità di vincita, che li mettano in guardia dall'illusione statistica che «una vincita è dietro l'angolo».

(3-02225)

SBARBATI. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

per molti lavoratori, che hanno maturato posizioni assicurative presso diversi fondi, il raggiungimento dei requisiti minimi necessari per l'ottenimento della pensione di anzianità è subordinato al cumulo in un unico fondo dei versamenti effettuati nelle diverse gestioni;

la normativa in vigore impone ai lavoratori il passaggio obbligato della ricongiunzione al regime generale INPS;

l'onere di questa ricongiunzione è molto gravoso;

la gravosità degli importi da pagare induce i lavoratori a proseguire l'attività lavorativa anche dopo il raggiungimento dei requisiti per la pensione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga tali importi da pagare una discriminazione per questa categoria di lavoratori rispetto a quelli che hanno maturato posizioni contributive con un fondo unico;

se non intenda adoperarsi affinché questa discriminazione possa cessare.

(3-02226)

PERDUCA, PORETTI, CARLONI, CHIAROMONTE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che dal 21 aprile 2011 la tendopoli Centro accoglienza immigrati allestita presso l'ex caserma Andolfato di Santa Maria Capua Vetere (Caserta) è stata trasformata in Centro di identificazione ed espulsione (CIE). Tale cambiamento ha quindi generato timori nei presenti che hanno tentato la fuga scontrandosi con la resistenza delle Forze dell'ordine: gli scontri hanno avuto come risultato feriti da ambo le parti e il danneggiamento di parte delle strutture che non sono mai state sostituite (letti, tavoli e sedie) per motivi di sicurezza e tale privazione ha ulteriormente aggravato la qualità del trattenimento dei quasi 100 tunisini presenti;

considerato che:

a seguito del mutamento della natura della struttura anche lo *status* giuridico dei presenti ha subito una radicale modifica innescando una serie di complicati e incerti *iter* legali per consentire ai presenti di fare richiesta di protezione da parte della Repubblica italiana;

comunque i presenti avevano espresso il desiderio di godere del trattamento riservato a coloro che li avevano di poco preceduti e ai quali era stato concesso un permesso di soggiorno temporaneo anche al fine di poter viaggiare regolarmente all'interno dell'area Schengen;

considerato altresì che:

seppur con grave ritardo, tutti i presenti hanno potuto presentare alla Commissione territoriale il proprio caso e fare richiesta di protezione. Solo a una persona è stata riconosciuta la possibilità di avvalersi della protezione sussidiaria;

era in preparazione una lunga serie di ricorsi alla Commissione territoriale, al TAR della Sicilia, al Tribunale di Palermo e alla Corte europea di Strasburgo che si scontravano con la totale incertezza delle competenze giurisdizionali e dell'interpretazione normativa;

tale incertezza ha aggravato la tenuta psicofisica dei presenti nel CIE che recentemente aveva portato ad atti di autolesionismo testimoniati anche dagli interroganti;

intorno alle ore 3 dell'8 giugno, secondo testimonianze indirette, sarebbe scoppiato un incendio all'interno del CIE e a seguito dell'intervento delle Forze dell'ordine vi sono stati scontri che hanno provocato feriti in ambo i campi,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo possa definire nel dettaglio la situazione clinica dei presenti al fine di verificare l'assistenza psicofisica fornita a chi vive in stato di grande *stress*;

se possa indicare il numero dei feriti e la tipologia delle ferite;

se esistano documentazioni fotografiche dell'incendio e degli scontri;

se, in caso contrario, non ritenga utile chiedere la collaborazione tecnica dell'adiacente complesso carcerario militare dotato di telecamere perimetrali al fine di accertare la natura dell'accaduto;

quali eventuali provvedimenti disciplinari si intendano adottare nei confronti dei presenti;

se, anche alla luce degli atti frutto dell'exasperazione che hanno più volte caratterizzato la vita nei CIE, non ritenga opportuno passare alla chiusura di tali strutture concedendo permessi di soggiorno temporanei oppure ridistribuendo in strutture più adeguate le centinaia di tunisini arrivati dopo il 5 aprile che, per poche ore, hanno subito un trattamento a giudizio degli interroganti arbitrariamente diverso rispetto a quello dei loro connazionali.

(3-02227)

DI GIOVAN PAOLO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

il 19 maggio 2011 l'ex brigatista Luigi Fallico, 57 anni, è stato trovato senza vita nella sua cella del carcere «Mammagialla» di Viterbo dagli agenti di Polizia penitenziaria a causa, forse, di un malore;

il signor Fallico, sofferente di problemi cardiaci ed ipertensione, aveva accusato un dolore al petto ed era stato visitato in infermeria, dove gli erano stati somministrati una tachipirina ed un farmaco dilatatore delle coronarie;

quella di Fallico è la terza morte in un mese registrata nel carcere di Viterbo;

il 18 aprile 2011 a morire era stato un senegalese di 30 anni, Dioune Sergigme Shoiibou, che poco prima di essere arrestato era stato operato alla testa per l'asportazione di un ematoma dal cervello ed era in cella pur essendo privo di parte della calotta cranica;

domenica 15 maggio, invece, un agente di Polizia penitenziaria quarantaduenne si era tolto la vita sparandosi nello spogliatoio del carcere poco prima di prendere servizio;

anche se ognuno di questi decessi costituisce una storia diversa, esiste una matrice comune: l'appartenenza, anche se per diversi motivi, ad una struttura sovraffollata con drammatiche condizioni di vita, con carenza di personale e penuria di risorse;

considerato inoltre che:

lo Stato ha il dovere di assicurare che le condizioni detentive siano compatibili con il rispetto della dignità umana;

da tempo la sovrappopolazione e la mancanza di spazio personale nelle carceri sono state individuate dalla Corte europea dei diritti dell'uomo quali violazione dell'articolo 3 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo (CEDU),

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda adottare misure compensative per supplire alla mancanza di spazio e per far sì che la salute e il benessere dei detenuti e del personale siano adeguatamente garantiti;

se, al fine di diminuire il sovraffollamento, si intenda prevedere misure alternative alla detenzione.

(3-02228)

BLAZINA, PEGORER, PERTOLDI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

da oltre un anno, per motivi di sicurezza, l'istituto comprensivo statale con insegnamento bilingue sloveno-italiano di San Pietro al Natissone è stato trasferito dall'immobile ubicato in viale Azzida, n. 9;

gli alunni frequentanti la scuola dell'infanzia, la scuola primaria e la scuola secondaria di primo grado sono stati provvisoriamente dislocati in diversi edifici siti nello stesso comune;

tale situazione costringe la scuola ad operare in condizioni di precarietà e di inadeguatezza, con gravi ripercussioni, sia sotto il profilo organizzativo che didattico, le quali rischiano di compromettere irrimediabilmente il funzionamento di un istituto da sempre considerato un eccellente modello didattico-educativo, unico nel suo genere;

per la realizzazione degli interventi strutturali e di sicurezza antisismica dell'edificio scolastico in questione sono stati reperiti finanziamenti dalla regione Friuli-Venezia Giulia, dal CIPE (deliberazione 13 maggio 2010) e da altre istituzioni locali;

considerato che:

il contributo più cospicuo per la realizzazione dei suddetti lavori è quello stanziato dal CIPE;

pertanto, la mancata erogazione del contributo da parte del suddetto organo non ha consentito a tutt'oggi il perfezionamento del progetto per la ristrutturazione dell'immobile né tantomeno la predisposizione da parte dell'amministrazione comunale di un piano di intervento;

il ritardo fin qui registrato desta forte disagio tra gli operatori scolastici e grande preoccupazione tra i genitori, che si stanno nuovamente mobilitando per garantire ai propri figli condizioni normali delle attività scolastiche;

tale preoccupazione viene condivisa dalle due organizzazioni rappresentative della minoranza slovena nella provincia di Udine: la SKGZ (Unione culturale economica slovena) e la SSO (Confederazione delle associazioni slovene);

considerato, inoltre, che l'incertezza del contributo da parte del CIPE mette a rischio anche la permanenza dei finanziamenti impegnati dalle altre amministrazioni,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza del motivo del grave ritardo nell'erogazione del contributo da parte del CIPE;

quali urgenti iniziative intenda adottare, nell'ambito delle proprie competenze, per far sì che in tempi brevissimi vengano resi disponibili i contributi necessari alla ristrutturazione e alla messa in sicurezza dell'edificio destinato alla sede stabile della scuola bilingue sloveno-italiano di San Pietro al Natisone al fine di garantire il regolare svolgimento dell'attività didattica.

(3-02229)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

GARAVAGLIA Mariapia. – Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali, dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze. – Premesso che:

Over meccanica SpA è un'azienda che opera da 50 anni nel settore della costruzione delle macchine per la produzione della carta, settore in cui si posiziona tra le prime cinque aziende al mondo per sviluppo tecnologico ed è caratterizzata da un forte rapporto fra maestranze e titolari;

attualmente la suddetta azienda occupa circa 250 dipendenti altamente qualificati nella ZAI storica (zona agricola industriale) di Verona, zona ad elevata concentrazione di aziende;

nei suoi 50 anni di vita, Over meccanica SpA non ha mai fatto ricorso alla cassa integrazione guadagni, fino al dicembre 2010, quando, a seguito dei gravi danni causati da un incendio sviluppatosi all'interno dello stesso stabilimento, l'azienda è stata costretta a ricorrere alla cassa integrazione fino alla fine di febbraio 2011;

durante tale periodo ha lavorato un ridotto numero di dipendenti che è progressivamente diminuito fino ad azzerarsi quasi totalmente;

nel gennaio 2011 la situazione finanziaria della suddetta azienda si è rivelata in tutta la sua gravità, determinata dal sensibile calo delle commesse, che rischia di bloccare anche la produzione in corso;

nel tentativo di trovare una soluzione che consenta di operare una ristrutturazione societaria e al contempo salvaguardare l'occupazione, il consiglio di amministrazione della Over meccanica SpA ha individuato alcuni potenziali acquirenti;

in particolare, è stata presentata una proposta di acquisto da parte di un gruppo tedesco, la GapCon, in cui si prevede la divisione dell'azienda in due società e la riduzione del numero degli occupati;

considerato che:

tale proposta preoccupa fortemente i lavoratori coinvolti che, insieme alle organizzazioni sindacali, hanno chiesto che venga mantenuto l'attuale assetto societario e tutto il personale dipendente e che venga rinviata ad un secondo momento la discussione circa un'eventuale ristrutturazione ovvero il ricorso agli ammortizzatori sociali;

nel frattempo, un'altra azienda, la francese ABK, ha dichiarato interesse all'acquisto della Over con un piano che prevede di occupare 180 lavoratori circa in tempi più brevi;

tuttavia a tutt'oggi, nonostante la necessità di giungere ad una decisione in tempi stretti, anche al fine di non perdere ulteriormente clienti e commesse e preservare l'immagine dell'azienda, non è stato ancora raggiunto un accordo sul futuro dell'azienda che, a questo punto, rischia il tracollo;

tra i vari problemi che hanno condotto alla situazione attuale, vi è quello delle difficoltà nell'accesso al credito,

si chiede di sapere:

quali urgenti iniziative il Governo intenda intraprendere al fine favorire il superamento della difficile crisi aziendale in cui versa la Over meccanica SpA scongiurando in tal modo la perdita di un'importante realtà industriale nonché di personale altamente qualificato;

se non si ritenga opportuno convocare al più presto un tavolo tra i Ministeri e le istituzioni interessate, l'azienda e le parti sociali, per giungere in tempi rapidi alla soluzione più adeguata;

quali iniziative intenda assumere nei confronti delle banche creditrici per difendere un'importante azienda italiana, utilizzando eventuali strumenti che vengono ipotizzati in questi giorni per altre realtà industriali italiane;

quali iniziative urgenti si intenda adottare al fine di garantire, con il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali, la salvaguardia degli attuali livelli occupazionali e delle professionalità dell'azienda ed il patrimonio produttivo della società;

quali urgenti iniziative intenda adottare al fine di permettere alla Over meccanica SpA di uscire dalla crisi.

(3-02230)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

ZANOLETTI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

si apprendono spesso notizie preoccupanti in merito alla scarsa dotazione di ambulanze in Italia e alla gestione del servizio di emergenza;

a causa della carenza dei posti letto negli ospedali si utilizzano a volte le barelle in dotazione ai mezzi per ospitare le persone soccorse, rendendo il servizio lento e creando difficoltà nell'utilizzo delle ambulanze;

rilevato che, secondo i rilievi dall'Adnkronos Salute, emerge una situazione carente nei servizi di emergenza – 118, con un conseguente mancato rispetto degli *standard* internazionali, su tutto il territorio e soprattutto nei grossi centri urbani come Milano, Roma, Napoli e Palermo, dove gli operatori del servizio sono chiamati a fronteggiare un bacino di utenza enorme,

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non ritenga importante, nell'ambito della sua azione di coordinamento delle attività degli assessorati regionali alla sanità, operare per migliorare il servizio di ambulanze e la gestione dell'emergenza anche erogando specifiche risorse per tale fondamentale funzione.

(4-05358)

ZANOLETTI. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

le varietà di frumento coltivate oggi in Italia non sono più di 10 mentre un secolo fa erano circa 400;

meno del 3 per cento delle varietà di tutti i prodotti agricoli sono più vecchie di 35 anni e non pagano *royalties* in quanto patrimonio collettivo; vanno gradualmente perdendosi, sostituite da ibridi F1 e vengono cancellate dai registri europei;

sono ibridi oltre il 90 per cento delle sementi commerciali dei principali ortaggi: cetrioli, angurie, pomodori, melanzane, zucchine, peperoni;

considerato che si tratta di un indebolimento generale dell'intero comparto agricolo e l'agricoltore è costretto ad acquistare ogni anno sementi ibride ad un costo a volte superiore al ricavo che otterrà dall'impiego dell'ibrido stesso;

ritenuto che per arginare tale fenomeno occorre che le Regioni emanino specifiche leggi di conservazione per la tutela delle varietà locali, leggi attorno alle quali si è ripetutamente discusso ma che sono ancora inesistenti o lontane dalla loro attuazione,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga fondamentale, pur nel rispetto della ricerca di nuove varietà, intraprendere azioni di stimolo e coordinamento per preservare i semi antichi, affinché non scompaia questo prezioso patrimonio genetico;

se non ritenga necessario promuovere azioni sinergiche con il coinvolgimento degli istituti di ricerca (come i CRA – Centri per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura) che operano all'interno dei programmi regionali di salvaguardia delle varietà e razze locali, affinché siano disponibili a collaborare con agricoltori o appassionati custodi dei semi per una concreta salvaguardia della biodiversità.

(4-05359)

CARDIELLO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

l'azienda agricola sperimentale Improsta è stata acquisita dalla Regione Campania nel 2003;

la gestione della citata azienda è affidata al Consorzio per la ricerca applicata in agricoltura che annovera tra i suoi soci, oltre alla Regione Campania, l'Università degli studi «Federico II» di Napoli, l'Università degli studi di Salerno e la Eureco SpA;

all'interrogante risulta che:

detta azienda agricola, già da diversi anni, sarebbe gestita in maniera non appropriata;

in particolare: 1) è stato chiuso un centro studi di documentazione per il Mezzogiorno la cui realizzazione era stata sollecitata, negli anni '60, dal Presidente del Consiglio dei ministri Aldo Moro; 2) a seguito di alcuni lavori di trasformazione, un salone dello stabile a pianta circolare con al centro un camino è stato «degradato» a taverna per la mescita del vino probabilmente senza i necessari permessi comunali; 3) il personale è stato utilizzato per fini diversi da quelli per i quali era stato assunto; 4) sono state registrate copiose assunzioni (a giudizio dell'interrogante probabilmente clientelari) di parenti e amici; 5) tutte le ingenti spese di gestione dell'azienda sono fatturate da una cooperativa di Vallo della Lucania;

siffatta gestione, che ha provocato un grande dispendio di risorse pubbliche, sembrerebbe essere finalizzata a iniziative di discutibile utilità per la collettività,

l'interrogante chiede di sapere se il Presidente del Consiglio dei ministri sia a conoscenza di quanto sopra e, in caso affermativo, se e in quali modi intenda intervenire, di concerto con le istituzioni locali, al fine di rilanciare l'operato della azienda agricola Improsta liberandola da pluridecennali politiche che ne hanno discredito il mandato altamente innovativo.

(4-05360)

DELLA SETA, FERRANTE. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

la società Marinella SpA proprietaria della tenuta di Marinella, parte preponderante dell'omonima piana in prossimità del fiume Magra (provincia de La Spezia, comuni di Ameglia, Ortonovo e Sarzana), intende realizzare un progetto denominato progetto Marinella, in area soggetta a vincoli paesaggistici. Il progetto è originato da un *masterplan* del 2004,

approvato poi con modifiche nella Conferenza provinciale preliminare dei servizi nel 2007;

il borgo di Marinella, ivi presente, è vincolato paesaggisticamente dal 1992 con decreto del Ministro per i beni culturali, in quanto unico esempio in Liguria di urbanistica rurale pianificata, tra '800 e '900;

la piana è vincolata dalla legge paesistica n. 1497 del 1939, in seguito abrogata (si veda il vigente codice di beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo n. 42 del 2004) e tale vincolo nasce da vari fattori, anche legati alla prospettiva scenico-panoramica dell'area, dalla quale si gode di un'inimitabile vista delle alpi Apuane, e alla particolare centuriazione del tessuto agricolo così come da bonifica dell'area effettuata da Carlo Fabbriotti tra la fine dell'800 e l'inizio del '900;

sull'area insiste inoltre un vincolo urbanistico, configurandosi essa come «parco campagna» previsto con il piano regolatore generale del Comune del 1995;

nel progetto si prevede la realizzazione di un grosso scavo nella frazione di Fiumaretta, a monte della confluenza tra il torrente Bettigna e il fiume Magra, con la realizzazione in fregio di infrastrutture nautiche e unità abitative e commerciali per un totale di oltre 22.000 metri quadrati, su un totale di oltre 75.000 metri quadrati sparsi in tutta la piana;

va anche evidenziato che l'area interessata dal progetto è in parte nel parco naturale regionale di Montemarcello-Magra, e ricade interamente all'interno dei due siti d'interesse comunitario (SIC) denominati parco della Magra-Vara (IT 1343502) e piana del Magra (IT 1345101);

è importante sottolineare che, come si deduce da alcuni pregevoli saggi pubblicati dalla Soprintendenza archeologica, a seguito anche delle indagini condotte negli anni '80, presso il corso del torrente Bettigna è stanziato un insediamento di epoca romana oggetto di vincolo archeologico, contenente il sito dell'antica chiesa di San Maurizio (forse fondata addirittura nei primi tempi del Cristianesimo, collegata come dipendenza all'abbazia di San Venanzio di Ceparana), quello del *castrum* duecentesco fondato dal vescovo Enrico da Fucecchio, e quello del porto che – forse anche con spostamenti – ebbe una vita ininterrotta dal primo periodo degli stanziamenti romani almeno fino al XV secolo, e che si collocano nel medesimo terreno vincolato o, come da studi più recenti, in altra area vicina, non vincolata e quindi oggetto dei grandi sventramenti previsti per ospitare il grande vaso d'acqua del progetto;

qualora scavi archeologici preventivi consentissero di mettere in luce tali strutture, esse dovrebbero integrarsi con un'ottica di giusta tutela ambientale, cosa ben difficile da conseguire, dato che sarebbero inseriti all'interno di un piano urbanistico decisamente invasivo, il quale non solo verrebbe a modificare l'aspetto di tenuta agricola dell'area, ma soprattutto a disperdere un patrimonio archeologico che potrebbe riservare grandi sorprese, come del resto è successo nella stessa area della città di Luni, e potenzialità di una sua valorizzazione;

la presenza di tale importante giacimento culturale sarebbe stata rilevata nelle stesse indagini condotte dai tecnici di Marinella SpA, dove si

parla dell'esistenza di un insediamento abitativo di epoca romana, di una concentrazione (di 15 metri per 10) di materiali ceramici, laterizi, elementi metallici sepolti ma anche di possibili relazioni con imbarcazioni o strutture archeologiche poste sul limite di costa,

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non intenda urgentemente attivarsi, nell'ambito delle proprie competenze, a tutela dell'area e dei beni paesaggistici, culturali e archeologici in essa contenuti.

(4-05361)

TOTARO, DE LILLO, DI GIACOMO, GAMBA, FLUTTERO, GRAMAZIO, LONGO, SAIA, COMPAGNA, MENARDI, COLLI, SPADONI URBANI, AMORUSO, FASANO, BATTAGLIA, ALLEGRINI, GALLONE, D'ALÌ. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

notizie allarmistiche e clamorose sono state diffuse nei giorni scorsi a mezzo stampa e *media* radiotelevisivi inerenti alla squadra toscana dell'associazione calcistica Siena;

tale clamore risulta, ad avviso dell'interrogante, inspiegabile e del tutto ingiustificato perché basato non su elementi d'indagine nuovi ma su carte rese pubbliche e già note da una settimana;

per quanto riguarda la «notizia *shock*», essa si rivelerebbe invece un vero *flop*, in quanto la presunta *combine* della squadra toscana con il Sassuolo si ridurrebbe ad una battuta tra gli arrestati Erodiani e Paoloni che avrebbero detto «si vocifera che avrebbero preso i soldi dal Siena»;

non ci sarebbero elementi a carico del Siena ma solo una conversazione telefonica tra Pirani e Erodiani in cui l'odontoiatra Pirani riferirebbe di una presunta telefonata a Mastronunzio;

se ci fossero state responsabilità dirette il giocatore sarebbe apparso nell'elenco degli indagati;

secondo gli atti del giudice per le indagini preliminari, Siena-Sassuolo sarebbe stata alterata con interventi sui tesserati del Sassuolo e all'insaputa di quelli del Siena;

in questo caso il Siena non parrebbe oggettivamente responsabile per tesserati di altra squadra;

nell'inchiesta sarebbero presenti elenchi di due tipi di giocatori: quelli che appaiono sicuramente coinvolti e quelli che vengono solamente citati in alcune conversazioni di terze persone. In questo secondo gruppo emergerebbe Mastronunzio come ultimissima istanza, in modo cioè molto vago e senza specifico coinvolgimento diretto o indiretto;

nelle questioni di giustizia sportiva si procede per illecito sportivo o per omissione di denuncia. Nel caso del Siena non si ravviserebbe nessuno dei due aspetti,

si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro in indirizzo siano a conoscenza di quanto esposto e, in caso affermativo, quali siano le valutazioni al riguardo;

quali siano le valutazioni in merito alla norma sportiva della cosiddetta responsabilità oggettiva, per la quale se un giocatore di una squadra commette un illecito ne dovrebbe rispondere l'intera società, in contrasto con il principio di responsabilità personale, e alla norma dell'inversione dell'onere della prova, per cui se due persone affermano di aver organizzato una *combine*, poi spetta alla società coinvolta l'obbligo di portare prove a sostegno del fatto che tale *combine* non c'è stata.

(4-05362)

DIGILIO. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

Poste italiane SpA è una società a capitale interamente pubblico, a cui fa capo la gestione di una serie di importantissimi servizi, che risultano vitali per i cittadini;

questi servizi, in particolare per le famiglie e le imprese, sono fondamentali nello svolgimento di moltissime attività quotidiane, come il pagamento delle utenze, il ritiro del denaro contante da parte dei titolari di conto corrente postale e l'invio di comunicazioni soggette al rispetto perentorio di scadenze, soprattutto quelle di carattere legale;

ogni giorno tali servizi si traducono in circa 6 milioni di transazioni, delle quali circa 1.200.000 pagamenti di bollettini postali, e ogni mese attraverso gli sportelli vengono pagate circa 200.000 pensioni;

Poste italiane SpA gestisce tali servizi in una condizione di sostanziale monopolio ma sulla base di un preciso contratto di servizio dal quale scaturiscono una serie di obblighi di garanzia per il servizio pubblico;

la sorveglianza del settore non spetta all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, perché il decreto legislativo n. 58 del 2011 l'ha attribuita a una nuova Agenzia *ad hoc* che però al momento è ancora in attesa di divenire pienamente operativa;

a partire dal 3 giugno 2011 e per i tre giorni successivi, a causa di un *black-out* degli apparati informatici si è prodotto un vero e proprio blocco di quasi tutti i servizi in molti sportelli postali disseminati a macchia di leopardo in tutta Italia (si sono bloccati gli uffici in città come Roma, Milano, Udine, Firenze, Napoli, Torino, Bergamo), con conseguenze molto gravi per gli utenti, i quali sono stati costretti a tempi di attesa lunghissimi e in molti casi non hanno potuto infine né utilizzare i servizi postali né eseguire transazioni finanziarie;

secondo fonti giornalistiche, la causa principale del guasto sarebbe da imputare al malfunzionamento di un nuovo *software* IBM-Hp installato nel mese di maggio, e che non sarebbe ancora a regime,

si chiede di sapere:

quali siano, a quanto risulta ai Ministri in indirizzo, le aziende che assicurano a Poste italiane la fornitura degli impianti, in particolare degli *hardware*, dei *software* e la manutenzione degli stessi;

se la gestione dei servizi informatici sia effettuata da personale dell'azienda, ovvero sia affidata in *outsourcing* ad altra azienda esterna, e, in

questo secondo caso, quale sia la durata, la scadenza e il corrispettivo complessivo previsto dai relativi contratti a favore dell'azienda titolare;

a quali procedure sia ricorso Poste italiane nell'affidamento tanto dei servizi informatici, quanto della fornitura dei relativi impianti;

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza delle cause che hanno prodotto il *black-out* degli apparati informatici, e in particolare se esso sia imputabile al nuovo *software* installato, come affermato da diverse fonti giornalistiche, ovvero ad altre cause;

in che misura le cause del disservizio siano riconducibili all'adempimento degli obblighi contrattuali da parte dei predetti fornitori e se, in tal caso, l'azienda sia intenzionata a intentare una causa di risarcimento del danno nei loro confronti;

in che misura le predette cause dipendano invece dall'organizzazione interna di Poste Italiane e in particolare da una carente formazione del personale addetto all'utilizzo degli impianti *hardware* e del nuovo *software* IBM-Hp;

se i Ministri in indirizzo intendano adottare le azioni più opportune, ivi inclusi gli strumenti previsti dal relativo contratto di servizio, affinché Poste italiane possa provvedere, previa verifica caso per caso a fronte delle richieste, al risarcimento concordato dei danni provocati dal disservizio verificatosi nei giorni scorsi, ovvero alla costituzione di un tavolo di conciliazione in collaborazione con le associazioni dei consumatori;

quali siano i tempi previsti perché divenga finalmente operativa la nuova Agenzia nazionale di regolamentazione del settore postale alla quale la richiamata disciplina legislativa ha affidato le competenze sulla sorveglianza del settore in luogo dell'esistente Agcom.

(4-05363)

CAMBER. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il nuovo sistema informatico di Poste italiane introdotto mercoledì 1° giugno 2011 ha manifestato da subito gravi problemi provocando il blocco dell'operatività della rete di sportelli di molte regioni, fra cui quelli del Friuli-Venezia Giulia, tuttora perdurante;

i gravissimi disservizi agli sportelli postali, che hanno causato file interminabili e l'impossibilità di effettuare gran parte delle operazioni postali e finanziarie, hanno penalizzato in particolare l'utenza della provincia di Trieste, ove la popolazione residente è composta per oltre il 28 per cento da pensionati;

molti infatti ritirano abitualmente, all'inizio di ogni mese, la propria pensione in contanti presso gli sportelli postali: si tratta di persone anziane e spesso sole, con difficoltà motorie più o meno importanti, per le quali andare alla posta a ritirare la pensione costituisce l'unica, impegnativa e faticosa occasione per uscire dalla propria abitazione;

il grave disservizio di questi giorni rappresenta la classica «ciligina sulla torta» nell'ambito della corretta funzionalità di Poste italiane

nel Friuli-Venezia Giulia, ove nel tempo sono state operate riduzioni o ridimensionamenti della rete di sportelli e degli orari di apertura;

con l'imminenza della stagione estiva appare quasi certo che la società opererà, come già negli anni passati, ulteriori rimodulazioni dei giorni e degli orari di apertura al pubblico delle proprie filiali;

sembra infatti che, come nel 2010, anche dal 15 giugno al 15 settembre 2011 ben 50 uffici postali del Friuli-Venezia Giulia verranno chiusi o avranno un'attività ridotta, riproponendo quindi i disservizi della rete di Poste italiane già sperimentati dall'utenza nell'estate degli anni scorsi,

si chiede di sapere quali iniziative possano essere assunte per scongiurare il rischio che 50 uffici postali in Friuli-Venezia Giulia vengano totalmente o parzialmente chiusi nell'imminente periodo estivo così da garantire ai cittadini la piena fruibilità del servizio postale.

(4-05364)

RUSCONI, VITA, CERUTI, FRANCO Vittoria, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, SOLIANI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

l'art. 18, comma 5, della legge 30 dicembre 2010, n. 240, introduce una nuova, stringente disciplina in ordine alla partecipazione ai gruppi e ai progetti di ricerca delle università, qualunque ne sia l'ente finanziatore;

in particolare tale disposizione stabilisce che «la partecipazione ai gruppi e ai progetti di ricerca delle università, qualunque ne sia l'ente finanziatore, e lo svolgimento delle attività di ricerca presso le università sono riservati esclusivamente ad alcune categorie: *a)* ai professori e ai ricercatori universitari, anche a tempo determinato; *b)* ai titolari degli assegni di ricerca di cui all'art. 22; *c)* agli studenti dei corsi di dottorato di ricerca, nonché a studenti di corsi di laurea magistrale nell'ambito di specifiche attività formative; *d)* ai professori a contratto di cui all'art. 23; *e)* al personale tecnico-amministrativo in servizio a tempo indeterminato presso le università purché in possesso di specifiche competenze nel campo di ricerca; *f)* ai dipendenti di altre amministrazioni pubbliche, di enti pubblici o privati, di imprese, ovvero a titolari di borse di studio o di ricerca banditi da tali amministrazioni, enti o imprese»;

considerato che:

il limite posto da tale disposizione preclude di fatto l'accesso a partecipare ai gruppi e ai progetti di ricerca ad alcune categorie che nell'ambito dell'università svolgono ruoli particolarmente importanti e, in molti casi, indispensabili per assicurare un buon esito alle ricerche;

particolare perplessità suscita il mancato novero tra i soggetti inclusi dalla norma in questione di figure professionali quali i collaboratori coordinati e continuativi, i collaboratori occasionali e professionali, tra cui ad esempio i *data managers* e, più in generale, i soggetti che svolgono attività ausiliarie connesse (gestione delle pratiche, attività di segreteria, organizzazione di incontri di studio), il personale tecnico-amministrativo

a tempo determinato e, non per ultimi, i titolari di borse di studio bandite dalle stesse università per i giovani laureati;

altrettanto incomprensibile risulta la scelta di includere gli studenti che partecipano a corsi di dottorato e delle lauree magistrali e di escludere gli studenti appartenenti ai corsi di laurea triennali che, al contrario, potrebbero offrire, all'interno dei loro tirocini formativi, un utile contributo nelle diverse attività di ricerca;

considerato, inoltre, che la disposizione, limitando il numero delle categorie dei soggetti che possono prendere parte alle attività di ricerca, rischia di incentivare l'esodo di tali figure, e quindi delle loro attività di ricerca, dalle università verso altre istituzioni, pubbliche o private. Ciò costituirebbe un ulteriore punto di debolezza per le università italiane, già sfavorite rispetto ai maggiori atenei europei dalle ridotte risorse finanziarie disponibili e dagli oneri burocratici, con il rischio di una conseguente riduzione della quantità e della qualità della ricerca prodotta,

si chiede di sapere se, alla luce dei fatti esposti, il Ministro in indirizzo non ritenga doveroso attivarsi con la massima sollecitudine per includere tra le categorie ammesse a partecipare ai gruppi e ai progetti di ricerca delle università di cui all'articolo 18, comma 5, della legge 30 dicembre 2010, n. 240, anche le categorie già ammesse ai sensi della normativa previgente.

(4-05365)

NEROZZI, VITA, DI GIOVAN PAOLO, FERRANTE, DELLA SETA, ROILO. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

in data 1° aprile 2010 l'azienda di *call center* in *outsourcing* In&Out Teleperformance, filiale italiana della multinazionale francese Teleperformance, apriva le procedure di licenziamento *ex artt.* 24 e 4 della legge n. 223 del 1991 per 847 persone (674 nella sede di Taranto, 133 in quella di Roma e 40 in quella di Fiumicino);

il 24 giugno 2010 veniva firmato presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali l'accordo con il quale l'azienda ritirava i licenziamenti a fronte della concessione dei contratti di solidarietà in deroga fino al 4 luglio 2011;

in sede ministeriale l'azienda aveva dichiarato che nel corso dell'anno di vigenza dei contratti di solidarietà avrebbe investito 10 milioni di euro per il rilancio aziendale ed il rafforzamento delle sedi italiane;

nel corso dell'anno di vigenza l'azienda ha disatteso l'impegno a rafforzare le sedi italiane aumentando, di contro, i volumi di lavoro delocalizzati nelle sedi albanesi di Teleperformance;

in data 14 aprile 2011 l'azienda apriva una nuova procedura di licenziamento *ex artt.* 24 e 4 della legge n. 223 del 1991 per 1.464 persone su un organico totale di 2.815 dipendenti (esuberi così ripartiti: 707 a Taranto, 509 a Roma e 243 a Fiumicino);

considerato che:

le organizzazioni sindacali hanno da subito richiesto l'apertura di un tavolo di confronto politico vista l'imponenza del numero di esuberi

ed il particolare momento di crisi che vive tutto il settore dei *call center*, richiesta ribadita ufficialmente il 23 maggio 2011 al dottor Sebastianelli, membro della Segreteria tecnica del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri dottor Letta, nel corso della manifestazione nazionale indetta a Roma contro i licenziamenti di In&Out Teleperformance;

per analoghe vertenze, Fincantieri e Datalogic SpA di Quinto di Treviso, è stato prontamente istituito un tavolo di confronto politico presso il Ministero in indirizzo,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda attivarsi per convocare quanto prima le parti ad un tavolo di confronto, alla presenza anche di rappresentanti del Ministero del lavoro, fra le organizzazioni sindacali e l'azienda In&Out Teleperformance per scongiurare i licenziamenti e, soprattutto, per ottenere precise garanzie sulla reale volontà dell'azienda di rimanere sul mercato italiano salvaguardando così migliaia di posti di lavoro.

(4-05366)

CARDIELLO, VIESPOLI, CARRARA, CASTIGLIONE, MENARDI, PALMIZIO, PISCITELLI, POLI BORTONE, SAIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della giustizia e degli affari esteri.* – Premesso che:

Cesare Battisti, nato nel 1954 a Sermoneta (Latina), ex appartenente ai Pac, i Proletari armati per il comunismo, rifugiato in Francia dal 1990, ha ricevuto in Italia quattro condanne all'ergastolo per altrettanti omicidi compiuti tra il 1978 e il 1979;

Battisti è accusato di essere stato il *killer* di Antonio Santoro, maresciallo capo delle guardie carcerarie di Udine ucciso il 6 giugno 1978 e di Andrea Campagna, agente della Digos di Milano, ucciso il 19 aprile 1979. Inoltre è stato il mandante dell'omicidio del gioielliere milanese Pierluigi Torregiani compiuto il 16 febbraio 1979, lo stesso giorno in cui Battisti partecipò all'esecuzione di Lino Sabadini nella sua macelleria di Mestre (Venezia);

arrestato a Milano il 26 giugno 1979 il terrorista era poi riuscito ad evadere dal carcere di Frosinone due anni dopo, il 4 ottobre 1981. Si era inizialmente rifugiato in Messico, quindi in Francia, dove il 30 novembre 1990 era stato fermato dalla polizia a Parigi insieme ad altri quattro italiani;

nel 2006 Battisti ha proclamato la sua innocenza per i quattro omicidi, mutando così la precedente linea difensiva che prevedeva l'astensione dal commentare pubblicamente la vicenda giudiziaria circa le sue responsabilità negli omicidi commessi dai Pac;

in stato di detenzione in Brasile dal 2007, in data 31 dicembre 2010 il Presidente uscente gli ha concesso lo *status* di rifugiato politico, ufficializzando la mancata estradizione del pluriomicida italiano attraverso una nota diramata dal Ministro degli esteri brasiliano, Celso Amorim, evidenziando che la decisione del Governo brasiliano non voleva rappresen-

tare un affronto verso un altro Paese nel momento in cui si creano situazioni particolari che possono generare rischi per la persona, nonostante il carattere democratico dei due Stati, giustificando in tal modo l'orientamento;

le reazioni dell'Italia, che sono state additate come «impertinenti» dallo stesso ministro Amorim nella citata nota, non sono tardate ad arrivare da ogni versante politico ed istituzionale. Attestati di sdegno e di richiamo non sono mancati nei confronti del Governo brasiliano sul caso Battisti, ma a questi annunci, a quanto risulta agli interroganti, non ha fatto seguito una reale azione di protesta sul fronte bilaterale che non sia stata di natura esclusivamente interlocutoria;

oggi si apprende che Cesare Battisti è stato scarcerato in Brasile e per l'Italia, che aveva chiesto l'extradizione, è una doppia beffa. La decisione è stata presa dal Supremo tribunale federale di Brasilia che non ha accolto il ricorso presentato dal Governo italiano contro la decisione dell'ex presidente Lula del 31 dicembre 2010. Il tribunale non solo ha confermato che Battisti non è considerato estradabile, ma ha anche accolto la richiesta della difesa che aveva chiesto la sua scarcerazione;

si prende atto, pertanto, che la decisione dei giudici del tribunale supremo federale brasiliano è di natura squisitamente politica e non giuridica. Tale decisione costituisce un'umiliazione nei confronti delle vittime del delinquente Battisti e un'offesa al popolo italiano. Poiché non c'è rispetto reciproco da parte delle autorità brasiliane, il nostro Governo dovrebbe a giudizio degli interroganti interrompere unilateralmente qualsiasi forma di collaborazione diplomatica fino all'extradizione dell'assassino,

si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri in indirizzo non ritengano vergognosa tale scarcerazione, offensiva del diritto alla giustizia per le vittime dei crimini che Battisti ha commesso e contraria agli obblighi sanciti dagli accordi internazionali che legano i due Paesi;

quali iniziative intendano assumere in proposito.

(4-05367)

POLI BORTONE. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

il Sindaco di Potenza ha inviato una nota all'Amministratore delegato di Trenitalia e, per conoscenza, al Ministro in indirizzo, al Presidente della Regione Basilicata e al Direttore regionale di Trenitalia, in merito ad alcune anomalie riscontrate nei collegamenti ferroviari con Potenza;

i treni sulla tratta Napoli-Potenza-Taranto con partenza da Napoli centrale alle ore 16,25 nel mese di aprile, per ben 4 volte sono giunti a Potenza con oltre un'ora di ritardo e, negli ultimi 6 mesi, per almeno il 50 per cento dei casi, il ritardo è stato superiore a 45 minuti;

la suddetta tratta, effettuata dal treno regionale 3469, dal 17 maggio è stata soppressa;

tale soppressione ha determinato gravissimi disagi per i cittadini di Potenza, ma anche di tutta la regione;

la strada statale «Basentana» che collega Potenza all'autostrada per Napoli, ha ben sei interruzioni lungo i 45 chilometri per lavori in atto ormai da tanti anni, e la linea ferroviaria Potenza-Foggia (100 chilometri che con il treno veloce in servizio sono percorsi in 110 minuti) da tempo è effettuata con un pullman a causa del pessimo stato della stessa tratta,

l'interrogante chiede di conoscere:

che cosa il Ministro in indirizzo intenda fare al fine di assicurare una rimodulazione degli interventi di Trenitalia in merito al trasporto su rotaie che riguarda il Mezzogiorno e, in particolare, per la Basilicata;

quali iniziative si intendano adottare al fine di evitare che la Basilicata rimanga estranea ai collegamenti tra il Nord e il Sud del Paese;

quali iniziative di competenza intenda assumere al fine di garantire ai cittadini, che da Napoli devono recarsi a Taranto, un collegamento effettivo (come quello effettuato dal soppresso treno regionale 3469), scongiurando così il rischio della marginalità del territorio ed il disagio della popolazione a cui è di fatto precluso l'utilizzo del trasporto ferroviario nazionale.

(4-05368)

POLI BORTONE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

nella sola città di Bari c'è una carenza di personale dei Vigili del fuoco di circa 500 unità;

altre zone della provincia barese risultano essere completamente scoperte da questo servizio;

per la carenza di personale si paventa anche la possibilità di chiudere i distaccamenti dei quartieri Carrassi e Fiera di Bari dove sono collocate sei unità;

il 2 luglio 2011 scenderanno in piazza del Ferrarese, nella città vecchia di Bari, i Vigili del fuoco del capoluogo pugliese, per rappresentare ai cittadini che cosa potrebbe succedere in città qualora si decidesse di chiudere i distaccamenti e se si dovessero verificare più emergenze sulle quali operare contemporaneamente;

il capo di dipartimento dei Vigili del fuoco, Paolo Tronca, investito del problema, ha fatto numerose promesse ma, ad oggi, non è stato attuato alcun intervento risolutivo,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo non intenda attivarsi affinché venga disposto un apposito «tavolo tecnico» che sappia dare risposte concrete sulla carenza di personale dei Vigili del fuoco e che possa scongiurare la chiusura delle sei unità che si trovano nei quartieri di Carrassi e Fiera di Bari;

quali iniziative si intendano adottare al fine di definire un migliore bilanciamento della forza lavoro dal Nord al Sud, basti pensare che in Puglia c'è un Vigile del fuoco ogni 3.000 abitanti.

(4-05369)

AZZOLLINI. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali. – Premesso che:

l'agricoltura italiana rappresenta non solo uno degli assi portanti dell'economia nazionale, ma anche un elemento vitale per la difesa, la salvaguardia e la valorizzazione dell'ambiente delle aree rurali e interne dell'intero Paese;

il settore agricolo è caratterizzato da una competizione globale sui prezzi sempre più invasiva ed esasperata ed è subito ingiustamente colpevolizzato al primo sorgere di una difficoltà sia essa ambientale, climatica o sanitaria;

in seguito all'ultima emergenza sanitaria che ha colpito la Germania si sono registrate pesanti ripercussioni nel settore agricolo e in particolare in quello della produzione e vendita di cetrioli;

tale vicenda è emblematica di come le criticità si scarichino sempre sull'anello più debole della catena: il produttore agricolo;

in pochi giorni si sono bloccate tutte le esportazioni di prodotti ortofrutticoli in Europa con danni incalcolabili per l'intera filiera che si riversano in tutta la drammaticità sul comparto agricolo piegando migliaia di piccole e piccolissime aziende agricole costrette a gettare la spugna dopo questa ennesima crisi;

nello specifico, allo stato attuale, quintali di cetrioli sono stati distrutti, perché invenduti da giorni, e ciò sta creando notevoli difficoltà economiche ai produttori del settore che rischiano di veder svanire in pochi giorni i guadagni di mesi di sacrifici;

le stime dei danni economici che le organizzazioni agricole italiane evidenziano si aggirano su perdite per centinaia di milioni di euro, mentre, secondo una prima stima di Coldiretti, ci sarebbero mancati ricavi per 3 milioni di euro al giorno;

è pertanto evidente che non sarà facile far rinascere quelle aziende, non sarà agevole ricominciare a coltivare quei campi. Si è reso un danno incommensurabile a tanti agricoltori, a tante famiglie e soprattutto si è impoverito il sistema rurale dell'Europa;

pur preso atto dei 210 milioni di euro, stanziati dall'Unione europea a livello continentale, solo una parte nettamente inferiore sarà destinata ai produttori italiani, che in questa vicenda stanno pagando il prezzo più alto;

risulta auspicabile in questo momento fornire un aiuto finanziario consistente a tale comparto del settore agricolo;

risulta altresì necessario fornire una corretta e massiccia campagna di informazione correttiva,

si chiede di sapere quali iniziative concrete intenda adottare il Governo, e in quali tempi, per risolvere in maniera efficace e definitiva i problemi esposti.

(4-05370)

GRAMAZIO, ALLEGRINI, AMORUSO, ASCIUTTI, ASTORE, BALBONI, BARELLI, BATTAGLIA, BELISARIO, BENEDETTI VALENTINI, BEVILACQUA, BIANCHI, BIANCONI, BONFRISCO, BORNACIN, BRICOLO, BUTTI, CAFORIO, CAGNIN, CALIGIURI, CARRARA, CARUSO, CASOLI, CASTRO, CENTARO, CIARRAPICO, COLLI, CONTINI, CORONELLA, COSTA, CURSI, CUTRUFO, D'ALÌ, D'ALIA, D'AMBROSIO LETTIERI, DE ANGELIS, DE ECCHER, DE FEO, DE SENA, DE TONI, DELL'UTRI, DELOGU, DI GIACOMO, DI NARDO, DI STEFANO, DIGILIO, DIVINA, ESPOSITO, FANTETTI, FASANO, FAZZONE, FERRARA, FOSSON, GALLO, GALLONE, GAMBA, GASPARRI, GERMONTANI, GHIGO, GIULIANO, GRILLO, GUSTAVINO, IZZO, LANNUTTI, LATRONICO, LENNA, LEONI, LI GOTTI, LICASTRO SCARDINO, LONGO, MANTICA, MASCITELLI, MASSIDDA, MENARDI, MESSINA, MONTI, MUGNAI, NANIA, NESPOLI, PALMIZIO, PARAVIA, PEDICA, PICCONE, PICHETTO FRATIN, PISANU, PISCITELLI, PONTONE, POSSA, QUAGLIARIELLO, RAMPONI, RIZZI, RIZZOTTI, SACCOMANNO, SAIA, SARRO, SBARBATI, SCARPA BONAZZA BUORA, SCIASCIA, SERRA, SIBILIA, SPADONI URBANI, SPEZIALI, STANCANELLI, TOFANI, TOMASSINI, TORRI, TOTARO, VACCARI, VALENTINO, VIESPOLI, ZANETTA. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Si chiede di conoscere quali iniziative intenda intraprendere il Governo dopo la decisione della Corte Suprema brasiliana che ha messo in libertà l'ex terrorista ex militante dei Proletari armati per il comunismo (PAC) e pluriomicida Cesare Battisti, affinché siano rispettate le sentenze della giustizia italiana.

(4-05371)

BELISARIO, GIAMBRONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per il turismo.* – Premesso che:

al momento della trasformazione delle federazioni sportive in associazioni con personalità giuridica di diritto privato, l'articolo 18 del decreto legislativo 23 luglio 1999 n. 242 (recante il riordino del Comitato olimpico nazionale italiano – CONI) ha mantenuto la «natura giuridica» pubblica dell'Automobile club d'Italia e in sede di ulteriore riordino delle funzioni del CONI, l'articolo 2 del decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 15, ha confermato la natura giuridica pubblica dell'ACI, quale federazione sportiva nazionale la cui attività poteva continuare a svolgersi «secondo i rispettivi ordinamenti»;

l'ACI è un ente pubblico non economico a base federativa. Nel tempo gli sono stati attribuiti o delegati compiti dallo Stato. L'ACI gestisce, infatti, attraverso propri uffici provinciali per conto dello Stato il servizio del Pubblico registro automobilistico (PRA), che registra e certifica la proprietà dei veicoli. In base a convenzioni con 9 Regioni e 2 Province autonome, inoltre, ACI riscuote e controlla le tasse automobilistiche e a tale fine gestisce anche sportelli virtuali per il pagamento delle tasse automobilistiche attraverso il telefono (telebollo e bolloIVR), *Internet* (bollo-

net) e i cellulari (bolloSMS e bolloWAP). Soci ACI sono i 106 Automobile club provinciali (ACP), enti associativi a ciascuno dei quali sono iscritti tutti i «soci ACI» della provincia con varie formule, ciascuna delle quali prevede la fruizione di un insieme di servizi, che l'ACI fornisce anche attraverso un vasto gruppo di società controllate, operanti in una varietà di settori economici. I soci di ciascun ACP possono partecipare all'elezione periodica del consiglio direttivo dell'ACP di appartenenza. Sono poi i presidenti degli ACP, insieme ai rappresentanti di alcune istituzioni pubbliche, che concorrono alla composizione degli organi dell'ACI;

in ragione delle peculiari funzioni pubbliche dell'ente, la norma di salvaguardia dell'art. 2 del decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 15, conferma la natura giuridica pubblica dell'ACI ai soli fini di escluderlo da tutte le disposizioni collegate con la nuova configurazione delle federazioni sportive come «associazioni con personalità giuridica di diritto privato». Ma ciò non comporta un'assoluta esclusione dai principi portanti della riforma, i quali devono essere applicati anche all'ACI se ed in quanto compatibili con la particolare struttura organizzativa dell'ente. Non appaiono incompatibili in particolare l'approvazione dello statuto nelle parti che disciplinano l'attività di federazione sportiva; l'approvazione dei regolamenti interni relativamente al rispetto dei principi fondamentali, deliberazione dei criteri generali in materia di formazione dei bilanci preventivi o di effettuazione dei controlli ispettivi;

il TAR del Lazio con sentenza n. 10838/2006 ha riconosciuto la situazione di evidente illegittimità in cui si trova, ormai da lungo tempo, l'ACI. La sentenza è rimasta non incisa dal Consiglio di Stato (Sez. VI, R.G. 8913/06), che con ordinanza n. 6019/06 del 14 novembre 2006, ha respinto l'istanza cautelare presentata con il ricorso in appello da parte dell'ACI;

con la predetta sentenza il TAR ha affermato che lo statuto ACI, del tutto singolarmente, riserva all'attività sportiva solo un generico richiamo alle attività di federazione dell'ACI senza porre alcuna disciplina, nemmeno di principio. La peculiarità della posizione dell'ACI, quale ente pubblico «esclusivo rappresentante dell'automobilismo italiano presso la FIA» non implica né un'assoluta e totale arbitrarietà del potere di autoorganizzazione dell'ACI, né la sua estraneità all'intero universo sportivo nazionale che fa capo al CONI; ma comporta che il regime giuridico sia differente a seconda dell'attività espletata dall'ente;

relativamente alla posizione dell'ACI quale federazione sportiva nazionale riconosciuta dal CONI, e per ciò che concerne i diritti fondamentali e gli obblighi dei cittadini con tessera sportiva, il giudice amministrativo ha rilevato che la disciplina va necessariamente individuata nelle leggi nazionali che regolano lo sport e nelle direttive del CONI. In conseguenza di ciò, l'ACI, successivamente all'entrata in vigore del decreto legislativo n. 242 del 1999 e successive modifiche di cui al decreto legislativo n. 15 del 2004, era tenuta al necessario aggiornamento del proprio statuto ai principi generali della predetta normativa;

sotto altro profilo, inoltre, con palese illegittimità, né nell'assemblea, né nel consiglio generale, né nel comitato esecutivo, né negli organi direttivi della federazione sportiva ACI è garantita la presenza percentuale dei rappresentanti dei titolari delle cosiddette tessere sportive ACI. In conseguenza del sopravvenire delle predette normative dovevano quindi essere aggiornate le disposizioni dello statuto ACI e del regolamento della Commissione sportiva automobilistica italiana (CSAI) che violano nello specifico il principio della democraticità interna di cui all'articolo 16, comma 5, del decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, ai sensi del quale: «Negli organi direttivi nazionali deve essere garantita la presenza, in misura non inferiore al 30 per cento del totale dei loro componenti, di atleti e dei tecnici sportivi dilettanti e professionisti, in attività o che siano stati tesserati per almeno due anni nell'ultimo decennio alla federazione o disciplina sportiva interessata, in possesso dei requisiti stabiliti dagli statuti delle singole federazioni e discipline associate». Analoghe prescrizioni sono del resto previste anche dallo statuto del Coni (in particolare gli artt. 6 luglio 1921 del nuovo statuto adottato dal Consiglio nazionale del CONI il 26 febbraio 2008) cui le singole federazioni devono adeguarsi e che impongono la rappresentanza percentuale di atleti e tecnici nel consiglio nazionale che nomina il presidente, nonché nella giunta nazionale ai fini del riconoscimento e della conferma delle federazioni nazionali;

tale assetto finisce per inficiare anche la nomina del Presidente ACI, il quale – pur essendo statutariamente anche il Presidente federale – è invece designato dall'assemblea dell'Automobile *club* d'Italia, che non contempla affatto la partecipazione dei conduttori, dei concorrenti, dei titolari delle scuderie, dei tecnici sportivi, escludendo quindi dalla vita associativa un notevole e qualificato numero di praticanti. La sentenza del TAR ha affermato chiaramente che «il diritto alla partecipazione dei titolari delle licenze sportive non può essere confinato nell'ambito della CSAI, ma dovrebbe essere garantito con riferimento a tutti i momenti della vita della federazione sportiva nazionale automobilistica-ACI, attraverso la quota garantita nel Consiglio Generale e nel Comitato Esecutivo»;

in seguito alla sentenza, in asserita conformazione alla stessa, l'Assemblea generale ACI in data 24 novembre 2006 ha adottato modifiche statutarie che tuttavia non hanno aggiornato la composizione degli organi direttivi (consiglio generale e comitato esecutivo) secondo l'ordine dato dal giudice amministrativo con la predetta sentenza 10838/2006 e finalizzato a consentire la partecipazione dei praticanti lo sport automobilistico, associazioni, atleti, tecnici, a tutti i momenti della vita democratica della federazione sportiva ACI;

già nel corso della XV Legislatura sono stati presentati presso la Camera dei deputati numerosi atti di sindacato ispettivo volti a denunciare l'intollerabile ed illegittima situazione in cui versa a tutt'oggi l'ACI nonché ad evidenziare quanto esso sia retto da un modello di gestione antidemocratica non conforme alla disciplina sportiva che regola la partecipazione alla vita federale delle categorie sportive riconosciute dalle leggi nazionali e dalle norme del CONI;

tenuto conto che lo statuto ACI non è dunque conforme alle disposizioni di legge e alle norme dettate dal CONI, pare inevitabile ritenere che il CONI non abbia svolto le proprie funzioni istituzionali di controllo sulla regolarità della gestione delle attività sportive dell'automobilismo, violando le rigorose disposizioni di legge e del proprio statuto;

risulta agli interroganti che l'amministrazione vigilante ha tuttora in corso di esame modifiche dello statuto ACI da approvare, per cui vi sarebbero i margini per intervenire definitivamente e far applicare le disposizioni legislative, le norme dell'ordinamento sportivo e le vigenti statuizioni del TAR Lazio che incidono sul medesimo atto costitutivo;

considerato che:

nel corso del 2010 l'ACI è stato al centro di una serie di vicende molto poco chiare in termini di gestione. L'ACI Milano ha dominato per mesi le cronache peggiori: il rinnovo delle cariche in sede di consiglio di amministrazione è avvenuto ormai da tempo e da quel momento – stando a quanto si apprende da organi di stampa – intrighi, sospetti, indagini e colpi di scena sono diventati più importanti della situazione finanziaria dell'associazione. L'avanzo di circa due anni e mezzo fa era pari a 800.000 euro, ma poi i segni negativi si sono susseguiti in serie: 30 milioni in meno nel 2009, 34 nel 2010 e si prevedono altri 16 milioni persi quest'anno. I problemi vanno ricercati nella minore domanda di autovetture e delle conseguenti entrate per il *club*, ma anche gli scarsi utili delle società controllate hanno svolto un ruolo fondamentale. Il debito che è stato contratto non è altro che il risultato delle perdite delle varie sedi provinciali, denotando così una gestione tutt'altro che efficiente;

nel mese di ottobre 2010 il Presidente nazionale dell'ACI è finito al centro dell'inchiesta curata dai giornalisti della trasmissione televisiva «Report» a causa delle modalità che hanno portato alla formazione del nuovo consiglio direttivo di Milano e all'elezione dei relativi componenti, ma anche in ragione delle consulenze e del bilancio «in rosso» dello stesso ente e di alcune società controllate;

rilevato che:

con provvedimento n. 19946 dell'11 giugno 2009, di cui si è già fatto menzione nell'atto di sindacato ispettivo 4-05310, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha deliberato la chiusura del procedimento A396 avviato nei confronti di ACI senza accertare l'infrazione e rendendo obbligatori gli impegni da questa proposti ai sensi dell'articolo 14-ter, comma 1, della legge n. 287 del 1990;

in data 21 settembre 2009 ACI ha presentato la relazione di ottemperanza agli impegni, nella quale sono state illustrate le attività intraprese dalla stessa con riguardo a ciascuno degli aspetti oggetto di impegni. Non risultando ancora implementate alcune misure relative a modifiche statutarie e regolamentari, in data 27 novembre 2009 ACI ha fatto pervenire un'ulteriore memoria contenente tali modifiche;

tra le misure proposte e rese obbligatorie, in particolare, ACI si è impegnata a modificare l'articolo 17 del proprio statuto, eliminando il riferimento all'approvazione del regolamento CSAI da parte di ACI; nello

specifico la modifica riguarda l'eliminazione di quanto previsto alla lettera *n*) dell'articolo 17 secondo cui «Il Consiglio Generale dell'ACI approva i regolamenti di cui agli articoli 25 e 26» che sarebbe stata approvata dall'assemblea di ACI con delibera del 26 ottobre 2009;

con segnalazione del 21 aprile 2011, ulteriormente integrata in data 29 aprile, la Federazione italiana karting (FIK) ha segnalato diverse condotte dell'ACI potenzialmente integranti le corrispondenti fattispecie di inottemperanza agli impegni, tra le quali l'avvenuta reintegra del testo originario dell'art. 17 dello statuto nella versione precedente al provvedimento n. 19946 dell'11 giugno 2009 e, a tal fine, ha depositato un estratto dello statuto medesimo. In data 4 maggio 2011, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha acquisito dal sito istituzionale di ACI la versione 2011 dello Statuto da cui effettivamente risulta la previsione dell'articolo 17, lettera *n*), ai sensi del quale «Il Consiglio Generale dell'ACI approva i regolamenti di cui agli articoli 25 e 26»;

con provvedimento n. 22411 dell'11 maggio 2011 – pubblicato sul Bollettino settimanale dell'Autorità n. 19 del 30 maggio 2011 – l'Antitrust contesta all'Automobile club d'Italia la violazione di cui all'articolo 14-ter, comma 2, della legge n. 287 del 1990 per inottemperanza alla delibera dell'Autorità n. 19946 dell'11 giugno 2009;

questo ultimo dato conferma l'esistenza e la rilevanza di altre e diverse condotte illegittime perseguite dai vertici dell'ACI,

si chiede di sapere:

quali misure di competenza si intendano adottare al fine di sanare la gravissima situazione in cui versa lo sport automobilistico nazionale e se si ritenga ormai non più rinviabile il commissariamento dell'ACI al fine di ripristinare le necessarie condizioni di legalità nella gestione dell'ente;

se non si ritenga opportuno fornire le necessarie direttive, vigilando che il CONI provveda senza ulteriore indugio ad adottare i provvedimenti ad esso demandati ai sensi dell'articolo 22, comma 5, dello statuto, fino a conseguire il necessario rinnovo degli organi statutari della federazione sportiva ACI, la cui nuova composizione preveda la partecipazione democratica negli organi statutari, secondo le disposizioni dell'articolo 16 del decreto legislativo n. 242 del 1999 e successive modificazioni, di tutte le categorie sportive riconosciute dalla legge e dall'ordinamento sportivo.

(4-05372)

LANNUTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e per la pubblica amministrazione e l'innovazione.* – Premesso che:

l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM) è una autorità di regolazione di servizi di pubblica utilità definita nella legge n. 481 del 1995 ed è stata istituita con la legge 31 luglio 1997, n. 249;

l'AGCOM è un'amministrazione pubblica caratterizzata da un elevato livello di autonomia ed organizzativa nonché dall'indipendenza dal

potere esecutivo, istituzionalmente garantita dalla normativa di riferimento sia nazionale, sia comunitaria;

per l'espletamento delle funzioni attribuitele, l'AGCOM, oltre al personale di ruolo, può avvalersi al massimo di 25 unità di personale provenienti da altre amministrazioni in posizione di comando/distacco/fuori ruolo e di personale con contratto a tempo determinato per un numero massimo di 60 unità;

a tutela dell'indipendenza organizzativa dell'Autorità, soprattutto con riferimento al meccanismo di cosiddetto *spoil system* connesso all'avvicinarsi degli organi rinnovati dal Parlamento ogni 7 anni, è stata definita con le organizzazioni sindacali dell'AGCOM la riforma delle carriere che, analogamente a quanto fatto presso la Banca d'Italia e le altre autorità indipendenti, oltre a definire criteri selettivi per l'accesso alle diverse qualifiche attraverso pubblici concorsi, pone un limite massimo alle posizioni apicali che l'Autorità può ricoprire per chiamata diretta senza far ricorso al personale interno;

con il decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 2010, il Ministero dell'economia e delle finanze ha introdotto una serie di misure di contenimento dei costi riguardanti anche le autorità indipendenti, tra le quali vi è il contenimento dei costi per consulenze nonché i principi generali per il blocco delle immissioni in ruoli di personale per il periodo 2011-2013 ed il contenimento dei costi del personale;

considerato che a quanto risulta all'interrogante:

a partire dal 2009 l'Autorità ha proceduto ad incrementare il numero delle posizioni di direttore nelle cui posizioni ha collocato sempre più unità di personale scelto con chiamata diretta, operando in tale modo la violazione dell'ordinamento delle carriere posto a tutela dell'indipendenza ordinamentale dell'Autorità e soprattutto incrementando notevolmente i costi organizzativi;

nel corso del 2011 l'AGCOM, nonostante la disponibilità di personale di ruolo già retribuito con perlomeno pari competenza e professionalità, ha provveduto a nominare un ulteriore direttore per chiamata diretta in violazione sia dell'ordinamento interno delle carriere sia dei principi di contenimento dei costi contenuti nel citato decreto-legge n. 78 del 2010, che l'Autorità ha inteso fare propri con delibera 114/11/CONS, configurando un inutile spreco di denaro pubblico;

l'Autorità ha recentemente inserito nei ruoli un discreto numero di dirigenti tra i quali vi sarebbero due ex collaboratori del presidente Corrado Calabrò e gli ex collaboratori di taluni altri Commissari, e, nonostante ciò, si accingerebbe ad effettuare ulteriori immissioni in ruolo di neo dirigenti in contrasto sia con l'ordinamento interno delle carriere, sia con i principi contenuti nel decreto-legge n. 78 del 2010;

l'AGCOM si accingerebbe ad indire alcune procedure per l'immissione in ruolo di personale con la qualifica di dirigente per elevati livelli retributivi fissando requisiti tali da consentire la partecipazione ai soli dirigenti chiamati in servizio per chiamata diretta. Tali procedure, che sareb-

bero bandite in violazione sia del vigente ordinamento delle carriere sia dei principi contenuti nel decreto-legge n. 78 del 2010, configurerebbero un inutile spreco di denaro pubblico vista la disponibilità di personale di ruolo con perlomeno analoga esperienza e professionalità;

l'Autorità, sempre in contrasto con i principi del decreto-legge n. 78 del 2010, nel corso del 2011 ha ulteriormente incrementato il contingente di personale scelto con chiamata diretta in posizione di comando/distacco/fuori ruolo, nonostante vi sia personale di ruolo di analoga professionalità ed esperienza sottoutilizzato, come evidenziato anche in una recente trasmissione, e nonostante le retribuzioni del personale in comando sia, in numerosi casi, più alta di quella del personale di ruolo che svolge analoghe funzioni;

l'Autorità ha di recente confermato per l'anno 2011 taluni contratti di consulenza con giudici amministrativi provenienti dal TAR del Lazio in contrasto con i principi di contenimento dei costi contenuti nel decreto-legge n. 78 del 2010 configurando un inutile spreco di denaro pubblico;

a tutela dell'autonomia ordinamentale dell'AGCOM e contro le modifiche unilaterali alla disciplina delle carriere, le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative dell'AGCOM hanno dichiarato una giornata di sciopero per il 14 giugno 2011 poiché ritengono che il presidente Corrado Calabrò, con le misure adottate, sta gravemente compromettendo l'indipendenza organizzativa dell'Autorità;

considerato altresì che ad avviso dell'interrogante sarebbe indispensabile che anche l'AGCOM contribuisca alle politiche di contenimento delle spese pubbliche, in particolare contraendo i costi del personale, da un lato, sospendendo qualsiasi procedura per l'immissione in ruolo di ulteriori unità e, dall'altro, riducendo il ricorso a personale in posizione di comando da altre amministrazioni con contratti di consulenza,

si chiede di sapere quali siano le valutazioni del Governo, per gli aspetti di propria competenza, in ordine all'esigenza che sia data piena attuazione ai principi di contenimento dei costi delle amministrazioni pubbliche contenuti nel citato decreto-legge n. 78 del 2010.

(4-05373)

ARMATO. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno. – Premesso che:

il 4 maggio 2011, l'interrogante ha presentato un'interrogazione al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno per chiedere al Governo di riferire sulla grave emergenza criminalità che sta colpendo importanti istituzioni nella provincia di Napoli e nella Campania, in relazione agli ultimi arresti, del 3 maggio 2011, che hanno messo in luce un inquietante intreccio tra criminalità organizzata ed alcuni candidati del centrodestra;

gli arrestati risulterebbero tutti affiliati al *clan* Polverino, potente organizzazione criminale radicata a nord di Napoli e oggetto di un'inchiesta della Direzione distrettuale antimafia di Napoli dalla quale emergereb-

bero traffici illegali, intestazione fittizia di beni, droga, *racket* di appalti, voto di scambio e *business* dei rifiuti;

tra gli arrestati due candidati al Comune di Quarto (Napoli) per le elezioni amministrative del maggio 2011, Armando Chiaro, consigliere comunale uscente, capogruppo del Popolo della libertà, candidato capolista per il Popolo della libertà, e Salvatore Camerlingo, iscritto al Popolo della libertà, nella lista «Noi Sud», mentre sfuggito agli arresti e tutt'ora latitante risulta l'imprenditore Nicola Imbriani;

secondo le notizie che si apprendono dalla stampa, quest'ultimo sarebbe sotto controllo degli inquirenti dal 2007 per presunti legami con il *clan* Polverino;

a seguito delle suddette elezioni, il candidato Armando Chiaro è stato eletto a Quarto ottenendo un largo consenso;

in data 17 maggio 2011, l'interrogante ha presentato un ulteriore atto di sindacato ispettivo per chiedere al Governo di verificare che le elezioni del 15 e 16 maggio 2011 si siano svolte senza condizionamenti da parte della criminalità organizzata, soprattutto a seguito delle intercettazioni denunciate dagli inquirenti locali tra il candidato – poi eletto – Armando Chiaro e il Presidente della Provincia di Napoli Luigi Cesaro, aventi ad oggetto, secondo quanto si apprende dai giornali, «trattative politiche relative a nomine, commissariamenti e l'Istituto autonomo case popolari (IACP)»;

in particolare dette intercettazioni riguarderebbero non solo l'investitura di Nicola Imbriani (attualmente latitante per presunti contatti con il *clan* Polverino) a promotore del partito «Noi Sud», ma anche il commissariamento dell'IACP e l'intenzione di nominare lo stesso Imbriani tra i vice commissari,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

quali atti di propria competenza intenda adottare, con la massima urgenza, per appurare che le istituzioni della provincia di Napoli e della Campania siano estranee a collusioni con organizzazioni criminali;

se non ritenga doveroso, utile e urgente attivarsi con iniziative di propria competenza per avviare le procedure per lo scioglimento del Consiglio comunale di Quarto.

(4-05374)

LANNUTTI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

da un articolo de «Il Sole-24 ore» dell'8 giugno 2011 si apprende che «Toccherà al premier Silvio Berlusconi fare il primo test delle nuove regole Consob sui takeover: è quanto sottolinea l'agenzia statunitense Bloomberg in un articolo sul negoziato in corso tra Mediaset e Dmt, la società delle torri di televisive di cui il Biscione vuole avere il controllo, ma senza fare l'Opa. Per raggiungere l'obiettivo, "deve convincere gli investitori di minoranza», nota il lancio d'agenzia, ripreso tra gli altri dal San Francisco Chronicle. Mediaset ha tempo fino al 30 giugno per conclu-

dere la trattativa esclusiva avviata tra la sua controllata Elettronica Industriale e la Dmt (Digital Multimedia Technologies) per integrare le rispettive infrastrutture nel settore delle torri di broadcasting e telefonia e ottenere una partecipazione di controllo di almeno il 60% in Dmt. "Gli investitori di minoranza – ricorda la Bloomberg – dovranno decidere se Mediaset dovrà essere esentata dall'acquisire anche le loro azioni". Le nuove regole sui takeover introdotte dalla Consob in maggio "danno agli investitori di minoranza più potere" e allineano l'Italia a Paesi come il Regno Unito, osserva l'articolo, facendo notare che il controllo di Telecom Italia è passato di mano tre volte dal 1999 senza che l'acquirente dovesse fare un'offerta pubblica d'acquisto rivolta a tutti gli azionisti. Con le nuove regole – spiega la Bloomberg – gli azionisti di minoranza devono decidere se dare l'esenzione dall'obbligo di Opa totale, previsto quando un investitore raggiunge il 30%. In precedenza, era la Consob a decidere sull'esenzione e tutti gli azionisti dovevano poi votare sulla sua decisione. Mediaset propone la fusione del ramo d'azienda delle torri di broadcasting di Elettronica Industriale in Dmt, valutando la nuova entità a circa 420 milioni di euro. Mediaset avrebbe così almeno il 60% di Dmt, "controllando più di un terzo del business italiano delle torri di broadcasting televisivo". Un ruolo chiave potrebbero averlo, secondo la Bloomberg, tre investitori: Lazard Asset Management, Permian Investment Partners e Octavian Advisors LP, che insieme hanno circa il 21% di Dmt. Il principale azionista di Dmt è Alessandro Falciai, "che desidera cedere il controllo". Un portavoce Dmt – prosegue l'agenzia – ha detto che un'assemblea degli azionisti per decidere se dare l'esenzione dall'Opa è stata provvisoriamente messa in calendario per ottobre. Mediaset possiede circa 1700 torri, strutture progettate per locatari che usano diverse tecnologie, tra cui il broadcasting televisivo e i servizi wireless, con una copertura del 96% del territorio nazionale. Dmt ha 1500 torri su cui ospita segnali per operatori Tv, radio e di telefonia mobile. Mediaset era l'anno scorso il maggior cliente di Dmt (13% delle vendite) poiché la tv rappresentava circa la metà del fatturato. Tra gli operatori telefonici, Telecom Italia, Wind e Vodafone rappresentavano insieme circa il 32% del fatturato Dmt. C'è inquietudine per il rischio di monopolio: con il controllo di Dmt, osserva un analista citato da Bloomberg, Mediaset potrebbe alzare "sostanzialmente" il costo d'ingresso di ogni potenziale concorrente nel business del digitale terrestre. I rivali di Mediaset, e in particolare Telecom Italia, hanno espresso preoccupazione per l'impatto dell'operazione sul mercato di broadcasting. Secondo un analista di Unicredit, Giovanni D'Amico, la nuova società integrata potrebbe controllare circa il 40% delle torri di broadcasting in Italia. La Bloomberg rimarca che Berlusconi di fatto, come capo del governo, controlla l'emittente pubblica Rai e che Mediaset domina il mercato televisivo privato in chiaro, controllando circa il 90% dei telespettatori. L'operazione Mediaset-Dmt preoccupa tra gli altri Elio Lannutti, presidente di Adusbef e senatore dell'Idv: "Questo affare – avverte – aumenterebbe il dominio di Berlusconi sull'industria televisiva italiana, con il rischio di monopolio"»;

l'accordo andrà chiuso entro giugno. Ma anche se la trattativa tra Dmt e Mediaset dovesse andare a buon fine, per sapere se il passaggio della quota di maggioranza comporterà l'obbligo di offerta di pubblico acquisto (Opa) bisognerà aspettare ottobre;

la Consob, seguendo la nuova normativa, ha imposto a Dmt, la società che controlla un terzo dei ripetitori televisivi in Italia, un'assemblea degli azionisti in cui saranno i soci di minoranza a dover dire se consentono l'esenzione dell'Opa totalitaria, nel caso in cui il nuovo investitore superi il 30 per cento delle quote;

è il caso di Mediaset che vorrebbe evitare l'Opa, dopo aver rilevato il 38,9 per cento in mano a Alessandro Falciai. Ad avere l'ultima parola saranno così Lazard Asset Management, Permian Investment Partners e Octavian Advisors LP, che insieme hanno circa il 21 per cento di Dmt,

si chiede di sapere quali iniziative urgenti di competenza intenda assumere il Governo al fine di garantire la libera concorrenza, permettendo la partecipazione a tutti i *contractor* ed evitando forme di palese controllo del monopolio, considerato che la nuova società integrata potrebbe controllare circa il 40 per cento delle torri di *broadcasting* in Italia e che Berlusconi, controllando ad avviso dell'interrogante l'emittente pubblica Rai, oltre a Mediaset, domina il mercato televisivo privato in chiaro, raggiungendo controllando circa il 90 per cento dei telespettatori.

(4-05375)

BERTUZZI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la popolazione di Poggio Renatico (Ferrara) ha conosciuto nell'ultimo quinquennio un incremento della popolazione straordinario, dal 2005 al 2010 aumento di 1.359 unità, pari al 14 per cento;

tale fenomeno è dovuto, fra l'altro, alla presenza sul territorio dell'aeroporto militare «G. Veronesi» sede di uno dei più importanti centri della Nato in Europa. La struttura ospita infatti uno dei cinque Combined Air Operation Center Five (Caoc 5) dipendenti dal Comando delle Forze aeree alleate del Sud Europa, responsabile della difesa dello spazio aereo di tutta l'area sud orientale europea e della pianificazione delle esercitazioni Nato. Ad essa oggi fa capo personale multinazionale proveniente da 13 Paesi Nato;

tale fenomeno ha prodotto un incremento delle entrate proprie, e conseguentemente il Comune ha aumentato le proprie disponibilità patrimoniali;

la municipalità presenta oggi una disponibilità di residui in conto capitale da poter impiegare sia nel consolidamento e miglioramento del patrimonio comunale sia nella realizzazione di specifiche opere già finanziate interamente o in parte, di 4.045.162 euro;

relativamente a tali opere, fra le voci principali possono essere ricordate le seguenti: 647.239 euro per il riappalto del nuovo asilo nido; 655.775 euro per la costruzione della nuova scuola materna; 532.656 euro per la realizzazione dei parchi e, in particolare, del parco urbano, 1.200.000 euro per la realizzazione della palestra in acqua;

la struttura rigida del patto di stabilità paralizza la capacità d'investimento: somme congelate dunque inutilizzabili per opere già finanziate, progettate e, in taluni casi già appaltate;

considerato che i Comuni virtuosi sono le vittime della manovra di razionalizzazione della spesa e del contenimento del debito pubblico e il mancato alleggerimento del vincolo ricade sulla qualità della vita dei cittadini in termini di risorse sociali sottratte,

si chiede di sapere quali siano i margini offerti dall'applicazione del patto di stabilità interno per consentire l'impiego delle risorse aggiuntive pari a 4.045.162 euro, ovvero quale sia l'orientamento del Ministro in indirizzo per superare tale paradossale situazione del Comune di Poggio Renatico, così come quella di molti Comuni virtuosi ai quali la rigidità della norma vigente ha impedito di utilizzare le risorse finanziarie disponibili in bilancio.

(4-05376)

PIGNEDOLI. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che l'impostazione strategica dello sviluppo rurale, ai sensi del regolamento (CE) 1698/2005, capo II, art. 11, prevede la presentazione da parte di ciascuno Stato membro di un Piano strategico nazionale (PSN). Il piano è uno strumento di raccordo tra il sostegno comunitario allo sviluppo rurale e gli orientamenti strategici comunitari, inoltre, è un importante strumento di coordinamento tra le priorità comunitarie, nazionali e regionali, infine, rappresenta il principale strumento di riferimento del FEASR (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale). Il Piano viene attuato attraverso i Programmi di sviluppo rurale;

considerato che il regolamento (CE) n. 1698/2005, Capo III «Sorveglianza strategica», art. 13, «Relazioni di sintesi da parte degli Stati membri» prevede che per la prima volta nel 2010 ciascuno Stato membro presenta alla Commissione una relazione sullo stato di attuazione del Piano strategico, sui relativi obiettivi e sulla realizzazione degli orientamenti strategici comunitari,

si chiede di sapere quale sia, alla luce della relazione presentata, il reale stato di attuazione del PSN, quali strumenti siano stati adottati per la realizzazione degli obiettivi e se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover indicare i criteri adottati nell'assegnazione e ripartizione dei fondi stessi.

(4-05377)

PIGNEDOLI. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

l'Italia ha un'orografia particolarmente eterogenea: più della metà del territorio è costituito da aree rurali o semi-rurali, che di solito corrispondono a zone montuose o collinari, isolate e meno densamente popolate;

queste zone sono spesso prive delle infrastrutture necessarie alla diffusione della banda larga, in quanto il mercato non ha un interesse economico ad aggiornare l'infrastruttura di rete esistente, poiché i ritorni commerciali non coprirebbero le spese data la scarsa densità abitativa;

il livello di copertura della banda larga in Italia appare oggi sostanzialmente allineato ai Paesi europei più avanzati per quanto concerne le aree urbane e suburbane, mentre permane un divario significativo nelle aree rurali, con una condizione di rilevante *digital divide* infrastrutturale;

alla fine del 2007, la copertura risultava prossima al totale della popolazione nelle aree urbane, mentre nelle aree rurali era di poco inferiore ai tre quarti della popolazione;

il Piano strategico nazionale (PSN) 2007-2013 contiene un ventaglio di sfide, tra le quali la diffusione della banda larga nelle aree rurali. La realizzazione di una società basata sulla conoscenza e l'innovazione rappresenta una delle principali priorità dell'Unione europea anche in considerazione del riconoscimento della diffusione delle infrastrutture e servizi di telecomunicazione nelle zone rurali. È necessario colmare il divario digitale in queste aree e favorire l'accesso delle imprese e della popolazione agli stessi strumenti e agli stessi costi di cui dispone il resto del territorio comunitario;

considerato che la commissione europea con decisione C(2010)2956 del 30 aprile 2010 ha approvato il regime di aiuto n. 646/2009 concernente l'attuazione del progetto di intervento pubblico «banda larga nelle aree rurali d'Italia» nell'ambito dei programmi di sviluppo rurale 2007-2013;

dalle linee guida per l'attuazione del progetto di intervento pubblico «banda larga nelle aree rurali d'Italia» nell'ambito dei programmi di sviluppo rurale 2007-2013 pubblicate dal Ministero in indirizzo si evince l'obbligo dello stesso Ministero alla predisposizione ed invio alla Commissione europea della relazione annuale sullo stato di attuazione del regime n. 646/2009,

si chiede di sapere quale sia il reale livello di attuazione del progetto, anche, alla luce del Piano nazionale di abbattimento del *digital divide* promosso dal Ministero dello sviluppo economico e quale sia la progettazione e pianificazione prevista da qui alla scadenza naturale del programma di sviluppo rurale fissato al 2013.

(4-05378)

LANNUTTI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

all'inizio degli anni '90 il compenso dei commissari liquidatori della Federconsorzi, all'epoca il più gigantesco *crac* finanziario d'Europa, venne fissato in 150 milioni di lire dell'epoca. L'incarico era estremamente complesso e delicato. I commissari della Federconsorzi si sono dimessi dopo 14 mesi;

a quanto risulta all'interrogante 6 milioni di euro lordi sono invece i compensi ricevuti finora dal commissario dell'Alitalia, Augusto Fantozzi, per la sua opera professionale. La voce del compenso era in bianco nel decreto di nomina del 29 agosto 2008 firmato dal Presidente del Consiglio dei ministri Silvio Berlusconi. Come affermato dallo stesso Fantozzi a margine della presentazione della relazione finale sulla procedura di amministrazione straordinaria, un obbligo imposto per legge che tuttavia non rappresenta affatto la conclusione dell'intera operazione, tenutasi il 13 gennaio 2011, il commissario avrebbe ricevuto due acconti, da 3 milioni l'uno per i primi due anni. In questi due anni, Fantozzi ha del resto fatto ampio uso di consulenze, assistenze e spese legali per un importo di oltre 20 milioni di euro;

il commissario liquidatore aveva smentito tempo fa l'indiscrezione di un compenso di 14 milioni di euro;

Fantozzi resterà in carica per la dismissione di immobili, la gestione del contenzioso, il pagamento dei debiti. L'attività dovrebbe durare, stando a quanto dichiarato dallo stesso commissario e riportato da un articolo de «Il Sole-24 ore» del 14 gennaio 2011, altri cinque anni, durata praticamente pari a quella della cassa integrazione guadagni per gli ex lavoratori Alitalia, che al 30 settembre erano 4.184, rispetto ai 19.774 lavoratori totali a inizio della procedura di liquidazione;

tra stipendi del commissario e parcelle per i professionisti contattati per le consulenze, si arriverà ben presto a superare il valore della flotta residua della compagnia: 46 velivoli tra MD 80, Atr e Boeing 767 che hanno fruttato poco più di 65 milioni di euro;

nel corso della relazione, il commissario Fantozzi ha fatto il punto anche sul passivo della società e quindi sui creditori. Il passivo concorsuale esaminato è pari a 3,9 miliardi, mentre resterebbero ancora da esaminare richieste per 523 milioni di euro. Sono stati ammessi crediti per 1,5 miliardi (pari al 39 per cento), mentre 2,39 miliardi di euro sono stati respinti perché – a detta di Fantozzi – non in regola, con documentazione sbagliata o fasulla;

stando alle dichiarazioni fatte in quella sede, la fase dei pagamenti sarebbe dovuta arrivare al più presto, a cominciare dall'80 per cento del trattamento di fine rapporto spettante ai dipendenti, in arrivo – si disse a gennaio – forse a primavera;

Fantozzi ha altresì dichiarato in un articolo pubblicato su «Finanzaonline» che «obbligazionisti e azionisti hanno avuto un ristoro che secondo me è buono», quindi le cose «sono andate meno peggio di come ci si poteva aspettare». Per il Ministro in indirizzo, presente anch'egli

alla presentazione della relazione – si è trattato di «un caso di scuola». Il Ministro ha infatti affermato che: «Due anni fa la compagnia era in dissesto, con ingenti perdite e una liquidità insufficiente anche per le esigenze quotidiane». Oggi «abbiamo una compagnia italiana ben gestita, che vola in Italia e all'estero, e un commissario straordinario che riesce a pagare quasi tutti i debiti, con 10.550 dipendenti riallocati e 4.100 in cassa integrazione, dai 5.800 originari: riteniamo che in futuro questo dato possa ancora scendere»;

considerato che:

nell'agosto 2008 la società Linee aeree italiane («Alitalia») è stata ammessa alla procedura di amministrazione straordinaria;

ad oggi è ancora lontana l'effettiva e concreta soddisfazione dei creditori, circa 25.000 per l'intero gruppo delle società ammesse alla procedura, che da quasi tre anni attendono, seppur in misura che si teme largamente ridotta, il pagamento dei loro crediti;

non è ancora stato emesso alcun provvedimento di dichiarazione di esecutività dello stato passivo per nessuna delle società del gruppo, poiché l'accertamento delle ragioni dei creditori è ancora in corso e, conseguentemente, sembra estendersi il momento in cui gli organi della procedura inizieranno a provvedere, doverosamente come è loro compito primario, al pagamento, seppur in percentuale, dei creditori, a cominciare dai lavoratori dipendenti;

al riguardo risulta essere stata approntata una vera e propria squadra di professionisti, i cui compensi per lo svolgimento delle attività loro affidate rientrano tra le spese da pagarsi anticipatamente rispetto ai crediti ad esse anteriori, senza che tale rilevante e determinante fase della procedura sia stata conclusa,

si chiede di sapere:

quali siano i motivi per cui, a tre anni dall'apertura delle procedure, le ragioni dei creditori sono state fino ad ora emarginate a fronte di un fin troppo significativo lievitare delle spese procedurali, considerato che la tutela dei creditori costituisce uno dei principali obiettivi della procedura di amministrazione straordinaria, così come di ogni procedura concorsuale;

a quanto ammontino i compensi dei professionisti nominati a vario titolo nella procedura di amministrazione straordinaria ed in particolare di coloro cui è stato affidato l'esame delle domande dei creditori e la conseguente predisposizione dello stato passivo;

quali iniziative urgenti intenda assumere il Governo al fine di sanare l'indebito ritardo di pagamento delle migliaia di creditori che hanno presentato la domanda di ammissione allo stato passivo;

alla luce dei lunghi tempi, che ad oggi appaiono infiniti, per vedere soddisfatti i propri crediti e a fronte di un fin troppo significativo lievitare delle spese correnti, su cui la stessa autorità giudiziaria starebbe operando delle verifiche, quanto ancora dovrà incassare il commissario liquidatore Fantozzi a spese dei creditori.

(4-05379)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-02229, della senatrice Blazina ed altri, sulla ristrutturazione della sede dell'istituto scolastico bilingue di San Pietro al Natisone (Udine);

11^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-02226, della senatrice Sbarbati, sugli oneri di ricongiunzione per i lavoratori che hanno posizioni assicurative presso gestioni previdenziali diverse.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto sommario e stenografico della 562^a seduta pubblica del 7 giugno 2011, a pagina 33, alla settima riga dell'intervento del senatore D'Ambrosio, sostituire la parola: «dichiarare» con la seguente: «migliorare».

